ISSN 0004 - 5934

associazione
italiana
biblioteche

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. Anno XXVI, N. 3 - Luglio-Settembre 1986

associazione italiana biblioteche

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. ANNO XXVI, n. 3
luglio-settembre 1986
sped. in abb. post. - gr. IV - 70%

direttore responsabile:
Angela Maria Pietra

condirettore:
Giovanna Mazzola Merola

comitato scientifico:
M. Belotti, S. Di Majo, G. Lunati, A.M. Mandillo M.T. Martinelli, F. Neri, C. Revelli.

redazione:
L. Borghetti Marzulli (redattore capo), C. Magliano (segretaria di redazione). G. Lazzari (vita dell'associazione); M. Sicco (cronache e notizie, congressi e convegni); C. Magliano (recensioni); M. Pepponi (rassegna parlamentare); A.M. Tammaro (nuove accessioni della biblioteca); V. Alberani - E. Renzi (letteratura professionale); O. Porello (UNIDOC)

redazione e amministrazione:

casella postale 2461
00100 ROMA A-D

stampa:
VEANT S.r.l. - Via Guido Castelnuovo, 35/35a
00146 Roma

Autorizzazione Trib. di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961
pubblicato con il contributo del
Consiglio Nazionale delle Ricerche

USPI PERIODICO ISCRITTO ALLA «UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA»

Il Bollettino d'Informazioni è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale. Prezzo di abbonamento per i non soci: L. 60.000 per l'Italia; L. 70.000 per l'estero. Un numero doppio: L. 20.000. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'Informazioni, casella postale 2461, 00100 Roma A-D.

Avvertenze per gli autori. Gli articoli del *Bollettino d'Informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascicoletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 10 estratti.

COMUNE DI MODENA
ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia Romagna.
Soprintendenza per i beni librari e documentari

Associazioni Insegnanti AIMC, CIDI, MCE, LEND
con l'adesione dell'Università agli Studi di Modena

UNA LEGGE PER LEGGERE A SCUOLA

Biblioteche scolastiche: realizzazioni e prospettive di riforma

Giornate di studio, MODENA - 27 e 28 novembre 1986
presso la sala teatro Collegio S. Carlo, v. S.Carlo, 5

PROGRAMMA

Giovedì 27 ore 9.00 - Saluti di apertura:
- Oreste Zurlini, Assessore alla Cultura del Comune di Modena
- Luigi Crocetti, Presidente A.I.B.
- Nazareno Pisauri, Soprintendente regionale per i beni librari e documentari

RELAZIONE INTRODUTTIVA

- Franco Neri, Coordinatore Commissione Biblioteche Scolastiche A.I.B.

COMUNICAZIONI

- Enzo Colombo, Soprintendenza regionale per i beni librari e documentari
  L'indagine sulle biblioteche scolastiche delle scuole medie superiori nella Regione Emilia Romagna
- Rosella Corradi, Consulente del Servizio Biblioteche del Comune di Modena
  L'azione del sistema bibliotecario territoriale per la valorizzazione delle biblioteche scolastiche
- Sandro Bertoni, Biblioteca della Facoltà di Economia e Commercio di Modena
  Università scuola e territorio: un puzzle complicato anche per i servizi bibliotecari

ore 12.30 - INTERVALLO

ore 15.00 - L'esperienza delle Province nell'organizzazione delle biblioteche scolastiche:
- Giuliana Pietroboni. Centro sistema bibliotecario provinciale. Roma.
- Roberto Zappa. Bibliotecario ITC Sperimentale di Bollate (MI)
- Elisabetta Forte e Barbara Mussetto. Bibliotecarie della Provincia di Roma
  Tipologia dell'utenza ed efficacia del servizio bibliotecario scolastico. Analisi del patrimonio documentario e politica degli acquisti.
- Anna Rosa Gentilini, Direttrice della Biblioteca Comunale di Faenza
  L'esperienza di lavoro della biblioteca comunale di Faenza.
- Maria L'Abbate Widmann. Membro italiano Consiglio direttivo biblioteche pubbliche IFLA
  Professionalità degli operatori nelle biblioteche scolastiche all'estero.

ore 17.00 - ALTRE COMUNICAZIONI E DISCUSSIONI
Sono previste comunicazioni di Presidi e insegnati delle scuole Modenesi.

Venerdì 28

ore 9.00 - COMMISSIONI DI LAVORO

-1. "L'uso didattico della biblioteca scolastica"
-2. "La professionalità degli addetti alle biblioteche scolastiche"
-3. "I rapporti di collaborazione con le biblioteche pubbliche e con gli altri servizi documentari e informativi"
-4. "Il patrimonio documentario e l'organizzazione della biblioteca scolastica"

Ciascuna commissione potrà costituirsi in sottocommissioni per l'esame dei temi proposti in relazione alle situazioni specifiche della scuola dell'obbligo e della secondaria superiore

ore 15.00 - SUNTO DEI LAVORI DELLE COMMISSIONI

ore 15.45 - TAVOLA ROTONDA
Aspetti istituzionali e di riforma delle biblioteche scolastiche
Presiede

Sandra Forchieri. Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Modena

Partecipano:
On. Giovanna Bosi Maramotti
prima firmataria della proposta di legge sulle biblioteche scolastiche
On. Francesco Casati
Presidente della Commissione Istruzione e Belle Arti della Camera dei Deputati
Mauro Laeng
Docente di Pedagagia all'Università di Roma - La Sapienza
Romeo Brambilla
IRRSAE Lombardia
Elio Bergantino
Sindacati Scuola CGIL-CISL-UIL

ore 17 - DISCUSSIONE

ore 18 - CONCLUSIONI
L. Crocetti

sommario

Editoriale ..... Pag. 257

F. NERI: Professionalità e formazione del bibliotecario scolastico » 259

R. BRAMBILLA: Problemi e prospettive per l'utilizzazione didattica della biblioteca scolastica ..... » 269

V.M. DI FINO: L'indagine nazionale 1981 sulle biblioteche scolastiche ..... » 277

C.BERNI-E. FORTE-B. MUSSETTO: Il servizio bibliotecario scolastico ..... » 307

R. BORGHI: Indagine sulle biblioteche di scuola secondaria superiore di Modena ..... » 311

R. BORGHI: Le biblioteche scolastiche: una bibliografia ..... » 317

C. BERNI-I. LUPI: Provincia di Roma: bilancio d'una esperienza » 321

A. MAURO: Quali indagini per le biblioteche scolastiche? .... » 325

Note e discussioni ..... » 329

Vita dell'Associazione ..... » 335

Congressi e Convegni ..... » 349

Cronache e notizie ..... » 353

Recensioni ..... » 377

Biblioteche e ragazzi. A cura di Romano Vecchiet. Milano, 1985 (*F. Minonzio*) ..... » 377

Biblioteche e scuola. A cura di Romeo Brambilla e Alessandro Meloni. Milano, 1986 (*F. Minonzio*) ..... » 377

COLOMBO, E.-ROSSETTI, A.M. La biblioteca nella scuola. Roma, 1986 (*F. Minonzio*) ..... » 377

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE - ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE Guida alla catalogazione per autori delle stampe. Roma, 1986 (*D. Maltese*) ..... » 385

AUSTIN, D. PRECIS. A manual of concept analysis and subject indexing. London, 1984 (*A. Cheti*) ..... » 387

A reader in art librarianship. München, 1985 (*E. Pannozzo*) .... » 389

Biblioteche e cooperazione. Il progetto SBN in Umbria. Milano, 1986 (*M.L. Trapletti*) ..... » 391

CURI NICOLARDI, S. Una società tipografico-editoriale a Venezia nel secolo XVI. Firenze, 1984 (*G. Zappella*) ..... » 393

HANNESDOTTIR, S. Guidelines for the education and training of school librarians. The Hague, 1986 (*F. Neri*) ..... » 394

Segnalazioni ..... » 397

Rassegna parlamentare ..... » 405

Nuove accessioni della biblioteca ..... » 407

Sommari ..... » 413

Summaries ..... » 415

Letteratura professionale ..... » *21

Editoriale

Questo numero del Bollettino curato per la parte monografica dalla Commissione nazionale biblioteche scolastiche intende fornire un primo quadro di riferimento a riflessioni che la Commissione ha in questi anni più volte discusso e in sedi diverse (congressi dell'associazione, corsi di aggiornamento progettati con altri enti, convegni, etc.).

Alcuni dei temi affrontati sono relativamente nuovi nella letteratura biblioteconomica, almeno italiana — come la metodologia delle indagini finora condotte sulle biblioteche scolastiche —; altri sono stati rivisitati alla luce di nuove contraddizioni e dell'evoluzione della struttura scolastica.

Il materiale pubblicato sul Bollettino deve anche essere inteso come preparatorio per il Convegno nazionale «Una legge per leggere a scuola. Biblioteche scolastiche: realizzazioni e prospettive di riforma» che l'Associazione organizza insieme al Comune di Modena a Modena nei giorni 27 e 28 novembre, e che rappresenta per la Commissione la prima consistente verifica (in un confronto con insegnanti, enti locali, sindacati-scuola, forze politiche, bibliotecari, etc.) di riflessioni ed ipotesi elaborate nel corso di questi anni.

Franco Neri

Professionalità e formazione del bibliotecario scolastico

1. Anni fa un importante convegno dedicato all'educazione dei bibliotecari scolastici dell'America centrale riassumeva, nella relazione di Sigrun Klara Hannesdottir, un decennio di riflessioni sulle biblioteche scolastiche, il loro ruolo all'interno del sistema formativo ed informativo, a partire dalle profonde modifiche verificatesi in campo educativo e, più in generale, nella società nel corso degli anni '70:

a) lo spostamento da un'educazione orientata quasi esclusivamente sul libro di testo ad una strategia di apprendimento, ricerca, verifica che presuppone il ricorso costante a documenti di vario tipo e su vari supporti.
Ciò presuppone anche nell'iter didattico le varie unità siano sostenute da una visione d'insieme delle risorse informative e documentarie ad esso funzionali, e da una conoscenza della loro distribuzione territoriale;

b) la complessità delle trasformazioni e dei rapporti sociali che renderebbe necessaria l'acquisizione di nuove conoscenze e con essa una assai maggiore capacità di controllo ed uso di diverse fonti di informazione.

Di qui l'ipotesi della biblioteca scolastica quale «laboratorio di apprendimento» (Elisa Lucarelli, al convegno citato), ma anche il rifiuto di ogni tentazione all'autosufficienza, tutta relegata nell'ambito scolastico, e l'inserimento di questa in un sistema di biblioteche ed agenzie informative di dimensione non localistica (1).

2. Non sembri strano l'aver iniziato una riflessione sui problemi della professionalità del bibliotecario scolastico con un convegno tenuto in paesi a noi lontani, allora impegnati in un progetto di sviluppo delle biblioteche scolastiche. In realtà, pur nella diversità delle situazioni sociali, emerge una straordinaria consonanza di temi, un nucleo di contraddizioni che ben si incontra con l'elaborazione maturata, in particolare in anni recenti, nella A.I.B., in esperienze locali, nell'impegno di province e comuni, di settori del mondo della scuola.

Un nucleo di contraddizioni che può essere ricondotto — almeno per quanto riguarda il tema qui affrontato — al rapporto fra la natura di organismo documentario, propria di ogni biblioteca e agenzia informativa, ed il carattere peculiare che questa assumerebbe operando all'interno di strutture formative.

È su questo piano che il dibattito ha conosciuto in passato anche momenti di notevole asprezza. Uno dei modi per ricostruire tale dibattito, fattosi particolarmente vivo all'inizio degli anni '80, può essere costituito da un breve *excursus terminologico* all'interno di una delle soluzioni proposte al problema delle figure professionali della biblioteca scolastica: il *docente-bibliotecario*.

Il termine *docente-bibliotecario* ha assunto in questi anni una polivalenza di significati, una *ambiguità semantica* — direi — che, non chiarita nelle sue implicazioni teoriche ed operative, rischia di costituire un elemento di stasi della riflessione collettiva.

Esso infatti ha indicato ed indica:

a) la provenienza professionale del bibliotecario scolastico;
b) una compenetrazione di competenze (biblioteconomiche e didattiche);
c) un insieme di competenze (biblioteconomiche) aggiuntive rispetto alla funzione docente;
d) l'appartenenza alla categoria docente, pur svolgendo compiti (di bibliotecario) ad essa non riconducibili;
e) un'accentuazione della valenza educativa nel ruolo professionale del bibliotecario scolastico;
f) lo svolgimento di funzioni biblioteconomiche, con la possibilità, a determinate condizioni, di passare all'insegnamento.

Questa polivalenza di significati si è spesso sovrapposta. La ricostruzione di piani diversi di valenza semantica è così operazione essenziale. Quel che segue non vuole essere un esame dei diversi approcci di differenti enti ed organismi (Ministero P.I., A.I.B., proposte di legge, ecc.) alla figura del docente-bibliotecario, ma una possibile chiave di lettura delle elaborazioni proposte, tenendo inoltre presente che queste si sono modificate nel tempo, accentuando spesso più l'uno che l'altro aspetto.

Associazione italiana biblioteche: i significati prevalenti sono stati *a)* e *b)*.

Al XXIX Congresso dell'Associazione (Firenze, 1981) la proposta del docente-biliotecario veniva fatta discendere da un'esame delle caratteristiche della professionalità del bibliotecario, considerate sotto il duplice aspetto biblioteconomico e didattico. L'essere stato insegnante veniva da chi scrive considerata condizione essenziale per una proficua compenetrazione di competenze biblioteconomiche e didattiche (2).

Un'analisi della elaborazione della Commissione nazionale biblioteche scolastiche, dal Seminario di Impruneta (giugno 1983) ai più recenti documenti (es.: commento alla proposta di legge emersa dalla V Comm. parlamentare, marzo 1985) segna invece uno spostamento semantico dal docente bibliotecario al bibliotecario scolastico.

E questo non per indifferenza verso soluzioni operative, ma perché le soluzioni stesse siano il più coerenti possibile con un'ipotesi di biblioteca quale struttura documentaria per la scuola integrata con altre agenzie informative e con un concetto rigoroso di professionalità quale capacità di raccordare competenze tecniche e gestionali di notevole complessità a specifiche organizzazioni del lavoro.

Il docente-bibliotecario diventa così una delle soluzioni operative (anche se quella strategicamente più percorribile) rispetto all'esigenza di disporre di figure professionali capaci di intervenire sul duplice delle competenze biblioteconomiche e di quelle (didattiche) connesse all'organizzazione del lavoro e dello studio nella scuola.

Ministero P.I./proposta di legge gen. '85: l'avere unificato due realtà istituzionalmente diverse, quali il Ministero P.I. e una Commissione parlamentare, è il segno di una continuità nelle proposte operative.

I significati presenti sono *a), c), d)* (a rigor di termini nella proposta di legge non si parla di docente-bibliotecario); il tono risultante è l'interessamento verso l'utilizzazione del personale piuttosto che verso la qualificazione delle figure professionali, quella che altrove la Commissione nazionale biblioteche scolastiche ha definito una «soluzione occupazionale» ad un problema di strutture e di professionalità nuove.

Proposta di legge n. 555/83 (Bosi Maramotti): significati *a), b), d), f).*
Nella proposta di legge si evidenzia innanzitutto una contraddizione fra nucleo di significati *a), b)* e *d)*, costituenti un'insieme nel caso del docente-bibliotecario in quanto risultato di un processo di qualificazione di personale docente ad altre funzioni, ed insieme di significati *b), d), f)*, costitutivi del docente-bibliotecario in quanto vincitore di un concorso per lo specifico ruolo, ma non proveniente dall'insegnamento, e che tuttavia, a determinate condizioni, può chiedere di passare all'insegnamento.

Mondo della scuola: con questa espressione si intende coloro (dirigenti scolastici, pedagogisti, insegnanti, ecc.) che sono intervenuti sul problema delle biblioteche scolastiche. Si tratta di una realtà estremamente variegata, non riconducibile a sistema, ma in cui, spesso si accentua l'aspetto educativo della biblioteca scolastica, in particolare nella fascia della scolarità d'obbligo.

3. Docente bibliotecario versus bibliotecario scolastico

È probabile che nei prossimi anni si passi, tramite una soluzione legislativa che ci auguriamo la più adeguata e rigorosa, attraverso la qualificazione a funzioni di bibliotecario di insegnanti. Per certi versi questo rappresenta un'occasione straordinaria di verifica di alcune ipotesi ed esperienze relative al nesso biblioteconomia/didattica, l'occasione per ripensare alcuni elementi essenziali per l'organizzazione del lavoro e dello studio nella scuola.

E tuttavia saper operare anche in questa prospettiva implica una capacità di distinzione fra *bibliotecario scolastico*, quale figura professionale riassutiva di competenze essenziali alla gestione della biblioteca scolastica, e soluzioni operative (fra cui il docente bibliotecario).

Esistono due poli all'interno dei quali deve operare un bibliotecario scolastico: l'uno rappresentato dall'organizzazione del lavoro e dello studio di una particolare agenzia formativa, l'altro dal circuito della informazione in un territorio. Il legame saldo, organico, della biblioteca scolastica con l'organizzazione dello studio di una scuola non può essere tendenza all'autosufficienza. Qualora ciò si verificasse, verrebbe vanificata la stessa potenzialità informativa.

Di qui due blocchi, due nuclei di competenze dentro la professionalità del bibliotecario scolastico: da un lato un'abilità di rapporto al funzionamento della scuola vista come insieme di progetti, di ipotesi, di raccordo fra discipline, di unità didattiche; dall'altro una abilità a pensare le sequenze didattiche in sequenze informative, un'attenzione più generale ai bisogni ed agli interessi di lettura dei propri utenti, una conoscenza delle risorse di informazione di una certa area e dei modi di trattamento delle risorse stesse.

In questo senso vanno profondamente criticate due concezioni che, a diverso titolo, hanno trovato riscontro nel dibattito internazionale e nel nostro paese:

a) una che valorizza il ruolo della biblioteca scolastica a «centro di risorse didattiche», con una sostanziale riduzione in posizione ancillare della biblioteconomia rispetto alla pedagogia;

b) l'altra che accentua il ruolo «educativo» del bibliotecario, e vede in ciò un momento di incontro con la funzione docente.

Gli estremi di questa concezione sono una presenza del bibliotecario in qualità di «animatore» e una connotazione tendenzialmente moralistica del suo ruolo.

L'ipotesi su cui ha agito la Commissione nazionale biblioteche scolastiche è invece un'altra: che sia possibile un incontro fra momento formativo e momento informativo, senza ridurre l'uno all'altro. Esiste cioè un ruolo specifico dell'insegnante nell'organizzazione di progetti di apprendimento e di ricerca; ed esiste una specificità del bibliotecario (non importa se di provenienza docente o meno) nel trattamento e nella diffusione dell'informazione, nell'organizzazione dei modi di fruibilità di questa, nell'educazione degli utenti all'uso della biblioteca ed all'utilizzazione attiva delle due risorse.

Ed esiste infine uno spazio immenso per la collaborazione fra l'uno e l'altro, e fra questi e gli studenti.

Certo l'equilibrio fra competenze didattiche e biblioteconomiche non costituisce un dato indifferenziato, ma conoscerà accentuazioni e connotazioni diverse a seconda degli ordini di scuola.

Si pensi all'esperienza dei «percorsi» di approccio alla biblioteca rivolti alle scuole da parte di talune biblioteche pubbliche: nella scuola elementare la comprensione del linguaggio della classificazione è strettamente connessa all'acquisizione di competenze logico-linguistiche, assumono particolare rilievo attività di animazione e di introduzione alla conoscenza del libro e degli strumenti di comunicazione; nella scuola superiore (ma anche nella scuola media) il tema della metodologia della ricerca bibliografica, dell'uso di risorse informative distribuite nel territorio può diventare un'idea guida nell'avvio all'uso della biblioteca e delle agenzie documentarie.

E tuttavia queste rappresentano diverse articolazioni delle specifiche competenze biblioteconomiche e didattiche del bibliotecario scolastico, che devono essere previste in appositi iter formativi, ma non sostitutive di una formazione di base in scienze biblioteconomiche.

Va inoltre sottolineato come l'integrazione di una struttura documentaria in un sistema di agenzie informative, ciascuna delle quali con un proprio ruolo, sia di per sé distintiva di talune caratteristiche della professionalità del personale ad essa preposto.

Nel caso della biblioteca scolastica questo significa:

a) valorizzarne il ruolo di «memoria storica» dell'innovazione didattica, dei processi educativi di una determinata istituzione scolastica. Questo comporta, per il bibliotecario, una abilità di trattare, organizzare, rendere fruibili anche al di fuori della scuola materiali di vario tipo quali ciclostilati, relazioni, ecc., una sorta di *letteratura grigia* la cui conservazione e diffusione su base distrettuale assume particolare significato;

b) la biblioteca scolastica non può essere una micro biblioteca generale. Ma la sua specificità non consiste solo nella connessione fra sviluppo dei patrimoni documentari e programmazione didattica, fra crescita bibliografica e senso delle procedure didattiche.

È possibile pensare alla biblioteca, ai suoi linguaggi come ad un insieme di specifiche unità didattiche, primo rapporto, spesso, fra l'utente e i linguaggi della documentazione;

c) infine il senso di frustrazione e di marginalità del bibliotecario scolastico (nelle sue versioni attuali di insegnante distaccato, ex-285, ecc.) non dipende che, fondamentalmente, dalla marginalità della biblioteca scolastica, dal suo scarso senso rispetto al funzionamento quotidiano della scuola e dalla assenza di legami significativi fra questa (scuola) e le strutture documentarie del territorio.

Ciò comporta pensare ad una figura professionale capace di riflettere e progettare al plurale, in grado cioè di instaurare rapporti con le biblioteche civiche, di conoscerne caratteristiche e natura.

In altri termini, capace di valutare se una richiesta di informazione è incongrua o no rispetto all'istituto cui è rivolta, se un progetto di ricerca può essere supportato da adeguata documentazione.

4. Da tutto questo emerge una dimensione ad un tempo individuale e collettiva della professionalità: *individuale* se vista nella prospettiva dell'insieme di conoscenze (biblioteconomiche e pedagogiche) che devono essere acquisite dal bibliotecario scolastico in un corso di formazione, per poi essere periodicamente sottoposte ad occasioni di aggiornamento e/o specializzazione; *collettiva* se intesa come capacità di comunicazione fra professionalità e competenze diverse (insegnanti, bibliotecari, studenti, altre agenzie informative, ecc.) e fra queste e l'organizzazione del lavoro e dello studio nella scuola.

Ed il rapporto fra organizzazione del lavoro e professionalità è ancora tema scarsamente approfondito e studiato.

Cosa è un flusso di comunicazione in quella particolare agenzia formativa che è la scuola? Quali sono i soggetti che comunicano, quali i *rumori* che rendono difficoltosa la circolazione delle conoscenze, quali i nessi fra queste e la registrazione e l'organizzazione biblioteconomica della informazione?

Su questi argomenti esiste ancora una forte reticenza nella letteratura biblioteconomica — almeno italiana —, come pure costituisce oggetto di riflessione la crisi dei processi di innovazione didattica e con essi la cronica difficoltà a trasformare l'emergere di nuove organizzazioni del lavoro e dello studio (scuole integrate, scuole sperimentali, ecc.) in una memoria storica, in un patrimonio di dati ed esperienze reso fruibile.

Né tali problemi sembrino peregrini rispetto all'oggetto delle presenti pagine. Il tentativo di valorizzare il ruolo dell'informazione, del trattamento di materiale documentario di vario tipo nel circuito didattico può costituire un momento di *stabilità* della stessa innovazione didattica, inserendola, a un tempo, in un processo comunicativo fra i soggetti che operano nella scuola e fra questi e le altre strutture documentarie del territorio.

È allora evidente che il bibliotecario scolastico deve essere formato ad incontrarsi con i linguaggi dell'educazione e della documentazione, e ad aiutare altri a partecipare delle risorse di entrambi.

5. Formazione del bibliotecario scolastico

È stato ormai più volte rilevato come una delle cause di crisi delle biblioteche scolastiche dipendesse dalla mancanza di qualificazione del personale in esse operante, quasi sempre a titolo volontario o con il distacco di poche ore.

Pensare a personale qualificato implica però effettuare una distinzione fondamentale fra vari livelli di acquisizione di professionalità:

a) formazione di base (qualificazione)
b) specializzazione
c) aggiornamento ricorrente
d) prima introduzione all'uso della biblioteca scolastica e/o nuclei di conoscenze biblioteconomiche.

I primi due livelli presuppongono un sistema formativo strutturato; in certa misura anche *c)* lo presuppone, in quanto un aggiornamento ricorrente si può veramente dispiegare in tutte le sue potenzialità solo in un sistema formativo che permetta scambi da un livello all'altro ed una elevata circolazione del dibattito biblioteconomico.

Quello che si verifica oggi è, invece, nelle situazioni più significative, il livello *d)*, un avvio cioè di personale docente (almeno nella stragrande maggioranza dei casi) a nuclei di competenze biblioteconomiche e ad una prima introduzione all'uso della biblioteca.

La mancata distinzione — non solo operativa, ma istituzionale — fra questi differenti livelli è foriera di illusioni pericolose, di ingenui convincimenti sulle possibilità di rapida qualificazione del personale da adibire come bibliotecario alla gestione di una biblioteca scolastica.

Può comportare inoltre che si pongano richieste improprie a momenti formativi che dovrebbero essere invece altrimenti strutturati.

È questo un problema serio per una Associazione come la nostra che ha deciso di impegnarsi sul duplice versante di una riforma globale del settore delle biblioteche scolastiche e per una qualificazione rigorosa dei bibliotecari scolastici.

Da più parti si richiedono a sezioni regionali, alla Commissione nazionale consulenze in merito all'organizzazione di corsi per insegnanti da utilizzare all'interno delle biblioteche scolastiche.

Credo che l'Associazione debba seguire con estremo interesse tutte queste richieste, in particolare quando si presentano con le caratteristiche di corsi non generici, ma finalizzati o all'apprendimento di una o più tecniche o alla riflessione su aspetti del funzionamento e del ruolo della biblioteca.

Sono occasioni di incontro fra l'esperienza di operatori nel campo del libro e dell'informazione, e la realtà dei docenti, delle loro esperienze didattiche e di lavoro.

Ma proprio in ragione di ciò si deve dire con chiarezza che tali corsi possono rappresentare occasioni di crescita e verifica, momenti formativi in senso lato, acquisizione della logica di taluni linguaggi (catalogazione descrittiva, classificazione, ecc.), ma non possono essere equiparati a percorsi per una formazione di base o per qualificazione a compiti di bibliotecario scolastico.

Sono dei corsi per una "razionalizzazione" nell'uso delle risorse umane attualmente disponibili (docenti) e per iniziare a parlare un linguaggio comune nell'uso e nella gestione della biblioteca fra bibliotecari (biblioteche civiche) e insegnanti (scuola).

In ogni caso — come si è d'altra parte ampiamente verificato — essi devono

essere organizzati superando il metodo della lezione frontale e di una struttura dei corsi «onnicomprensiva».

Altri due aspetti vanno segnalati a questo proposito:

a) la partecipazione di più Enti (Comuni, Province, Distretti, talora Provveditorati, A.I.B.) nelle più varie combinazioni alla promozione dell'iniziativa;

b) l'estrema eterogeneità dei corsi stessi:
- — di promozione all'uso della biblioteca;
- — di promozione all'uso e contemporaneamente «summa» di conoscenze biblioteconomiche;
- — di carattere «tecnico» con pretese di globalità (tecniche di trattamento dell'informazione);
- — di carattere tecnico, ma con indirizzo settoriale (solo alcune tecniche);
- — con una copresenza di momenti di riflessione sulla biblioteca scolastica e di acquisizione di talune competenze.

Di qui una notevole varietà nella durata: dalle lezioni/conferenze per cicli di 30/40 h, a percorsi più significativi (es. 100 h).

Non è possibile, data la scarsità della documentazione disponibile, valutarne l'efficacia: si può comunque avanzare l'ipotesi che risultino più proficue occasioni con scarse pretese di onnicomprensività, ma definite nei referenti e negli oggetti da trattare, con adeguato supporto didattico, con una possibilità — esplicitamente prevista — di confronto con biblioteche pubbliche e con i loro metodi di organizzazione.

Completamente diverso il discorso per quanto riguarda i citati livelli *a)-c)*.

A) *Formazione di base*: un modello di formazione di base — che non è mia intenzione esaminare in quanto assumerebbe i caratteri di una sorta di «ingegneria formativa» astrattamente definita — rimanda sempre, seppure non sempre esplicitamente, a soluzioni operative per il personale.

Sigrun Klara Hannesdottir nella citata relazione individuava 4 distinte categorie cui ricondurre la diversità di compiti professionali dei bibliotecari scolastici:

1) bibliotecario con responsabilità amministrativa e di direzione di un sistema (rete) di biblioteche scolastiche;
2) bibliotecario in grandi scuole (700 studenti in più);
3) personale tecnico, addetto prevalentemente ad operazioni di catalogazione e classificazione;
4) insegnanti bibliotecari in scuole di meno di 700 studenti e che operano part-time in bibl.

Ebbene, per quanto riguardava la 4ª figura (ins. bibl.), la Hannesdottir proponeva talune possibili alternative per la loro formazione biblioteconomica, fra cui:

a) corso di 9 mesi;

b) corsi estivi di 2/3 mesi, ripetuti per un triennio fino a raggiungere i 9 mesi di formazione.

Il raffronto con alcune ipotesi emerse in sede internazionale è utile non perché si intenda avanzare una loro trasposizione, quanto per fare risaltare come una formazione di base capace di raccordare competenze didattiche e biblioteconomiche, studio individuale e lavoro di gruppo, logica dei linguaggi documentari e lo-

ro applicazione operativa, teoria e sperimentazione, lezione e tirocinio in situazioni strutturate (biblioteche civiche) non sia possibile tramite corsi brevi, generici e non professionalizzanti.

Certo non esiste in Italia un sistema formativo strutturato in discipline biblioteconomiche, né esistono modelli di curricoli cui fare riferimento. Tuttavia quello che si può tranquillamente escludere — a maggior ragione nel caso si passi alla qualificazione di insegnanti a funzioni bibliotecarie — è la lungimiranza di un sistema che volesse concepire la formazione quale insieme di conoscenze *aggiuntive* rispetto a precedenti esperienze e iter formativi e lavorativi (nel caso di insegnanti).

Ed è purtroppo il sistema nei fatti ipotizzato dalla proposta di legge 30.1.85, dal Corso del Ministero P.I. del dicembre 1982.

B) *Specializzazione*: può sembrare utopistico prevedere livelli di specializzazione laddove non esiste neppure un piano di formazione di base. Eppure, se in un sistema educativo ed informativo integrato la forza di ciascun organismo è data dalla possibilità di poter interagire con le proprie funzioni specifiche rispetto ad altre strutture, è possibile ipotizzare livelli di specializzazione concepiti quale piano di competenze utili all'equilibrio del sistema.

C) *Aggiornamento ricorrente*: l'esistenza di un sistema di aggiornamento ricorrente è condizione essenziale per la buona funzionalità dell'insieme del processo di qualificazione.

Ciò è tanto più vero nel caso delle biblioteche scolastiche, per le quali la tendenza all'isolamento, ad una crescita tutta interna alla istituzione scolastica, rappresenta una minaccia costante.

L'aggiornamento deve essere gestito su base di sistemi bibliotecari, con progetti che prevedano momenti comuni fra bibliotecari scolastici e personale operante nelle biblioteche civiche.

Infine, il problema degli *Enti che partecipano al progetto formativo*. Vi sono alcuni criteri che credo debbano comunque essere affermati:

1) La qualificazione dei bibliotecari — anche nell'ipotesi del docente bibliotecario quale soluzione operativa alla necessità di personale stabile e qualificato per le biblioteche scolastiche — non può risolversi nella creazione di due canali paralleli: uno per i bibliotecari scolastici, l'altro per gli operatori, ai differenti livelli di responsabilità, delle biblioteche pubbliche.
   È importante che le risposte istituzionalmente fornite al problema dei bibliotecari scolastici non risultino incongrue rispetto all'obiettivo di un sistema formativo unitario per la realtà bibliotecaria del nostro paese.
2) La definizione di un piano formativo nazionale per i bibliotecari scolastici esige:
   a) che si valorizzino, e comunque si esaminino attentamente tutte le esperienze di qualificazione più significative, in particolare quelle promosse o gestite da Regioni per figure di assistente bibliotecario o documentalista collaboratore o per ulteriori livelli di specializzazione.
   Analogamente dovranno essere studiate esperienze/corsi di formazione di altri paesi;
   b) il principio della *cooperazione* deve rappresentare l'idea guida nel rapporto fra Enti diversi (Ministeri, IRRSAE, Università, Regioni, A.I.B., ecc.).

La creazione di un sistema informativo integrato — al cui interno rientra il progetto di riforma delle biblioteche scolastiche — richiede che si precisi da un lato la specificità di ciascun apporto, dall'altro che questo avvenga su di un piano, istituzionalmente definito, di reciproca collaborazione;
c) che si definiscano contenuti formativi, curricoli, durata, caratteristiche dei corsi, e principi pedagogici degli stessi (intreccio lezioni/tirocinio; lavoro di gruppo; verifiche periodiche; possibilità di operare in situazioni biblioteconomicamente strutturate, ecc.).

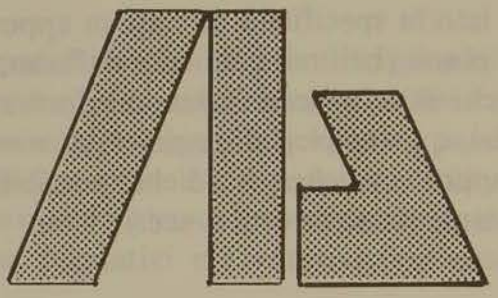
Franco Neri

NOTE

(1) S.K. Hannesdottir, *The training of school librarians: some alternatives*, in *Education of school librarians...* . - München ; New York : Saur, 1982 ; in part. p. 15-17.
Ma cfr. anche Frances Laverne Carroll, *Recent advances in school librarianship*. - Oxford (etc) : Pergamon Press, 1981.

(2) F. Neri, *Il bibliotecario nella scuola*, in *Ruolo e formazione del bibliotecario* : atti del XXIX congresso A.I.B., Firenze 29/1-1/2/1981. - Firenze : Giunta regionale toscana, 1983 ; p. 227-234.

associazione italiana biblioteche



NUOVE PUBBLICAZIONI

L'Associazione: ipotesi di lavoro per gli anni 80

Atti del XXXI Congresso Nazionale
Abano Terme 1-4 dicembre 1983
A cura di
Paolo Ghedina e di Stefania Rossi Minutelli

214 p., L. 15.000
(In vendita presso l'Associazione: Casella Postale 2461 - 00100 Roma A-D)

FRANCISCI EDITORE

Problemi e prospettive per l'utilizzazione didattica della biblioteca scolastica

Da qualche tempo a questa parte l'attenzione che il mondo scolastico e l'universo bibliotecario stanno dedicando alla questione delle biblioteche scolastiche, al loro rilancio e potenziamento, sta aumentando in maniera considerevole. Ne fanno fede i frequenti incontri, convegni, tavole rotonde e le ormai numerose pubblicazioni che ad esse vengono dedicate (si vedano in questo stesso numero del Bollettino alcune recensioni curate da F. Minonzio), sia per iniziativa delle istituzioni scolastiche, sia per quella di biblioteche o di sistemi biliotecari, e ancor più per quella degli enti locali, che stanno dimostrando un particolare interessamento e un coerente impegno in questo settore.

Viene da chiedersi il perché di questo insistente orientamento, dal momento che le biblioteche scolastiche ci sono sempre state nelle nostre scuole, e tuttavia non hanno mai attirato più che tanto l'attenzione degli stessi operatori scolastici, nonché quella di chi sta fuori dalla scuola.

La risposta a questa domanda probabilmente può essere trovata alla confluenza di ragioni che affondano le proprie radici nelle trasformazioni che hanno caratterizzato nel corso dell'ultimo quindicennio le modalità di svolgimento della attività didattica nella scuola italiana e nel contemporaneo sviluppo che le strutture documentarie gestite dagli enti locali hanno conosciuto, da quando le competenze in merito sono state attribuite all'ente regione (1972) da parte dello Stato.

Il mancato rinnovamento istituzionale

La scuola italiana, nel corso degli anni Settanta, è stata caratterizzata da una pressocché totale assenza di interventi riformatori per quel che attiene alle strutture architettoniche che la innervano: non ci sono state modificazioni istituzionali significative, dopo la riforma che ha portato alla istituzione della scuola media unica (legge n. 1859 del 31/12/1962). Nella scuola elementare non si sono registrate modificazioni e i suoi stessi programmi didattici sono restati fermi per oltre 30 anni al 1955 (l'introduzione dei nuovi è prevista per il 1987); quelli della scuola media sono stati modificati solo nel 1979 e in essa si è potuto registrare un intervento significativo solo con la legge n. 517 che risale al 1977. La scuola secondaria superiore si è logorata in una kafkiana attesa di una riforma radicale spesso annunciata, a più riprese giunta fino alle soglie della approvazione definitiva (almeno nel 1976, nel 1979, nel 1983) che però non è mai stata realizzata.

In questo contesto così statico e deludente merita una segnalazione a parte il varo dei cosiddetti decreti delegati (D.P.R. n. 416; 417; 418; 419; 420 del 31/5/1974 promulgati sulla base della legge n. 477 del 1973) che hanno introdotto nel corpo statico della scuola italiana il principio della partecipazione sociale alla vita scola-

stica attraverso l'istituzione degli organi collegiali. È stata, questa, l'unica risposta che la classe politica che ha governato il paese ha dato a una forte esigenza di rinnovamento e di partecipazione alla vita scolastica che la società nel suo complesso aveva espresso attraverso le tensioni provocate dai fenomeni contestativi che hanno ampiamente caratterizzato la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta.

Ma ciò che è più importante segnalare è che in quegli stessi anni il nostro paese veniva investito da imponenti fenomeni di trasformazione sociale, che non potevano non incidere in maniera profonda sul modo quotidiano di fare scuola, poiché determinavano delle modificazioni radicali nella fisionomia degli utenti del servizio scolastico.

Il convulso processo di industrializzazione del paese che faceva seguito alla conclusione della ricostruzione post-bellica, con i suoi corollari di migrazioni interne di dimensioni bibliche e di sradicamento di masse imponenti dal contesto sociale e culturale in cui erano vissute per secoli, il contemporaneo sviluppo di strumenti di informazione e di comunicazione messi per la prima volta nella nostra storia a disposizione di tutti sono altrettanti fenomeni che trasformavano radicalmente la mentalità, la cultura, il linguaggio, i comportamenti dei ragazzi che sedevano sui banchi di scuola, così come quelli dei loro famigliari.

Il tentativo di una nuova didattica

Di fronte a tutto ciò, la scuola italiana si è trovata a dover fare i conti con compiti nuovi, ad assumersi delle responsabilità inedite, a ridefinire la sua stessa fisionomia per tentare di dare una risposta appropriata a problemi imponenti, che avrebbero meritato un impegno riformatore di largo respiro da parte della classe politica, che invece si rivelava sostanzialmente latitante. In assenza di esso, la scuola ha fatto quello che ha potuto. Mentre le istituzioni sembravano perfino incapaci di dare soluzioni adeguate sul piano quantitativo alla nuova richiesta di acculturazione che saliva dal paese in rapida trasformazione, gli insegnanti hanno praticamente da soli cercato di affrontare gli aspetti qualitativi, didattici, dei problemi in cui si imbattevano nel loro lavoro quotidiano. Né si deve dimenticare che l'amministrazione scolastica è stata pressocché del tutto incapace di affrontare i problemi connessi con l'aggiornamento del proprio personale: circostanza sempre pregiudizievole per il buon andamento delle istituzioni culturali, ma del tutto esiziale in momenti di grandi trasformazioni, che postulerebbero iniziative capillari e qualificate.

In particolare, per l'aspetto che stiamo esaminando, gli anni Settanta sono il periodo in cui va a mano a mano in crisi la pratica didattica della lezione frontale, e si sviluppa invece l'attitudine a concepire e a costruire i processi di apprendimento secondo la logica della ricerca. Venuta meno l'omogeneità linguistica e culturale dei discenti, a causa delle trasformazioni sociali alla quali si è accennato, è stata giocoforza farsi carico della considerazione per i reali punti di partenza dei ragazzi che sedevano sui banchi di scuola, e tantare di individuare una pluralità differenziata di percorsi didattici, che consentissero a ognuno di loro di progredire nell'apprendimento con il miglior profitto possibile.

Uno dei corollari più significativi di questa trasformazione del modo di concepire e di organizzare il lavoro didattico va individuato nella necessità del supera-

mento del libro di testo unico come strumento per l'apprendimento e nel ricorso a una pluralità di riferimenti bibliografici (di materiale didattico), che ha trovato attuazione nella progressiva costituzione di biblioteche di classe a supporto del nuovo modo di lavorare che si sviluppava.

La loro costituzione è stata quasi sempre il risultato della buona volontà e della generosità dei docenti e talvolta delle famiglie degli alunni, poiché le istituzioni scolastiche sembravano avere ben altri problemi (dare un banco a tutti sembrava già un obiettivo ambizioso) e avevano ben poco da offrire per venire incontro alle necessità derivanti da un così significativo processo di rinnovamento della attività didattica.

Un ruolo di supplenza per la biblioteca civica

È sullo sfondo di queste situazioni di carenza e di necessità in cui versa la scuola che si comincia a profilare il ruolo di supplenza svolto negli anni Settanta, e ancora oggi largamente praticato, dalle biblioteche civiche, a cui si fa ricorso da parte dei docenti e degli studenti per tutte le necessità di documentazione indotte dai processi didattici che la scuola sempre piú frequentemente determina, ma che da sola non è in grado di soddisfare con le sue strutture interne.

In questi anni le biblioteche civiche sono state chiamate di fatto a svolgere un ruolo di tipo parascolastico, e hanno finito con l'investire la maggior parte delle loro risorse in questa direzione, talvolta anche a scapito delle loro funzioni più generali, in base alle quali devono provvedere alle necessità di tutta la popolazione da essa servita e non solo agli studenti.

Se ora si considera che le trasformazioni avvenute nelle modalità di impostazione e di sviluppo dei processi didattici, di cui si è fatto cenno, da intuizioni di pochi docenti illuminati e particolarmente sensibili alle conseguenze dei cambiamenti sociali, si sono a mano a mano diffuse e sono diventate patrimonio condiviso da parte della stragrande maggioranza del corpo docente, si trova anche la risposta alla domanda da cui eravamo partiti: perché c'è oggi un diffuso interesse attorno alla prospettiva di riqualificare e di potenziare le biblioteche scolastiche. La risposta è che si ritiene necessario assecondare anche su questo versante un processo di potenziamento e di sviluppo della qualità del lavoro didattico, garantendogli la disponibilità degli strumenti idonei ad attingere una qualità nuova e più aderente alle esigenze di una società complessa e difficile, ma anche più matura e più esigente.

In questa prospettiva ci sembra che sia legittimo considerare i problemi della biblioteca scolastica non come una questione minuta e secondaria, di contorno, ma come un possibile banco di prova della volontà di affrontare finalmente anche gli aspetti qualitativi della istruzione pubblica, come è richiesto da una società che vuole crescere e che sa, quindi, che sul fronte della preparazione culturale delle giovani generazioni si gioca gran parte della sua capacità di rinnovarsi per essere all'altezza delle sfide tecnologiche che dovrà affrontare.

Oltre tutto, il fatto che a poco a poco si siano venute attenuando fino a scomparire, almeno nella scuola dell'obbligo, le tensioni provocate da un impetuoso incremento demografico è circostanza che dà respiro alla possibilità di concentrare gli sforzi sugli aspetti qualitativi, cioè didattici, della offerta che l'amministrazione scolastica può rivolgere ai giovani: ed è un'occasione che sarebbe delittuoso

trascurare. Ma per cogliere questa occasione occorre avere chiaro che ci si deve muovere alla ricerca di un vero e proprio salto di qualità: non sono più sufficienti ormai le soluzioni che si basano sulla buona volontà e sullo spirito di iniziativa dei singoli docenti. Occorre piuttosto avviare un processo di adeguamento, che dovrà dare i suoi frutti sul piano organizzativo e su quello didattico.

Il cambiamento organizzativo

È inutile ripetere qui lunghe descrizioni della realtà di fatto che caratterizza la maggior parte delle biblioteche nelle nostre scuole di ogni ordine e grado. Fatto salvo il caso di lodevoli ma limitate eccezioni, ci troviamo di fronte a patrimoni bibliografici talvolta anche notevoli dal punto di vista quantitativo, ma più spesso modesti e comunque quasi sempre scadenti dal punto di vista qualitativo e della concreta utilizzabilità.

In molte scuole non si comperano libri da decenni, o se si acquistano non lo si fa quasi mai secondo criteri basati sui processi di programmazione didattica, per acquisire cioè gli strumenti utili allo sviluppo dei processi di apprendimento che nella scuola si realizzano.

Il quadro è ancora più insoddisfacente se si esaminano gli strumenti che consentono una razionale utilizzazione del patrimonio posseduto. I cataloghi per autore sono costruiti con criteri non rigorosi né uniformi; quelli per soggetti o sistematici sono pressocché del tutto assenti; l'ordinamento del materiale è quasi sempre casuale, non rispondendo quasi mai a criteri biblioteconomici corretti. Reperire i libri che servono in questa organizzazione di fantasia è un'impresa che scoraggia anche le più motivate volontà, e ciò si traduce in una permanente sottoutilizzazione della biblioteca scolastica, alla quale si preferisce quella civica, che normalmente si presenta più ordinata e ricca.

Ebbene, alla luce di questa situazione di carenza e di confusione sta il fatto che il nostro ordinamento scolastico non prevede la figura professionale del docente bibliotecario, cioè di un professionista che si occupi a tempo pieno e con adeguata preparazione dei sofisticati problemi posti dalla organizzazione e dalla gestione di un patrimonio bibliografico che si voglia mettere permanentemente a disposizione degli utenti.

Qui sta la radice di ogni possibile rinnovamento nella vita e nella funzionalità delle biblioteche scolastiche. E che ciò sia vero è dimostrato anche dal fatto che in tutte le situazioni in cui enti locali particolarmente sensibili a questi problemi o istituzioni scolastiche dotate di maggiore autonomia decisionale (scuole sperimentali, ecc.) hanno provveduto a dotare la biblioteca scolastica di personale competente, si sono ottenuti risultati brillanti e conseguenze soddisfacenti quanto alla utilizzazione del patrimonio bibliografico da parte dei docenti e degli studenti, con un effetto di ricaduta fortemente positivo sullo sviluppo dei processi didattici.

Ora è giunto il momento di uscire dalla casualità di situazioni particolari e di avviare un intervento sistematico da parte della stessa amministrazione scolastica, per arrivare all'istituzione della figura del docente bibliotecario di ruolo presso tutte le scuole le cui biblioteche abbiano dimensioni e caratteristiche tali da far ritenere utile la loro valorizzazione.

Tutta la questione dell'organizzazione e del funzionamento della biblioteca scolastica ruota attorno a questo intervento e ne discende come una conseguenza:

per realizzarlo occorre un intervento legislativo che il mondo della scuola attende ormai da troppo tempo e che perciò non deve più essere procrastinato.

Per la fondazione di una didattica della lettura

Ma ciò che ci stà più a cuore sottolineare in queste note è che un salto di qualità si rende necessario anche sul versante dei processi didattici che ruotano attorno all'utilizzo della biblioteca scolastica.

Oggi la scuola italiana si trova di fronte a una sfida inedita, come è quella rappresentata dal problema di educare alla lettura intere generazioni di giovani che dal contesto ambientale e sociale in cui vivono vengono orientate di fatto a trascurarla e a sottovalutarne la valenza culturale.

La società di oggi è stata definita società della comunicazione: ma questa è venuta assumendo caratteristiche tali per cui la maggior parte dei suoi messaggi sono di carattere iconico-figurativo. Se fino a pochi anni or sono bastava educare alla lettura nei primi anni della scolarità per avere buone probabilità che l'abilità acquisita accompagnasse i giovani per tutto il resto della loro esistenza, oggi ci troviamo di fronte alla necessità di rifondare la capacità di stabilire fecondi rapporti con la pagina scritta ad ogni grado dello sviluppo della personalità dei giovani. Infatti, la disponibilità di messaggi informativi e fantastici veicolati attraverso i media elettronici sembra consentire di poter fare a meno di ricorrere alla pagina scritta. L'esperienza dei paesi che prima del nostro hanno affrontato la rivoluzione televisiva e informatica sta a dimostrare che essa porta con sé un enorme bagaglio di conoscenze, di opportunità e di sollecitazioni culturali, ma anche che essa tende quasi inevitabilmente a spingere a margine lo spazio per la lettura, l'esercizio complesso e difficile di utilizzare la pagina scritta.

Non vorremmo proprio avere l'aria di chi depreca il manifestarsi di fenomeni che sono di per sé positivi, e che comunque hanno dalla loro parte la forza della inevitabilità. Ciò che ci preme è riflettere sul fatto che l'esercizio, l'abilità, il gusto della lettura conservano un valore e un significato che va difeso e salvaguardato come un patrimonio culturale al quale non è opportuno rinunciare. Si potrebbe, con uno slogan, sostenere che se saper leggere è stata per lungo tempo una necessità oggi ci stiamo accorgendo che è una ricchezza, una potenzialità che merita di essere salvaguardata e trasmessa.

Ma in quel «saper leggere» sono contenuti molti problemi, nel senso che la sua fondazione richiede un'applicazione e un impegno che forse non sono ancora stati affrontati in tutta la loro complessità.

Infatti, saper leggere vuol dire mettersi nella condizione di maneggiare, a mano a mano che si sviluppa la personalità, tutti gli strumenti di cui si ha bisogno per alimentare la propria cultura, la propria informazione, ma anche la fantasia e la creatività che si vanno evolvendo. Dunque, si tratta per la scuola di pensare agli strumenti per fondare una vera e propria didattica della lettura, che finora è stata alquanto trascurata, e che non esaurisce più il proprio compito nelle prime classi della scuola elementare, ma che sa sviluppare proposte adeguate sul piano metodologico e su quello contenutistico in parellelo con lo sviluppo dell'età e della personalità dei discenti. E se sono vere le osservazioni che si sono fatte a proposito delle caratteristiche e dei problemi posti dalla società contemporanea, è facile prevedere che lo sforzo di elaborazione maggiore dovrà riguardare gli aspetti moti-

vazionali che stanno alla base dell'impegno nei confronti della lettura.

Se si vuole una riprova dello stato di inadeguatezza in cui ci troviamo attualmente su questo fronte, basta far caso alla frequenza con cui la scuola imputa agli studenti di non saper leggere. Ebbene, anziché limitarsi a ricriminare, occorre che la scuola si chieda ' perché' i ragazzi non sanno leggere, 'perché' leggono poco e male, e che cosa si può e si deve fare per ribaltare una situazione che viene giudicata insoddisfacente.

Certo, si tratta di un compito che la scuola non potrà affrontare da sola: di fronte a questo problema ci sono anche responsabilità famigliari e sociali radicate e vaste. Ma poiché nella scuola operano professionalmente degli esperti di questi problemi, è logico e razionale attendersi da loro un impegno particolare e uno sforzo qualificato per elaborare proposte e modelli atti a stimolare il gusto per la lettura, la ricerca delle motivazioni, l'indicazione di proposte complessive adeguate all'importanza strategica e trasversale dell'obiettivo da conseguire.

Sappiamo bene che non si tratta di un compito facile: ma è anche un nodo al quale non è possibile sfuggire e che ha caratteristiche tali da riguardare e da coinvolgere la scuola nel suo complesso, i docenti di tutte le discipline.

Per affrontarlo efficacemente e con qualche probabilità di successo, da una parte è indispensabile disporre degli strumenti adeguati (è necessario avere alle spalle delle biblioteche scolastiche e civiche ben organizzate, ricche di libri, tempestive nell'aggiornare il proprio patrimonio, facilmente accessibili e stimolanti e accoglienti); dall'altra elaborare tecniche e percorsi studiati con competenza, verificati con continuità e coerenza per valutarne l'impatto e l'efficacia.

In questa direzione anche gli operatori delle biblioteche civiche possono e devono dare un contributo significativo, ponendosi come esperti di una complessa problematica che interagiscono con la scuola, coordinando gli sforzi al fine di creare una continuità e una coerenza nell'offerta di stimoli rivolti ai giovani e ai meno giovani, in una prospettiva di educazione permanente e ricorrente, quale è richiesta da una società in rapida trasformazione.

Il quadro delle prossime innovazioni nella scuola

Del resto, anche il fatto che nella vita della scuola siamo di fronte a imminenti significative trasformazioni induce a ritenere che sia più che mai necessario uno sforzo di adeguamento qualitativo. Ci riferiamo alla prossima introduzione dei nuovi programmi della scuola elementare, prevista per il 1987, che prevedono una particolare attenzione dedicata alla promozione della lettura e fanno esplicito riferimento alla utilizzazione della biblioteca scolastica come strumento privilegiato per una buona pratica educativa.

Ma anche la progressiva estensione del tempo prolungato nella scuola media orienta verso un arricchimento degli stimoli culturali da inviare ai ragazzi, attraverso un modo di lavorare sempre più critico e partecipato, per il quale fare riferimento a un ampio bagaglio documentario è utile e necessario.

Ma uno dei settori in cui più efficacemente si potrà fare ricorso all'utilizzo della biblioteca scolastica e al coordinamento con la biblioteca civica è quello della fascia di età tra i quattordici e i sedici anni. La prevista estensione dell'obbligo scolare al sedicesimo anno di età porrà problemi non facili al tipo di offerta culturale che le scuole dovranno progettare per facilitare l'impatto del contingente di giovani che attualmente abbandona la scuola dopo la terza media.

Occorrerà mettersi in grado di ripensare la qualità del lavoro didattico che si svolge nei primi anni della scuola superiore secondo parametri nuovi, più flessibili e più stimolanti, capaci di motivare a un impegno culturale che in molti casi non è nativo, ma deve essere costruito. Una buona biblioteca scolastica, la presenza in essa di libri attuali e spesso rinnovati, il consiglio di un operatore competente e motivato, possono diventare strumenti significativi per facilitare la costruzione di percorsi molteplici e gratificanti da indicare ai nuovi utenti della scuola superiore. Soprattutto potrebbe essere di notevole ausilio la presenza nella scuola di un esperto di didattica della lettura, come deve diventare il docente bibliotecario, che faccia da punto di riferimento per tutti gli insegnanti che devono ripensare le modalità e la qualità delle loro proposte didattiche, perché diventino attraenti anche per coloro che non hanno inclinazione per il lavoro culturale.

Un compito per gli IRRSAE (Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi)

Rimane una questione importante da accennare: quella relativa ai problemi della qualificazione del personale da destinare alla cura delle biblioteche scolastiche.

Il pericolo che si deve evitare è che la istituzione della figura professionale del docente bibliotecario sia vista come una banale opportunità per aumentare il numero dei posti di lavoro, o che rappresenti una via di fuga per coloro che non se la sentono più di insegnare e che cercano facili scappatoie.

Da quello che si è finora detto dovrebbe invece risultare chiaro che questa figura nuova nella vita scolastica è destinata ad essumere compiti e responsabilità rilevanti, a fare da perno per tutte le necessità di informazione e di documentazione che saranno richieste da una pratica didattica innovativa e complessa.

Al docente bibliotecario, posto come è al punto di incontro tra valorizzazione dei documenti e rifondazione della pratica didattica secondo parametri più critici e stimolanti, sembra giusto che sia garantita una condizione di preparazione professionale e di competenza quale è richiesta da un compito nuovo e difficile.

Purtroppo occorre anche ammettere che l'amministrazione scolastica finora non ha saputo quasi mai gestire al meglio programmi di qualificazione e di aggiornamento per i propri operatori. È uno strano , ma innegabile, paradosso della nostra scuola quello di non disporre di strumenti collaudati e sicuri per affrontare processi di qualificazione sistematica del proprio personale.

Nel caso specifico, poi, occorre anche segnalare che l'amministrazione scolastica non ha al proprio interno competenze professionali per coprire il campo della documentazione e della informazione nel settore biblioteconomico. In questa materia è competente il Ministero per i Beni Culturali, e le competenze professionali sono rintracciabili prevalentemente presso gli enti locali (Regioni, Province, Comuni) e presso le associazioni professionali dei bibliotecari.

Si tratta, allora, di prevedere iniziative di formazione per i nuovi operatori da destinare alle biblioteche scolastiche attingendo le compenze là dove sono e realizzando così una opportuna forma di collegamento della scuola con la realtà delle biblioteche pubbliche, che in questi anni hanno conosciuto un indubbio processo di consolidamento e di sviluppo.

La nostra proposta è che il Ministero della Pubblica Istruzione affidi agli IRRSAE il compito di studiare, di programmare e di gestire la qualificazione profes-

sionale degli insegnanti da destinare alla cura delle biblioteche scolastiche. Questi enti, che sono presenti in tutte le Regioni, possono rappresentare un utile strumento di collegamento con gli enti locali territoriali e mobilitare le energie e le competenze presenti nel territorio. Essi, attraverso il Servizio Aggiornamento e il Servizio Documentazione e Informazione, sembrano poter diventare gli attori privilegiati per un programma sistematico di formazione per queste nuove figure professionali.

Conclusione

Riassumendo sinteticamente le riflessioni fin qui svolte, si potrebbe concludere che c'è bisogno di una iniziativa legislativa che faccia uscire tutta la materia dallo stato di abbandono e di immobilismo in cui è stata per anni relegata; poi di un piano di intervento a livello nazionale, che tracci le coordinate generali all'interno delle quali muoversi, sia dal punto di vista culturale, sia dal punto di vista didattico; di un adeguato stanziamento di fondi per poter varare concretamente le iniziative; infine di un attivo impegno della Biblioteca di Documentazione Pedagogica di Firenze che coordini l'intervento degli IRRSAE, regione per regione, con orientamenti unitari e al contempo con rispetto della specificità delle diverse situazioni esistenti.

Si tratta di una prospettiva impegnativa, che ad alcuni potrebbe anche parere utopica: ma ci sembra che siano ormai maturate nella coscienza del paese le forze che sollecitano in questa direzione: solo muovendosi in questa prospettiva sarà possibile dare valore al patrimonio bibliografico giacente presso le nostre scuole e portare un contributo significativo alla qualificazione della proposta culturale che la scuola rivolge ai giovani.

Romeo Brambilla

L'indagine nazionale 1981 sulle biblioteche scolastiche

Un commento ai dati

Introduzione

L'analisi della situazione delle biblioteche scolastiche delle loro potenzialità, della loro carenza e delle ragioni che possono averle determinate, è presupposto essenziale per formulare proposte per una loro utilizzazione ottimale ed una efficace interazione con le strutture socio-culturali del territorio.

I dati che qui si riportano sono il risultato di un'ampia indagine statistica che il Servizio Statistico del Ministero della Pubblica Istruzione ha condotto per il gruppo di studio istituito dal Ministero per la revisione e l'aggiornamento della legislazione concernente le biblioteche scolastiche. L'indagine di cui sono stati pubblicati (a) i risultati a livello nazionale, ha rilevato sia la consistenza quantitativa di alcune variabili del sistema sia il suo funzionamento.

Una considerazione di carattere generale che sorge immediata è che il fenomeno delle biblioteche ha una sua dimensione quantitativa di rilievo, per quanto riguarda ad esempio la dotazione libraria. Infatti, nelle 12.743 unità scolastiche che hanno dichiarato di avere la biblioteca (v. Tab. 3.1) dislocati, in parte nelle biblioteche di istituto (o circolo) in parte in quelle di classe; quindi, un patrimonio librario ragguardevole che, comprendendo anche le unità non rilevate, si può stimare intorno ai 33 milioni di volumi. A questo dato andrebbe aggiunto quello relativo agli abbonamenti a periodici e riviste, anch'esso consistente.

Dall'analisi dello stato, della consistenza e del tipo di organizzazione delle biblioteche scolastiche, derivano alcune cosiderazioni sulle opportunità culturali, che appaiono alquanto carenti.

Tale carenza può essere ricondotta a molteplici fattori interagenti fra di loro, quali l'assenza di strutture di promozione culturale, una formazione scolastica basata quasi esclusivamente sul libro di testo. È da notare inoltre che la scuola viene vissuta ancora come una costrizione, e gli alunni di conseguenza accettano la lettura come un obbligo.

L'inadeguatezza delle biblioteche scolastiche è evidenziata non solo dal fatto che non tutte le biblioteche esistenti sono funzionanti, ma anche dal fatto che l'organizzazione di quelle funzionanti principalmente durante l'orario scolastico è lasciata il più delle volte ad insegnanti «volontari» che solo nella misura del 1,13% hanno un non specificato titolo in materie biblioteconomiche e vi dedicano, secondo modalità diverse, alcune ore al di fuori del proprio orario di lezione. Essi rendono spesso un servizio discontinuo e qualitativamente inadeguato anche quando sono affiancati dal personale non docente che riesce solo in parte a garantire il riordino dei libri e la cura delle operazioni di prestito.

La non specifica qualificazione del personale addetto alla biblioteca si ripercuote negativamente nel contesto della organizzazione del materiale documentario che in molti casi risulta inutilizzato.

Gli effetti di tale inefficienza sono che da un lato si creano delle obiettive difficoltà alla realizzazione di un rapporto di collaborazione attiva fra biblioteca e organizzazione didattica, e dall'altro comporta un non agevole accesso al libro da parte degli studenti. Alle consultazioni ed al prestito ricorrono più frequentemente i docenti, ma vi è un uso consistente anche da parte degli studenti soprattutto nella secondaria superiore.

È da evidenziare che l'utilizzazione della struttura bibliotecaria scolastica da parte di soggetti esterni è limitata, come sono limitate le iniziative culturali.

Questa breve illustrazione dei risultati più significativi mette in evidenza le potenzialità operative insite nella struttura bibliotecaria alla quale i DD.LL. hanno cercato di fornire, anche se con solo riferimenti generici, le opportunità legislative per una organizzazione e fruizione migliore delle biblioteche come supporto fondamentale della didattica.

Tuttavia, nella maggior parte dei casi, la scuola è rimasta legata ad una concezione tradizionale dell'apprendimento culturale per cui è auspicabile che in tempi bravi assuma veramente la funzione di centro di aggregazione e stimolo delle attività proiettate verso l'esterno e che divenga inoltre uno strumento di educazione permanente.

A questo proposito i dati dell'indagine pur imponendo attente riflessioni ed interventi solleciti, non mancano di dare indicazioni positive sul graduale miglioramento dei rapporti tra biblioteca e scuola e tra biblioteca e territorio.

Non bisogna però nascondere che vi sono alcune difficoltà che si frappongono all'effettivo funzionamento delle biblioteche.

Sarebbe necessario collocare la biblioteca in appositi locali che consentano un'organizzazione migliore del materiale librario ed una utenza più agevole. Un miglior impiego di nuove tecnologie didattiche risulterebbe utile alla organizzazione di incontri culturali con esperti del mondo del lavoro su problemi legati alla professionalità e di seminari su temi ed interessi vicini alla comunità.

Da quanto evidenziato, ove fosse possibile, si potrebbe prolungare l'orario di apertura delle biblioteche oltre l'orario delle lezioni, in modo da soddisfare le richieste culturali delle comunità extra-scolatiche e di qualificare, dal punto di vista professionale, il personale addetto alla biblioteca.

Infatti, i compiti spettanti al bibliotecario, sono di carattere tecnico e pedagogico al tempo stesso e, in una scuola rinnovata, colui che lavora nelle biblioteche non può essere solo un ordinatore di libri, bensì un promotore, insieme agli alunni ed agli insegnanti, di interessi ed attività culturali.

Analisi dei dati

Prima di analizzare le tabelle che seguono, è necessario chiarire cosa s'intende per biblioteca «esistente» e per biblioteca «funzionante».

Il primo termine comprende tutte quelle scuole che hanno dichiarato di avere una biblioteca secondo le modalità richieste nel modello di rilevazione, mentre il secondo termine raggruppa solo quelle scuole che hanno biblioteche aperte all'utenza e che sono in grado di garantire un servizio sufficiente di consultazione e di prestito.

L'indagine, come già accennato, ha interessato il totale delle scuole dell'istruzione primaria e secondaria di I e II grado, ed evidenzia particolari situazioni,

sia nell'ambito delle biblioteche di classe, sia in quello delle biblioteche centrali, le cosidette «biblioteche di istituto».

Dalla tabella n. 1.1., che mette in risalto la tipologia delle biblioteche scolastiche, risulta che il numero delle scuole dotate di biblioteca di scuola o di circolo (per biblioteca riferita ad un circolo deve intendersi che esiste almeno una biblioteca nell'ambito del circolo), è abbastanza alto nella scuola secondaria di I e II grado, per tutte le ripartizioni geografiche, mentre nella scuola elementare queste percentuali sono di poco inferiori.

La tab. 1.2 evidenzia, inoltre, le alte incidenze percentuali riferite al numero di scuole con biblioteca funzionante rispetto a quelle con biblioteca esistente, con scarti percentuali minimi tra i vari ordini di scuola e fra le quattro ripartizioni considerate; infatti, nelle isole, tali valori, oscillano tra l'88,07% della scuola secondaria di I° ed il 95,18% della scuola elementare.

Personale addetto alle biblioteche

Particolare interesse, nell'analisi dei dati, suscita la constatazione che le bibioteche funzionanti non dispongono di personale qualificato, per cui la biblioteca, il più delle volte, è affidata ad insegnanti «volontari».

Infatti, nella scuola secondaria superiore su un totale di 5.394 docenti (con o senza titolo), impegnati nelle biblioteche scolastiche, solamente il 3,02% ha il titolo specifico in biblioteconomia, con percentuali differenti nelle varie ripartizioni geografiche, di converso, molto alta è la percentuale dei docenti senza titolo specifico in tutti gli ordini di scuola e in tutte le ripartizioni geografiche con valori che raggiungono il massimo del 99,58% nella scuola elementare al nord.

È da precisare che dall'indagine non risulta che tipo di qualificazione è posseduta (es. corsi gestiti da enti locali, associazioni, biblioteche, durata dei corsi, ecc.).

Il quadro del personale è completo con riferimento alla tabella 2.2. riguardante il personale non docente con o senza titolo specifico. Osservando le tabelle 2.3 e 2.4 si ha conferma ulteriore della carenza di personale esperto in biblioteconomia inteso anche in termini di numero medio di personale per le biblioteche.

Tutto ciò mette in luce che le biblioteche scolastiche rendono un servizio qualitativamente inadeguato rispetto alle più ampie esigenze dell'utenza.

Materiale librario ed attrezzature didattiche

La mancata qualificazione del personale si ripercuote senza dubbio negativamente sull'organizzazione del materiale librario che, spesso, rimane inutilizzato e sulle attrezzature didattiche, che ne costituiscono il necessario complemento. Difatti l'uso più diffuso dei sussidi audiovisivi permetterebbe un approccio nuovo ed attuale con la cultura in un contesto caratterizzato dalla massiccia e capillare presenza delle comunicazioni di massa.

Dall'indagine emerge una maggiore consistenza del materiale librario nelle biblioteche di scuola rientranti nella sfera dell'istruzione secondaria di II grado.

Una visione più puntuale e precisa della dotazione libraria viene rilevata dalla sua distribuzione riguardo al numero delle scuole provviste di biblioteca di istituto ed al numero delle classi aventi una propria biblioteca.

La tab. 3.1 esamina il numero medio di volumi esistenti nelle biblioteche di isti-

tuto e di classe. Per i livelli di scuola superiore viene confermato che le prime possiedono un più alto numero medio di libri, e questo in tutte le circoscrizioni territoriali dalla tabella si evince anche un valore medio massimo per quanto riguarda i volumi di classe.

Dalla tab. 3.2 risulta invece che, in percentuale, sono le scuole elementari ad avere maggiormente a disposizione della biblioteca materiale audiovisivo e macchine fotocopiatrici.

Da quanto detto sopra emerge una tendenza di fondo caratterizzata dall'abbandono del modello delle biblioteche di classe, almeno nella scuola secondaria superiore, e la costituzione di una biblioteca centrale dotata di sussidi didattici ad integrazione del materiale librario.

Organizzazione del materiale librario

La biblioteca perché possa utilmente svolgere la sua funzione deve possedere materiale librario opportunamente inventariato ed organizzato per cataloghi.

L'indagine mette in evidenza (vedi tab. 4.1) che circa il 98% delle scuole secondarie di I e II grado provviste di biblioteche si limita ad effettuare l'inventario del proprio materiale librario mentre solamente il 63% degli istituti di istruzione media e l'83% degli istituti di istruzione superiore provvede anche alla catalogazione della suddetta dotazione libraria. Nell'istruzione elementare le percentuali sono quasi identiche nelle quattro ripartizioni geografiche. Questo denuncia una carente situazione del materiale librario, giacché il 2%-3% circa delle scuole risulta non effettuare l'inventario delle opere possedute.

D'altro canto, lo scarto percentuale tra le scuole che hanno proceduto al solo inventario e quelle che hanno anche predisposto la catalogazione del proprio materiale librario, raggiunge il 45% nelle scuole medie di I grado al sud contro il 10% circa nelle scuole secondarie al nord ed al centro.

L'organizzazione del patrimonio librario è particolarmente importante se si pensa, per esempio, a quelle che sono le capacità di orientamento bibliografico.

Da ciò la necessità di predisporre cataloghi di facile consultazione, che mettano in grado qualsiasi tipo di utente di poter essere soddisfatto, evitando la sostanziale disomogeneità nella costruzione dei vari cataloghi, messa in evidenza da talune indagini locali.

In termini di incidenza percentuale (vedi tab. 4.2), i cataloghi per autore e per soggetto sono i più utilizzati; non mancano, peraltro, scuole che utilizzano il catalogo sistematico, il catalogo topografico ed altri tipi di catalogo senza specificazione del tipo (con una incidenza percentuale di circa il 15% ciascuna).

Ubicazione delle biblioteche

Un altro grave problema, che non consente al sistema scolastico bibliotecario di poter soddisfare nel modo migliore l'utenza, è quello dell'inidonea ubicazione dei locali adibiti a biblioteca. Infatti le carenti condizioni ambientali delle biblioteche nei tre tipi di istruzione non consentono, ovviamente, un servizio adeguato alle esigenze degli utenti e una buona conservazione della dotazione libraria.

Dalla tab. 5.1 si evince che le biblioteche sono situate, per la maggior parte, in locali forniti d'impianto di riscaldamento, di illuminazione sufficiente ed ido-

nei per massimo tasso di umidità consentito; ma, è da osservare, che i suddetti locali non sono assolutamente salvaguardati da eventuali furti ed incendi.

È da notare, inoltre, che in tutte le tabelle sopra citate i valori di incidenza percentuale sono più elevati nell'istruzione secondaria di II grado dove, probabilmente, le scuole — grazie ad una autonomia amministrativa prevista dalla legge — hanno a disposizione fondi, talvolta cospicui, da gestire e distribuire fra le varie voci di bilancio.

Consultazione e prestito del materiale librario

L'effetto logico di quanto detto in precedenza, oltre a creare delle obiettive difficoltà che si realizzi un rapporto attivo tra biblioteca e scuola, comporta un non agevole accesso al libro da parte degli utenti.

La consultazione ed i prestiti (vedi tabb. 6.1, 6.2, 6.3) sono particolarmente frequenti da parte dei docenti, ma vi è un uso consistente anche da parte degli studenti, soprattutto nelle scuole secondarie superiori di II grado, mentre scarsa è l'utilizzazione della biblioteca da parte dei soggetti esterni (famiglie e comunità extra-scolastiche).

Funzionamento della biblioteca

Dall'indagine (vedi tab. 7.1) emerge una notevole differenza nella parziale o totale apertura della biblioteca durante l'orario scolastico nei vari ordini di scuola.

Questa differenziazione, su valori di incidenza percentuali più bassi, si riscontra nelle tre fascie di istruzione anche per quelle biblioteche scolastiche aperte al di fuori dell'orario scolastico; infatti, in quest'ultimo caso, si va da un minimo del 4% nell'istruzione media di primo grado ad un massimo del 15% nell'istruzione elementare.

L'apertura verso il territorio da parte delle scuole implicherebbe, non solo un tentativo di maggiore flessibilità dell'orario della biblioteca con prolungamento oltre il termine delle lezioni, ma anche un migliore funzionamento della biblioteca, come previsto dal programma generale del distretto scolastico. L'organizzazione delle biblioteche dovrebbe tener conto di attività culturali variegate, in tal senso i risultati dell'indagine (vedi tab. 7.2) sono indicativi di una limitata realizzazione del programma del distretto specialmente nella scuola secondaria superiore.

Conclusioni

Le indicazioni brevemente fin qui esposte conducono certamente ad una valutazione critica della situazione delle biblioteche in termini di struttura ed organizzazione.

Considerato infatti che la biblioteca si colloca tra le strutture di base del sistema sociale di comunicazione, è opportuno che venga posta in condizione di offrire un servizio il più possibile vasto e capillare.

Sarebbe quindi auspicabile affidare a personale specificatamente esperto in biblioteconomia la scelta e l'organizzazione della dotazione libraria, allo scopo di stimolare l'attività di ricerca e di approfondimento culturale degli utenti.

In definitiva, per una soluzione adeguata in termini di servizi e strutture, si renderebbe opportuno, prima di tutto, la riorganizzazione del materiale librario e, contemporaneamente, dovrebbero promuoversi corsi di formazione professionale per la catalogazione, soggettazione e classificazione del materiale medesimo. In un prossimo futuro si dovrebbe provvedere altresì, ove possibile, all'automazione dei cataloghi. In questa prospettiva è necessaria una stretta collaborazione da parte degli esponenti della cultura, degli enti locali, delle regioni e degli esperti d'informatica, per soddisfare una utenza sempre più numerosa.

Vito Michele Di Fino

Tab. 1.1 - Composizione % del numero delle scuole (o dei circoli) dotati di biblioteca (di circolo, di scuola, di classe, di tipo non specificato), per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	ITALIA									
	Numero delle scuole con biblioteca di scuola		Numero delle scuole con biblioteca di classe		Numero delle scuole che non specificano di che tipo è la propria biblioteca		Totale Numero delle scuole con biblioteche		Numero delle scuole con biblioteche di scuola e di classe	
Elementare (*)	3.321	86,87	356	9,31	146	3,82	3,823	100,00	1.168	30,55
Secondaria 1°	5.896	94,88	202	3,25	116	1,87	6.214	100,00	1.367	22,00
Secondaria 2°	2.533	93.61	110	4,06	63	2,33	2.706	100,00	450	16,63
Totale	11.750	92,21	668	5,24	325	2,55	12.743	100,00	2.985	23,42
	NORD									
Elementare (*)	1.362	83,61	215	13,20	52	3,19	1.629	100,00	605	37,14
Secondaria 1°	2.559	94,92	87	3,23	50	1,85	2.696	100,00	758	28,12
Secondaria 2°	956	94,75	34	3,37	19	1,88	1.009	100,00	192	19,03
Totale	4.877	91,43	336	6,30	121	2,27	5.334	100,00	1.555	29,15
	CENTRO									
Elementare (*)	593	87,21	55	8,09	32	4,70	680	100,00	185	27,21
Secondaria 1°	1.044	95,96	28	2,57	16	1,47	1.088	100,00	237	21,78
Secondaria 2°	584	94,96	20	3,25	11	1,79	615	100,00	137	22,28
Totale	2.221	93,20	103	4,32	59	2,48	2.383	100,00	559	23,46

(*) - Circoli didattici

Segue: Tab. 1.1 - Composizione % del numero delle scuole (o dei circoli) dotati di biblioteca (di circolo, di scuola, di classe, di tipo non specificato), per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	SUD									
	Numero delle scuole con biblioteca di scuola		Numero delle scuole con biblioteca di classe		Numero delle scuole che non specificano di che tipo è la propria biblioteca		Totale Numero delle scuole con biblioteche		Numero delle scuole con biblioteche di scuola e di classe	
Elementare (*)	969	90,56	64	5,98	37	3,46	1.070	100,00	298	27,85
Secondaria 1°	1.618	94,68	58	3,39	33	1,93	1.709	100,00	261	15,27
Secondaria 2°	683	90,70	44	5,85	26	3,45	753	100,00	85	11,29
Totale	3.270	92,58	166	4,70	96	2,72	3.532	100,00	644	18,23
	ISOLE									
Elementare (*)	397	89,41	22	4,96	25	5,63	444	100,00	80	18,02
Secondaria 1°	675	93,62	29	4,02	17	2,36	721	100,00	111	15,40
Secondaria 2°	310	94,22	12	3,65	7	2,13	329	100,00	36	10,94
Totale	1.382	92,50	63	4,22	49	3,28	1.494	100,00	227	15,19

(*) - Circoli didattici

Tab. 1.2 - Incidenza % del numero di scuole (o di circoli) con biblioteca funzionante rispetto a quelle con biblioteche esistenti, per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Elementare (*)	1.629 1.521 93,37	680 641 94,26	1.070 999 93,36	444 423 95,18	3.823 3.584 93,75
Secondaria 1°	2.696 2.489 90,10	1.088 991 91,08	1.709 1.511 88,41	721 635 88,07	6.214 5.626 90,54
Secondaria 2°	1.009 947 93,86	615 575 93,50	753 691 91,77	329 294 89,36	2.706 2.507 92,65
Totale	5.334 4.957 92,93	2.383 2.207 92,61	3.532 3.201 90,63	1.494 1.352 90.50	12.743 11.717 91,95

(*) - Circoli didattici.

N.B. - Valore in alto al centro - numero scuole (o circoli) con biblioteca esistente.
Valore in basso a sinistra - numero scuole (o circoli) con biblioteca funzionante.
Valore in basso a destra - incidenza %.

Tab. 2.1 - Incidenza % dei docenti con o senza titolo specifico in materie biblioteconomiche rispetto al numero complessivo dei docenti (con o senza titolo) che si interessano della biblioteca, per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	DOCENTI CON TITOLO SPECIFICO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	8.509 36	0,42	2.009 11	0,55	1.426 10	0,70	396 3	0,76	12.340 60	0,49
Secondaria 1°	5.240 51	0,97	1.810 15	0,83	2.238 20	0,89	1.114 23	2,06	10.402 109	1,05
Secondaria 2°	2.480 50	2,02	1.234 27	2,19	1.137 75	6,60	543 11	2,03	5.394 163	3,02
Totale	16.229 137	0,84	5.053 53	1,05	4.801 105	2,19	2.053 37	1,80	28.136 332	1,13
	DOCENTI SENZA TITOLO SPECIFICO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	8.509 8.473	99,58	2.009 1.998	99,45	1.426 1.416	99,30	396 393	99,24	12.340 12.280	99,51
Secondaria 1°	5.240 5.189	99,03	1.810 1.795	99,17	2.238 2.218	99,11	1.114 1.091	97,94	10.402 10.293	98,95
Secondaria 2°	2.480 2.430	97,98	1.234 1.207	97,81	1.137 1.062	93,40	543 532	97,97	5.394 5.231	96,98
Totale	16.229 16.092	98,93	5.053 5.000	98,95	4.801 4.696	97,81	2.053 2.016	98,20	23.136 27.804	98,87

(*) - Circoli didattici.

N.B. - Valore al centro in alto - numero complessivo dei docenti con o senza titolo che si interessano della biblioteca.
Valore in basso a sinistra - (1ª tabella) numero docenti con titolo specifico; (2ª tabella) numero docenti senza titolo specifico.
Valore in basso a destra - incidenza %.

Tab. 2.2 - Incidenza % dei non docenti con o senza titolo specifico in materie biblioteconomiche rispetto al numero complessivo dei non docenti (con o senza titolo) che si interessano della biblioteca, per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	NON DOCENTI CON TITOLO SPECIFICO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	508 16	3,15	216 6	0,28	317 10	0,32	129 1	0,78	1.170 33	2,82
Secondaria 1°	505 21	4,16	79 8	10,13	128 13	10,16	35 7	20,00	747 49	6,56
Secondaria 2°	401 53	13,22	273 108	39,56	149 10	6,71	62 4	6,45	885 175	19,77
Totale	1.414 90	6,36	568 122	21,48	594 33	5,56	226 12	5,31	2.802 257	3,17
	NON DOCENTI SENZA TITOLO SPECIFICO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	508 492	96,85	216 210	99,72	317 307	99,68	129 128	99,22	1.170 1,137	97,18
Secondaria 1°	505 484	95,84	79 71	89,87	128 115	89,84	35 28	80,00	747 698	93,44
Secondaria 2°	401 348	86,78	273 165	60,44	149 139	93,29	62 58	93,55	885 710	80,23
Totale	1.414 1.324	93,64	568 446	78,52	594 561	94,44	226 214	94,69	2.802 2.545	90,83

(*) - Circoli didattici.

N.B. - Valore al centro in alto - numero complessivo dei non docenti con o senza titolo specifico.
Valore in basso a sinistra - (1ª tabella) non docenti con titolo specifico; (2ª tabella) non docenti senza titolo specifico.
Valore in basso a destra - incidenza %.

Tab. 2.3 - Numero medio dei docenti con o senza titolo specifico in materie biblioteconomiche rispetto al numero delle scuole con biblioteca funzionante, per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	DOCENTI CON TITOLO SPECIFICO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.521 / 36	0,024	641 / 11	0,017	999 / 10	0,010	423 / 3	0,007	3.584 / 60	0,017
Secondaria 1°	2.489 / 51	0,020	991 / 15	0,015	1.511 / 20	0,013	635 / 23	0,036	5.626 / 109	0,019
Secondaria 2°	947 / 50	0,053	575 / 27	0,047	691 / 75	0,109	294 / 11	0,037	2.507 / 163	0,065
Totale	4.957 / 137	0,028	2.207 / 53	0,024	3.201 / 105	0,033	1.352 / 37	0,027	11.717 / 332	0,028
	DOCENTI SENZA TITOLO SPECIFICO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.521 / 8.473	5,57	641 / 1.998	3,12	999 / 1.416	1,42	423 / 393	0,93	3.584 / 12.280	3,43
Secondaria 1°	2.489 / 5.189	2,08	991 / 1.795	1,81	1.511 / 2.218	1,47	635 / 1.091	1,72	5.626 / 10.293	1,83
Secondaria 2°	947 / 2.430	2,57	575 / 1.207	2,10	691 / 1.062	1,54	294 / 532	1,81	2.507 / 5.231	1,76
Totale	4.957 / 16.092	3,25	2.207 / 5.000	2,27	3.201 / 4.696	1,47	1.352 / 2.016	1,49	11.717 / 27.804	2,37

(*) - Circoli didattici.

N.B. - Valore al centro in alto - n. circoli con biblioteca funzionante.
Valore in basso a destra - n. medio dei docenti con o senza titolo specifico.
Valore in basso a sinistra - (1ª tabella) numero docenti con titolo specifico; (2ª tabella) numero docenti senza titolo specifico.

Tab. 2.4 - Numero medio dei non docenti con o senza titolo specifico in materie biblioteconomiche rispetto al numero delle scuole con biblioteca funzionante, per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	NON DOCENTI CON TITOLO SPECIFICO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.521 16	0,011	641 6	0,009	999 10	0,010	423 1	0,002	3.564 33	0,009
Secondaria 1°	2.489 21	0,008	991 8	0,008	1.511 13	0,009	635 7	0,011	5.626 49	0,009
Secondaria 2°	947 53	0,060	575 108	0,188	691 10	0,014	294 4	0,014	2.507 175	0,070
Totale	4.957 90	0,018	2.207 122	0,055	3.201 33	0,010	1.352 12	0,009	11.717 257	0,022
	NON DOCENTI SENZA TITOLO SPECIFICO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.521 492	0,32	641 210	0,32	999 307	0,31	423 128	0,30	3.584 1.137	0,32
Secondaria 1°	2.489 484	0,19	991 71	0,07	1.511 115	0,08	635 28	0,04	5.626 698	0,12
Secondaria 2°	947 348	0,37	575 165	0,29	691 139	0,20	294 58	0,20	2.507 710	0,28
Totale	4.957 1.324	0,27	2.207 446	0,20	3.201 561	0,18	1.352 214	0,16	11.717 2.545	0,22

(*) - Circoli didattici.

N.B. - Valore al centro in alto - n. scuole (circoli) con biblioteca funzionante.
Valore in basso a destra - n. medio dei non docenti con o senza titolo specifico.
Valore in basso a sinistra - (1ª tabella) numero non docenti con titolo specifico; (2ª tabella) numero docenti senza titolo specifico.

Tab. 3.1 - Numero dei volumi di scuola (o di circolo) e di classe rispetto al numero delle scuole (o dei circoli) con biblioteca di scuola (o di circolo) ed al numero delle biblioteche di classe, per indice di istruzione e per circoscrizioni.

	VOLUMI DI SCUOLA O DI CIRCOLO				
	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Elementare (*)	1.472.598 1.362 1.081,20	659.746 593 1.112,56	862.626 969 890,22	437.122 397 1.101,06	3.432.092 3.321 1.033,45
Secondaria 1°	3.309.356 2.559 1.293,22	1.316.627 1.044 1.261,14	1.731.352 1.618 1.070,06	834.245 675 1.235,92	7.191.580 5.896 1.219,74
Secondaria 2°	3.597.604 956 3.867,79	2.082.071 584 3.565,19	1.737.199 683 2.543,48	911.749 310 2.941,13	8.428.623 2.533 3.327,53
Totale	8.479.558 4.877 1.738,68	4.058.444 2.221 1.827,30	4.331.177 3.270 1.324,52	2.183.116 1.382 1.579,68	19.052.295 11.750 1.621,47
	VOLUMI DI CLASSE				
	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Elementare (*)	1.071.053 24.120 44,45	258.208 4.762 54,22	346.205 6.327 54,72	111.803 2.044 54,70	1.787.469 37.253 47,98
Secondaria 1°	816.219 13.675 59,69	252.745 4.667 54,16	223.370 4.155 54,96	142.193 1.774 80,15	1.439.527 24.271 59,31
Secondaria 2°	358.080 4.241 84,43	176.199 2.914 60,47	193.501 1.659 116,64	69.260 417 166,09	797.040 9.231 86,34
Totale	2.245.552 42.036 53,42	687.152 12.343 55,67	768.076 12.141 63,25	323.256 4.235 76,33	4.024.036 70.755 56,87

(*) - Volumi di circolo.

N.B. - Valore in alto al centro - (1ª tabella) n. volumi della biblioteca di scuola (o circolo); (2ª tabella) n. volumi della biblioteca di classe.
Valore in basso a sinistra - (1ª tabella) n. scuole (o circoli) con biblioteca; (2ª tabella), n. delle biblioteche di base.
Valore in basso a destra - (1ª tabella) n. medio volumi per scuola (o per circolo); (2ª tabella) n. medio volumi per classe.

Tab. 3.2 - Incidenza % del numero di scuole (o di circoli) con biblioteche dotate di materiale audiovisivo e di macchine fotocopiatrici rispetto al numero di scuole (o di circoli) con biblioteche funzionanti, per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	NUMERO DI SCUOLE CON BIBLIOTECA DOTATA DI MATERIALE AUDIOVISIVO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.387	1.521 91,19	592	641 92,36	955	999 95,60	381	423 90,07	3.315	3.584 92,49
Secondaria 1°	692	2.489 27,80	281	991 28,36	450	1.511 29,78	183	635 28,82	1.606	5.626 28,55
Secondaria 2°	354	947 37,38	180	575 31,30	210	691 30,39	95	294 32,31	839	2.507 33,47
Totale	2.433	4.957 49,08	1.053	2.207 47,71	1.615	3.201 50,45	659	1.352 48,74	5.760	11.717 49,16
	NUMERO DI SCUOLE CON BIBLIOTECA DOTATA DI MACCHINE FOTOCOPIATRICI									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.365	1.521 89,74	588	641 91,73	938	999 93,89	374	423 88,42	3.265	3.584 91,10
Secondaria 1°	170	2.489 6,83	65	991 6,56	103	1.511 6,82	45	635 7,09	383	5.626 6,81
Secondaria 2°	130	947 13,73	73	575 12,70	79	691 11,43	37	294 12,58	319	2.507 12,72
Totale	1.665	4.957 33,59	726	2.207 32,90	1.120	3.201 34,99	456	1.352 33,73	3.967	11.717 33,86

(*) - Materiale audiovisivo e macchine fotocopiatrici di circolo.

N.B. - Valore al centro in alto - n. scuole (o circoli) con biblioteca funzionante.
Valore in basso a sinistra - (1ª tabella) n. scuole (o circoli) con biblioteca dotata di materiale audiovisivo; (2ª tabella) n. scuole (o circoli) con biblioteca dotata di macchine fotocopiatrici.
Valore in basso a destra - incidenza %.

Tab. 4.1 - Incidenza % del numero di scuole (o dei circoli) con materiale inventariato e con materiale catalogato rispetto al numero delle scuole (o dei circoli) con biblioteca esistente, per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	NUMERO DELLE SCUOLE CON MATERIALE INVENTARIATO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.629 / 1.576	96,75	680 / 656	96,47	1.070 / 1.031	96,36	444 / 424	95,50	3.823 / 3.687	96,44
Secondaria 1°	2.696 / 2.652	98,37	1.088 / 1.074	98,71	1.709 / 1.657	96,96	721 / 697	96,6	6.214 / 6.080	97,84
Secondaria 2°	1.009 / 995	98,61	615 / 602	97,89	753 / 734	97,48	329 / 321	97,57	2.706 / 2.652	98,00
Totale	5.334 / 5.223	97,92	2.383 / 2.332	97,86	3.532 / 3.422	96,89	1.494 / 1.442	96,52	12.743 / 12.419	97,46
	NUMERO DI SCUOLE CON MATERIALE CATALOGATO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.629 / 1.423	87,35	680 / 581	85,44	1.070 / 917	85,70	444 / 375	84,46	3,823 / 3.296	86,22
Secondaria 1°	2.696 / 1.878	69,66	1.088 / 734	67,46	1.709 / 886	51,84	721 / 409	56,73	6.214 / 3.907	62,87
Secondaria 2°	1.009 / 898	89,00	615 / 537	87,32	753 / 563	74,77	329 / 246	74,77	2.706 / 2.244	82,93
Totale	5.334 / 4.199	78,72	2.383 / 1.852	77,72	3.532 / 2.366	66,99	1.494 / 1.030	68,94	12.743 / 9.447	74,13

(*) - Circoli didattici.

N.B. - Valore al centro in alto - n. scuole (o circoli) con biblioteca esistente.
Valore in basso a sinistra - (1ª tabella) n. scuole (o circoli) con biblioteca avente materiale librario inventariato; (2ª tabella) n. scuole (o circoli) con biblioteca avente materiale librario catalogato.
Valore in basso a destra - incidenza %.

Tab. 4.2 - Incidenza % del numero delle scuole (o dei circoli) che hanno vari tipi di catalogo rispetto al numero delle scuole (o dei circoli) con materiale catalogato per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	NUMERO DELLE SCUOLE CON CATALOGO TOPOGRAFICO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.423 / 92	6,46	581 / 41	7,06	917 / 41	4,47	375 / 20	5,33	3.296 / 194	5,89
Secondaria 1°	1.878 / 318	16,93	734 / 136	18,53	886 / 172	19,41	409 / 95	23,23	3.907 / 721	18,45
Secondaria 2°	898 / 207	23,05	537 / 146	27,19	563 / 105	18,65	246 / 75	30,49	2.244 / 533	23,75
Totale	4.199 / 617	16,69	1.852 / 323	17,44	2.366 / 318	13,44	1.030 / 190	18,45	9.447 / 1.448	15,33
	NUMERO DELLE SCUOLE CON CATALOGO PER AUTORE									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.423 / 212	14,90	581 / 99	17,04	917 / 112	12,21	375 / 54	14,40	3.296 / 477	14,47
Secondaria 1°	1.878 / 680	36,21	734 / 281	38,28	886 / 265	29,91	409 / 127	31,05	3.907 / 1.353	34,63
Secondaria 2°	898 / 696	77,51	537 / 412	76,72	563 / 357	63,41	246 / 173	70,33	2.244 / 1.638	72,99
Totale	4.199 / 1.588	37,82	1.852 / 792	42,76	2.366 / 734	31,02	1.030 / 354	34,37	9.447 / 3.468	36,71

(*) - Circoli didattici.

N.B. - Valore al centro in alto - n. scuole (o circoli) con materiale librario catalogato;
Valore in basso a sinistra - n. scuole (o circoli) che hanno adottato cataloghi di vario tipo;
Valore in basso a destra - incidenza %.

Segue: Tab. 4.2 - Incidenza % del numero delle scuole (o dei circoli) che hanno vari tipi di catalogo rispetto al numero delle scuole (o dei circoli) con materiale catalogato per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	NUMERO DELLE SCUOLE CON CATALOGO SISTEMATICO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.423		581		917		375		3.296	
	196	13,77	79	11,60	100	10,91	31	8,27	406	12,32
Secondaria 1°	1.878		734		886		409		3.907	
	307	16,35	109	14,85	127	14,33	62	15,16	105	15,48
Secondaria 2°	898		537		563		246		2.244	
	151	16,82	119	22,16	75	13,32	32	13,01	377	7,62
Totale	4.199		1.852		2.366		1.030		9.447	
	654	15,58	307	16,58	302	12,76	125	12,14	1.388	14,69
	NUMERO DELLE SCUOLE CON CATALOGO PER SOGGETTO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.423		581		917		375		3.296	
	248	17,43	82	14,11	71	7,74	21	5,60	422	13,80
Secondaria 1°	1.878		734		886		409		3.907	
	702	37,38	220	29,97	164	18,51	77	18,83	1.163	29,7
Secondaria 2°	898		537		563		246		2.244	
	434	48,33	223	41,53	179	31,79	76	30,89	912	40,64
Totale	4.199		1.852		2.366		1.030		9.447	
	1.384	32,96	525	28,35	414	17,50	174	16,89	2.497	26,43

(*) - Circoli didattici.

N.B. - Valore al centro in alto - n. scuole (o circoli) con materiale librario catalogato;
Valore in basso a sinistra - n. scuole (o circoli) che hanno adottato cataloghi di vario tipo;
Valore in basso a destra - incidenza %.

Segue: Tab. 4.2 - Incidenza % del numero delle scuole (o dei circoli) che hanno vari tipi di catalogo rispetto al numero delle scuole (o dei circoli) con materiale catalogato per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	NUMERO DELLE SCUOLE CON CATALOGO PERIODICI									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.423		581		917		375		3.296	
	46	3,23	13	2,24	33	3,60	17	4,53	109	3,31
Secondaria 1°	1.878		734		886		409		3.907	
	69	3,67	23	3,13	21	2,37	13	3,18	126	3,22
Secondaria 2°	898		537		563		246		2.244	
	91	10,13	40	7,45	36	6,39	25	10,16	192	8,56
Totale	4.199		1.852		2.366		1.030		9.447	
	206	4,91	76	4,10	90	3,80	55	5,34	427	4,52
	NUMERO DELLE SCUOLE CON CATALOGO D'ALTRO TIPO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.423		581		917		375		3.296	
	342	24,03	138	23,75	171	18,65	72	19,20	723	21,94
Secondaria 1°	1.878		734		886		409		3.907	
	346	18,42	137	18,66	193	21,78	94	22,98	770	15,49
Secondaria 2°	898		537		563		246		2.244	
	61	6,79	37	6,89	57	10,12	16	6,50	171	16,80
Totale	4.199		1.852		2.366		1.030		9.447	
	749	17,84	312	16,85	421	17,79	182	17,67	1.664	17,61

(*) - Circoli didattici.

N.B. - Valore al centro in alto - n. scuole (o circoli) con materiale librario catalogato;
Valore in basso a sinistra - n. scuole (o circoli) che hanno adottato cataloghi di vario tipo;
Valore in basso a destra - incidenza %.

Tab. 5.1 - Incidenza % del numero delle scuole (o dei circoli) con biblioteche ubicate in locali forniti di impianti di riscaldamento, antincendio, antifurto ed idonei per illuminazione e massimo tasso di umidità consentito rispetto al numero delle scuole (o dei circoli) con biblioteca funzionante, per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	NUMERO DELLE SCUOLE CON BIBLIOTECHE UBICATE IN LOCALI FORNITI DI IMPIANTO DI RISCALDAMENTO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.521 / 1.041	68,44	641 / 425	66,30	999 / 546	54,65	423 / 190	44,92	3.584 / 2.202	61,44
Secondaria 1°	2.489 / 2.105	84,57	991 / 768	77,50	1.511 / 955	63,20	635 / 357	56,22	5.626 / 4.185	74,39
Secondaria 2°	947 / 928	97,99	575 / 542	94,26	691 / 539	78,00	294 / 183	62,24	2.507 / 2.192	87,44
Totale	4.957 / 4.074	82,19	2.207 / 1.735	78,61	3.201 / 2.040	63,73	1.352 / 730	53,99	11.717 / 8.579	73,22
	NUMERO DELLE SCUOLE CON BIBLIOTECHE UBICATE IN LOCALI FORNITI DI IMPIANTO ANTINCENDIO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.521 / 119	7,82	641 / 43	6,71	999 / 42	4,20	423 / 18	4,26	3.584 / 222	6,19
Secondaria 1°	2.489 / 291	11,69	991 / 72	7,27	1.511 / 85	5,63	635 / 35	5,51	5.626 / 483	8,58
Secondaria 2°	947 / 291	23,86	575 / 113	19,65	691 / 103	14,91	294 / 32	10,88	2.507 / 474	18,91
Totale	4.957 / 636	12,83	2.207 / 228	10,33	3.201 / 230	7,19	1.352 / 85	6,29	11.717 / 1.179	10,06

(*) - Circoli didattici.

N.B. - Valore al centro in alto - n. scuole (o circoli) con biblioteca funzionante.
Valore in basso a sinistra - n. scuole (o circoli) con locali idonei a vario titolo.
Valore in basso a destra - incidenza %.

Segue: Tab. 5.1 - Incidenza % del numero delle scuole (o dei circoli) con biblioteche ubicate in locali forniti di impianti di riscaldamento, antincendio, antifurto ed idonei per illuminazione e massimo tasso di umidità consentito rispetto al numero delle scuole (o dei circoli) con biblioteca funzionante, per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	NUMERO DELLE SCUOLE CON BIBLIOTECHE UBICATE IN LOCALI FORNITI DI IMPIANTO ANTIFURTO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.521 / 18	1,18	641 / 8	1,25	999 / 12	1,20	423 / 9	2,13	3.584 / 47	1,31
Secondaria 1°	2.489 / 48	1,93	991 / 19	1,92	1.511 / 21	1,39	635 / 8	1,26	5.626 / 96	1,70
Secondaria 2°	947 / 50	5,28	575 / 29	5,04	691 / 32	4,63	294 / 9	3,06	2.507 / 120	4,79
Totale	4.957 / 116	2,34	2.207 / 56	2,54	3.201 / 65	2,03	1.352 / 26	1,92	11.717 / 263	2,24
	NUMERO DELLE SCUOLE CON BIBLIOTECHE UBICATE IN LOCALI FORNITI DI ILLUMINAZIONE SUFFICIENTE									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.521 / 1.126	74,03	641 / 495	77,22	999 / 773	77,38	423 / 337	79,77	3.584 / 2.731	76,20
Secondaria 1°	2.489 / 1.944	78,10	991 / 703	70,94	1.511 / 1.048	69,36	635 / 455	71,65	5.626 / 4.150	73,76
Secondaria 2°	947 / 801	84,58	575 / 446	77,57	691 / 544	78,73	294 / 251	85,37	2.507 / 2.042	81,45
Totale	4.957 / 3.871	78,09	2.207 / 1.644	74,49	3.201 / 2.365	73,88	1.352 / 1.043	77,14	11.717 / 8.923	76,15

(*) - Circoli didattici.

N.B. - Valore al centro in alto - n. scuole (o circoli) con biblioteca funzionante.
Valore in basso a sinistra - n. scuole (o circoli) con locali idonei a vario titolo.
Valore in basso a destra - incidenza %.

Segue: Tab. 5.1 - Incidenza % del numero delle scuole (o dei circoli) con biblioteche ubicate in locali forniti di impianti di riscaldamento, antincendio, antifurto ed idonei per illuminazione e massimo tasso di umidità consentito rispetto al numero delle scuole (o dei circoli) con biblioteca funzionante, per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	NUMERO DELLE SCUOLE CON BIBLIOTECHE UBICATE IN LOCALI IDONEI PER MASSIMO TASSO DI UMIDITÀ CONSENTITO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.521 / 1.040	68,38	641 / 458	71,45	999 / 687	68,77	423 / 297	70,21	3.584 / 2.482	69,25
Secondaria 1°	2.489 / 1.967	79,03	991 / 668	67,41	1.511 / 911	67,41	635 / 410	64,57	5.626 / 3.956	70,32
Secondaria 2°	947 / 841	88,81	575 / 457	79,48	691 / 494	71,49	294 / 222	75,51	2.507 / 2.014	80,34
Totale	4.957 / 3.848	77,42	2.207 / 1.583	71,73	3.201 / 2.092	65,35	1.352 / 929	68,71	11.717 / 8.452	72,13

(*) - Circoli didattici.

N.B. - Valore al centro in alto - n. scuole (o circoli) con biblioteca funzionante.
Valore in basso a sinistra - n. scuole (o circoli) con locali idonei a vario titolo.
Valore in basso a destra - incidenza %.

Tab. 6.1 - Incidenza % del numero delle scuole (o dei circoli) in cui i docenti consultano e/o chiedono in prestito a titolo personale e/o per la classe rispetto al numero delle scuole (o dei circoli) con biblioteca funzionante per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	CONSULTAZIONE DA PARTE DEI DOCENTI A TITOLO PERSONALE									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.521 857	56,34	641 377	58,81	999 514	51,45	423 228	53,90	3.584 1.976	55,13
Secondaria 1°	2.489 2.086	83,81	991 792	79,92	1.511 1.126	74,52	635 478	75,26	5.626 4.482	79,67
Secondaria 2°	947 833	87,96	575 512	89,04	691 539	78,00	294 247	84,01	2.507 2.131	85,00
Totale	4.957 3.776	76,18	2.207 1.681	76,17	3.201 2.179	68,07	1.352 953	70,49	11.717 8.589	73,30
	CONSULTAZIONE DA PARTE DEI DOCENTI PER LA CLASSE									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.521 946	62,20	641 407	63,49	999 586	58,66	423 246	58,15	3.584 2.185	60,97
Secondaria 1°	2.489 2.152	86,46	991 842	84,96	1.511 1.178	77,96	635 484	76,22	5.626 4.656	82,76
Secondaria 2°	947 820	86,59	575 498	86,61	691 520	75,25	294 244	82,99	2.507 2.082	83,05
Totale	4.957 3.918	79,04	2.207 1.747	79,16	3.201 2.284	71,35	1.352 974	72,04	11.717 8.923	76,15

(*) - Circoli didattici.

N.B. - Valore al centro in alto - n. scuole (o circoli) con biblioteca funzionante;
Valore in basso a sinistra - n. scuole (o circoli) i cui docenti consultano volumi a vario titolo;
Valore in basso a destra - incidenza %.

Segue: Tab. 6.1 - Incidenza % del numero delle scuole (o dei circoli) in cui i docenti consultano e/o chiedono in prestito a titolo personale e/o per la classe rispetto al numero delle scuole (o dei circoli) con biblioteca funzionante per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	PRESTITO AI DOCENTI A TITOLO PERSONALE									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.521		641		999		423		3.584	
	1.002	65,76	398	62,09	585	58,51	248	58,63	2.233	62,30
Secondaria 1°	2.489		991		1.511		635		5.626	
	1.939	77,90	744	75,08	958	63,40	463	72,91	4.104	72.95
Secondaria 2°	947		575		691		294		2.507	
	890	93,98	530	92,17	586	84,80	277	94,22	2.283	88,59
Totale	4.957		2.207		3.201		1.352		11.717	
	3.831	77,28	1.672	75,76	2.129	66,51	988	73,08	8.620	73,57
	PRESTITO AI DOCENTI PER LA CLASSE									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.521		641		999		423		3.584	
	903	59,37	385	60,06	526	52,65	264	62,41	2.078	57,98
Secondaria 1°	2.489		991		1.511		635		5.626	
	1.630	65,49	642	64,78	676	44,74	342	53,86	3.290	58,48
Secondaria 2°	947		575		691		294		2.507	
	788	83,21	476	82,78	440	63,68	215	73,13	1.919	76,55
Totale	4.957		2.207		3.201		1.352		11.717	
	3.321	67,00	1.503	68,10	1.642	51,30	821	60,72	7.287	62,19

(*) - Circoli didattici.

N.B. - Valore al centro in alto - numero circoli con biblioteca funzionante.
Valore in basso a sinistra - n. scuole (o circoli) in cui i docenti chiedono in prestito volumi a vario titolo;
Valore in basso a destra - incidenza %.

Tab. 6.2 - Incidenza % del numero delle scuole (o dei circoli) in cui avviene la consultazione e/o il prestito da parte degli studenti rispetto al numero delle scuole (o dei circoli) con biblioteca funzionante, per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	CONSULTAZIONE DA PARTE DEGLI STUDENTI									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.521 / 809	53,19	641 / 325	50,70	999 / 393	39,34	423 / 150	35,46	3.584 / 1.677	46,79
Secondaria 1°	2.489 / 2.031	81,60	991 / 789	79,62	1.511 / 1.068	70,68	635 / 443	69,76	5.626 / 4.331	76,98
Secondaria 2°	947 / 796	84,05	575 / 504	87,65	691 / 534	77,28	294 / 248	84,35	2.507 / 2.082	83,05
Totale	4.957 / 3.636	73,35	2.207 / 1.618	73,31	3.201 / 1.995	62,32	1.352 / 841	62,20	11.717 / 8,090	69,04
	PRESTITO AGLI STUDENTI									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.521 / 866	56,94	641 / 358	55,85	999 / 434	43,44	423 / 198	46,81	3.584 / 1.856	51,79
Secondaria 1°	2.489 / 1.972	79,23	991 / 805	81,23	1.511 / 1.070	70,81	635 / 490	77,17	5.626 / 4.337	77,09
Secondaria 2°	947 / 887	93,66	575 / 542	94,26	691 / 602	87,12	294 / 277	94,22	2.507 / 2.308	92,06
Totale	4.957 / 3.725	75,15	2.207 / 1.705	77,25	3.201 / 2.106	65,79	1.352 / 965	71,38	11.717 / 8.501	72,55

(*) - Circoli didattici.

N.B. - Valore al centro in alto - n. scuole (o circoli) con biblioteca funzionante;
Valore in basso a sinistra - n. scuole (o circoli) i cui gli studenti consultano e/o chiedono in prestito libri;
Valore in basso a destra - incidenza %.

Tab. 6.3 - Incidenza % del numero delle scuole (o dei circoli) in cui avviene la consultazione e/o il prestito da parte delle famiglie e/o delle comunità extrascolastiche rispetto al numero delle scuole (o dei circoli) con biblioteca funzionante, per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	CONSULTAZIONE DA PARTE DELLE FAMIGLIE									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.521		641		999		423		3.584	
	96	6,31	35	5,46	38	3,80	17	4,02	186	5,19
Secondaria 1°	2.489		991		1.511		635		5.626	
	99	3,98	50	5,05	40	2,65	25	3,94	214	3,80
Secondaria 2°	947		575		691		294		2.507	
	73	7,71	74	12,87	62	8,97	36	12,24	245	9,77
Totale	4.957		2.207		3.201		1.352		11.717	
	268	5,41	159	7,20	140	4,37	78	5,77	645	5,50
	CONSULTAZIONE DA PARTE DELLE COMUNITÀ EXTRASCOLASTICHE									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.521		641		999		423		3.584	
	19	1,25	12	1,87	18	1,80	12	2,84	61	1,70
Secondaria 1°	2.489		991		1.511		635		5.626	
	30	1,21	17	1,72	14	0,93	8	1,26	69	1,23
Secondaria 2°	947		575		691		294		2.507	
	25	2,64	18	3,13	27	3,91	18	6,12	88	3,51
Totale	4.957		2.207		3.201		1.352		11.717	
	74	1,49	47	2,13	59	1,84	38	2,81	218	1,86

(*) - Circoli didattici.

N.B. - Valore al centro in alto - n. scuole (o circoli) con biblioteca funzionante;
Valore in basso a sinistra - n. scuole (o circoli) i cui la consultazione avviene da parte delle famiglie e/o delle comunità extra-scolastiche;
Valore in basso a destra - incidenza %.

Segue: Tab. 6.3 - Incidenza % del numero delle scuole (o dei circoli) in cui avviene la consultazione e/o il prestito da parte delle famiglie e/o delle comunità extrascolastiche rispetto al numero delle scuole (o dei circoli) con biblioteca funzionante, per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	PRESTITO ALLE FAMIGLIE									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.521 / 110	7,23	641 / 39	6,08	999 / 42	4,20	423 / 20	4,73	3.584 / 211	5,89
Secondaria 1°	2.489 / 111	4,46	991 / 48	4,84	1.511 / 51	3,38	635 / 28	4,41	5.626 / 238	4,23
Secondaria 2°	947 / 83	8,76	575 / 55	9,57	691 / 66	9,55	294 / 37	12,58	2.507 / 241	9,61
Totale	4.957 / 304	6,13	2.207 / 142	6,43	3.201 / 159	4,97	1.352 / 85	6,29	11.717 / 690	5,89
	PRESTITO ALLE COMUNITÀ EXTRASCOLASTICHE									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.521 / 21	1,38	641 / 8	1,25	999 / 17	1,70	423 / 11	2,60	3.584 / 57	1,59
Secondaria 1°	2.489 / 33	1,33	991 / 14	1,41	1.511 / 17	1,12	635 / 8	1,26	5.626 / 72	1,28
Secondaria 2°	947 / 35	3,70	575 / 31	5,39	691 / 36	5,21	294 / 18	6,12	2.507 / 120	4,79
Totale	4.957 / 89	1,80	2.207 / 53	2,40	3.201 / 70	2,19	1.352 / 37	2,74	11.717 / 249	2,13

(*) - Circoli didattici.

N.B. - Valore al centro in alto - n. scuole (o circoli) con biblioteca funzionante;
Valore in basso a sinistra - n. scuole (o circoli) in cui il prestito avviene da parte delle famiglie e/o delle comunità extra-scolastiche;
Valore in basso a destra - incidenza %.

Tab. 7.1 - Incidenza % del numero delle scuole (o dei circoli) in cui la biblioteca è aperta secondo varie modalità rispetto al numemero complessivo delle scuole (o dei circoli) in cui la biblioteca è aperta agli utenti, per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	NUMERO DELLE SCUOLE CON BIBLIOTECA APERTA DURANTE L'ORARIO SCOLASTICO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.521 / 1.269	83,43	641 / 531	82,84	999 / 830	83,08	423 / 330	78,01	3.584 / 2.960	82,59
Secondaria 1°	2.489 / 480	19,28	991 / 211	21,29	1.511 / 415	27,47	635 / 166	26,14	5.626 / 1,272	22,61
Secondaria 2°	947 / 227	23,97	575 / 142	24,70	691 / 171	24,75	294 / 75	25,51	2.507 / 615	24,53
Totale	4.957 / 1.976	39,86	2.207 / 884	40,05	3.201 / 1.416	44,24	1.352 / 571	42,23	11.717 / 4.847	41,37
	NUMERO DELLE SCUOLE CON BIBLIOTECA APERTA PARZIALMENTE DURANTE L'ORARIO SCOLASTICO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.990 / 768	38,59	851 / 319	37,49	1.275 / 457	35,84	551 / 218	39,42	4.669 / 1.762	37,74
Secondaria 1°	2.612 / 1.078	41,27	1.040 / 500	48,08	1.566 / 699	44,64	666 / 351	52,70	5.884 / 2.628	44,66
Secondaria 2°	997 / 669	67,10	609 / 369	60,59	730 / 438	60,00	320 / 206	64,38	2.656 / 1.682	63,33
Totale	5.599 / 2.515	44,92	2.500 / 1.188	47,52	3.571 / 1.594	44,64	1.539 / 775	50,36	13.209 / 6.072	45,97

(*) - Circoli didattici.

N.B. - Valore al centro in alto - n. delle scuole (o circoli) in cui la biblioteca è aperta agli utenti.
Valore in basso a sinistra - n. scuole (o circoli) in cui la biblioteca è aperta secondo varie modalità.
Valore in basso a destra - incidenza %.

Segue: Tab. 7.1 - Incidenza % del numero delle scuole (o dei circoli) in cui la biblioteca è aperta secondo varie modalità rispetto al numero complessivo delle scuole (o dei circoli) in cui la biblioteca è aperta agli utenti, per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	NUMERO DELLE SCUOLE CON BIBLIOTECA APERTA AL DI FUORI DELL'ORARIO SCOLASTICO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.990 904	45,43	851 391	45,95	1.275 556	43,61	553 239	43,22	4.669 2.090	44,76
Secondaria 1°	2.612 115	4,40	1.040 33	3,17	1.566 59	3,77	666 30	4,50	5.884 237	4,03
Secondaria 2°	997 145	14,54	609 89	14,61	730 49	6,71	320 33	9,38	2.656 316	11,90
Totale	5.599 1.164	20,79	2.500 513	20,52	3.571 664	18,59	1.539 302	19,62	13.209 2.643	20,00

(*) - Circoli didattici.

N.B. - Valore al centro in alto - n. delle scuole (o circoli) in cui la biblioteca è aperta agli utenti.
Valore in basso a sinistra - n. scuole (o circoli) in cui la biblioteca è aperta secondo varie modalità.
Valore in basso a destra - incidenza %.

Tab. 7.2 - Incidenza % del numero delle scuole (o dei circoli) in cui le attività della biblioteca per organizzazione e funzionamento rientrano nel programma del distretto, rispetto al numero delle scuole (o dei circoli) con biblioteca funzionante, per fasce di istruzione e per circoscrizioni.

	NUMERO DELLE SCUOLE IN CUI LA BIBLIOTECA È UTILIZZATA ANCHE PER ATTIVITÀ CULTURALI ORGANIZZATE DALLA SCUOLA O DAL DISTRETTO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.990		851		1.275		553		4.669	
	1.222	61,41	532	62,51	818	64,16	335	80,58	2.907	60,26
Secondaria 1°	2.612		1.040		1.566		666		5.884	
	1.534	58,73	540	51,92	867	55,36	315	47,30	3.256	55,34
Secondaria 2°	997		609		730		320		2.656	
	328	32,90	240	39,41	292	40,00	114	35,62	974	36,67
Totale	5.599		2.500		3.571		1.539		13.209	
	3.084	55,08	1.312	52,48	1.977	55,36	764	49,64	7.137	54,03
	NUMERO DELLE SCUOLE IN CUI IL FUNZIONAMENTO DELLA BIBLIOTECA È PREVISTO DAL PROGRAMMA GENERALE DEL PROPRIO DISTRETTO									
	Nord		Centro		Sud		Isole		Italia	
Elementare (*)	1.521		641		999		423		3.584	
	1.270	83,50	539	84,09	856	85,69	345	81,56	3.010	83,98
Secondaria 1°	2.489		991		1.511		635		5.626	
	578	23,22	226	22,81	376	24,88	103	16,22	1.283	22,80
Secondaria 2°	947		575		691		294		2.507	
	262	27,67	148	25,74	182	26,34	71	24,15	563	26,45
Totale	4.957		2.207		3.201		1.352		11.717	
	2.110	42,57	913	41,37	1.414	44,17	519	38,39	4.956	42,30

(*) - Circoli didattici.

N.B. - Valore al centro in alto - n. scuole (o circoli) con biblioteca funzionanate.
Valore in basso a sinistra - n. scuole (o circoli) in cui la biblioteca è in rapporto per attività varie con la scuola (o circolo) o con il distretto.
Valore in basso a destra - incidenza %.

Il servizio bibliotecario scolastico

Caratteristiche e politica degli acquisti

Un'indagine sull'iter formativo dei patrimoni librari delle scuole italiane consentirebbe di riconoscere immediatamente una caratteristica predominante della nostra cultura almeno sino a pochi anni fa e cioè quella di essere una cultura umanistica e più specificatamente letteraria. A questo connotato emblematico di tutta la società, si deve aggiungere la peculiarità che contraddistingueva e contraddistingue a tutt'oggi le biblioteche scolastiche, cioè l'essere gestite in prevalenza dai docenti di materie letterarie chiamati, in una diffusa indifferenza, quasi per elezione, a manifestare un interesse bibliotecario in ambito scolastico. Unici protagonisti e detentori della biblioteca, sceglievano e costruivano il patrimonio librario rivivendo la loro cultura e il loro iter formativo.

In questa realtà si è inserita l'esperienza della Provincia di Roma e dei suoi bibliotecari, esperienza che insieme alle esigenze ormai consolidate di una conduzione tecnica che rispetti i canoni bibliotecari, ha creato un bisogno di servizio e quindi una utenza per un servizio. Una utenza particolare, quella giovanile, sensibile ai mille stimoli che la società le offre, curiosa e bisognosa di rapide novità, difficile quindi da catturare verso un oggetto antico con una immagine troppo simile a se stessa e troppo uguale nel tempo. Un oggetto antico che può diventare modernissimo se si entra nel suo contenuto e si va alla sua scoperta, anzi alla sua riscoperta conquistando un proprio personale ed intimo sapere.

È una operazione possibile per una biblioteca scolastica? Deve essere possibile, deve essere una strada obbligata per legittimare la biblioteca scolastica, per consentire da essa di esistere e di giustificarsi come istituzione, della scuola, nella scuola e per la scuola. E ciò sarà possibile solo se una equipe motivata, giustificata, lavorerà intorno ad essa; se ogni scuola dopo una attenta ricognizione delle proprie risorse finanziarie disponibili, sceglierà un proprio campo di approfondimento se non di specializzazione. Concentrando le risorse finanziarie si otterrà una individualità caratterizzata per ciascuna biblioteca superando gli errori forse inevitabili delle gestioni passate quando le scuole agivano come «microcosmi assoluti» nel tentativo di raggiungere il tutto attraverso un po' di tutto, creando biblioteche tutte uguali riprodotte e moltiplicate nel territorio.

Oggi non si può agire altrimenti che rispettando le esigenze di aggiornamento delle singole aree disciplinari, rivalutando e promuovendo nell'interesse dei giovani le discipline scientifiche e tecniche con un occhio attento all'editoria di seria divulgazione presente sul mercato.

Una campagna acquisti che si muove in quest'ottica dovrebbe sentire come doveroso il crearsi e consolidarsi dell'abitudine ad incontri periodici tra i responsabili delle biblioteche scolastiche dei diversi istituti, vicini per distretto o omogenei per indirizzo perché, sempre fatta salva la propria individualità indipendente, si

possa concertare e confrontare una linea di accrescimento dei patrimoni che tenga conto di auspicabili scambi e prestiti interbibliotecari.

Ma acquistare non basta, bisogna consumare e dare l'abitudine e l'esempio al «consumo», meglio all'appropriazione della cultura. Una cultura che è sapere scientifico, approfondimento scolastico ma anche piacere personale, affabulazione, racconto e quindi narrativa con un occhio attento ai freschi di stampa, alle novità catturate passeggiando in libreria, novità conquistate alla biblioteca scolastica come primo gradino di una lunga scala che porta alla consuetudine alla lettura. L'abitudine al libro si costruisce anche attraverso la narrativa contemporanea fatta di un linguaggio consueto e quotidiano, chiave di accesso alle opere classiche, più remote ma non per questo inaccessibili.

Una gestione corretta del bilancio oltre a riservare ad ogni area il proprio spazio di crescita, dovrebbe consentire una certa libertà di movimento al responsabile di biblioteca, per far fronte a eventuali spunti di ricerca, senza dover attendere un lento e spesso farraginoso iter burocratico, col risultato di far decantare un interesse ed uno stimolo alla lettura.

Indubbiamente il bibliotecario in una conduzione così evidenziata non può essere lasciato solo, deve essere supportato dall'accorta e finalmente attenta collaborazione dei docenti come degli studenti e di tutto il mondo della scuola riuniti in commissione o in comitato di consulenza, ma comunque coinvolti in una collaborazione stabile, abituale, consueta. Quest'organismo che volutamente lasciamo ancora da definire nella sua esattezza non potrà comunque prescindere da una legittimazione ufficiale auspicando, e non sembri troppo ardito, una revisione dei decreti delegati.

Una significativa rappresentatività negli organi collegiali non è sufficiente a dare una nuova immagine alla biblioteca, centro di cultura e non momento di passaggio attraverso i prestiti, della cultura, la biblioteca è in quanto consente lo svilupparsi e il crescere dello studio e della ricerca, è in quanto risponde ai perché di una lezione che va oltre il manuale e il dettato del programma ministeriale, è in quanto rientra nel curricolo, la consultazione in biblioteca. E la consultazione deve dare rinnovato rispetto alle enciclopedie, strumento non certo completo ma utile per fare i primi passi nell'argomento ed acquistare sicurezza e curiosità.

Un buon settore di consultazione deve però andare oltre la Treccani in Presidenza, dovrebbe essere la Treccani in biblioteca e altre enciclopedie agili e aggiornate con pezzi monografici firmati, nonché un piccolo angolo dedicato ai repertori utili per proseguire la propria ricerca sul territorio: ma consultazione deve essere soprattutto tempo tra e nelle lezioni per una lettura critica di un articolo di riviste, come per un uso attento del dizionario ora, usato per i compiti in classe, e per un confronto a più voci, non limitato al solo manuale.

Un'attenta politica degli acquisti deve essere praticata nella convinzione che essa non è granitica certezza ma è soltanto una tecnica, un meccanismo a cui rifarsi, una realtà formale i cui contenuti devono essere rivisti e rivisitati quando le esigenze dell'utenza lo richiedono non dimenticando che la biblioteca scolastica è uno strumento, un momento di conquista per lo studente e di conferma per l'adulto.

Così concepita la biblioteca scolastica è anche volontà di cambiamento e riconquista di centralità per la scuola dopo anni di colpevole esclusione dal circuito culturale italiano.

L'esperienza dei bibliotecari romani ci consente di verificare sul campo queste ipotesi di lavoro, analizzando infatti più in dettaglio le richieste dell'utenza si evince che queste ultime vanno verso l'aggiornamento degli insegnanti, le ricerche legate ai programmi vigenti, oltre a vari interessi personali.

L'esperienza romana consente inoltre di confermare che se la biblioteca scolastica è uno strumento fondamentale di una moderna concezione della didattica dove è consentito il confronto e l'ampliamento del libro di testo, è evidente che si deve puntare alla costituzione di raccolte librarie organiche ed esaustive per lo meno delle discipline scolastiche.

La mancanza a Roma di un servizio efficiente di pubblica lettura ha provocato spesso, nella scuola dove esiste una biblioteca funzionante, una mentalità per così dire di autarchia, tesa a risolvere all'interno qualsiasi richiesta di cultura. Il risultato è l'acquisto di libri rispondenti ad esigenze particolari ed irripetibili che portano ad un inutile appesantimento del patrimonio librario. Eppure l'analisi campione dei prestiti effettuati nel triennio 1981-1984 - nelle biblioteche dell'ITC Bernini rivela che le punte maggiori si ritrovano nelle materie di indirizzo e nella narrativa, mentre «l'utenza libera» si rivolge anche a teatro, cinema, fotografia.

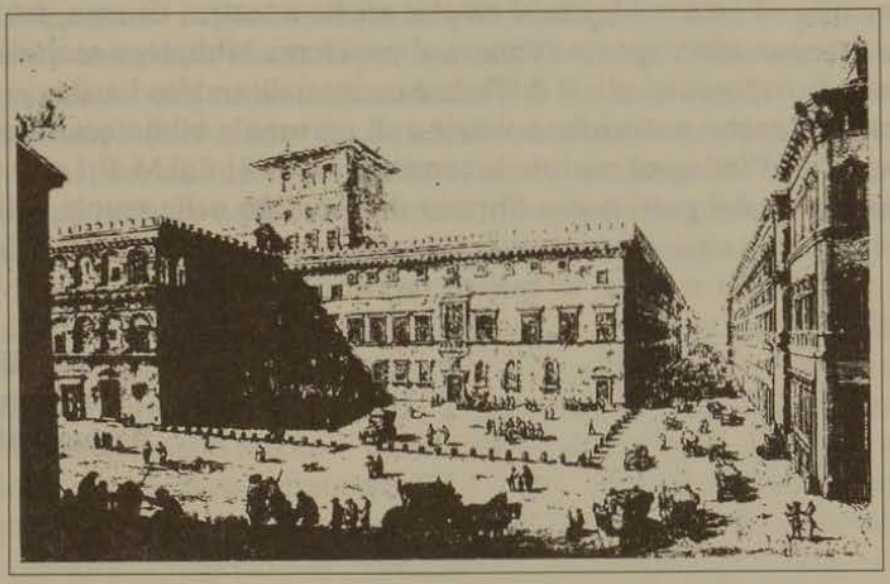
Se questa è la parziale risposta romana al problema biblioteca scolastica altre possono essere le risposte locali. Il difficile è uscire dall'ambito locale per la totale mancanza di ricerche statistiche unitarie e di personale bibliotecario operante nella scuola, anche l'indagine nazionale condotta nel 1981 dal M.P.I. fornisce solo l'entità numerica del patrimonio librario disseminato nelle scuole italiane ma non rileva quello che oggi è importante e urgente conoscere: notizie e dati sulla qualità ma soprattutto sull'uso di questo patrimonio librario.

Claudia Berni
Elisabetta Forte
Barbara Mussetto

PALAZZO VENEZIA - ROMA

22 - 30 NOVEMBRE

LIBRO 86



RASSEGNA DELL'EDITORIA CONTEMPORANEA
ESPOSIZIONE DI LIBRI ANTICHI E RARI

CASE EDITRICI - ENTI - ISTITUTI CULTURALI ITALIANI ED ESTERI - REGIONI - PROVINCIE - COMUNI - EDIZIONI PREGIATE E D'ARTE - MOSTRA BIBLIOGRAFICA - CONVEGNI - DIBATTITI - INCONTRI CULTURALI - PRESENTAZIONE NOVITÀ EDITORIALI.

PER TUTTI I NOSTRI ABBONATI E LETTORI, TESSERA INVITO GRATUITA VALIDA PER TUTTI I GIORNI DELLA RASSEGNA PRESENTANDO ALL'INGRESSO LA NOSTRA RIVISTA.

Centro per la Promozione del Libro Segreteria generale - 00199 Roma - Via Salaria, 300 D - tel. 06/858612 - 875771

Indagine sulle biblioteche di scuola secondaria superiore di Modena

Ognuna delle 17 scuole superiori interessate all'indagine (1) possiede una biblioteca d'istituto unificata; solo negli Istituti tecnici industriali esistono nuclei librari dislocati nei laboratori e riservati alle classi degli indirizzi specialistici (informatica, elettronica, termotecnica e chimica).

Sede

In 12 istituti alla biblioteca è destinato uno spazio esclusivo che, tranne in due casi, si presenta sufficientemente ampio: da 50 a 260 mq. Quando è prevista la polifunzionalità della sede questa ha conservato la destinazione originaria di sala insegnanti.

È normalmente prevista la possibilità di lettura e consultazione in sede (12 biblioteche offrono dai 12 ai 35 posti a sedere, 3 biblioteche solo da 2 a 6, in 2 nessun posto) e l'accesso diretto ai volumi collocati a scaffale aperto (11 biblioteche), ad eccezione del materiale di pregio — o ritenuto tale —; in sei scuole l'intero patrimonio librario è sistemato esclusivamente in armadi chiusi.

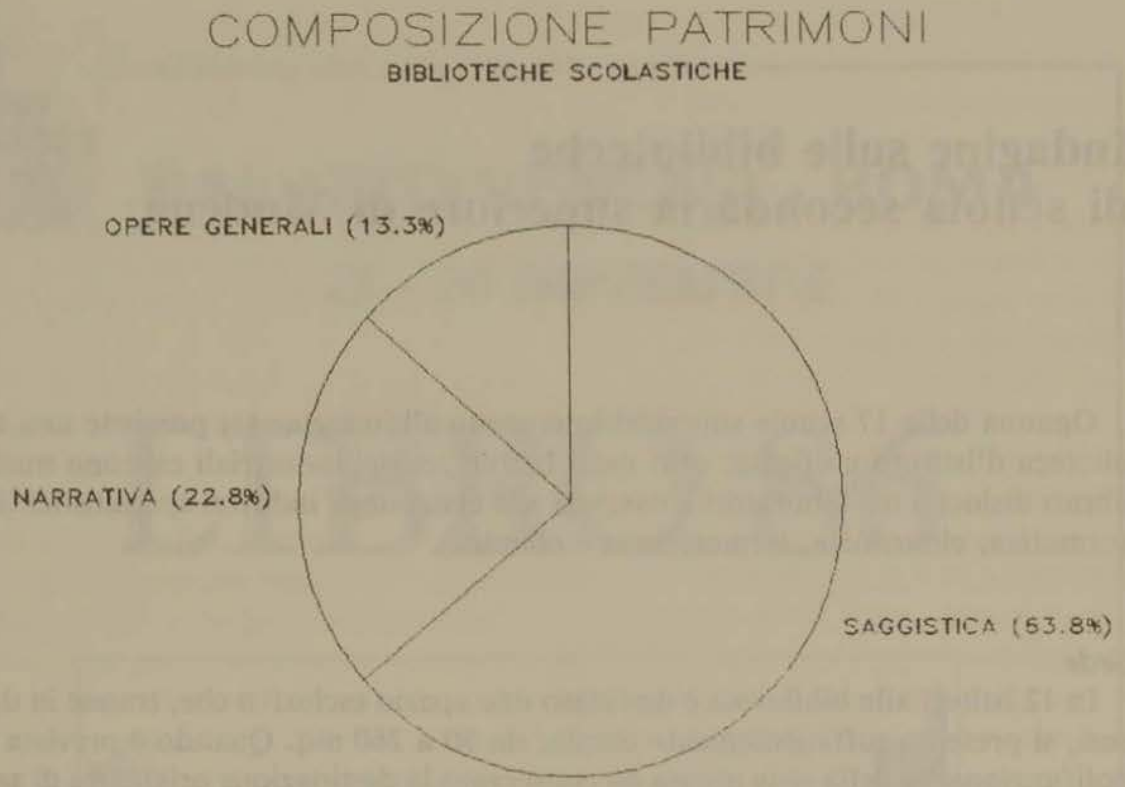
Dotazioni patrimoniali

Complessivamente le scuole dispongono di 114.817 volumi, per una popolazione scolastica di 15.823 alunni. La disponibilità media di volumi per studente varia da un minimo di 2,75 a un massimo di 20,83.

La consistenza delle singole biblioteche è molto varia: da un minimo di 2.000 volumi a un massimo di 13.500; inoltre in due delle 5 scuole convenzionate con il sistema bibliotecario comunale gli studenti dispongono anche di fondi patrimoniali e sezioni provenienti dalle biblioteche pubbliche: è il caso dell'Istituto Tecnico Industriale «E. Fermi», che alla dotazione della biblioteca scolastica (5.378 voll.) somma l'intera dotazione della Biblioteca di Quartiere S. Faustino (6.165 voll.) e dell'Istituto Magistrale «C. Sigonio», nella cui biblioteca sono confluiti 4.476 volumi prelevati dalla Biblioteca Civica per costituire una sezione specializzata in scienze dell'educazione.

Nella composizione del patrimonio prevale la saggistica (63,84%), seguita dalla narrativa e poesia (22,84%) e infine le opere generali (13,32%). Le opere attinenti alla specializzazione degli Istituti coprono, mediamente, il 50% della saggistica e della consultazione.

Oltre ai fondi antichi, presenti in cinque scuole, nelle biblioteche sono disponibili quotidiani (4 scuole), periodici (11 scuole) e materiali documentari su diversi supporti (dischi: 397 in 4 scuole; audiocassette: 424 in 5 scuola; videocassette: 20



in una scuola; filmati: 87 in due scuole; fotografie: 350 in 1 scuola; diapositive: 2.000 in 2 scuole). Altre consistenti dotazioni di questi materiali sono dislocate in aule o laboratori e affidati alla responsabilità di personale amministrativo (ma anche a docenti, bidelli, in un solo caso a tecnici) che non collabora alla gestione della biblioteca. Questo consente di osservare come all'esigenza ormai consolidata di raccogliere e organizzare in un'unica sede l'intero patrimonio librario della scuola non corrisponda sempre la consapevolezza circa la complementarità dei diversi supporti documentari e di quanto i nuovi mezzi di trasmissione delle informazioni possano contribuire ad arricchire le capacità informative della biblioteca.

Organizzazione del patrimonio

La collaborazione dei volumi corrisponde ad una suddivisione per materie variamente individuate, tranne in un istituto tecnico dove ai libri è assegnato un numero di catena coincidente con il numero d'inventario.

Oltre all'inventario amministrativo, che in tre scuole rappresenta l'unica fonte di informazione sul materiale documentario presente in biblioteca, sono disponibili cataloghi a volume (in 5 scuole) e a schede (in 7 scuole è anche adottato il formato internazionale).

In 6 biblioteche sono compresenti i cataloghi per autori, soggetti e sistematico; i cataloghi per autori e per soggetti costituiscono, in due e un caso rispettivamente, la sola chiave di accesso all'informazione; il catalogo per autori si accompagna in 3 scuole a catalogo per soggetti e in 2 al sistematico.

L'applicazione delle Regole Italiane di Catalogazione per autore e l'adozione del sistema di classificazione decimale Dewey ricorrono di rado (rispettivamente 1 e 2 casi) al di fuori delle situazioni in cui la catalogazione dei patrimoni è stata realizzata con l'intervento diretto o con la consulenza dell'Ufficio di Coordinamento delle biblioteche comunali, sulla base di accordi e atti convenzionali.

Funzionamento

L'entità e le caratteristiche dei patrimoni — che giustificano in alcuni casi l'intervento dell'Amministrazione Comunale al fine di consentirne la fruizione, oltre che da parte della scuola stessa, anche del pubblico — rivelano in generale la potenziale idoneità delle biblioteche di scuola superiore ad assolvere alla loro specifica funzione di strumenti di lavoro a supporto dell'attività didattica.

Una valutazione attenta di alcuni indici di efficienza del servizio prestato (orario di apertura, utenza e circolazione del materiale documentario) rivela tuttavia lo scarto tra potenzialità e dimensione reale del servizio stesso.

L'articolazione dell'orario di apertura è ovviamente condizionato dalla disponibilità di personale addetto specificamente alla biblioteca. Gli orari maggiormente dilatati coincidono con l'affidamento della gestione a personale amministrativo distaccato dalla segreteria e collocato permanentemente in biblioteca (tre istituti tecnici con orari settimanali di 66, 31 e 24 ore) e ad addetti di biblioteca dipendenti dall'Amministrazione Comunale nelle biblioteche convenzionate (Liceo Muratori 36 ore settimanali/1 addetto; Istituto Sigonio 44/2 addetti; Istituto Fermi 38/2 addetti).

Quando il funzionamento della biblioteca è affidato esclusivamente agli insegnanti a completamento d'orario le informazioni sull'apertura sono per lo più molto imprecise e soggette a frequenti variazioni: «orario scolastico», «2/3 ore al giorno»; «1 ora al giorno». In un solo caso (il liceo musicale) la biblioteca è affidata ad un docente bibliotecario. Se si escludono gli addetti di biblioteca comunale, in sole 3 scuole il personale impegnato nella gestione della biblioteca ha seguito corsi specifici di formazione (corsi triennale per archivisti e bibliotecari e corsi di catalogazione organizzati dalla Provincia).

I dati statistici degli iscritti e dei frequentatori non sono rilevati con sistematicità e si presentano scarsamente attendibili. In un istituto professionale per il commercio si sono registrate nell'anno scolastico 1984/85 solo 291 frequenze (pari a un media di 0,31); in un istituto tecnico industriale 3.921 iscritti corrispondono a 1.000 frequenze (per una media di 0,25). Il rapporto tra iscritti e frequentatori subisce una decisa inversione di tendenza nelle biblioteche scolastiche convenzionate:

— Liceo Muratori 411 iscritti - 4.915 frequenze;
— Istituto Sigonio 546 iscritti (2) - 5.605 frequenze;
— Istituto Fermi (3) 289 iscritti - 14.747 frequenze.

Una concomitanza di fattori - non ultimi la continuità del servizio e la trasparenza dell'organizzazione - contribuiscono a creare una abitudine che si riflette,

sia pure solo in parte, nella fruizione dei servizi di pubblica lettura sia durante il periodo di frequenza scolastica, sia al compimento dell'istruzione superiore.

La tipologia delle letture degli studenti iscritti alle biblioteche scolastiche convenzionate, se raffrontate con quelle degli studenti di età compresa fra i 14 e i 19 anni iscritti alle biblioteche Civiche e di Quartiere della città, conferma la tendenza, da parte dell'utenza, a riconoscere la specificità di funzione della biblioteca scolastica e la sua integrazione in un sistema di servizi di lettura a diversa valenza.

I 4.924 studenti (età 14-19) iscritti alle biblioteche comunali hanno letto complessivamnte, nel 1985, 24.199 libri di cui:

il 54,14% della classe 800 (C.D.D.)
l'11,08% » » 700,
il 9,21% » » 900,
il 9,11% » » 500,
il 5,63% » » 100,
il 5,39% » » 300,
il 3,67% » 600,
lo 0,76% » » 200,
lo 0,65% » » 000,
lo 0,36% » » 400.

Gli iscritti alla Biblioteca del Liceo Muratori hanno letto:

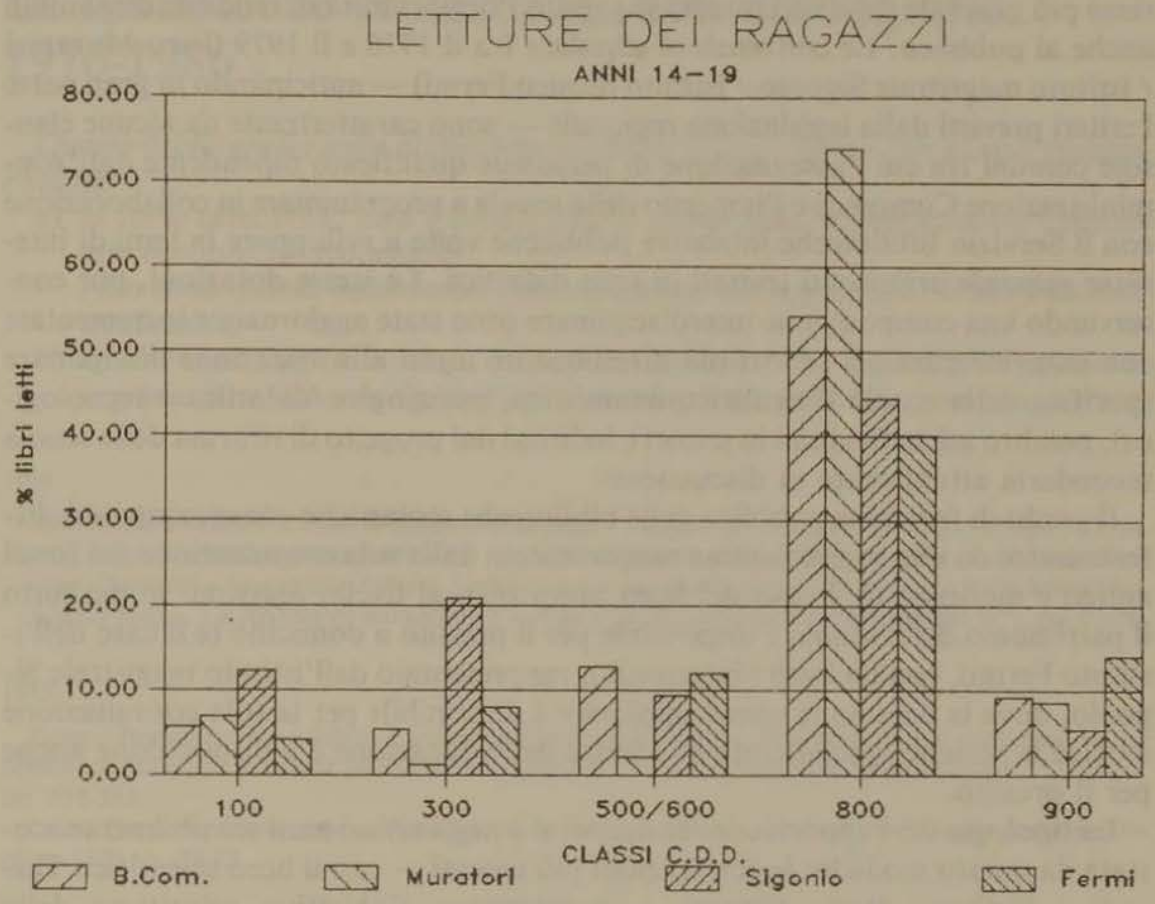
il 74,03% di opere della classe 800,
l' 8,54% » » » » 900 e
il 6,89% » » » » 100;

gli studenti dell'Istituto Magistrale Sigonio iscritti alla biblioteca hanno letto:

il 44,52% di opere della classe 800,
il 20,80% » » » » 300 e
il 12,32% » » » » 100.

I dati relativi ai libri presi a prestito dagli studenti dell'Istituto tecnico Fermi non includono i testi attinenti alla specializzazione dell'Istituto (segnalati a catalogo ma collocati nei laboratori) e sono significativamente influenzati dalla offerta di letture propria di una biblioteca di quartiere (dove ai libri di consultazione di base per tutte le discipline si affiancano una sezione di narrativa italiana e straniera — soprattutto contemporanea — e una sezione ragazzi):

il 40,16% dei libri letti appartiene alla classe 800,
il 18,86% » » » » » » 700,
il 14 % » » » » » » 900,
l' 8,56% » » » » » » 600.



Prospettive

Alla richiesta di segnalare gli obiettivi che la biblioteca intende perseguire sulla base di deliberazioni degli organi competenti e di programmi di lavoro, la maggioranza delle scuole indica come prioritaria l'esigenza del riordino dei materiali per un loro migliore utilizzo (11 scuole), seguita nell'ordine dall'incremento dei fondi di bilancio destinati agli aggiornamenti patrimoniali (9 scuole), dal potenziamento delle attività connesse alla utilizzazione didattica della biblioteca (7 scuole), la dilatazione dell'orario di apertura (4 scuole) e l'ampliamento della sede (3 scuole). Condizione imprescindibile alla attuazione degli obiettivi di incremento e utilizzo ottimale delle risorse è indicata la disponibilità di un bibliotecario esperto a tempo pieno.

L'impegno dell'Amministrazione Comunale di Modena nel settore delle biblioteche scolastiche ha avuto tra gli obiettivi prioritari, già dagli anni 1976/77, la sistemazione delle dotazioni presenti nelle scuole — in tutte le elementari, in alcune medie inferiori e superiori — secondo canoni biblioteconomici comuni alle biblioteche pubbliche comunali, per favorire lo scambio delle informazioni e l'integrazione delle strutture nel sistema bibliotecario territoriale. Mentre il progetto di qualificazione e aggiornamento delle biblioteche scolastiche elementari ha portato alla costituzione, in ciascuna scuola, di nuclei documentari organici a esclusivo supporto del lavoro didattico, nelle scuole superiori il pregio e l'inte-

resse più generale delle raccolte ha suggerito l'opportunità di renderle disponibili anche al pubblico. Le convenzioni stipulate fra il 1976 e il 1979 (liceo Muratori / istituto magistrale Sigonio / istituto tecnico Fermi) — anticipando in gran parte i criteri previsti dalla legislazione regionale — sono caratterizzate da alcune clausole comuni fra cui l'assegnazione di personale qualificato dipendente dall'Amministrazione Comunale e l'impegno della scuola a programmare in collaborazione con il Servizio Biblioteche iniziative pubbliche volte a sviluppare in temi di interesse generale argomenti trattati in sede didattica. Le stesse dotazioni, pur conservando una composizione interdisciplinare sono state aggiornate e incrementate con maggior cura nei settori più direttamente legati alla vocazione disciplinare specifica della scuola (linguistico-umanistica, pedagogico/didattica e tecnologica), peraltro già individuati in settori e indirizzi dal progetto di riforma della scuola secondaria attualmente in discussione.

Il grado di fruizione pubblica delle biblioteche scolastiche convenzionate è differenziato: da una soglia minima rappresentata dalla sola consultazione dei fondi antico e moderno (è il caso del liceo Muratori), al livello massimo in cui tutto il patrimonio della scuola è disponibile per il prestito a domicilio (è il caso dell'istituto Fermi), con un livello intermedio, rappresentato dall'istituto magistrale Sigonio, dove la dotazione interdisciplinare è disponibile per la sola consultazione mentre la sezione specializzata in scienze dell'educazione è a disposizione anche per il prestito.

La tipologia dei rapporti convenzionati si è negli ultimi anni sensibilmente scostata da questo modello; le convenzioni più recenti — con il liceo scientifico Tassoni e l'istituto d'arte Venturi — mantengono l'obiettivo prioritario della riorganizzazione e catalogazione delle raccolte con il parziale contributo finanziario della Regione Emilia Romagna. A differenza degli accordi stipulati con le altre biblioteche scolastiche aperte al pubblico è ora la scuola che si impegna a garantire, con proprio personale amministrativo, il funzionamento del servizio di consultazione per il pubblico e del prestito interno.

Tra gli impegni del Coordinamento delle biblioteche comunali è l'attivazione di forme di collegamento con gli altri servizi informativi nell'ambito della funzione generale di coordinamento del programma bibliotecario locale per lo sviluppo e la qualificazione delle strutture e dei servizi bibliotecari sul territorio.

Rita Borghi

NOTE

(1) L'indagine è stata svolta nei primi mesi del 1986 con l'invio di un questionario a tutte le scuole superiori della città: 7 licei, di cui 2 parificati; 5 istituti tecnici; 1 istituto magistrale; 3 istituti professionali; 1 istituto d'arte.

(2) Complessivamente si sono registrati, al 31.12.1985, 1.838 iscritti e 9.249 frequentatori, di cui 3.644 nei pomeriggi di apertura al pubblico. L'apertura antimeridiana (5.605 frequenze) è riservata alla scuola.

(3) In questo caso è possibile separare il dato relativo agli studenti della scuola iscritti alla biblioteca (289) dal totale degli iscritti (1.897), ma non distinguere i frequentatori interni ed esterni, poiché la biblioteca effettua servizio di consultazione e prestito sempre indifferentemente per la scuola e il pubblico.

Le biblioteche scolastiche: una bibliografia 1976-1986

Questa bibliografia sulle biblioteche scolastiche si presenta con alcune caratteristiche:

a) *la* forte selettività*: essa è infatti solo a quegli studi espressamente dedicati alle biblioteche scolastiche.*
Non sono quindi considerati quei contributi che affrontano il tema solo lateralmente;

b) *ordine cronologico inverso: il decennio considerato è infatti 1976-86, ma la segnalazione procede da quelle più recenti, fra le pubblicazioni considerate.*

1986

Biblioteche e scuola. A cura di Romeo Brambilla e Alessandro Meloni. Atti del convegno "L'incontro possibile. Realtà e prospettive dei rapporti tra scuola e biblioteche", Milano, Bibliografica.

Enzo Colombo - Annamaria Rosetti, *La biblioteca nella scuola*, Firenze, La Nuova Italia Scientifica.

Angelo Iodice, *Le biblioteche scolastiche e la ricerca*, in *Rivista giuridica della scuola*, n. 1, pp. 73-76.

1985

Romeo Brambilla, *La biblioteca scolastica come servizio per la didattica e per la comunità*, in: *La biblioteca pubblica. Manuale ad uso del bibliotecario*, a cura di Maurizio Bellotti, Milano, Unicopli, pp. 515-532.

Laura Coppola, *Biblioteche scolastiche: un "sommerso" da far emergere*, in *Il giornale dei genitori*, n. 112, pp. 18-23.

1984

Marino Cassini, *Un incontro che non deve 'saper di scuola'*, in *Scuola viva*, n. 10/11, pp. 37-41.

Dario D'Alessandro, *Biblioteca scolastica: verso una definizione del ruolo*, in *Scuola e città*, n. 5/6, pp. 240-245.

Carla Grazzini Hoffmann - Maria Piro Verni, *Funzione e programmazione nella biblioteca della Scuola-Città Pestalozzi*, in *Schedario*, n. 186, pp. 77-94.

Leucio Palozzi, *Una figura in discussione: il bibliotecario della scuola*, in *Scuola Italiana Moderna*, n. 5, pp. 100-101.

Giovanna Polezzo Susto, *Sull'organizzazione delle bibliioteche scolastiche*, in *Annali della Pubblica Istruzione*, n. 2, pp. 213-217.

Université: la misère des bibliothèques, in *Le monde de l'education*, n. 10, pp. 70-75.

1983

Le Biblioteche scolastiche e i loro rapporti con le biblioteche degli enti locali, il ruolo del bibliotecario scolastico: corsi residenziali di aggiornamento per docenti della scuola primaria e secondaria statale, Firenze, Biblioteca di documentazione pedagogica.

Romeo Brambilla, *Le biblioteche scolastiche tra didattica e informazione*, in *Biblioteche oggi*, n. 1, pp. 71-79.

Paola Tentori - Romeo Brambilla, *Ruolo istituzionale della biblioteca scolastica e rinnovamento della didattica*, in *Ruolo e formazione del bibliotecario*, Atti del XXXIX congresso A.I.B., Firenze 29.1/1.2.1981, Firenze, Giunta Regionale Toscana, pp. 205-218.

Antonio De Cosmo, *Il rapporto fra biblioteca pubblica e biblioteca scolastica: un'esperienza a Foggia*, in *Ruolo e formazione del bibliotecario*, cit., pp. 251-254.

Piero Forosetti, Sistema di pubblica lettura a Firenze e biblioteche scolastiche, in *Ruolo e formazione del bibliotecario* cit., pp. 245-250.

Mauro Laeng, *Un gruppo di lavoro sulla normativa per le biblioteche scolastiche. Un'iniziativa in corso del Ministero della Pubblica Istruzione*, in *Ruolo e formazione del bibliotecario*, cit., pp. 235-238.

Franco Neri, *Il bibliotecario nella scuola*, in *Ruolo e formazione del bibliotecario*, cit., pp. 227-234.

Anna Maria Sciortino, *Gli strumenti informativi della biblioteca scolastica nella scuola dell'obbligo*, in *Ruolo e formazione del bibliotecario*, cit., pp. 239-244.

Maria Teresa Severini, *La biblioteca e il sistema bibliotecario del territorio* in *Bollettino d'informazioni*, n.s.a. 23, n. 4, p. 429-437.

Maria Teresa Severini, *Biblioteche scolastiche e sistema bibliotecario territoriale*, in *Ruolo e formazione del bibliotecario*, cit., pp. 219-226.

Carla Viale, *Biblioteca scolastica e professionalità docente*, relazione presentata al convegno «La biblioteca da scoprire», Genova, 14/16.4., ciclostilato.

1982

La biblioteca scolastica: problema aperto, Atti del convegno di Mestre, 22/23.5.1981, Venezia, Amministrazione Provinciale.

Biblioteche scolastiche e biblioteche pubbliche, Linee e proposte per lo sviluppo della collaborazione tra scuola e istituzioni culturali nel Distretto scolastico di Faenza, a cura di M.G. Tavoni e G. Bolognesi, Faenza.

Stefania Fabri, *Lavoro culturale in biblioteca*, in *Riforma della scuola*, n. 4, pp. 46-48.

Stefano Gardino, La nuova biblioteca scolastica, in *Scuola e didattica*, n. 18, pp. 14-16.

Stefano Malaguti Rossi, *Prospettive di utilizzazione funzionale delle biblioteche scolastiche*, in *Orientamento scolastico e professionale*, n. 2, pp. 161-168.

Angelo Peroni, *I problemi della biblioteca scolastica*, in *Annali della Pubblica Istruzione*, n. 6, pp. 715-721.

Ufficio studi e Programmazione del Ministero della P.I., *Indagine sulle Biblioteche scolastiche*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.

1981

Carla Baioletti, *Le bibliografie scolastiche: una proposta per la gestione meccanizzata*, in *Vita dell'Infanzia*, n. 2, pp. 24-27.

Biblioteca scolastica e didattica. Esperienze e proposte, Roma, CIDI.

Le biblioteche scolastiche. Esperienze e prospettive. Giornate di studio, Roma 18/21.2.1981; a cura di Paola Manca, Roma, La Nuova Italia Scientifica.

Romeo Brambilla, *Lavorare con la biblioteca*, in *Riforma della scuola*, n. 11, pp. 48-51.

Giorgio Busetto, *La biblioteca scolastica: problema aperto*, in *Scuola democratica*, n. 20-21, pp. 51-72.

Ermanno Detti, *Le biblioteche di classe*, in *Riforma della scuola*, n. 12, pp. 42-44.

Mario Di Rienzo, *Una biblioteca per la didattica*, in *Riforma della scuola*, n. 9/10, pp. 62-64.

Anna Gentilini - Maria Gioia Tavoni, *Le biblioteche minori: evoluzione, tipologia, forme di conduzione*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, pp. 35-38.

Baldassare Gulotta, *Il ruolo del distretto nel campo delle biblioteche scolastiche*, in *Annali della Pubblica Istruzione*, n. 2, pp. 149-156.

Rosetta Finazzi Sartor - Maria Teresa Ciscato Gasparelli, *Le biblioteche scolastiche*, in *Pedagogia e vita*, n. 3, pp. 313-321.

Serenella Macchietti, *Biblioteche scolastiche e biblioteche giovanili*, in *Scuola Italiana Moderna*, n. 8, pp. 21-22.

Serenella Macchietti, *Educazione alla lettura e biblioteche scolastiche*, in *Scuola Italiana Moderna*, n. 5, pp. 25-25.

Paola Manca, *Funzioni e finalità della biblioteca nella scuola dell'obbligo*, in *Bollettino d'informazioni A.I.B.*, n. 1, pp. 21-29.

1980

Romeo Brambilla, *Integrazione dei servizi tra biblioteca, scuola e altre istituzioni culturali*, in *Lo sviluppo dei sistemi bibliotecari*, atti del convegno di Monza, 25/27.10.1979, Milano, Mazzotta, pp. 135-143.

Romeo Brambilla, *L'impegno della Provincia di Milano per le biblioteche scolastiche*, in *Biblioteca e territorio*, giugno, pp. 36-38.

Romeo Brambilla, *Problemi di gestione della biblioteca scolastica nella secondaria superiore*, in *Biblioteca e territorio*, ottobre, pp. 41-43.

Gianpiero Leva, *Il sistema bibliotecario di Abbiategrasso organizza la catalogazione per le biblioteche scolastiche*, in *Biblioteca e territorio*, giugno, pp. 37-38.

Marie Isabelle Merlet, *L'enfant et la documentation dans les bibliothèques*, in *Documentaliste*, n. 3, pp. 95-98.

Franco Neri, *I bisogni di lettura nel territorio: verso una comune metodologia di ricerca tra scuola e biblioteca*, relazione presentata al convegno *La biblioteca di classe*, ciclostilato.

Guido Pensato-Rosalia Gatta, *La biblioteca e la scuola*, in *L'organizzazione culturale del territorio: il ruolo delle biblioteche*, a cura di Everardo Minardi, Milano, Angeli, pp. 61-69.

Maria Gioia Tavoni, *Biblioteche scolastiche e biblioteche pubbliche: premesse storiche e analisi sociali per un approccio al tema*, in *L'organizzazione culturale del territorio*, cit., pp. 91-106.

Paola Tentori, *Biblioteche e scuola*, in *Bollettino d'informazione A.I.B.*, n. 3, pp. 202-206.

1979

Amministrazione Provinciale di Pescara, *Indagine sulla situazione delle biblioteche delle scuole di ogni ordine e grado*, a cura di Dario D'Alessandro, Pescara.

Romeo Brambilla, *Biblioteca e scuola: due realtà che comunicano*, in *Biblioteca e territorio*, ottobre, pp. 45-46.

Centro Scolastico Socio-culturale, "Concetto Marchesi", *Da biblioteca scolastica a biblioteca pubblica*, Pisa.

Coordinamento biblioteche di Quartiere, Modena, *Sezione ragazzi della biblioteca pubblica e biblioteche scolastiche: esperienze e proposte operative*, in *Organizzazione e funzionamento del sistema bibliotecario*, Atti del seminario di studi, Empoli, 8/14.4.1978, Firenze, La Nuova Italia, pp. 157-166.

Dario D'Alessandro, *Biblioteche scolastiche: un patrimonio per la collettività*, in *Scuola e città*, n. 11, pp. 483-488.

Luciano Genta, *Il quartiere entra in classe. L'esperienza di Modena*, in *Tuttolibri*, n. 39, p. 8.

Pier Francesco Listri, *I fondi di magazzino diventano biblioteche*, in *Tuttoscuola*, n. 39, p. 8.

Obiettori di coscienza nelle biblioteche scolastiche, in *Biblioteca e territorio*, ottobre, pp. 42-43.

Marisa Pajola, *Corsi per addetti alle biblioteche scolastiche*, in *Biblioteca e territorio*, ottobre, pp. 40-46.

Maria Gioia Tavoni, *Sezione ragazzi della biblioteca pubblica e biblioteche scolastiche*, in *Organizzazione e funzionamento del sistema bibliotecario*, cit., pp. 137-146.

Paola Tentori, *Biblioteche scolastiche nel Lazio*, in *Bollettino d'informazione A.I.B.*, n. 2, pp. 153-155.

1978

Anna Maria Bernardinis, *I libri di testo e le biblioteche nella scuola elementare*, in *Il nuovo modello di scuola*, Milano, Fabbri, pp. 203-234.

Renato Bortoli, *Le biblioteche scolastiche in Italia*, in *Tuttoscuola*, n. 57, inserto di pp. 31.

Coordinamento Biblioteche di Quartiere, Modena. *Biblioteche di quartiere e biblioteche scolastiche*, in *Riforma della scuola*, n. 3, pp. 19-22.

Remo Manganelli, *Biblioteca pubblica e scuola nel sistema di Arezzo*, in *Bollettino d'informazioni A.I.B.*, n. 1, pp. 13-15.

Enrico Menduni, *Il libro nella scuola e nel territorio. Le recenti norme e il ruolo degli enti locali*, in *Riforma della scuola*, n. 2, pp. 46-47.

Novella Sansoni, *Ruolo pubblico delle biblioteche delle scuole medie superiori*, in *Biblioteche e sviluppo culturale*, Atti del convegno di Milano, 3/5.3.1977, Roma, Editori Riuniti, pp. 93-100.

Eugenia Tantucci, *Se la nostra biblioteca dovesse diventare pubblica...*, in *Tuttoscuola*, 15.3.78, pp. 27-28.

1977

Marina Dina, *Gratuità e libri di testo*, in *Cooperazione educativa*, n. 2, pp. 53-63.

Franco Sardi-Angela Quaquero, *Esperienza di attivazione di una biblioteca scolastica*, in *Bollettino d'informazioni A.I.B.*, n. 3, pp. 227-228.

Vittorio Telmon, *Educazione scolastica ed extrascolastica oggi*, in *Scuola e città*, n. 6, pp. 275-280.

1976

Gabriella Anselmi - Silvana Baruch - Anna Maria Stein, *Esperienza di biblioteca in un liceo sperimentale*, in *Bollettino d'informazioni A.I.B.*, n. 2, pp. 45-46.

Remo Manganelli, *Il decentramento scolastico della biblioteca di Arezzo,* in *Riforma della scuola*, n. 2, p. 28.

Enrico Menduni, *Libri, strumenti, biblioteche. Le condizioni per un effettivo diritto allo studio,* in *Riforma della scuola*, n. 2, pp. 17-19.

Antonio Romagnino, *Biblioteche scolastiche,* in *Italia nostra*, n. 138.

Paolo Terni, *Le biblioteche scolastiche,* in *Tema*, n. 3, pp. 202-220.

a cura di Rita Borghi

Provincia di Roma: bilancio d'una esperienza

Nel panorama complessivo che la situazione delle biblioteche scolastiche offre a livello nazionale — caratterizzata per lo più da assenza di interventi innovativi e notevole arretratezza — l'iniziativa che la Provincia di Roma ha portato avanti dal 1979 ad oggi si configura come una delle esperienze più significative.

Sin dal suo avvio il progetto assunse notevole rilevanza all'interno della politica culturale dell'Amministrazione Provinciale, come dimostra il fatto che l'iniziativa romana, superata la fase iniziale di sperimentazione, è andata consolidandosi nel corso degli anni, contrariamente a quanto si è verificato altrove in circostanze analoghe.

Esponiamo qui brevemente la storia del progetto.

Avendo individuato nella mancanza di personale professionalmente qualificato il principale ostacolo al funzionamento delle strutture, l'Amministrazione Provinciale bandì un concorso, nell'ambito della legge 285 sull'occupazione giovanile, che consentì la selezione di 120 assistenti di biblioteca che furono incaricati di gestire altrettante biblioteche scolastiche. Successivamente, nel 1984, ne vennero assunti altri 25. Attualmente sono in servizio 90 bibliotecari, che operano in 82 istituti scolastici di competenza provinciale.

Vogliamo tuttavia sottolineare che, sin dalle prime battute, non si trattò di un intervento di segno esclusivamente occupazionale: infatti si è sempre posta la massima attenzione alla preparazione tecnica degli incaricati, nella convinzione che — per conseguire dei risultati apprezzabili sul piano della gestione delle biblioteche — fosse necessario poter fare affidamento su un personale dotato del più alto livello possibile di professionalità. Vennero pertanto avviati sin dall'inizio fattivi rapporti di collaborazione con l'A.I.B. che, dopo aver curato una prima qualificazione degli operatori, ha continuato ad occuparsi del loro successivo aggiornamento mediante una serie di corsi che hanno consentito di rispondere adeguatamente alle specifiche esigenze tecniche del personale grazie alla varietà degli argomenti trattati.

Anche l'iniziativa, di recente assunta dalla Provincia d'intesa con la Regione Lazio, di costituire una biblioteca professionale ad uso dei bibliotecari dei comuni e delle scuole si inserisce nel quadro di una politica del personale tesa a garantire agli operatori idonei strumenti di aggiornamento.

Oggi — a distanza di sette anni dall'avvio del progetto — è possibile tentare un bilancio dell'esperienza sin qui condotta, fornendo qualche indicazione sui risultati conseguiti ed evidenziando alcuni problemi emersi nel corso del tempo.

Per quanto riguarda i risultati raggiunti, possiamo fornire qualche dato concreto così sintetizzabile:

— innanzitutto, si è registrata una cospicua crescita del patrimonio librario delle biblioteche, che ammonta oggi nel complesso a circa 520.000 volumi, con un tasso di incremento annuo pari a circa il 6%;

— si è proceduto ad una funzionale organizzazione del materiale documentario: a tutt'oggi il numero dei volumi catalogati ammonta al 65% del patrimonio librario complessivo, mentre è stato classificato in base alla C.D.D. il 70% dei volumi. Inoltre, per iniziativa di un gruppo di assistenti di biblioteca, è in fase di redazione un catalogo del materiale antico in possesso delle biblioteche;

— nel campo della politica degli acquisti è stata avviata una certa razionalizzazione con la tendenza, da un lato al superamento della tradizionale prevalenza del settore umanistico su quello tecnico, e dall'altro alla caratterizzazione dei fondi in relazione alla tipologia degli istituti;

— riguardo all'utenza, si è verificato un costante incremento del numero dei lettori (studenti, docenti, non docenti), con un movimento medio dei prestiti di circa 15.000 volumi all'anno.

Un bilancio complessivo della situazione attuale deve però registrare, accanto a questi risultati sicuramente positivi e confortanti, alcuni elementi che hanno in parte limitato il respiro complessivo del progetto. L'unicità della nostra iniziativa, sulla quale si è appuntata sin dall'inizio l'attenzione delle diverse componenti sociali e professionali interessate al funzionamento delle strutture bibliotecarie scolastiche, ha costituito, oltre ad un innegabile punto di forza, anche un oggettivo fattore di debolezza. A lungo andare, hanno infatti pesato su di essa sia la mancanza di possibili confronti con esperienze analoghe, sia — soprattutto — l'assenza di precisi punti di riferimento legislativi ed istituzionali.

In primo luogo, le difficoltà in cui ha sempre operato il sistema cittadino di pubblica lettura hanno prodotto delle distorsioni sulle biblioteche scolastiche costrette, in alcuni casi, ad assolvere a funzioni estranee rispetto ai loro compiti. Si spiega anche così, al di là della già ricordata tendenza verso la "specializzazione" dei fondi, la costituzione di patrimoni librari troppo spesso ripetitivi e caratterizzati da notevoli duplicazioni. A differenza di quanto è accaduto altrove, non si sono verificate da noi le condizioni per realizzare una diffusa rete di rapporti tra biblioteche di pubblica lettura e scolastiche, che avrebbe contribuito a dare attuazione concreta ai ruoli — complementari ma ben differenziati — delle due strutture bibliotecarie.

Occorre comunque fare riferimento perlomeno ad una iniziativa, promossa nel maggio scorso dalla XVI Circoscrizione del Comune di Roma e dal locale distretto scolastico, che sembra muoversi in questa direzione. Nell'ambito di un progetto complessivo riguardante l'uso sociale delle attrezzature scolastiche, si intende infatti avviare in quella sede la costituzione di un sistema integrato che veda la partecipazione di tutte le biblioteche del territorio: di pubblica lettura, scolastiche, private, specializzate.

In questa prospettiva, che sembra voglia essere ripresa anche da altre circoscrizioni romane, ci auguriamo che possano proseguire con successo i rapporti tecnici avviati di recente con il Centro Sistema Bibliotecario del Comune di Roma, allo scopo di approfondire il complesso dei temi accennati e di programmare eventuali iniziative coordinate. Riteniamo inoltre di grande importanza il confronto che potrà stabilirsi nel corso del prossimo convegno di Modena, dove troveranno ampia risonanza le esperienze di cooperazione bibliotecaria realizzate in Emilia

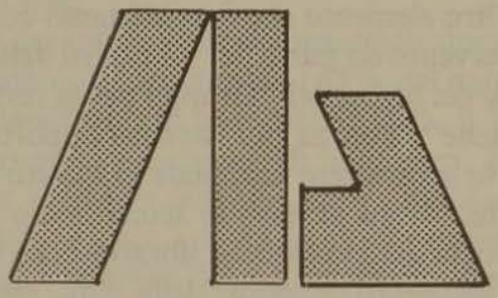
Romagna, che si è sempre distinta per una attenta politica di sostengo nei confronti delle biblioteche scolastiche da parte del sistema di pubblica lettura.

Un altro elemento che consideriamo con preoccupazione è l'assenza di qualunque intervento da parte del Ministero della Pubblica Istruzione che, dopo la conclusione dei lavori del "Gruppo per la revisione della legislazione sulle biblioteche scolastiche", non ha più ritenuto opportuno, a quanto è dato sapere, assumere iniziative a carattere nazionale in questo settore. Il Provveditorato agli Studi di Roma ha invero avviato lo scorso anno un'indagine conoscitiva sulla qualità e la tipologia del patrimonio librario delle biblioteche scolastiche, estesa a tutti gli istituti secondari superiori della città. Nel sottolineare l'utilità che tali iniziative possono rivestire, purchè esse sappiano inserirsi in un qualificato ed organico piano di intervento sulle strutture, auspichiamo che si stabiliscano al più presto con i competenti uffici del Provveditorato franchi e fruttuosi rapporti di collaborazione.

Vogliamo infine far riferimento alla mancata approvazione di una legge sulla materia, che pure era stata ampiamente sollecitata già nel corso delle Giornate di Studio organizzate nel 1981 dalla Provincia di Roma e dall'A.I.B. Occorre ribadire pertanto nelle sedi opportune la necessità di disposizioni legislative che non si limitino ad affrontare il problema — pure essenziale — del personale, ma che intervengano sull'insieme delle delicate questioni, attinenti all'organizzazione didattica e biblioteconomica, collegate con la realizzazione di un sistema bibliotecario scolastico. Infatti, anche sulla base della nostra esperienza di questi anni, ci sembra di fondamentale importanza poter disporre di criteri uniformi di funzionamento delle biblioteche scolastiche, che facciano riferimento al personale, ai locali, al patrimonio documentario, ai rapporti con la rete informativa territoriale, con un occhio attento a quanto accade all'estero. In questo senso desta notevoli preoccupazioni la versione della proposta di legge approvata all'inizio del 1985 dalla Commissione Pubblica Istruzione della Camera, che costituisce, come è stato sottolineato anche dall'A.I.B., una illusoria soluzione di problemi ben più complessi.

Claudia Berni
Isabella Lupi

associazione
italiana
biblioteche



PUBBLICAZIONI

Le fotocineteche

Problemi di conservazione ed uso pubblico
Atti del convegno di studio organizzato dal Comune di Macerata il 29 settembre 1981
a cura di A. Adversi

92 p., L. 16.000

Roma 1984

FRANCESCO BARBERI

Schede di un bibliotecario
(1933-1975)

290 p., L. 25.000

Roma 1984

Casella Postale 2461 — 00100 Roma A-D

Quali indagini per le biblioteche scolastiche?

Le indagini sulle biblioteche — seguendo la falsariga della biblioteconomia anglosassone — hanno preso a diffondersi in Italia nel corso degli anni Settanta, coincidendo da un lato con il boom bibliotecario e dall'altro con l'intervento delle neonate Regioni nel campo della pubblica lettura. Queste indagini tuttavia, sovrapponendosi e conformandosi alle tradizionali statistiche che forniscono dati sulla reale fruizione delle biblioteche attive, si rivolgono principalmente agli aspetti quantitativi delle biblioteche (numero dei volumi, estensione dei diversi spazi, quantità degli addetti, orari di apertura, ecc.). Sotto la grande bandiera della pubblica lettura militano un gran numero di biblioteche, che solo oggi vanno — seppure confusamente — differenziandosi per livelli di complessità e sofisticazione del servizio prestato, e l'indeterminatezza della natura del complesso di queste biblioteche contribuisce a rendere difficoltosa anche la rivelazione dei dati ad esse relativi.

Parallelamente a quelle pubbliche, come logica conseguenza dell'accresciuto generale interesse per le biblioteche, in un passato più recente anche le biblioteche scolastiche (1) sono state inevitabilmente oggetto di indagini, tanto del tipo a campione quanto estese a tutte le scuole di un certo ambito territoriale. La prima di cui abbiamo conoscenza è quella svolta nel 1979 dalla Biblioteca Provinciale di Pescara e da allora ne sono state effettuate parecchie a cura di enti diversi. Va rilevato a questo proposito come si sia manifestato molto più spesso un interesse per le biblioteche scolastiche da parte degli Enti Locali (Province di Venezia, 1980, e di Roma, 1983; Comune di Faenza, 1980; Sistema Bibliotecario Distrettuale di Magenta, 1984; Comune di Modena, 1984 (2); ed altri che omettiamo per brevità) piuttosto che dal mondo della scuola nei confronti di se stesso. Ciò si spiega in parte con la frammentazione delle biblioteche scolastiche, isolate l'una dall'altra, e con la generale mancanza di personale professionalizzato, sensibile quindi al problema, all'interno dell'istituzione; un'altra spiegazione può anche ritrovarsi nella gerarchizzazione che rapporta le singole scuole al Ministero della Pubblica Istruzione, stanti le difficoltà di funzionamento delle strutture intermedie di indirizzo e studio (IRRSAE, distretti e gli stessi provveditorati, assorbiti quasi esclusivamente da funzioni amministrative). Nel 1981 il Ministero ha svolto una monumentale indagine (3) che copre le biblioteche di tutte le scuole di ogni ordine e grado in Italia. È questo lo sforzo maggiore fino ad ora espresso dalla scuola per definire se stessa sotto questo aspetto e, seppure con il limiti delle indagini quantitative e della parzialità delle rilevazioni effettuate, fornisce dati sufficientemente attendibili sulle quantità del fenomeno biblioteca scolastica alla data della rilevazione.

Tutte queste indagini, tanto numerose ormai da offrire un quadro — sia complessivo a livello nazionale che sul piano locale — dell'essenza della biblioteca sco-

lastica, peccano però per le carenze intrinseche a tutte le indagini quantitative, volte ad esprimere le potenzialità teoriche di una biblioteca piuttosto che l'uso effettivo di queste potenzialità. Si è detto poc'anzi della difficoltà di rilevazione dei dati relativi alla biblioteca pubblica; la considerazione che in Italia la biblioteca pubblica è divenuta modello per quella scolastica (come essa, a sua volta, aveva preso per modello la grande biblioteca di conservazione) ci permette di trasferire a quest'ultima le difficoltà di definizione dei dati da rilevare. Il grado di rispondenza degli elementi quantitativi effettivamente presentati dalla biblioteca a quantità presupposte soddisfacenti (ciò che comunemente si definisce standard) porta a conclusioni preconcette sul servizio offerto, le quali possono erroneamente tranquillizzare sull'urgenza di meglio organizzare la biblioteca oppure di dare un taglio determinato all'incremento delle dotazioni. Si potrà obiettare che la situazione presente è talmente distante dagli standards accettati a livello internazionale (il che è meno vero per le biblioteche scolastiche di quanto non lo sia per quelle pubbliche) che non ha senso discuterne in termini di esigenza di maggiore precisione nelle indagini. Invece questa necessità di valutare l'efficacia dei servizi piuttosto che la potenzialità delle risorse, valida certamente per la biblioteca pubblica, diventa essenziale per la biblioteca scolastica. Per fare un esempio concreto, un rapporto di dieci volumi per ogni studente può far ritenere superiore ad ogni aspettativa lo standard; una rilevazione sempre quantitativa ma più sofisticata (data di edizione dei volumi e loro conseguente attualità; numero di copie uguali dello stesso volume; rispondenza dei volumi posseduti alla disciplina che caratterizza l'istituto scolastico; ecc.) può abbassare anche notevolmente il grado di soddisfazione potenzialmente fornito. Ma tutto ciò presuppone comunque l'offerta di una potenzialità la quale si deve concretizzare in un servizio che altre circostanze possono vanificare: la coincidenza dell'orario di biblioteca con quello delle lezioni, impedendone di fatto la frequenza; l'accessibilità effettiva degli iscritti a tutto il patrimonio posseduto (si pensi alle famigerate biblioteche dei professori dalle quali gli studenti sono esclusi); la possibilità o meno di ottenere i volumi a prestito; la definizione di programmi di studio che impediscono materialmente l'uso di un limitato numero di copie di un volume a tutti coloro che ne avrebbero la necessità, costringendoli a soddisfare altrimenti (ricorso ad altre biblioteche oppure acquisto) le esigenze imposte dalla didattica; ecc.

Ulteriore limite, sia pure ancora sotto l'aspetto quantitativo, è la scarsa attenzione che spesso viene rivolta agli aspetti del servizio bibliotecario modernamente inteso, anche come terminale di un sistema informativo più complesso. Può sembrare una fuga in avanti ipotizzare il collegamento della biblioteca scolastica a un Servizio Bibliotecario Nazionale ancora in fase di costituzione, quando ancora gran parte delle biblioteche scolastiche è un deposito di libri senza bibliotecario, privo o quasi di cataloghi e accuratamente inventariato — questo sì — come patrimonio indisponibile anzichè come materiale d'uso. D'altra parte è in questa ottica che ci si deve porre (non mancandone, dopotutto, i mezzi) se si vuole che le biblioteche scolastiche escano dalla loro separatezza dal resto del mondo bibliotecario e informativo. Già da oggi però si può pretendere che l'attuazione del Decreto del Ministero P.I. 10/2/1982 sull'uso dei periodici nella scuola si colleghi con l'attività della biblioteca di istituto; che sia disponibile ovunque il servizio di fotocopiatura di quei volumi che non possono essere prestati; che le dotazioni possano essere diverse dal materiale a stampa e i numerosi audiovisivi posseduti

dalle scuole vengano riconosciuti come patrimonio delle rispettive biblioteche e non rinchiusi in laboratorio di ogni tipo; che i microformati e le relative apparecchiature di produzione e d'uso non siano realtà per lo più sconosciute; che i numerosi computers già esistenti nelle scuole, ad integrazione della massa circolante nelle case degli alunni a scopi principalmente ricreativi, vengano adibiti anche a migliorare l'uso della biblioteca scolastica; e così via.

L'asse dell'attenzione delle indagini deve dunque spostarsi dagli aspetti meramente quantitativi agli aspetti qualitativi di valutazione dell'efficacia. In particolare per le biblioteche scolastiche, gli aspetti da valutare non si devono limitare a quelli che le riguardano in quanto *biblioteche* ma contano anche quelli che le considerano nella loro qualità di biblioteche *scolastiche*. Va quindi puntualizzato che esse svolgono una funzione di supporto all'insegnamento e perciò l'efficacia del servizio bibliotecario si intreccia con la sua ricaduta in termini di benefici ottenuti sotto l'aspetto didattico (4), senz'altro difficili da rilevare ma da dover tenere certamente in considerazione. Questo aspetto didattico non può certo trascurare la didattica dell'uso della biblioteca, ignorata da tutti i programmi scolastici, la quale dovrebbe trovare nella scuola la sua sede istituzionale e invece non viene esercitata nemmeno a livello universitario, con il risultato che solo gli addetti ai lavori sanno distinguere fra citazione e catalogazione bibliografiche e la maggioranza delle persone — dotate anche di un buon livello culturale — si muove in una biblioteca come in un mondo sconosciuto tutto da esplorare anzichè in un ambiente ricco di stimoli e di possibilità intellettuali.

Allo scopo di valorizzare pertanto gli aspetti qualitativi fino ad ora trascurati dalle indagini sulla biblioteche scolastiche è necessaria una riflessione per definire nuovi metodi di rilevazione atti a soddisfare le esigenze di conoscenza dell'istituzione che i soli dati quantitativi, seppure utili in ogni caso, non riescono ad appagare. È opportuno che si colleghino a questo fine le diverse competenze e la Commissione Nazionale Biblioteche Scolastiche della A.I.B. auspica la formazione di un gruppo di lavoro costituito da esperti in campo statistico, bibliotecari, insegnanti e pedagogisti. Questo gruppo dovrebbe determinare il genere di rilevazione da effettuare (se con questionario — e in tal caso sotto che forma e con quali domande — oppure quale altro tipo di test) ed inquadrare i soggetti da censire (se l'intero complesso nazionale di scuole oppure i livelli locali ovvero i differenti gradi di scuola o una combinazione di questi elementi). Compito del gruppo di lavoro dovrebbe anche essere quello di stabilire gli enti cui dovrebbe competere la promozione delle indagini, da mantenersi il più costantemente possibile aggiornate sul modello delle rilevazioni (peraltro quasi esclusivamente quantitative) effettuate annualmente dalle Regioni nei confronti delle biblioteche pubbliche. Alla luce delle conclusioni cui perverrebbe questo gruppo di lavoro dovrebbero essere condotte le nuove indagini allo scopo di aggiornare i dati attualmente disponibili, i quali si riferiscono a rilevazioni ormai invecchiate di qualche anno che, seppure nell'immutabilità della scuola e in particolare della sua situazione bibliotecaria, rischiano di diventare inattuali.

Sulla base di queste "nuove" indagini dovrebbero regolarsi gli enti che ne hanno competenza per rinnovare la struttura *biblioteca scolastica* e far sì che il patrimonio di risorse che essa possiede non venga sottoutilizzato o peggio inutilizzato come troppo spesso oggi succede.

Antonio Mauro

NOTE

(1) L'interesse per la biblioteca scolastica si è risvegliato nei primi anni Settanta anche per una ipotesi, oggi abbandonata, la quale prospettava il superamento della carenza di biblioteche di pubblica lettura allora esistente mediante l'apertura al pubblico della biblioteca scolastica (la cosiddetta "doppia porta"), che sarebbe così divenuta anche una biblioteca di quartiere, originando un'ambigua collaborazione fra scuola ed ente locale che confondeva i rispettivi ruoli.

(2) I dati e/o le considerazioni su queste indagini sono stati pubblicati rispettivamente su *La biblioteca scolastica: problema aperto,* Venezia, 1982, pp. 14-44; *Guida alle biblioteche,* Roma, 1985; *Biblioteche scolastiche e biblioteche pubbliche,* Faenza, 1982; *Biblioteche e scuola,* Milano, 1986 (pp. 81-92 per Magenta e pp. 93-106 per Modena).

(3) I cui risultati purtroppo non sono stati adeguatamente pubblicizzati, essendo comparsi sui numeri 5 (per le scuole secondarie) e 12 (per le scuole elementari) della collana *La documentazione educativa,* edita dal Ministero P.I. e dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, la quale è per propria definizione "interamente fuori commercio" e quindi di difficilissima reperibilità.

(4) Stimolanti a questo proposito le considerazioni esposte con la consueta acutezza da Diego Maltese nell'articolo *La biblioteca scolastica,* in *Giornale della libreria* n. 7-8, Milano, 1983, pp. 195-197 (che pure lascia perplessi per le soluzioni proposte all'annoso problema del personale da adibire alle biblioteche scolastiche).

La "politica congressuale" dell'associazione

L'accoglienza ampiamente positiva che i soci hanno riservato agli appuntamenti di Reggio Emilia e di Sirmione — anche se in proporzione diversa, in relazione alle loro diverse finalità, sia sotto il profilo culturale che sotto quello associativo — suggerisce una riflessione sulla nostra "politica congressuale", che il Comitato esecutivo nazionale e il Consiglio dei Presidenti hanno già avviato nelle loro ultime riunioni.

È forse giunto il momento di interrogarci sulla validità di una formula che in cinquantacinque anni di vita sociale ci ha chiamato a congresso trentatrè volte. Non so per quanti anni ancora potrà essere coronato da successo lo sforzo di trovare un tema che riesca a interessare tutti, e non so neppure se è questo il modello di congresso al quale dobbiamo mirare per il futuro. La necessità di scegliere un tema unificante offre all'Associazione l'occasione di incontrarsi e di fare il punto su una questione di interesse generale, ma impedisce l'approfondimento di molti problemi — in un'epoca come la nostra in cui non esiste più un'immagine unitaria della biblioteca e del bibliotecario, mentre va differenziandosi sempre più, in risposta alle esigenze variegate dell'utenza, la tipologia delle biblioteche ed il modo di lavorare dei bibliotecari —; per lo stesso motivo siamo costretti a *bucare* temi fondamentali per il destino delle nostre biblioteche, che richiederebbero tempestive discussioni e pronunciamenti, solo perchè ritenuti poco aggreganti; cerchiamo a volte un difficile equilibrio tra le esigenze delle commissioni di misurarsi sul concreto e l'esigenza di una sintesi complessiva, ma non sempre riusciamo a farlo col necessario mordente; incontriamo grosse difficoltà nel mettere insieme questioni scientifiche e questioni politiche, questioni esterne e questioni interne alla vita associativa, come è testimoniato dalle assemblee dei soci, che francamente bisogna definire noiose e che vedono ormai la partecipazione quasi unicamente di chi vi è costretto dalle cariche sociali che ricopre. Non dobbiamo neppure dimenticare che l'attesa per *il* congresso annuale ha inevitabilmente fatto crescere gli sforzi organizzativi necessari, fino a raggiungere livelli di gigantismo preoccupanti per le strutture e le finanze di cui l'Associazione dispone (sintomatico il fatto che, dopo lo strepitoso successo del congresso di Sirmione, dovuto all'inventiva e alla capacità della Sezione Lombardia, non sia stato facile trovare qualcuno disposto ad organizzare il congresso del 1987, per il timore di sfigurare e di arretrare rispetto ai livelli toccati in quella circostanza).

In definitiva, non possiamo pensare di assorbire le energie di un intero anno nell'organizzazione di un cognome, né possiamo realisticamente permetter-

ci che esso abbia un budget pari o addirittura superiore a quello complessivo dell'Associazione. Dobbiamo pensare ad un'altra formula, che però tenga conto anche della volontà dei soci di incontrarsi periodicamente tutti insieme, senza distinzione di interessi professionali specifici o di diversi riferimenti istituzionali.

Una ipotesi mi pare che cominci a farsi strada, e ritengo sia utile sottoporla, anche se a titolo del tutto personale, attraverso le colonne del *Bollettino* all'attenzione di tutti i soci, anche per saggiarne la rispondenza ai loro desideri.

Potrebbe essere utile e necessario, all'inizio di ogni triennio, puntare ad una conferenza politico-programmatica, attraverso cui i vari organismi possano costruire e discutere le loro linee di intervento, confrontandole con quello che accade nelle biblioteche, sulla base degli echi che verrebbero dai soci e dal dibattito che dovremmo essere capaci di sviluppare. Si può pensare a qualcosa di più di quanto abbiamo cercato di fare a Reggio Emilia, affiancando alla discussione generale qualche tavola rotonda su argomenti particolari o di attualità che, pur riscuotendo l'interesse comune, non ci paiono abbastanza maturi per costituire il tema di un congresso. Forse impareremmo a discutere di più e meglio della nostra associazione e di come questa può attrezzarsi per incidere sulla realtà esterna, riusciremmo ad elevare il tono di un dibattito che, per la verità, è stato piuttosto insufficiente sia ad Abano che a Reggio, entrambe le volte, cioè, che abbiamo provato a definire assemblearmente contenuti e prospettive di azione. Su questo terreno dobbiamo necessariamente crescere, e presto. Questo tipo di appuntamenti potrebbe conservare il nome di *Congresso dell'AIB*.

Del tutto diversa, invece, la natura dei convegni scientifici di rilevanza nazionale che potremmo organizzare con il concorso di enti e sponsor. Si può spaziare da temi di interesse generale, come quelli cui abbiamo dedicato in passato i congressi, a tempi più circoscritti, che non necessariamente debbono richiamare tutti, ma che possono destare comunque l'attenzione di ampie fasce di soci. Nulla ci impedirebbe — ove ne avessimo le forze e riuscissimo a trovare adeguati sostegni — di organizzare annualmente anche più di un appuntamento di questo tipo, appoggiandoci di volta in volta a questa o quella sezione regionale. Al convegno che dovesse sembrare di più sicuro richiamo, si potrebbe affiancare l'assemblea generale dei soci — cui non dobbiamo guardare solo come ad un mero adempimento statutario, ma che sarebbe in questo senso l'occasione per ritrovarsi tutti insieme e tutti insieme verificare a che punto è la realizzazione del programma che ci saremmo dati nella conferenza programmatica e decidere eventuali correzioni di tiro —. Dovremmo riuscire a pensare anche a forme diverse di incontro: solo per fare qualche esempio, accenno a mostre e fiere periodiche, da dedicare alle tecnologie, agli arredi o alla letteratura professionale, oppure a convegni a cadenza annuale o biennale che le commissioni potrebbero organizzare per le tipologie bibliotecarie di rispettiva competenza (sono certo che i bibliotecari degli enti locali o dell'università vedrebbero con molto favore occasioni di incontro con scadenze prefissate).

Non deve apparire contraddittorio che, mentre da una parte si guarda con preoccupazione all'impegno che il congresso annuale richiede attualmente, dall'altro si invochi la necessità di moltiplicare e differenziare le occasioni di incontro. Si tratta di mettere ordine nell'attività che già attualmente le nostre sezioni riescono a dispiegare, trovando localmente o nazionalmente patrocina-

tori e fonti di finanziamento e richiamando colleghi anche da altre regioni, spesso al di là di ogni ottimistica aspettativa. Si tratta di alleggerire le responsabilità di chi si offre di organizzare un congresso, e che non può ragionevolmente farsi carico delle attese maturate nel corso di un anno intero.

Si tratta, innanzi tutto, di riuscire ad armonizzare le esigenze del dibattito scientifico con quelle dell'iniziativa politica dell'Associazione, articolandone i momenti ma raccordandoli tra loro, in modo da riuscire a dare all'A.I.B. una capacità di impatto forte e non generica verso i nostri interlocutori, in direzione della soluzione dei problemi che quotidianamente incontriamo nel nostro lavoro.

Giovanni Solimine

Il Consiglio dei Presidenti spunti di riflessione

Quando qualcuno scriverà la storia dell'A.I.B, ci si accorgerà che è passata attraverso questa anche gran parte della storia recente delle biblioteche italiane. I problemi che hanno assillato le biblioteche, e che spesso non sono ancora risolti, sono stati oggetto di dibattito prima all'interno dell'associazione che non nelle sedi più ufficiali, e alcuni temi che oggi, sia a livello nazionale che regionale, sono all'ordine del giorno sono stati evidenziati spesso già da tempo in sede associativa.

Pensiamo ad esempio all'articolazione dei servizi bibliotecari locali in sistemi come soluzione sperimentata da lungo tempo all'estero, ma che l'A.I.B. presentò come novità per la realtà italiana in un famoso documento del 1965, e che solo in questi ultimi anni è diventata un dato acquisito anche attraverso il recepimento nelle varie leggi regionali.

La stessa cosa si potrebbe dire per il sistema nazionale e il ruolo delle biblioteche centrali, per le biblioteche universitarie e scolastiche, per i problemi dell'automazione, per la formazione del personale.

Si potrebbe dire che l'A.I.B. ha svolto la funzione di organismo pensante, progettuale, in ordine a problemi che poi altri organismi politici e amministrativi hanno tradotto anche in disposizioni di legge. Questa funzione di studio e progettazione ha avuto uno spettro molto ampio, accomunando sia le istanze più generali di politica bibliotecaria che le ricerche più approfondite nel campo tecnico-professionale della biblioteconomia, ma ha avuto il limite intrinseco di essere solo momento propositivo e non sempre ascoltato da chi aveva il potere decisionale.

Da qui una certa frustrazione nei soci e un certo scetticismo nei non-soci. A questo punto il problema era quello di contare, di incidere nella realtà.

Il clima politico-sociale degli anni '70 ha spinto l'associazione a cercare una soluzione sulla scia di una maggior socializzazione dell'A.I.B.: è stato criticato il suo carattere elitario, quasi fosse una associazione di direttori di biblioteche, e si è proceduto alla riforma statuaria, molto sofferta, in nome del decentramento e della partecipazione.

Il nuovo statuto ha recepito questa esigenza, sottolineando l'accoglienza dell'associazione a chi operi in biblioteca "senza distinzione di mansioni e livelli", e soprattutto dando più peso e più autonomie alle sezioni regionali.

È in questo contesto che assume importanza il Consiglio Nazionale dei Presidenti Regionali, come organismo di cerniera e di compensazione della duplice istanza di unitarietà di indirizzi dell'unica associazione nazionale per le biblioteche e di varietà di situazioni regionali, accentuata dal passaggio alle Re-

gioni dei poteri in materia di biblioteche di Enti locali e di interesse locale.

Quanto fosse acerbo nell'A.I.B. un totale decentramento dei momenti decisionali lo si può avvertire anche dalla soluzione un po' ambigua che è stata data alla formula elettiva del Comitato Esecutivo Nazionale.

Una logica rappresentativa più lineare avrebbe voluto che le sezioni regionali eleggessero i loro rappresentanti o delegati e che questi a loro volta eleggessero l'organismo esecutivo.

L'elezione diretta dell'esecutivo da parte della base (a prescindere dalle difficoltà di natura elettorale) sta a dimostrare che nel formulare la riforma statuaria si è avuta consapevolezza che l'A.I.B. non è (ancora) una associazione di massa.

Questa incertezza del meccanismo rappresentativo pesa sull'immagine e forse anche sul funzionamento del Consiglio dei Presidenti. Lo statuto dice che "coordina gli orientamenti delle politiche regionali" però lo definisce come "organo consultivo".

D'altra parte il Consiglio Esecutivo Nazionale, dovrebbe "eseguire" le linee politiche del Consiglio, ma in realtà le sue responsabilità sono ben maggiori.

Il "ruolo di organismo dirigente e programmatorio", che nella conferenza nazionale di Reggio Emilia del novembre 1985 è stato ipotizzato per il Consiglio dei Presidenti, deve essere ancora recepito, forse più tra i responsabili regionali che non tra quelli nazionali. E questo non per cattiva volontà.

Si ha la sensazione che proprio quel decentramento che doveva dare più potere all'associazione ne ha mostrato i limiti; in altri termini, se un dirigente nazionale può illudersi di rappresentare una fitta schiera di bibliotecari, tra cui molti sono competenti ed autorevoli, un dirigente regionale è più portato ad avvertire i limiti e la precarietà dei servizi bibliotecari sparsi sul territorio e la pochezza delle forze che dovrebbero soccorrere. Questo porta i responsabili delle sezioni regionali a concentrare i loro sforzi all'interno della loro regione, considerando un sovrappiù la politica associativa nazionale.

Eppure occorre sforzarsi di capire che i problemi delle biblioteche anche quelli locali, si risolvono soprattutto in una dimensione nazionale.

Si pensi ad esempio all'annoso problema del personale, la cui preparazione, anche se organizzata a livello locale, avrà valore solo con un riconoscimento statale, e la cui tutela sindacale, anche se attuata localmente, dovrà rifarsi ai contratti nazionali.

Ancora una volta le vicende dell'A.I.B. sono una parte delle vicende delle biblioteche italiane.

La delega alle Regioni in materia di biblioteche ha permesso lo sviluppo delle biblioteche pubbliche, ma ha regionalizzato e quindi moltiplicato quei problemi che in realtà sono nazionali. La ricomposizione in un quadro unitario è più avvertita dai tecnici che dai politici, e a questo può contribuire l'A.I.B. sia con le sue Commissioni nazionali che con il Consiglio Nazionale dei Presidenti.

E questo corrisponde al clima politico-culturale degli anni '80, in cui si va sostituendo alla precedente tendenza volta alla socialità quella attuale volta alla professionalità.

Se l'obiettivo di fare dell'A.I.B. una associazione di massa non è del tutto caduto, certo è più forte oggi l'ambizione di farne l'associazione professionale dei biblitecari. Non è certo pensabile una associazione professionale finchè questa professionalità non è riconosciuta anche giuridicamente a seguito di un curriculum, formativo e di un conseguente titolo che sancisca questa figura.

Ma per giungere a questo, si devono

muovere soprattutto i bibliotecari.

In questa operazione si può evidenziare il ruolo dell'associazione e in particolare del Consiglio dei Presidenti. Si tratta infatti di rendere consapevoli le autorità politico-amministrative a tutti i livelli di questo problema.

Per questo i Presidenti regionali possono svolgere una notevole attività, sia illustrando a livello locale i problemi della categoria sia confrontando a livello nazionale le diverse realtà per decidere una linea unitaria.

Solo quando sarà pienamente riconosciuta la specifica professionalità degli operatori delle biblioteche, anche l'Associazione avrà peso. Solo allora sarà possibile dare direttive per le biblioteche che, oltre che ad avere come ora valore intrinseco, abbiano anche la possibilità di essere ascoltate; solo allora sarà più facile ipotizzare dei "distacchi" di bibliotecari presso l'associazione giuridicamente riconosciuta per effettuare ricerche e studi.

Se quindi l'importanza dell'associazione dipende dall'importanza dei bibliotecari e dalle biblioteche in generale, è in questa direzione che occorre muoversi.

Quando si propose di istituire l'Albo professionale dei bibliotecari, la proposta fu giudicata prematura perchè non vi era ancora un sistema bibliotecario italiano efficiente. Oggi le cose sono cambiate, e proprio la mancanza di bibliotecari preparati rischia di compromettere la costruzione di un servizio bibliotecario che ormai è riconosciuto come esigenza comune.

Su queste proposte deve confrontarsi il Consiglio dei Presidenti per poi proporre soluzioni plausibili all'Assemblea dei soci.

Se l'A.I.B. ha un compito programmatorio per le biblioteche italiane, il Consiglio dei Presidenti ha un compito programmatorio per l'A.I.B.

Si tratta quindi di mettere a fuoco i problemi più importanti perchè dalla soluzione data a questi dipende il futuro di quella realtà bibliotecaria per la quale ha ragione di esistere a nostra associazione.

Giuseppe Colombo

ICCU Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche

Viale del Castro Pretorio, 105 - 00185 Roma - tel. 4954701-4957877

Guida alla catalogazione per autori delle stampe

VIII, 140 p. L. 30.000

La Guida, redatta da un gruppo di studio formato da bibliotecari e storici dell'arte, contiene le istruzioni per la catagolazione alfabetica per autori delle stampe e delle serie di stampe ed è destinata a coloro che vogliono compilare un catalogo speciale di stampe.

Essa vuole essere un primo esempio di catalogazione normalizzata riferita a particolari categorie di documenti esistenti non soltanto nelle biblioteche, ma anche negli altri settori dei beni culturali.

Le edizioni italiane del XVI secolo. Censimento nazionale. Vol. I : A

XVIII, 333 p. L. 100.000

Il volume, primo risultato del lavoro avviato in seguito al Seminario «Libri antichi e catalogazione» (Roma, 1981), contiene 3539 edizioni localizzate in 550 biblioteche e comprende anche bandi, manifesti, fogli volanti e raccolte di incisioni purché aventi un frontespizio proprio.

Il catalogo è ordinato alfabeticamente per autori e cronologicamente all'interno di ogni voce ed è corredato da due indici: il primo degli autori secondari e dei contributi subordinati, il secondo di tipografi, editori, librai.

Cataloghi a stampa di manoscritti

I: Emilia Romagna. 125 p. L. 15.000
II: Friuli-Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. 69 p. L. 15.000

Sono i due primi volumi della serie di bibliografie di cataloghi a stampa di manoscritti conservati nelle biblioteche italiane, ognuna delle quali verrà dedicata ad una o più regioni.

Il materiale raccolto comprende i cataloghi a stampa dei manoscritti latini italiani greci e orientali; sono invece esclusi i cataloghi di vendita e quelli di disegni.

Comitato esecutivo nazionale e Consiglio dei Presidenti

Dopo il Congresso di Sirmione, il Consiglio dei Presidenti regionali ed il Comitato esecutivo nazionale si sono nuovamente riuniti a Roma il 28 giugno 1986. All'ordine del giorno la programmazione del XXXIV Congresso nazionale dell'AIB e quindi la decisione sulla sede e sulla sezione regionale ospitante; avendo il Comune di Viareggio manifestato la sua disponibilità, sono stati avviati i primi contatti a cura del presidente della sezione Toscana Lunati (attualmente tutto resta ancora da definire), ipotizzando la data dell'ottobre 1987 per lo svolgimento del Congresso e dell'assemblea generale dei soci, che dovrà adempiere tra l'altro alle operazioni preliminari delle elezioni per il rinnovo degli organi direttivi dell'Associazione. Per quanto riguarda il tema del XXXIV Congresso, si è individuato, anche perchè la sede stessa lo suggerisce, quello del decentramento e della politica bibliotecaria degli ultimi 15 anni, non però nel senso limitativo ed interessante solo un settore dei soci, della sola politica regionale, bensì riferendosi alla più ampia problematica del sistema bibliotecario italiano, delle sue strutture e funzioni, rispetto alle competenze centrali e delegate. Il Consiglio dei Presidenti ha dibattuto inoltre, più generalmente sulla "politica dei convegni" dell'Associazione e cioè sulla legittimità della tradizionale cadenza annuale dei convegni di studio e sull'esigenza di assemblee ordinarie che definiscano, come a Reggio Emilia nel 1985, gli obiettivi programmatici dell'AIB. È stata sottolineata in particolare la necessità di una programmazione pluriennale, e l'utilità di convegni anche particolari e specifici, riferiti ad esempio alle tematiche delle biblioteche pubbliche, universitarie o della professione, tema quest'ultimo al quale sarà dedicato un seminario a cura del gruppo di studio dell'AIB, a conclusione dei suoi lavori. Si è discusso quindi di finanziamenti e quote associative, rilevando la necessità che lo stesso Bollettino d'informazioni possa trasformarsi, attraverso l'incremento degli spazi pubblicitari, in voce attiva di bilancio o che comunque l'Associazione sia in grado di tradurre anche in beneficio economico la sua attività scientifica, naturalmente ed ovviamente senza che questo induca ad iniziative di tipo commerciale non previste dallo Statuto. Considerando l'incremento delle quote associative e di abbonamento come lo strumento immediato per far fronte alle crescenti difficoltà finanziarie, direttamente proporzionali all'estendersi dell'azione e degli impegni programmatici, il Comitato esecutivo ha deliberato pertanto l'unificazione a Lit. 35.000 indipendentemente dal reddito della quota per i soci persone e l'aumento a Lit. 60.000 del costo dell'abbonamento alla rivista.

Il CEN si è nuovamente riunito a Firenze, il 28 settembre, dove ha deciso di

affidare a Massimo Belotti il coordinamento del Comitato scientifico per il Congresso, il cui titolo provvisorio è "15 anni di politica per le biblioteche: Stato, Regioni, Enti locali"; (saranno chiamati a farne parte i soci L. Bartoli, R. Dini, G. Lunati, e A. Vinay). È stata discussa l'ipotesi di accordo editoriale con la NIS e con la Editrice Bibliografica, demandando al responsabile editoriale Solimine il perfezionamento dell'accordo economicamente più vantaggioso. In attesa di tale definizione è stata sospesa ogni decisione in merito alla pubblicazione degli atti del Congresso di Sirmione, che potrebbero essere pubblicati autonomamente e non in un fascicolo del Bollettino d'informazioni, come precedentemente ipotizzato.

Per quanto riguarda le iniziative in corso, mentre ci sono novità relativamente al ricorso presentato al TAR del Lazio sui profili professionali del pubblico impiego, che non è stato ancora discusso, è stata conclusa la rilevazione sulla applicazione delle nuove tecnologie nelle biblioteche ed è stato compilato il documento conclusivo, a cura del Gruppo AIB cui è stata affidata, in collaborazione con l'AIDA, questa ricerca promossa dalla CEE.

Il Presidente e la vicepresidente hanno inoltre partecipato alla prima riunione della Commissione costituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, su proposta dell'AIB, per il coordinamento della politica bibliotecaria, (vedi il documento pubblicato sul n. 1/86 del Bollettino d'informazioni); è emersa in quella sede la necessità di una indagine sullo stato delle biblioteche italiane, come fondamento di interventi di razionalizzazione e di riforma, tra i quali soprattutto la piena valorizzazione della professione del bibliotecario.

Proseguono i contatti con l'Associazione nazionale per gli interessi nel Mezzogiorno d'Italia ed i presidenti delle sezioni meridionali dell'AIB sono stati invitati ad una prima collaborazione, nell'individuazione più precisa degli istituti interessati e degli strumenti bibliografici disponibili.

L'AIB è stata quindi presente, in questo ultimo periodo, ai Congressi nazionali dei bibliotecari austriaci, svizzeri e della Germania occidentale.

Il Presidente ed altri membri del Comitato esecutivo si sono incontrati a Firenze con il Gruppo delle librerie commissionarie importatrici dell'Associazione Librai italiani, per discutere sulle possibili forme di cooperazione e sulle esigenze reciproche di sviluppo dei servizi: ne è emersa una concreta possibilità di lavoro, formalizzata nel seguente documento:

L'Associazione italiana biblioteche ed il Gruppo Libreria Commissionarie Importatrici, aderente all'Associazione Librai italiani, si sono incontrati, a livello dei propri organi direttivi, il 29 settembre 1986 a Firenze, presso il Gabinetto G.P. Vieusseux.

Scopo dell'incontro è stato l'esame e la discussione di tutti i principali problemi che si sono posti e si pongono ai Librai e ai Bibliotecari, in generale e soprattutto nei loro rapporti.

Dopo ampia e approfondita discussione, le due parti hanno convenuto nell'opportunità di disporre di un punto di riferimento comune e permanente, nella forma di una Commissione congiunta, di quattro membri ciascuna, che permetta:

1) Un contatto stabile e istituzionalizzato
2) Lo studio dei problemi comuni
3) L'elaborazione di proposte e l'attuazione di interventi per migliorare ogni aspetto delle attività di comune interesse
4) L'elaborazione di proposte di cooperazione anche mediante l'allargamento dell'organismo stesso a tutte

le categorie impegnate nelle attività riguardanti il libro e l'informazione.

In particolare sono stati individuati i seguenti temi di lavoro:

a) Politica del libro
b) Normativa giuridica e tributaria del commercio librario
c) Formazione professionale
d) Normalizzazione delle procedure e dei rapporti
e) Aspetti economici e di contrattazione commerciale.

Le nomine dei componenti la Commissione verranno effettuate dalle due parti entro il mese di ottobre p.v. e la prima convocazione è prevista a Roma, presso la sede dell'AIB, entro il mese di novembre.

Commissione nazionale biblioteche pubbliche

Nell'ambito dell'attività della Commissione biblioteche pubbliche si è costituito recentemente il gruppo di studio "Biblioteche per ragazzi". A farne parte sono stati chiamati: Romano Vecchiet, coordinatore (Centro Culturale Pubblico Polivalente di Ronchi dei Legionari, Gorizia), Antonella Agnoli (Biblioteca comunale di Spinea, Venezia), Anna M. Brandinelli (Consorzio provinciale per la pubblica lettura, Bologna), Liliana Di Ponte (Biblioteca provinciale, Foggia), Miranda Sacchi (Servizio biblioteche della provincia di Milano).

La prima ipotesi di costituzione di un gruppo di studio sulle biblioteche per ragazzi era stata formulata a Bologna, un anno prima, in occasione della Fiera internazionale del libro per ragazzi, considerando la sempre viva attualità del tema e la perdurante assenza di un punto di riferimento per i bibliotecari italiani delle biblioteche pubbliche impegnati in attività rivolte ai ragazzi. Con la costituzione del gruppo di studio, che raccoglie al suo interno alcuni fra gli operatori che in questi ultimi anni maggiormente si sono adoperati nel settore, l'A.I.B. ha inteso dotarsi di un momento di riflessione "teorica" che studi e sviluppi le conoscenze sui fenomeni legati all'utenza più giovane in biblioteca, ma che possa nel contempo fungere da base organizzativa per il più interessante momento espositivo dell'anno: la Fiera internazionale del libro per ragazzi di Bologna.

Proprio su questo particolare aspetto c'è da sottolineare la grande rilevanza che la manifestazione riveste per il mondo dell'editoria, e non solo (o non esclusivamente) per quella definibile "per ragazzi". L'A.I.B., con una sua presenza costante in Fiera, potrà fungere da reale punto di riferimento e orientamento per tutti i bibliotecari che dalla Fiera sono attratti, ma che non avevano mai trovato un preciso momento (nemmeno uno "stand") per incontrarsi e scambiare le proprie esperienze di lavoro.

Perchè il proliferare di svariate (e anche eccellenti) attività legate all'utenza giovanile, e il conseguente interesse che spinge la gran parte degli operatori ad approfondire quelle che sono state le attività dei loro colleghi, è uno dei connotati più significativi di questa realtà: un universo frammentato ricchissimo di proposte, iniziative, rassegne, capace di risultati spesso lusinghieri, ma sperimentati il più delle volte in ambienti isolati, dove però — per paradosso — proprio la conoscenza delle iniziative degli altri è tra le esigenze più sentite da parte dei bibliotecari.

Il gruppo di studio, proprio per superare tali episodiche esperienze, si propone di censirle costruendo così un archivio di dati e mettendo di conseguenza in circolazione le informazioni in tal

modo ricevute. Parallelamente si propone di preparare bibliografie, rapporti e documenti di studio (tra gli altri anche specifiche applicazioni delle RICA ai libri per ragazzi), cercando così di colmare quel divario "scientifico" che separa questo particolare settore da altre branche della biblioteconomia, certamente più seguite e studiate di questa.

L'attenzione infine alla produzione libraria per ragazzi (e alla letteratura giovanile in particolare) costringerà il gruppo ad intrattenere rapporti più stretti con editori, centri educativi e pedagogici, riviste specializzate e con il mondo della scuola. Ciascuno di questi temi potrà peraltro diventare oggetto di un incontro specifico a Bologna, in occasione dell'annuale Fiera del libro, o costituire argomenti di studio e di dibattito in altre più opportune sedi.

SEZIONE ABRUZZO

I bibliotecari abruzzesi non demordono: il disegno di un reale inserimento del sistema bibliotecario abruzzese nell'ambito del SBN ha fatto un ulteriore passo in avanti proprio per iniziativa dell'AIB regionale, che ha "stimolato" con una nuova Giornata di studio la finora soltanto "tiepida" attenzione dell'Ente Regionale per i problemi del settore.

Adeguatamente preparata in collaborazione con l'Assessorato regionale alla Promozione Culturale e con la Provincia di Pescara, la Giornata di studio si è tenuta nello scorso mese di giugno nella Città adriatica, con la partecipazione di un discreto numero di operatori del settore e di una insoddisfacente (anche se qualitativamente apprezzabile) partecipazione di amministratori locali. Era anche presente l'Assessore regionale al ramo, Giuseppe Benedetto, il quale ha fatto seguito alla relazione introduttiva del Presidente della Sezione AIB Francesco Lullo con un intervento decisamente "incoraggiante".

I bibliotecari abruzzesi si sono presentati a questo incontro con le idee sufficientemente chiare. Infatti il Documento base del convegno, curato da Terzio Di Carlo, presentava una articolata ipotesi per il Sistema Bibliotecario Regionale, partendo da un incontrovertibile presupposto: l'assoluta inadeguatezza della vigente Legislazione regionale, risalente al 1977. Il documento, oltre ad evidenziare le motivazioni a base della richiesta di uno strumento normativo più adeguato, precisava gli obiettivi, l'organizzazione del Sistema con i vari livelli, le funzioni particolari ad essi affidati, gli ambiti territoriali, la forma istituzionale e così via.

La Giornata di studio ha fatto anche registrare tutta una serie di interventi che hanno inserito nel filone del discorso generale i problemi di particolari settori: dal ruolo di Province e Comuni, alle situazioni dei comparti archivistico e scolastico, e di alcune strutture specifiche come, in primis, i Centri dei Servizi culturali della Regione.

L'incontro ha già avuto un primo, incoraggiante seguito: la Regione infatti, che già aveva istituito una Commissione tecnica di propri funzionari della Sovrintendenza per i Beni Librari e del Settore Promozione Culturale, ha allargato questa struttura ai rappresentanti dell'AIB, dei Sistemi bibliotecari già esistenti e delle quattro Biblioteche provinciali. La Commissione ha già tenuto una riunione introduttiva che è servita a tracciare le linee del lavoro futuro.

Insomma, l'Abruzzo sembra proprio avviato (finalmente!) a varare una nuova ed adeguata legge regionale per il settore bibliotecario, strumento indispensabile per rendere funzionale e adeguato alle necessità il Servizio, in relazione al territorio e in collegamento con il SBN.

SEZIONE CALABRIA

Per quanti si trovano ad operare nelle biblioteche calabresi — quasi tutte di recente istituzione, con pochi mezzi finanziari e lontane dai centri dove l'informazione si produce e si diffonde — non è agevole seguire gli indirizzi della moderna disciplina biblioteconomica, che vanno assumendo definizioni sempre più precise e rispondenti all'esigenza di conservare il materiale librario ed archiviare l'informazione in modo uniforme.

Togliere da una generale situazione di passività gli operatori (e al tempo stesso le biblioteche), adeguare ai nuovi tempi l'informazione professionale di ciascuno perchè sia possibile raggiungere un più soddisfacente livello organizzativo del servizio culturale pubblico riferito alla lettura, allo studio, alla ricerca bibliografica, è l'impegnativo percorso che la Sezione segue sulla base delle richieste ad essa avanzate dall'assemblea degli iscritti.

Nel primo semestre di quest'anno, d'intesa con l'Assessorato regionale alla cultura, è stata curata l'organizzazione di incontri brevi (due mezze giornate), ripetuti in cinque diverse località delle tre province (la Calabria è lunga e disagevole da percorrere), per dipendenti di enti locali in servizio presso biblioteche comunali, con lo scopo di conoscere le diverse situazioni locali e valutare le necessità formative degli operatori. A questi incontri hanno partecipato centodieci bibliotecari provenienti da settanta biblioteche. Buona parte di essi non ha mai seguito un corso di biblioteconomia, nè frequentato l'Università.

In generale si può dire che il 90% delle biblioteche non raggiunge i cinquemila volumi, che le dotazioni sono costituite da vecchi testi con rari aggiornamenti talvolta purtroppo non rispondenti alle caratteristiche dell'istituto nè agli interessi della possibile utenza. In queste biblioteche il personale non ha sufficienti conoscenze tecniche per l'organizzazione di un servizio di pubblica lettura efficace.

La Sezione ha proposto alla Regione un ciclo di seminari residenziali che, d'intesa con l'Assessorato alla cultura, con la collaborazione di bibliotecari esperti e di docenti chiamati anche da altre regioni, dovrebbe avere inizio nei primi mesi del 1987; anche quale doverosa prosecuzione del lavoro di informazione e di coordinamento avviato in questi primi mesi con soddisfazione e nuove aspettative dei bibliotecari calabresi.

L'attività formativa svolta ha avuto quali temi d'interesse: criteri generali d'indirizzo per le bibliteche minori; approccio alle Regole italiane di catalogazione; introduzione allo schema di classificazione Dewey; organizzazione dei sistemi bibliotecari territoriali; la legge regionale n. 17 per le biblioteche, caratteri innovativi e adempimenti per gli enti locali. Gli incontri sono stati coordinati da: Isa De Maria, Mario Del Grande, Giacinto Pisani, Paolo Traniello.

SEZIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sempre vivace l'attività della Sezione Friuli-Venezia Giulia dell'AIB. In luglio si è tenuta una lezione introduttiva all'uso degli ISBD; relatrice la dott.ssa Rossella Dini, ospite della Biblioteca comunale di Spilimbergo (Pordenone), che ha così attivato, per la prima volta in questa regione, le premesse per un sistema di descrizione bibliografica da cui oggi ormai non si può più prescindere. In autunno la Regione, nell'ambito dei propri corsi di aggiornamento professionale, proseguirà e completerà questa prima introduzione agli ISBD voluta

dall'AIB, con due cicli di lezioni: il primo a Udine e il secondo a Gorizia, dedicati (così recitano i programmi) alla "catalogazione speciale" (ISBD, fotografie e stampe).

Sia detto per inciso: è questo — a nostro avviso — un modo corretto di procedere nei confronti dell'aggiornamento professionale. Esso va fatto — con la completezza e la ricchezza di mezzi che la contraddistingue — principalmente dalla Regione. All'AIB spetta invece un'azione di stimolo, una sorta di funzione promotrice e di indirizzo scientifico, che di norma dovrebbe precedere quella più a largo raggio della Regione.

Tra le attività previste nell'ultimo scorcio dell'anno, si segnala la collaborazione alla mostra "Altan, Stupica & co. per i bambini" prevista dal 24 ottobre fino a tutto novembre in varie biblioteche del Monfalcone, con una mostra principale a Monfalcone. Mentre il nome di Altan è già notissimo anche nell'ambito dei libri per bambini, quello di Marija Lucija Stupica è — almeno in Italia — del tutto sconosciuto: molto apprezzata nell'Est europeo, senz'altro la più affermata illustratrice jugoslava, la Stupica svolge un'intensa attività nel settore dell'editoria per ragazzi che — com'è noto — ha una diffusione e fortuna particolari nei paesi dell'Est. A latere, sempre a Monfalcone, è prevista una tavola rotonda sul tema "La biblioteca per ragazzi in rapporto con la scuola e la città" (relatori: Denti, Agnoli, Desinan, Vecchiet e altri) che inquadrerà anche la mostra "Altan-Stupica" in un discorso globale, coinvolgente la biblioteca e la realtà sociale che le si muove attorno. L'insieme delle iniziative viene organizzato dal Centro Pubblico Polivalente del Monfalconese.

Sono in corso infine importanti contratti con operatori e amministratori locali per studiare vari casi di organizzazione bibliotecaria territoriale per sistemi, sia in provincia di Udine (in particolare la Bassa friulana), sia in quella di Pordenone, che potranno — ma solo nel corso del 1987 — sboccare nella promozione di due convegni sui sistemi bibliotecari, che avranno anche il compito di fare il punto sulla situazione in Regione su questo modo di organizzazione bibliotecaria territoriale.

Una notizia di non piccolo rilievo per la Sezione regionale è infine la pubblicazione di una legge — la L.R. 30 del 24 luglio 1986 — in parte integrativa di quella, canonica, del '76 (L.R. 60), che prevede la riformulazione della Commissione regionale delle biblioteche e dei musei (qui ora finalmente distinta in due comitati, quello per le biblioteche e quello per i musei, come da indicazioni espresse dall'AIB nel Convegno di Aquileia dell'84) con un rappresentante dell'AIB della sezione regionale. La legge, che segna un passo decisivo nell'atteggiamento dimostrato finora dalla Regione nei confronti dell'AIB (di tendenziale maggiore riconoscimento e rispetto per le attività da essa svolte), potrà — attraverso questo nuovo strumento di consultazione — costituire un momento di ulteriore verifica sullo stato delle biblioteche in Regione, assai utile e propositivo se fatto efficacemente funzionare.

Si conclude questa nota con la riproposizione di una lettera inviata all'Amministrazione comunale di San Daniele del Friuli e per conoscenza all'Assessore regionale all'istruzione e al CEN dell'AIB sullo stato della Biblioteca comunale "Guarneriana". Con ciò si intende proseguire nell'opera di attenta denuncia che la nostra sezione svolge ormai da tempo soprattutto nei confronti delle amministrazioni di enti locali che spesso malgovernano la biblioteca pubblica.

«Questa Associazione ha, fra i suoi compiti, quello di individuare (per valorizzarle e potenziarle) quelle realtà istituzionali che, nel ricco e variegato panorama bibliotecario italiano, hanno maggiormente avuto un ruolo significativo nella storia della cultura regionale per l'importanza delle loro raccolte bibliografiche, o per la centralità sociale del loro pubblico servizio. La Civica Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli, la più antica biblioteca pubblica friulana e senz'altro una tra le più prestigiose in Italia, appartiene a quel ristretto numero di istituzioni pubbliche in Regione degne della massima attenzione culturale. Un suo decadimento — anche se soltanto provocato dal venir meno di una normale attenzione amministrativa — significherebbe una pesante ipoteca per la cultura regionale (e non solo) nel suo complesso.

È pertanto con notevole apprensione che questa Associazione sta seguendo le ultime vicende della "Civica Guarneriana" che, sinteticamente, si possono così puntualizzare:

— posto di direttore di biblioteca vacante ormai da più di quattro anni;

— alternarsi di personale convenzionato o "a comando" dalla Regione nel periodo anzidetto che — pur dando prova di ottima disponibilità e dedizione — non può essere in grado di garantire quel servizio di efficiente stabilità che un istituto di questo tipo ormai richiede;

— chiusura conseguente del servizio al pubblico per lunghi periodi, dovuta all'impossibilità di fronteggiare con personale di ruolo una situazione ormai per molti versi radicalmente mutata (aumento dell'utenza, istituzione di nuovi servizi e apertura di nuovi spazi per il pubblico).

Questa Associazione ritiene che, se da un lato l'intervento della Regione, data l'importanza storica della biblioteca, non può farsi disattendere, applicando — fin dove è possibile — l'istituto del comando del personale di ruolo regionale, dall'altro non può più essere procrastinata l'assunzione, tramite regolare concorso pubblico, del direttore della biblioteca, compito che ovviamente compete esclusivamente all'Amministrazione comunale di San Daniele del Friuli.

Si conclude questa nota con l'auspicio che si possa addivenire con la massima sollecitudine a una soluzione permanente del problema, anche ricordando l'accresciuta sensibilità culturale che in altri settori codesta Amministrazione è riuscita a esprimere.

Si confida infine che anche la Direzione regionale dell'istruzione voglia attentamente valutare il problema, garantendo quella necessaria assistenza finanziaria e biblioteconomica che certamente è in grado di fornire».

SEZIONE LAZIO

Seminari

Nei giorni 18, 19, 25 e 26 giugno 1986 si è tenuto a Roma presso la Biblioteca A. Baldini un seminario sull'ISBD, il primo organizzato dalla Sezione su tale argomento. Al seminario hanno partecipato un numero considerevole di soci (35) operanti in biblioteche statali, comunali, di facoltà universitarie e di vari enti pubblici e privati.

Il seminario si è articolato in quattro mezze giornate ed è stato dedicato il primo giorno ad un intervento di carattere storico di Rossella Dini della Regione Toscana. L'analisi storico-comparativa è partita da una premessa sui principi logici fondamentali del concetto di descrizione bibliografica e dalla conseguente scelta degli elementi informativi necessari. Dai principi logici

enunciati, la Dini ha passato in rassegna, esemplificando con presentazione di schede, le fasi della descrizione catalografica, dalla sua dipendenza all'intestazione, di cui era nel suo complesso un'aggiunta, secondo il codice del Cutter, fino ai primi codici anglo americani e al Rapporto Henkle della Biblioteca del Congresso (1946), che segna una tappa fondamentale per la formulazione di precisi principi sull'organizzazione della descrizione.

L'illustrazione si è infine appuntata sulla operazione ed organizzazione dei dati, quali contrassegni oggettivi ed identificanti del documento stesso, che il catalogatore deve registrare e disporre nella "griglia" della struttura ISBD, al fine di una lettura chiara ed univoca. Il tema trattato ha suscitato vivo interesse tra i partecipanti, per la chiarezza ed il rigore nell'esposizione e per l'approccio nuovo e critico ai problemi presentati.

Il secondo e terzo incontro sono stati dedicati all'illustrazione dello schema ISBD relativo alle monografie: relatrice è stata Livia Borghetti Marzulli dell'Istituto centrale per il catalogo unico, responsabile del Laboratorio per le metodologie della catalogazione. Nell'intervento si è entrati in merito all'applicazione dell'ISBD, affrontando il problema della compatibilità tra RICA ed ISBD, presentando dettagliatamente lo schema dello standard. L'esposizione è stata corredata da materiale didattico con esempi di catalogazione secondo l'ISBD ed è stata seguita da discussioni con i partecipanti, soprattuttoin merito a punti particolarmente problematici. Riferimento costante della discussione sono state le scelte catalografiche operate nell'ambito del Servizio Bibliotecario Nazionale e l'adattamento dello standard alle funzionalità di un sistema automatizzato.

Nell'ultima giornata il prof. Diego Maltese ha concluso questo seminario con una serie di riflessioni sulla natura dello standard, non un insieme di prescrizioni o norme ma il risultato di esperienze e di "operazioni di individuazione e caratterizzazione bibliografica dei documenti". In tal senso, ritiene il prof. Maltese, vanno interpretate alcune soluzioni "differenti" in codici di norme internazionali che hanno adottato lo standard, a riprova che l'ISBD deve considerarsi "una struttura complessiva di organizzazione di dati e non un codice di descrizione catalografica".

Infine si è ribadita l'importanza, sul piano internazionale, della formulazione di questi principi che hanno permesso alle bibliografie nazionali di adottare un tipo di formato che rispondesse da una parte all'esigenza di individuazione dei documenti e dall'altra a quella della creazione di rapporti fra determinati dati bibliografici.

SEZIONE PIEMONTE

La Sezione ha organizzato alcune giornate di studio svoltesi a Villa Gualino dal 23 giugno al 3 luglio con la collaborazione ed il finanziamento della Regione Piemonte.

È stato presentato un ampio ventaglio di temi nell'intento di offrire l'occasione di un incontro e di un dibattito ai bibliotecai a contatto con le diverse problematiche della professione. Grazie alla qualità dell'impegno profuso da tutti i docenti sono stati approfonditi problemi inerenti il libro antico, la conservazione ed il restauro, il materiale archivistico, il materiale minore, l'edilizia e l'arredamento, la sicurezza e la segnaletica, le utenze speciali, gli audiovisivi. Ad ognuna delle giornate in programma hanno partecipato circa cinquanta colleghi provenienti da varie località in Piemonte. In seguito ad accor-

di intercorsi tra la Sezione e l'Editrice Bibliografica, è stata offerta a condizioni vantaggiose un'ampia scelta di opere biblioteconomiche da questa pubblicate o distribuite.

Il CER ha valutato positivamente l'esperienza delle giornate di studio — sono state raccolte, tra l'altro ventisei nuove iscrizioni all'Associazione — pur rilevando due elementi negativi: la scarsa presenza di bibliotecari di biblioteche di media grandezza e l'impossibilità di molti direttori a concedere il permesso di partecipare ai propri dipendenti, privandoli di una delle non frequenti possibilità di formazione ed aggiornamento. Un esame delle giornate, insieme con i risultati del questionario di valutazione distribuito ai partecipanti, sarà pubblicato sul notiziario regionale.

È in corso di discussione e di valutazione il progetto di ristrutturazione della Biblioteca della Tavola Valdese (Torre Pellice, prov. di Torino): questa Biblioteca, di circa 60.000 volumi, possiede opere pregevoli ed importanti, duecento cinquecentine, una notevole collezione di antiche edizioni della Bibbia e del Nuovo Testamento. La Biblioteca dovrà essere quasi sicuramente trasferita dalla sede attuale e resa agibile a studiosi e cittadini interessati alle sue collezioni. Del progetto di ristrutturazione, che coinvolge anche la biblioteca della Società di Studi Valdesi, si sono interessate Nadia Menusan (Biblioteca Civica di Pinerolo), Valentina Comba (CER) e la apposita Commissione nominata dalla Tavola Valdese.

Per sopravvenuti impegni personali Bianca Gera ha dato le dimissioni dal Comitato Esecutivo Regionale. Prendendone atto con vivo rammarico, il CER l'ha ringraziata per il notevole impegno dedicato alla vita della Sezione.

SEZIONE SICILIA

Si è svolto presso la Biblioteca Comunale di Giarre, dal 21 aprile al 23 maggio 1986, un corso di qualificazione professionale sulle tecniche catalografiche e sui servizi di biblioteca, organizzato da questa Sezione con il contributo delle Amministrazioni Comunali di Giarre e di Riposto. Hanno partecipato 70 iscritti, tra operatori di biblioteca e interessati, a cui è stato rilasciato un attestato di frequenza.

Il corso ha avuto una durata di 42 ore e si è articolato in settimane monografiche, con lezioni tenute da funzionari della Biblioteca Regionale Universitaria di Catania e della Soprintendenza ai Beni Librari per la Sicilia Orientale, tra cui i soci: A. Blandini, U. Gioviale, R. Lombardo, S. Ragusa.

La struttura monografica ha consentito una omogenea trattazione delle varie discipline (Servizi di biblioteca, conservazione, catalogazione per soggetto, catalogazione per autori, CDD) che sono state affrontate nei loro aspetti strutturali e tecnici.

SEZIONE VENETO

Il documento che segue è stato elaborato dal gruppo di coordinamento delle biblioteche Veneziane.

Con la proposta di istituzione in città di sale pubbliche di lettura a prevalente beneficio dell'utenza studentesca si intende portare a soluzione un problema di sovraffollamento e soprattutto di uso distorto delle maggiori strutture bibliotecarie cittadine. Questa situazione appare comune a molte città universitarie, come dimostra anche la recente presa di posizione della sezione ligure a proposito delle biblioteche genovesi.

Il gruppo intende lavorare nel prossimo futuro allo sviluppo della coope-

razione fra le biblioteche veneziane, fin qui tradizionalmente separate e scollegate, soprattutto riguardo alla politica dell'utenza e all'uso delle nuove tecnologie.

Il documento è stato spedito a circa 700 fra referenti politici, istituzionali e culturali veneziani e veneti ed è stato oggetto, il 29 maggio scorso, di una conferenza stampa.

«I direttori e responsabili dei servizi al pubblico delle biblioteche veneziane, che hanno preso parte alla riunione del 16 gennaio 1986 presso la Biblioteca Nazionale Marciana su invito della Sezione Veneto dell'Associazione italiana biblioteche allo scopo di dare vita ad una struttura stabile di coordinamento delle biblioteche veneziane, intendono portare a conoscenza del pubblico e delle competenti autorità quanto segue:

1) I servizi bibliotecari oggi possono essere concepiti solo come un sistema organico cooperante al fine di soddisfare le esigenze di studio, informazione, lettura e svago colto del pubblico.
2) Avviene che un'utenza impropria gravi pesantemente sulle biblioteche, distorcendone le funzioni e soprattutto diminuendo quella informativa, a favore di altri compiti di supplenza.
   Gli studenti universitari, ma anche quelli della scuola media superiore, manifestano pressanti esigenze di opportuni luoghi di studio, debitamente attrezzati.
   Devono pertanto essere adottati provvedimenti per ricondurre tale utenza a sedi proprie e tutto ciò deve avvenire senza ulteriori penalizzazioni del pubblico, attualmente servito in modo insufficiente per carenze di spazi, dotazioni, personale, ecc.
3) Appare pertanto indispensabile l'apertura di alcune sale di studio attrezzate per soste prolungate e dotate di un non grande corredo bibliografico di repertori, enciclopedie, dizionari e manualistica di base.
   Tali sale di studio dovranno tenere conto del numero degli studenti (1 posto ogni 10 studenti) e della loro dislocazione sul territorio veneziano.
   In particolare una di esse dovrà essere allestita a Mestre, per consentire alla Civica di svolgere le proprie funzioni di biblioteca pubblica generale e principale del sistema bibliotecario decentrato nei quartieri; una dovrà essere concepita in funzione degli studenti dell'Istituto Universitario di Architettura; due per l'Università degli Studi, con divisione di compiti per le facoltà rispettivamente umanistiche e di scienze economiche.
   Queste ultime tre sale dovranno tener conto dell'afflusso degli studenti veneziani iscritti ad università di altre città, e di quelli attualmente gravitanti sulle sale di lettura della Biblioteca Marciana, della Biblioteca Querini Stampalia, della Biblioteca generale dell'Università etc.
   Ciò consentirebbe con spese non eccessive di mettere le biblioteche specialistiche sia dell'Università sia degli altri Enti in condizione di utilizzare al meglio le loro già insufficienti dotazioni.
4) Le biblioteche scolastiche necessitano di spazio e di personale per adempire alle proprie funzioni nei confronti degli studenti medi, utilizzando nel modo migliore i fondi ad esse attualmente destinati.
5) In particolare dunque si richiede un intervento urgente da parte delle Università cittadine, dell'Accademia di Belle Arti, e del Comune di Venezia con il concorso della Provincia di Venezia e della Regione Veneto per la realizzazione delle sale di studio; del Ministero della Pubblica Istruzione e dei suoi organi periferici per il funzionamento delle biblioteche scolastiche».

Il gruppo di lavoro sull'automazione costituito nell'ambito della Sezione Veneto dell'A.I.B. ha redatto nel corso di due recenti riunioni il documento che si riporta di seguito con lo scopo di fornire alla Regione Veneto e agli organismi interessati gli indirizzi di massima per la programmazione del Servizio bibliotecario regionale. Il gruppo è cosciente del valore ancora generalissimo del documento, che appare peraltro coerente con la situazione d'arretratezza estrema dei processi di automazione bibliotecaria nel nostro territorio. Esso costituisce inoltre una presa di posizione di bibliotecari interessati in prima persona a questi temi e determinati ad impegnarsi.

«Il gruppo di lavoro sull'automazione, costituito in seno alla Sezione Veneto dell'A.I.B., premesso che il progetto SBN costituisce il quadro di riferimento irrinunciabile per qualunque iniziativa in tale settore, individua i seguenti punti programmatici come i più confacenti alla realtà bibliotecaria veneta:

1. Occorre approntare al più presto un programma che indichi le linee di sviluppo del SBN nel Veneto, in relazione ai seguenti obiettivi: a) costruire una rete di servizi bibliotecari integrati e cooperanti fra loro, a prescindere dalle diverse titolarità istituzionali delle biblioteche partecipanti, che andranno correttamente intese come "unità di servizio". b) Garantire all'utente, in qualunque biblioteca si trovi, la possibilità di localizzare rapidamente e consicurezza i documenti desiderati, anche se conservati presso altre biblioteche del sistema. c) Favorire la circolazione dei documenti fra le biblioteche del sistema. d) Razionalizzare le procedure biblioteconomiche delle singole biblioteche allo scopo di migliorare il servizio soprattutto in termini di rapporto costi-benefici.
2. Considerato d'altronde che, nell'attuale fase di sviluppo e sperimentazione, il SBN pare adattarsi meglio a istituti tipologicamente diversi dalla piccola biblioteca di ente locale, occorre definire i requisiti di dimensioni e di organizzazione nonchè lo standard catalografico (l'ISBD come previsto per il SBN) richiesti alle biblioteche cooperanti, fino ad arrivare alla loro esplicita individuazione e al progetto di un loro collegamento su un congruo numero di basi locali SBN, una delle quali potrebbe essere quella attualmente in fase di sperimentazione a Padova. Va tenuto presente che, in generale, è preferibile far cooperare su una medesima base locale biblioteche tipologicamente simili.
3. Per le biblioteche che non rispondono ai requisiti dimensionali ed organizzativi che saranno stabiliti, o che comunque non intendono far parte del progetto fin dall'inizio, occorre definire delle ipotesi di automazione a partire dalle più significative esperienze esistenti sul territorio regionale, tenendo comunque presente cosa offre il mercato dei microsistemi orientati al SBN. A tale proposito non si può fare a meno di notare che esistono seri rischi di "automazione selvaggia" con sistemi incompatibili fra loro che vanificherebbero la cooperazione fra le biblioteche e l'integrazione dei loro servizi. È necessario quindi che la Regione e le Province esercitino, anche a prescindere dai tempi di attuazione del SBN, funzioni di coordinamento e di governo di tali processi, in vista dell'ottenimento della massima uniformità possibile. Le biblioteche di ente locale sotto certe dimensioni, singole o collegate in sistemi, necessitano innanzitutto di un sistema locale di automazione della circolazione (prestiti, lettori etc.) e secondariamente di

un sistema di catalogazione partecipata che per ora potrebbe correttamente intendersi come possibilità di un accesso passivo, diretto o indiretto, ad una base locale SBN per il recupero delle descrizioni bibliografiche. Deve comunque venire rispettato lo standard catalografico ISBD come previsto per il SBN.

4. È necessario delineare una struttura operativa per l'organizzazione e la gestione dell'automazione sul territorio, con appropriata articolazione dei livelli: a) politico-amministrativo, con coinvolgimento dei rappresentanti della Regione, delle Provincie e dei Comuni interessati al progetto; b) biblioteconomico e informatico, con il coinvolgimento dei diretti responsabili della sperimentazione nelle diverse realtà territoriali.
5. Occorre progettare accuratamente attività di formazione professionale sull'uso delle nuove tecnologie. Tali attività dovrebbero essere gestite direttamente dal Dipartimento per i Servizi formativi della Regione, o da altri organismi regionali deputati alla formazione professionale, in collaborazione con il Servizio beni librari, con le Province e con l'A.I.B. regionale per gli aspetti tecnici e dovrebbero essere rivolte in primo luogo a personale che nelle biblioteche della regione già opera e il cui coinvolgimento nelle problematiche delle nuove tecnologie è quanto mai necessario e urgente. Sono necessari altresì opportuni accordi con i Ministeri competenti per estendere le opportunità di formazione e di aggiornamento ai dipendenti delle biblioteche statali della regione. Secondariamente i corsi potrebbero essere estesi a personale attualmente esterno alle biblioteche. Possono ipotizzarsi al momento tre livelli formativi in relazione a: a) natura e obiettivi del sistema di automazione, sua architettura generale, normativa catalografica; b) uso dei programmi e delle procedure SBN, con esercitazioni pratiche a terminale; c) linee di organizzazione e di riorganizzazione dei vari settori della biblioteca in funzione delle nuove tecnologie. Per quanto riguarda il punto a) il gruppo di lavoro AIB sull'automazione ritiene di poter trovare al proprio interno o di poter comunque mobilitare competenze professionali specifiche e di poter dunque fungere da referente tecnico-biblioteconomico.

I suddetti punti programmatici risultano coerenti con quanto stabilito nel *Protocollo d'intesa fra Ministero per i Beni culturali e ambientali e Regioni per il progetto speciale di Servizio bibliotecario nazionale* del 30 maggio 1984. In relazione al punto 4 di tale protocollo appare opportuno procedere alla stipula della prevista convenzione fra Ministero per i Beni culturali e ambientali e Regione Veneto. Quest'ultima dovrà operare in collaborazione con le Province e i Comuni, con gli altri organismi interessati e con l'A.I.B. regionale».

Per l'Archivio di Stato di Roma

Pubblichiamo la lettera di adesione inviata dall'Associazione al Comitato per la difesa della Sapienza in merito al trasferimento della sede dell'Archivio di Stato di Roma.

L'Associazione Italiana Biblioteche, in merito all'approvazione, da parte della Commissione Lavori Pubblici del Senato, di una disegno di legge che impone all'Archivio di Stato di Roma lo sgombero della sua sede nel palazzo di S. Ivo alla Sapienza, senza che sia stata individuata una sede alternativa, esprime la sua preoccupazione per una misura che, privando il centro di Roma di

un istituto di fondamentale importanza, dimostra un inaccettabile disinteresse per le esigenze della cultura e degli studiosi.

Auspica che il disegno di legge ora in discussione alla Camera possa essere modificato evitando all'Archivio di Stato di Roma, questa vera e propria intimazione di sfratto.

Aderisce al Comitato per la difesa della Sapienza ed invita tutti i suoi soci ad impegnarsi per il successo dell'iniziativa.

BIBLIOTECONOMIA E BIBLIOGRAFIA

SAGGI E STUDI DIRETTI DA FRANCESCO BARBERI

(cm. 15,5 x 21)

1. Luigi Balsamo, *La lettura pubblica in Sardegna. Documenti e problemi.* 1964, VIII-88 Lire 15.000
2. Diego Maltese, *Principi di catalogazione e regole italiane.* 1965, X-144 pp. Esaurito
3. Giuseppe Piersantelli, *L'organizzazione bibliotecaria del Comune di Genova. Esperienze e programmi.* 1966, X-136 pp. con ill. e diagrammi Lire 16.000
4. Gertrude Nobile Stolp, *Cataloghi a stampa di periodici delle biblioteche italiane (1859-1967). Bibliografia descrittiva.* 1968, XII-128 pp. Lire 18.000
5. Virginia Carini Dainotti, *La biblioteca pubblica in Italia tra cronaca e storia (1947-1967). Scritti, discorsi, documenti.* 1962, 2 voll. di XII-638 pp. complessive Lire 48.000
6. Nereo Vianello, *La citazione di opere a stampa e manoscritti.* 1970, 164 pp. Ristampa 1982 Lire 16.000
7. Maria L'Abbate Widmann - Marta Gruber, *Gli interessi di lettura nella scuola media della Regione Friuli-Venezia Giulia.* 1971, XXII-304 pp. Lire 25.000
8. Rinaldo Lunati, *La scelta del libro per la formazione e lo sviluppo delle biblioteche.* 1972, XVI-288 pp. Lire 20.000
9. Alfredo Serrai, *Biblioteconomia come scienza. Introduzione ai problemi e alla metodologia.* 1973, 124 pp. Ristampa 1982 Lire 13.000
10. Alfredo Serrai, *Le classificazioni. Idee e materiali per una teoria e per una storia.* 1977, XLIV-324 pp. Lire 26.000
11. Diana la Gioia, *Libretti italiani d'operetta, nella biblioteca Nazionale Centrale di Roma.* 1979, 138 pp. con 12 tavv. f.t. Lire 20.000
12. Enrica Schettini Piazza, *Bibliografia storica dell'Accademia Nazionale dei Lincei.* 1980, 184 pp. Lire 22.000
13. Lorenzo Baldacchini, *Bibliografia delle stampe popolari religiose del XVI-XVII secolo. Biblioteche Vaticana, Alessandrina, Estense.* 1980, 136 pp. con 16 tavv. f.t. Lire 20.000
14. Alberto Di Mauro, *Bibliografia delle stampe popolari profane dal fondo « Capponi » della Biblioteca Vaticana.* 1981, 160 pp. con 16 ill. n.t. Lire 19.000
15. M. Guerrini - P. L. Niccolai - G. Parlavecchia, *Il sistema bibliotecario nella Valdelsa e nel medio Valdarno.* 1981 180 pp. Lire 22.000
16. *I fondi librari antichi delle biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione.* A cura di L. Balsamo e M. Festanti. 1981, 268 pp. Lire 31.000
17. Francesco Barberi, *Tipografi romani del Cinquecento.* 1983, 184 pp. Lire 20.000
18. Giulio Mazzetti, *Le prime edizioni di Lutero (1518-1546) nelle Biblioteche italiane.* 1984, 200 pp. Lire 31.000
19. Elisabetta Mori, *Libretti di melodrammi e balli del secolo XVIII. Fondo Ferraioli della Biblioteca Apostolica Vaticana.* 1984, 228 pp. Lire 25.000
20. Gertrude Nobile Stolp, *Bibliografia di Umberto Nobile.* 1984, 108 pp. con 27 tavv. f.t. Lire 20.000
21. Ferdinando Bassoli, *Monete e medaglie nel libro antico dal XV al XIX secolo.* 1985, 96 pp. con 21 tavv. f.t. Lire 17.000

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI - CASELLA POSTALE 66 - 50100 FIRENZE

Colloquio su campioni sperimentali di applicazione elettronica a materiali archivistici

(Pisa, 19 giugno 1986)

La giornata di studio organizzata dalla Scuola Normale Superiore e svoltasi presso la stessa ha presentato alcuni progetti di ricerca nel settore storico-artistico dei documenti di archivio. Dopo un breve intervento della Prof. Barocchi che ha messo in evidenza come le esperienze effettuate nei diversi settori possono essere particolarmente interessanti per giungere in un secondo tempo ad un linguaggio comune, sono state presentate alcune ricerche effettuate sul Libro d'Oro del Maggior Consiglio dell'Archivio di stato di Venezia utilizzando il programma STAIRS dell'IBM (Dott. Crescenzi).

Sempre sul progetto dedicato al Patriziato Veneziano, che prevede lo studio di più serie archivistiche allo scopo di creare una o più banche dati integrate, sono state in particolare illustrate l'esperienza relativa al "Trattamento Automatico del Libro d'Oro delle nascite e del Libro d'Oro dei Matrimoni" (Dott. Canali) e quella relativa ai "Munera ed Officia nella Venezia del secolo XVI: i registri di elezione del Segretario alle voci" (Dott. Schiavone).

Il Dott. Mesoraca ha presentato una ricerca effettuata dall'Archivio di Stato di Milano riguardante "Il catasto del Lombardo-Veneto" conclusasi nel 1985 che ha preso in esame un territorio della Provincia di Milano comprendente centoventi comuni. La rilevazion dei dati è stata finalizzata alla creazione di un Data-Set che permette, attraverso la sua elaborazione, la creazione di strumenti specifici per una migliore interazione e aggregazione dei dati. Per la consultazione on-line del Data-Set è stato usato il programma STAIRS.

Il gruppo di ricerca della Scuola Normale che si dedica all'indicizzazione computerizzata cordinato dal Prof. Luzzati ha presentato tre progetti:

1) "Gli elenchi battesimali di Pisa (1457-1509);
2) "Gli atti privati bolognesi dei secoli XI-XII";
3) "Le fonti fiscali del '400 Pisano".

La prima esperienza prevede l'utilizzo di un IBM 30/81 (messo a disposizione dal CNUCE) e l'utilizzo dei linguaggi FORTRAN e PASCAL; la seconda ha utilizzato il sistema di information retrieval Computerized Documentation Service/Integrated Set of Information System (CDS/ISIS); la terza un personal dotato di 256 Kbyte di memoria centrale e di due unità disco, aventi ciascuna una capacità di 400 Kbyte, i programmi utilizzati sono in linguaggio BASIC.

Il Dott. Nori dell'Archivio di Stato di Parma ha illustrato un progetto riguardante il fondo "Diplomatico" formato da circa diecimila documenti, che si avvale dell'utilizzo di un Personal Com-

puter IBM/AT gestito dal Data Base III (data base relazionale per PC). La Dott. Fileti Mazza della Scuola Normale ha parlato del progetto di archiviazione dell'archivio contabile privato di Federico Stibbert, istituito nel 1982 e dedicato alle 35 filze del "Patrimonio Stibbert" consistenti in ricevute di pagamento, liste di lavori, note spese su ogni movimento finanziario intervenuto tra il 1855 e il 1906 particolarmente interessanti perchè testimoniano la nascita del Museo e l'ingresso di numerose opere e oggetti d'arte documentati da ricevute di pagamenti rilasciate da privati, artisti, commercianti, antiquari; da bollettini di consegna per oggetti spediti da altre località con mittente, prezzo e tipo di merce; da certificati doganali per le frequenti provenienze estere; da liste di pagamenti rateali per gli artisti che operavano in atelier presso la stessa casa Stibbert; da note spese per artisti mandati in trasferta per copiare opere d'arte in altre città o in altre collezioni; da numerose relazioni di restauro eseguite su opere già in collezione. Il sistema di elaborazione scelto per questa schedatura è il CDS/ISIS.

La Dott. Tarchi ha presentato due progetti della Scuola Normale l'uno riguardante gli atti di visita pastorale nella diocesi di Firenze e in particolare uno relativo alla visita eseguita da Monsignor Paolo Ceccarelli fra il 12 ottobre 1589 e il 9 settembre 1592 per ordine dell'Arcivescovo Alessandro Ottaviano de' Medici (futuro papa Leone XI) e l'altra agli inventari storici dell'Archivio Salviati, donato alla Scuola Normale nell'autunno 1984 comprendente — tra filze, buste, registri, piante, pergamene - oltre 5000 unità ordinate in quattro archivi.

Per ambedue i progetti è stato scelto il progetto CDS/ISIS.

La Sovrintendenza Archivistica della Toscana e per essa il Dott. Melchiorre ha illustrato un progetto di gestione dei dati sull'attività della sovrintendeza stessa. Il programma presentato verteva solo in parte sulla gestione dei testi, ma soprattutto sulla elaborazione di dati di gestione a livello di semplice *office automation*. Infatti il patrimonio archivistico nazionale viene gestito dall'Ufficio Centrale Beni Archivistici dal quale dipendono le due Divisioni degli Archivi Statali e degli Archivi non Statali.

Mentre la prima si occupa della conservazione dei documenti di proprietà dello Stato che sono materialmente conservati negli Archivi di Stato, oppure presso gli uffici statali, la seconda tramite le sovrintendenze esercita i propri compiti di competenza regionale. Le sovrintendenze non conservano documenti, a differenza degli Archivi di Stato, ma si limitano a raccogliere dati sugli archivi esistenti e ad esercitare su di essi gradi variabili di tutela e valorizzazione in base alla loro differente natura giuridica.

Il lavoro è stato eseguito utilizzando un DB III.

I dati sono stati raggruppati in tre archivi:

1) Archivio Notizie generali (consistenza numerice dell'archivio, natura giuridica, proprietà, ubicazione nonchè altri dati connessi con l'attività della Sovrintendenza quali il nome dell'ispettore, la data dell'intervento, ecc.);
2) Archivio Notizie Depositi (notizie sugli edifici, scaffali, tipo di impianti e cautele usate per salvaguardare il materiale dal fuoco e dall'umidità);
3) Archivio Notizie Fondi e Serie (comprendente l'aspetto contenutistico degli archivi con riferimento ai fondi in cui sono distribuiti i documenti e all'interno di essi alle serie).

È previsto un sottomenù del programma che prevede la redazione auto-

matica della Relazione Annuale dell'Attività della Sovrintendenza.

La Dott. Fileti Mazza della Scuola Normale ha presentato i risultati della schedatura elettronica delle "Serie preunitarie" conservate nell'Archivio Storico del Comune di Firenze, e ha, in particolare, illustrato i problemi relativi al sistema di indicizzazione usato nell'indagine contenutistica rivolta ai documenti.

Il sistema prescelto è stato il CDS/ISIS.

La Dott. Gallo della Scuola Normale ha illustrato un progetto di indicizzazione delle "Notti Coritane".

Questi dodici volumi manoscritti, conservati presso la Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona documentano i verbali delle riunioni tenute tra il 1744 e il 1755 da eruditi, scienziati, collezionisti e letterati, nell'ambito dell'attività dell'Accademia Etrusca. Oltre a fornire un panorama degli interessi diversificati dei propri membri le "Notti Coritane" risultano molto utili per l'identificazione di oggetti e opere d'arte legate al collezionismo settecentesco, sia antiquario che artistico, all'attività di artisti contemporanei, ai rapporti cultuali con altri centri italiani ed europei.

Per ogni opera o oggetto d'arte è infatti prevista una scheda che riporta la tipologia dell'oggetto in senso lato; il suo relativo soggetto, la data originale e codificata; la topografia, con la città ed un'ulteriore specifica (palazzo, collezione, biblioteca) e la possibilità di segnalare gli spostamenti dell'oggetto (provenienza, ubicazione, destinazione). Il programma usato è stato il CDS/ISIS.

A cura del Dott. Tosi la Scuola Normale ha presentato, per ultimo, un progetto di indicizzazione automatica del Carteggio di Ulisse Aldrovandi, (conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna) importante per documentare la cultura enciclopedica del secondo cinquecento. Infatti le informazioni contenute nelle lettere che speziali, semplicisti, medici, eruditi indirizzarono al grande naturalista bolognese offrono una visione estremamente ampia e dettagliata di un intero panorama culturale.

Il programma usato è stato il CDS/ISIS.

A conclusione dell'intensa giornata di studio si è avuto un ampio e particolareggiato dibattito sulle esperienze presentate.

Di estrema utilità a livello informativo sono risultate alcune precisazioni sui programmi usati: dal confronto fra lo STAIRS (Storage And Information Retrieval Systems) e il CDS/ISIS (Computerized Documentation Retrieval/Integrated System of Information Retrieval) è emerso che questo ultimo presenta, rispetto allo STAIRS, un complesso programma di indicizzazione fornendo indici semplici e composti sino al massimo di quattro livelli.

In sintesi il sistema di ricerca ISIS mette a disposizione dell'utente alcuni comandi atti ad interagire col computer per modificare la richiesta, visualizzare i risultati della ricerca, memorizzare una richiesta al fine di utilizzarla successivamente.

Come ogni linguaggio naturale, anche in questo caso ogni termine componente la banca dati può definirsi punto di accesso o parola chiave. Inoltre con l'uso di evidenziatori grafici, propri del sistema, il catalogatore potrà affidare un valore informativo ed una gerarchia posizionale ad ogni termine che in fase di ordinamento degli indici sarà scelto e mantenuto a livelli esposizionali voluti. Dal contesto di ogni singola voce, utilizzando questi evidenziatori, sarà possibile selezionare, a priori, quali e quanti termini dovranno far parte del-

la ricerca on-line ed essere indicizzati con particolari ordinamenti.

L'ISIS permette anche di stampare gli indici in una vasta gamma di formati, usando un'iterfaccia di fotocomposizione adattabile anche a stampanti diverse.

In confronto allo STAIRS i modi di accesso al testo registrato si presentano in modo più articolato, tenendo conto che l'ISIS offre una struttura di ricerca anche per i sottocampi e per i campi ripetibili.

Antonella Aquilina D'Amore

International Conference on the Preservation of Library Materials

(Vienna, 7-10 aprile 1986)*

Più di 120 direttori di biblioteche nazionali ed esperti nel settore della conservazione sono convenuti da tutto il mondo alla Austrian National Library di Vienna per discutere di problemi urgenti, quali il rapido degrado dei materiali stampati su carta acida, che ha messo le biblioteche di fronte al rischio di vedere letteralmente autodistruggersi le loro raccolte di libri stampati dopo l'inizio del 1800.

Il Convegno è stato promosso dalla *Conference of Directors of National Libraries* (CDNL) in collaborazione con l'*International Federation of Library Associations and Institutions* (IFLA) e con la *United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization* (Unesco); un contributo è stato offerto anche dal *Council on Library Resources, Inc., Washington, D.C.*

Il programma è stato concentrato su cinque obiettivi: 1) esaminare i problemi più difficili che crea, nel campo della conservazione, il patrimonio mondiale dei libri e degli altri materiali bibliotecari; 2) delineare la natura e la portata delle attività svolte oggi nel mondo in favore della conservazione; 3) offrire informazioni pratiche su molteplici argomenti; 4) diffondere una conoscenza generale della questione che servirà come base per futuri colloqui e scambi, e presentare un nuovo piano di conservazione studiato dall'IFLA; 5) varare l'idea di una cooperazione fra iniziative nazionali e locali nel campo della conservazione.

Il Convegno ha svolto i suoi lavori in sedute plenarie o simultanee. Le sedute plenarie hanno affrontato tre aree di discussione: gli indirizzi generali della conservazione nel mondo, la cooperazione, le tecnologie d'avanguardia. La prima area comprendeva questioni metodologiche, come la crescita delle raccolte, la previsione delle calamità, la conservazione in formato originale rispetto al cambiamento di formato. La seconda prendeva in esame la necessità, nonchè alcuni esempi, di programmi di cooperazione. La terza esplorava nuove tecnologie quali la deacidificazione su vasta scala, il rinforzo della carta fragile, l'applicazione della tecnologia del disco ottico. Le sedute simultanee sono state dedicate a temi più specifici come il controllo ambientale, l'immagazzinamento e l'utilizzo, le procedure di conservazione, le fonti di finanziamento. I relatori erano tutti personalità di fama internazionale nel campo della conservazione.

Il convegno ha presentato una siste-

* Traduzione del comunicato inviatoci dall'IFLA.

matica documentazione di quel che si sa sulle serie minacce portate alla sopravvivenza a lungo termine dei materiali bibliotecari da fattori chimici, atmosferici, umani, o diversi, e sulle soluzioni parziali già individuate. Per affrontare con successo questi problemi sia a livello nazionale che internazionale si è insistito sulla necessità di: 1) sviluppare una maggiore collaborazione con i produttori d'informazione per creare materiali bibliotecari più durevoli, 2) favorire studi più approfonditi dei metodi di conservazione su vasta scala, 3) stimolare programmi pilota in settori come la deacidificazione della carta e l'immagazzinamento in dischi ottici, che sono stati oggetto di esperimenti a livello nazionale, 4) rendere edotti i governi e il pubblico dell'importanza di investire risorse nelle misure di conservazione su larga scala.

I partecipanti al convegno hanno quindi votato le seguenti *Raccomandazioni:*

1. consapevoli della pressante esigenza che siano adottati immediati provvedimenti di conservazione per proteggere i materiali bibliotecari — esigenza confermata dai partecipanti al convegno, compresi quelli provenienti dai paesi in via di sviluppo;
2. rilevato che, secondo le opinioni espresse dai rappresentanti delle biblioteche nazionali e da altri gruppi professionali, tale esigenza — sia in visione retrospettiva sia in prospettiva — non può essere risolta se non tramite l'accordo delle iniziative nazionali e internazionali;
3. memore dell'appoggio unanime dato alla raccomandazione sulla conservazione dei materiali bibliotecari e archivistici dai delegati di tutte le nazioni del Cultural Forum di Budapest;
4. esaminato l'*International Core Programme for Preservation and Conservation* (PAC) dell'IFLA, i suoi obiettivi, l'orientamento e il piano d'azione;
5. ricordando i risultati positivi degli *International Core Programmes on Universal Bibliographic Control* (UBC), *Universal Availability of Pubblications* (UAP) e *International MARC* (IMP).

L'*International Conference on the Preservation of Library Materials* (Vienna, 7-10 aprile 1986):

6. approva i passi già fatti dall'IFLA per istituire il suo *International Core Programme on Preservation and Conservation;*
7. plaude alle iniziative della Library of Congress (USA), della Bibliothèque Nationale (Francia) e della Deutsche Bücherei (Repubblica Democratica Tedesca), di creare un centro internazionale e due centri regionali per la conservazione e la prevenzione, nel quadro del *Core Programme;*
8. propone che l'IFLA, al fine di suscitare ulteriore interesse e appoggio, designi al più presto un "Anno IFLA della conservazione e della prevenzione";
9. raccomanda che la comunità bibliotecaria internazionale imponga all'attenzione del grande pubblico, in ogni paese, l'importanza e l'urgenza di salvaguardare i materiali bibliotecari — che costituiscono parte sostanziale dell'eredità culturale di tutte le nazioni —, e sottolinei le conseguenze irreversibili, per le future generazioni, della mancata adozione di massicci provvedimenti di conservazione e prevenzione;
10. raccomanda che l'IFLA inviti le associazioni suoi membri a:
    a) premere sugli organismi politici nazionali perché forniscano principi guida per formulare e realizzare programmi nazionali di conserva-

zione e prevenzione in favore dei materiali bibliotecari;
b) fare appello, a suo tempo, ai governi per i fondi necessari all'attuazione di validi programmi nazionali di conservazione;

11. invita le associazioni che sono membri dell'IFLA a impegnarsi perché gli enti preposti ospitino centri regionali supplementari in altre parti del mondo;
12. raccomanda, inoltre, che l'IFLA coordini l'attività internazionale in questo settore elaborando direttive applicabili internazionalmente, diffondendo bollettini informativi e altre pubblicazioni utili, e organizzando corsi di formazione, progetti pilota e altre attività intese a migliorare la prevenzione e la conservazione dei materiali bibliotecari;
13. esorta l'UNESCO e le altre competenti organizzazioni internazionali a:
a) impegnarsi sempre di più, nei loro programmi, a promuovere l'adozione di misure di prevenzione e conservazione da parte di editori, tipografi e fabbricanti di carta, nonché di bibliotecari, archivisti e altro personale specializzato;
b) aumentare il loro sostegno finanziario ad attività che mirino a migliorare la conoscenza dei problemi connessi alla prevenzione e alla conservazione e a soddisfare le esigenze, sia retrospettive sia future, di questo settore;
14. raccomanda che l'IFLA persista nel suo sforzo di interessare altri organismi competenti non governativi alla creazione di un efficace piano internazionale di conservazione e prevenzione.

Al convegno è seguito un seminario (11-13 aprile) sull'insegnamento della conservazione e della prevenzione, organizzato congiuntamente dalle sezioni di educazione e formazione professioanle dell'IFLA, FID, e ICA, cui hanno preso parte docenti e tecnici della conservazione e prevenzione.

Riconoscendo che le fonti d'informazione, di qualsiasi genere, sono un bene primario, nazionale e internazionale, e che la prevenzione e la conservazione sono, in linea di principio, parte integrante dell'intero sistema informativo e dovrebbero, perciò, diventare elemento fondamentale dell'istruzione riservata ai professionisti dell'informazione.

I partecipanti all'*International Seminar on the Teaching of Conservation and Preservation Management for Librarians, Archivists and Information Scientists* (Vienna, 11-13 aprile 1986) hanno unanimemente espresso le seguenti raccomandazioni a IFLA, FID, ICA e Unesco:

1. Esaminare, a livello mondiale, lo stato dell'educazione alla conservazione nelle scuole di biblioteconomia, archivistica, scienza dell'informazione, e in altri istituti, e attendere alla pubblicazione di un testo di consultazione.
2. Elaborare "Orientamenti per l'insegnamento della conservazione ad uso di bibliotecari, archivisti ed esperti in scienze dell'informazione", applicabili a livello internazionale, sotto gli auspici della Sezione scuole di biblioteconomia e altre classi di istruzione e della Sezione conservazione dell'IFLA, in collaborazione con i competenti organismi di FID e ICA.
3. Promuovere un seminario internazionale per rendere operativi i predetti "Orientamenti per l'insegnamento della conservazione".
4. Stabilire che conservazione e prevenzione, comprese educazione e formazione, siano il tema di un congresso IFLA entro i prossimi tre anni.

5. Disporre scambi internazionali di docenti e specialisti per facilitare la preparazione e la formazione, nel settore della conservazione, di bibliotecari, archivisti ed esperti in scienze dell'informazione, soprattutto nei paesi in via di sviluppo.
6. Raccomandare la creazione di centri di ricerca e di educazione alla conservazione nei paesi in via di sviluppo.
7. Raccomandare che la conservazione sia materia di studio nei corsi per bibliotecari, archivisti ed esperti in scienze dell'informazione.
8. Ratificare le raccomandazioni del Convegno dei direttori di biblioteche nazionali sulla "Conservazione dei materiali bibliotecari", 7-10 aprile 1986.
9. Rafforzare i collegamenti tra IFLA, FID, ICA, Unesco e gli altri competenti organismi, nel settore della conservazione, e favorire il coordinamento delle loro attività e la divulgazione dei risultati conseguiti dalla ricerca nel campo della conservazione, in tutte le parti del mondo.

traduzione di Tristano Gargiulo

Gruppo dei bibliotecari delle Business School europee

Nel gennaio 1970 i Bibliotecari di 11 Business School si sono incontrati per la prima volta presso l'INSEAD di Fontainebleau. Hanno fatto conoscenza, hanno parlato delle loro biblioteche, hanno scoperto ciò che il loro lavoro aveva in comune ed hanno constatato che incontrandosi regolarmente e cooperando avrebbero potuto arricchirsi vicendevolmente.

Da questo primo incontro è nato l'EUROPEAN BUSINESS SCHOOL LIBRARIANS GROUP (EBSLG).

I membri appartengono a Scuole europee che hanno corsi di formazione di 3° ciclo (post-laurea) e di perfezionamento per quadri superiori, ed anche un servizio di ricerca supportato da biblioteche specializzate. Il gruppo lavora in modo molto informale, con un minimo di "apparato burocratico".

Dal 1970 in poi hanno avuto luogo regolarmente incontri annuali presso le varie scuole: INSEAD (Fontainebleau), IMI (Ginevra), London Business School; I.I.B. (Delft), N.H.H. (Bergen), IFAP (Roma), E.B.S. (Warwick), ESSEC (Cergy Pontoise), H.S.E. (Helsinki), IMEDE (Losanna), U.C.D. (Dublino), ASBA (Aarhus), H.M.C. (Henley), H.I.S. (Stoccolma). Il Bibliotecario ospitante funge da Presidente del Gruppo l'anno successivo a quello della riunione. L'elenco dei membri è tenuto dalla Biblioteca dell'H.E.C.-I.S.A.; il Gruppo si sforza di mantenere una rappresentanza equilibrata tra i vari Paesi europei senza il predominio di nessuno.

Il numero dei membri non dovrebbe superare la trentina perchè *gli incontri* non perdano il loro *carattere informale* e perchè *la partecipazione attiva e la cooperazione restino su un piano interpersonale.*

Le riunioni annuali del Gruppo sono dedicate a temi di interesse comune, a scambi di idee, alla promozione di studi fatti in cooperazione. Talvolta le discussioni traggono spunto dall'esperienza di una delle biblioteche partecipanti, talvolta si basano sui risultati di una ricerca condotta nelle biblioteche del Gruppo. Il resoconto dell'attività dei Gruppi nazionali è fatto da un membro del Gruppo.

Parecchie pubblicazioni interessanti (*) sono scaturite da questi incontri:

a) un elenco di riviste utili a tutte le Scuole di gestione (Core list of periodicals);

b) un'elenco comune delle riviste ricevute dalle Biblioteche del Gruppo "Union list of periodicals in European Business schools".

Il risultato più notevole della cooperazione è l'indicizzazione degli articoli dei periodici. I bibliotecari di alcune scuole danesi, finlandesi, francesi, norvegesi, olandesi, inglesi, svedesi e svizzere si dividono l'indicizzazione degli articoli delle più importanti riviste di management.

Questo lavoro dà origine allo SCIMP — Selective Cooperative Index of Management Periodicals. Dopo un periodo di prova, durante il quale i partecipanti si scambiavano "schede di segnalazione" si è passati all'inizio del 1978, ad un nuovo modo di lavorare, utilizzando il calcolatore sia per preparare un'edizione a stampa, sia per costituire una banca-dati interrogabile on-line (tramite Euronet-DIANE).

Così con il lavoro informatico fatto a Helsinki, la stampa fatta a Manchester, il coordinamento ed il controllo effettuato in Olanda, il thesaurus messo a punto a Londra ed il marketing fatto ad Aarhus, SCIMP è un caso esemplare di cooperazione tra biblioteche a livello internazionale.

Luisa Cucchi

Note

(*) Si elencano le principali pubblicazioni del Gruppo:

(1) *Newsletter* (annuale). Attualmente è edita dall'University of Strathclyde di Glasgow. Viene pubblicata dal 1973. Contiene notizie sull'attività delle Biblioteche degli Istituti membri. La Scuola di Amministrazione Aziendale vi figura dal 1975 in poi.

(2) *Resoconto degli incontri* (annuale). Viene pubblicato dall'Istituto presso il quale ha avuto luogo l'incontro.
Dal 1979 compreso in poi esso comprende anche la relazione sul "Gruppo italiano" presentata dalla Dott. L. Cucchi.
Un resoconto degli incontri è stato pubblicato anche sulla rivista L'IMPRESA 1973, n. 5/6, p. 393, 1974; n. 7/8, p. 357 e 1980, n. 4, p. 65.

(3) *Union list of periodicals* (Elenco comune delle riviste). È stato pubblicato per la prima volta nel 1973 dalla Manchester Business School.
Questo elenco ha costituito la base per la scelta delle riviste da "indicizzare" per la compilazione di SCIMP.

(4) *SCIMP* (mens. 10 nn. a.) Selective Cooperative Index of Management Periodicals. Attualmente i periodici "indicizzati" sono 150.
La rivista può essere richiesta a Mr David Dews — Manchester Business School, Booth Street West, Manchester M15 6BP, England.
Il costo dell'abbonamento è di Ls. 66.
È anche possibile un abbonamento alla versione on-line il cui costo è Ls. 160 oppure Ls. 30 per 1 ora, nel caso di utilizzo saltuario.

(5) *SCIMP/SCANP* thesaurus — Costituisce la base per l'indicizzazione degli articoli delle riviste.
Dal 1986 deve essere richiesto a Mr G. Cleave — Economics Librarian, University of Warwick, COVENTRY CV4 7AL.

(6) *Small business bibliography* (Bibliografia sulla piccola impresa) a cura della London Business School. È stata pubblicata per la prima volta nel gennaio 1980.
Attualmente è disponibile la seconda edizione completamente riveduta ed aggiornata all'aprile '83.
Un ulteriore aggiornamento è stato pubblicato nel 1984 ed un altro nel 1986.
L'edizione del 1983 è ancora disponibile al prezzo di Ls. 65.00, il primo aggiornamento '83/'84 costa Ls 17.50 ed il secondo '84/'85 Ls 25.00.
Si tratta nel complesso di più di 6000 riferimenti bibliografici comprendenti articoli di riviste, rapporti governativi, rapporti di ricerca, tesi, volumi ed opuscoli.
Può essere richiesta alla London School of Business Studies Sussex Place, Regent's Park. London NW1 4SA (England).

(7) *Management Training directory* (ann.) (Annuario dei corsi di management) — A selected guide to post experience courses and centre in the United Kingdom, Europe and United States. Fu pubblicato per la prima volta nel 1980 con il titolo di "Post exeperience courses in management".
Dal 1983 è pubblicato dalla casa editrice Alan Amstrong & Associates di Londra, con la sponsorizzazione del Gruppo dei Bibliotecari Europei.

(8) *Elenchi di tesi*

a) Selected list of U.K. theses and dissertations in management studies (ann.) (Elenco delle tesi di management del Regno Unito). Fu compilato per la prima volta nel 1975.
Attualmente è compilato da Peter Irving, Lanchester Library, Coventry (Lanchester) Polytechnic per il British Business Schools Librarians Group BBSLG.

b) Liste de thèses de gestion (Elenco di tesi di gestione). Pubblicato per la prima volta nel 1980 dalla sezione francese del Gruppo. Attualmente è inserito nella pubblicazione "La recherche à l'IAE — Institut d'Administration des Entreprises" (Clos Guiot Bd. des Camus, 13540, PUYRICARD, France).

(9) *Bibliografie.* Oltre a quella sulla piccola impresa (vedi punto 6) gli Istituti del Gruppo pubblicano periodicamente bibliografie su specifici argomenti. Tra le ultime ne ricordiamo una sulla robotica pubblicata dall'INSEAD ed una sul "venture capital" di prossima pubblicazione.

Tutte le pubblicazioni citate possono essere consultate presso la Biblioteca della Scuola di Amministrazione Aziendale, Torino.

Notizie sulla Biblioteca della Scuola di Amministrazione Aziendale

La Biblioteca della Scuola di Amministrazione Aziendale, è costituita da: circa 18.000 volumi e 500 riviste di cui 320 in corso per il 1986, nel campo delle scienze e delle tecniche manageriali. Essa ha assorbito il materiale proveniente dalla Biblioteca dell'IPSOA (Istituto Post Universitario per lo Studio dell'Organizzazione Aziendale) ceduta alla Scuola nel 1967, e quello proveniente dalla Biblioteca CRATEMA (Centro di Ricerca e Assistenza Tecnica e Mercantile alle Aziende) ceduto alla Scuola nel giugno 1969.

Possiede inoltre:

— un'ampia raccolta di dispense e materiale didattico comprendente sia tutto il materiale usato per i corsi dell'IPSOA, che quello pubblicato dalla Scuola dal 1963 ad oggi e la raccolta di tutte le tesi;
— una raccolta di casi aziendali sia tradotti che originali, cioè elaborati dai docenti della Scuola. Il caso è la simulazione di una realtà aziendale e viene usato dagli studenti per la discussione in aula;
— un'archivio dei bilanci di 360 società italiane dal 1970 ad oggi;
— un'ampia raccolta di opere di consultazione tra le quali sono comprese la maggior parte delle pubblicazioni ISTAT ed alcune opere fondamentali sul management e sulla finanza (es. Repertorio Kompass, Guida Monaci, pubblicazioni della Banca d'Italia, della Mediobanca...).

Il materiale documentario è disposto su scaffalature metalliche che scorrono su rotaie e si spostano elettricamente. Tale sistema di archiviazione è tra i più moderni esistenti in Italia e consente di sfruttare al massimo lo spazio disponibile.

Tutte le opere sono schedate per autore secondo le regole emanate dal Ministero per i beni culturali e per argomento secondo un piano di classificazine redatto dai docenti della Scuola.

La Biblioteca cura alcune pubblicazioni che invia regolarmente ai principali Enti italiani e stranieri con cui ha contatti o scambi ed a quanti altri ne hanno fatto richiesta:

elenco dei periodici — viene pubblicato ogni anno verso marzo ed è diviso in due parti: riviste in corso, altre riviste; vi è anche un elenco per argomento;

elenco delle nuove accessioni — viene pubblicato cinque volte all'anno. Le pubblicazioni sono elencate per *argomento* e, all'interno di ogni voce, per ordine alfabetico di autore;

elenco delle opere di consultazione — l'ultima edizione è datata ottobre 1985: comprende le fonti statistiche, le pubblicazioni periodiche con frequenza di pubblicazione annuale oppure superiore all'anno, i dizionari e le enciclopedie;

elenco delle tesi — è stato compilato per la prima volta nell'ottobre 1981 e consta di due volumi, uno per autore e l'altro per argomento. Aggiornamenti sono stati pubblicti nel maggio 1983 e nel febbraio 1986. Le tesi discusse dopo questa data sono citate sugli elenchi delle nuove accessioni.

elenco dei casi — comprende 478 casi per la maggior parte in italiano, originali o tradotti, disponibili presso la Biblioteca. L'elenco è aggiornato al maggio 1985.

I nuovi casi sono citati sugli elenchi delle nuove accessioni.

elenco dei bilanci — comprende circa 360 società italiane.

L'accesso alla Biblioteca e la consultazione del materiale in essa custodito è libero a chiunque purchè conosciuto dal personale o fornito di lettera di presentazione.

Per poter prendere in prestito (a domicilio) il materiale documentario è necessario versare una cauzione (l. 10.000), che viene rimborsata quando sono terminati i rapporti con la Biblioteca.

La Biblioteca è collegata ai principali centri di ricerca e documentazione manageriale italiani e stranieri e partecipa alle iniziative del Gruppo dei Bibliotecari delle Business School europee - EBSLG.

Luisa Cucchi

Una conferenza sulla professione di documentalista

Promossa dall'Associazione italiana per la documentazione avanzata (AIDA) e dall'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR (ISRDS), il 16 maggio 1986, presso il CNR, si è tenuta una conferenza di Paul-Dominique Pomart, Presidente dell'Association française des documentalistes et des bibliothècaires spécialisés (ADBS), sul tema: "L'évolution des métiers de la documentation et de l'information spécialisées avec les nouvelles technologies".

L'argomento è evidentemente di grande attualità ed interesse pratico alla luce dell'evoluzione tecnica e concettuale dell'informatica, soprattutto per coloro che ipotizzano o attuano un qualsiasi iter professionale nell'ambito di attività di un centro di documentazione.

La trattazione del tema ha posto l'accento in modo particolare su alcune implicazioni direttamente connesse con lo svolgimento della professione di documentalista, fra cui il fatto che i cambiamenti di ordine tecnico, economico e culturale influenzano e condizionano inevitabilmente tale professione. Si tratta di prendere consapevolezza dei modi e dei meccanismi che intervengono a porre in essere questi condizionamenti, e dei correttivi che è necessario adottare per neutralizzare l'implicito pericolo cui il documentalista è esposto se non riesce ad adeguarsi alle nuove esigenze qualificando sempre più la sua specializzazione. Questo pericolo riguarda il decadimento stesso della professione e, come si vedrà avanti, dell'intera materia considerata come attività produttiva.

Poichè nella realtà post-industriale qualsiasi attività ha un bisogno vitale e continuo di informazione come materia prima di base ed essenziale per il proprio sviluppo economico, ne consegue che l'informazione stessa, per essere all'altezza di questo ruolo e per evitare il pericolo della sua obsolescenza, deve essere continuamente aggiornata, specia-

lizzata e rinnovata senza improvvisazioni.

Queste esigenze accompagnate allo sviluppo delle nuove tecnologie (microinformatica, microelaboratori, personal sofisticati, terminali per collegamenti on-line con banche dati, nuove tecniche di archiviazione, ecc.) mentre hanno valorizzato il ruolo del documentalista e hanno favorito il sorgere di centri di documentazione, hanno al tempo stesso modificato fondamentalmente la filosofia della documentazione per cui si può dire che stiamo per entrare in una vera e propria economia dell'informazione.

Per dare un'idea della natura e delle dimensioni che il fenomeno sta prendendo in certi paesi basta rifarsi alle statistiche americane secondo le quali sono più numerosi quelli che operano nel campo della documentazione e dell'informatica che non in quello dell'industria vera e propria.

Indubbiamente la crisi economica, la crisi energetica, la crisi della concentrazione di lavoro a carattere industriale hanno orientato i principali paesi industrializzati verso attività nuove nell'ambito delle quali la quantità e soprattutto la qualità dell'informazione diventano elementi decisivi.

Al centro di tutte queste innovazioni, ben si colloca il ruolo del professionista della documentazione che, vero e proprio custode dell'informazione, dovrà preoccuparsi di fornire servizi più sofisticati all'utente finale. Egli deve mirare soprattutto alla qualità e alla rarità dell'informazione usando nella sua ricerca non solo le banche dati on-line, ma tutte le risorse documentarie di cui dispone, come la letteratura grigia, spesso ignorata ma a volte molto più importante della documentazione più conosciuta. Egli deve ricercare continuamente nuove forme di informazione fino a diventarne un vero e proprio produttore. Deve altresì orientarsi verso un concetto industriale della documentazione, cioè essere in grado di organizzare, pensare, gestire l'informazione in termini tecnici, economici, produttivi e decisionali.

Visto sotto questo nuovo aspetto quello del documentalista appare come un ruolo fondamentale nell'ambito di qualsiasi attività. I pericoli che minacciano di sovvertirne la figura sono da una parte la divulgazione delle nuove tecnologie (es. i microelaboratori che consentono la gestione locale di banche dati o i terminali per collegamenti con banche dati) e dall'altra la famigliarizzazione degli utenti con le nuove tecniche. Molti sono oggi gli utenti, siano agenti di borsa, agenti di commercio, professionisti, ricercatori ecc., che amano cimentarsi con queste nuove strutture ricercando da soli ciò che vogliono o automatizzando la propria attività. Così facendo rischiano però di essere sommersi da una sovrinformazione selvaggia, unicamente per soddisfare una dilagante "moda" del Fai-da-te che è favorita dalla corsa frenetica alla divulgazione indiscriminata delle nuove risorse tecnologiche e al loro non qualificato utilizzo.

Abilità del professionista della documentazione è di rendersi indispensabile, curando un aspetto a volte trascurato, cioè il suo rapporto con l'utente finale, di cui egli deve intuire le preoccupazioni e le esigenze. Altro elemento che dovrà caratterizzare la sua professione è la specializzazione nel campo o nella realtà lavorativa in cui opera

Sulla base di questi criteri di gestione il documentalista di oggi riuscirà a costituire l'indispensabile tramite professionale che, unico elemento, faciliterà l'accesso e l'utilizzazione razionale dell'informazione e delle nuove tecniche da parte dell'utente.

In Italia il problema dell'informazione è ancora agli inizi e di conseguenza il ruolo del documentalista non è minacciato, ma sarà opportuno pensarci fin d'ora.

Maria Giovanna Sponzilli

La biblioteca di Giulio Bertoni: un convegno, una mostra

La Biblioteca Estense di Modena custodisce nella "Sala Bertoni" l'imponente raccolta libraria del filologo modenese Giulio Bertoni (1878-1942), la cui acquisizione risale al 1982. Si tratta di una biblioteca specializzata in filologia romanza, comprendente testi in varie lingue romanze con opere relative a studi linguistici, dialettologici, storico-artistici, oltre che filologici. Ricca di classici greci e latini, di vocabolari delle più importanti lingue antiche e moderne, raccoglie opere con la dedica autografa dei maggiori esponenti della cultura della prima metà del Novecento, riviste complete di filologia, edizioni rarissime oggi anche introvabili. La raccolta, formata da oltre 17.000 unità di volumi, opuscoli e periodici, costituisce un bene culturale il cui valore ideale va ben oltre il valore venale, pur considerevole. Gli studiosi italiani e stranieri possono consultare a tutt'oggi circa il 70% del materiale di questo fondo librario, in quanto i lavori di inventariazione e di catalogazione non sono ancora terminati, ma le possibilità di consultazione aumentano continuamente, con il progressivo inserimento a catalogo delle schede nuove, finchè si arriverà, secondo una previsione ovviamente approssimativa, a un totale di centomila schede.

A sottolineare l'importanza di questa acquisizione, con il patrocinio del Ministero per i Beni Culturali e del Ministero della Pubblica Istruzione, il Comune di Modena e la Biblioteca Estense, unitamente ai più importanti istituti culturali cittadini, hanno organizzato nello scorso maggio manifestazioni bertoniane, successive alle celebrazioni ufficiali del 1942, in occasione della morte, e del 1978, nel centenario della nascita dell'illustre filologo.

Modena ha così ospitato il 2 e 3 maggio scorsi il "Convegno di studi trovatoreschi a presentazione della biblioteca di Giulio Bertoni", convegno internazionale che, dopo la prolusione di Aurelio Roncaglia, successo a Bertoni nella cattedra romana di filologia romanza, sul tema *La tradizione degli studi trovatoreschi a Modena,* ha visto la relazione di Ernesto Milano, direttore delle Biblioteche Estense e Universitaria, su *Il fondo Bertoni alla Biblioteca Estense,* una tavola rotonda sui *Problemi attuali degli studi trovatoreschi,* con la partecipazione di specialisti in filologia romanza italiani e stranieri, e le audizioni registrate di Raffaello Monterosso dell'Università di Pavia, per illustrare più concretamente i *Problemi attuali degli studi sulla musica dei trovatori.*

Dal Convegno sono emersi tre importanti auspici: il completamento, presso la Biblioteca Estense, del Fondo Bertoni con l'acquisizione anche del materiale manoscritto, costituito da appunti del Bertoni e dai carteggi, ancora di proprietà della figlia; la pubblicazione in un unico volume, a cura del Ministero per i Beni Culturali e della Biblioteca Estense, degli opuscoli di argomento modenese; l'attivazione a Modena di un Centro Nazionale e Internazionale di studi superiori sulla tradizione trovadorica.

Nella seconda giornata del Convegno, nella sala mostre della Biblioteca Estense è stata inaugurata dal Vice Direttore generale dell'Istituto per i Beni Libra-

ri, Dott. Maurizio Buonocore Caccialupi, la mostra documentario-bibliografica che, per l'interesse suscitato, sarà prorogata presumibilmente per tutto il mese di luglio.

Di questa esposizione non è stato redatto un catalogo ragionato, ma un semplice elenco dei prezzi esposti, con una sintetica introduzione che, rispecchiando le suddivisioni della mostra in nove sezioni, permette l'approccio con il criterio informatore cronologico-tematico (*Giulio Bertoni: mostra documentario-bibliografica,* Modena, Enrico Mucchi Ed., 1986).

Sin dalla prima sezione "Primi studi e amicizie" balza all'occhio del visitatore l'immagine di un giovanetto vivace e scherzoso come i coetanei, ma ad un tempo di una maturità, di una precocità, anzi, strabiliante, dalla intelligenza vivissima e dalla volontà ferrea, particolarmente portato verso gli studi letterari, attratto specialmente dagli studi provenzali e romanzi.

La seconda sezione "Studi romanzi" presenta il celebre Canzoniere provenzale "D" e l'altrettanto famoso Canzoniere provenzale Campori, nel quale Giulio Bertoni rintracciò appena ventenne una sessantina di rime provenzali ritenute disperse, che costituiscono il completamento del canzoniere provenzale di Bernart Amoros conservato alla Biblioteca Riccardiana. Monografie su Sordello di Goito, su Rambertino Buvalelli, sui trovatori di Genova, esposte nella mostra, costituiscono gli studi preparatori all'opera fondamentale del Bertoni provenzalista *I trovatori d'Italia* (1915).

Gli interessi di Giulio Bertoni erano molteplici. "Modena, Ferrara e gli Estensi" (terza sezione) furono oggetto particolare della sua attenzione, che si esplicò nelle introduzioni alle riproduzioni fotografiche di imporanti codici dell'Estense, come il *De Sphaera* (1914) e *Les petites prières de Renée de France* (1907), negli studi monografici sulla figura di Taddeo Crivelli, il maggior miniatore della Bibbia di Borso d'Este. Basilari gli studi Bertoniani sul duomo di Modena *(Atlante storico-paleografico* e *storico-artistico del Duomo di Modena,* nel 1909 e nel 1921), sulla Biblioteca Estense *(La biblioteca estense e la cultura ferrarese ai tempi del Duca Ercole I,* nel 1903).

In giovane età si dedicò anche agli "Studi linguistici e dialettologici" (quarta sezione) ai quali diede nuova vita, considerando la linguistica anche sotto l'aspetto semantico, fonetico e culturale, presupposto del nuovo metodo della "geografia linguistica".

Nel 1923, con il *Programma della filologia romanza come scienza idealistica* si avvicinava alle posizioni filosofiche di Croce e di Gentile ("Verso la scienza idealistica", quinta sezione).

Le lettere inviategli dai maggiori rappresentanti della cultura italiana e straniera della prima metà del Novecento compaiono nella sesta sezione "L'Accademia d'Italia e l'Istituto di filologia romanza". Croce, Gentile, Momigliano, Malaparte, Zingarelli, Cecchi, Papini, Jeanroy, Spitzer, Schuchardt erano tra i suoi interlocutori.

Gli scritti di Giulio Bertoni, apparsi sulle più importanti riviste italiane, prima e dopo la sua morte, costituiscono l'argomento della settima sezione, "Rassegna bibliografica".

L'ottava sezione è dedicata alla "Biblioteca Estense", che Bertoni definiva "madre dei miei studi", con un'ampia scelta di fotografie dell'epoca in cui Bertoni frequentava assiduamente questo Istituto nel quale egli aveva, in sala riservata, il "suo" tavolino.

I "Riconoscimenti internazionali", le varie onorificenze, le lauree honoris causa, le medaglie esposte nella nona sezione completano e concludono la rassegna espositiva.

Paola Di Pietro Lombardi

Mostra bibliografica sul triennio giacobino in Italia (1796-1799)

In occasione della Settimana dei Beni Culturali del dicembre 1985 è stata presentata nella Biblioteca di Storia moderna e contemporanea di Roma la mostra bibliografica: *Il suddito sovrano. Mito e realtà dell'esperienza giacobina in Italia.* È stato questo il primo momento di un più ampio progetto dei curatori della mostra — Valeria Cremona, Maria Pia Critelli, Rosanna De Longis, Lauro Rossi — di analizzare e presentare al pubblico la documentazione, assai ricca, sul triennio giacobino in Italia posseduta sia dalla Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea sia da altri istituti italiani.

La mostra, divisa in 7 sezioni, ripercorre il clima e le tensioni politico-morali suscitate in Italia dalla Rivoluzione francese, delinea le aspettative rivoluzionarie e sottolinea le problematiche legate al giacobinismo italiano.

La prima sezione: *Eccitamento a' popoli dell'Italia* documenta gli echi della rivoluzione francese tra il 1790 e il 1796, la complessa pubblicistica del tempo, dove accanto agli oppositori reazionari del nuovo ordine francese trovano voce i primi cospiratori, i clubs giacobini, Filippo Buonarroti con il "Giornale patriottico di Corsica", primo periodico rivoluzionario in lingua italiana.

Il percorso bibliografico fa da contrappunto in modo esaustivo alle vicende storiche: nelle altre sezioni, infatti, vengono delineate la fisionomia delle repubbliche giacobine, la storia dei loro complessi rapporti con la Francia e l'intensa attività legislativa che le caratterizzò.

La seconda sezione: *Le Muse subalpine rigenerate,* ovvero *la Repubblica mancata in Piemonte* ricostruisce il rapporto tra la Francia e il Regno di Sardegna, da un lato, e, dall'altro, le aspettative deluse dei giacobini piemontesi di costituire una repubblica indipendente unita alla Ligure o alla Cisalpina (significativi a tal proposito l'*Addresse du Piémont au Peuple Français* di Charles Morin e la *lettre sur le Piemont ou Réponse aux observations d'un Piemontais sux la Réunion contree à la Republique française* di Francesco Bonafide).

La sezione successiva: *Un governo per la felicità. La Repubblica Cisalpina e l'unificazione dell'Italia settentrionale* è accuratissima nel documentare la vivacità politica dei "primi veri Italiani e liberi cittadini", l'intensa attività legislativa (dagli atti dei governi provvisori alle leggi organiche sulle amministrazioni e sull'organizzazione della giustizia), nonchè i pesanti interventi francesi testimoniati dalle requisizioni e dalle imposizioni fiscali. Vanno qui ricordati l'esposizione della prima edizione, stampata a Bologna, da Marsiglio, delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis,* le dissertazioni presentate al concorso bandito dall'Amministrazione generale della Lombardia sul tema: Quale dei governi liberi meglio convenga alla felicità d'Italia? e i giornali tra cui il "Quotidiano bolognese", il "Termometro politico della Lombardia", il "Monitore italiano", il "Giornale senza titolo".

Venezia strionvirata documenta la breve ma intensa vita delle municipalità venete provvisorie e l'apertura al processo di democratizzazione della repubblica oligarchica bruscamente interrotte dal trattato di Campoformio. Interessante, tra le molte edizioni del tipografo Giovanni Zatta, il *Discorso al bel sesso veneto* e *La rivoluzione arginata. Discorso inglese di Mr. Burke la prima volta italianizzato,* stampato da Francesco Andreola nel 1798.

Della Repubblica ligure la mostra documenta l'attività costituzionale e la prevalenza della corrente moderata, unita alla mancanza di accesso anticle-

ricalismo (fatto riconducibile alla tradizione giansenista piuttosto viva a Genova), delle quali è significativa interprete la "Gazzetta nazionale genovese".

Il difficile passaggio di Roma dallo Stato Pontificio alla Repubblica — *Addio al Papato* — si rivela nella pubblicistica dell'epoca, dove accanto alle speranze e alle aspettative dei democratici convivono le spinte reazionarie e l'opposizione clericale. Intensa è l'attività legislativa documentata dalla mostra (abolizione delle leggi antiebraiche, dei feudi e dei fedecommessi). Testimonianza del clima politico e culturale sono i due giornali — "Il Banditore della verità" e il "Monitore di Roma" — come anche i due volti del giacobismo cattolico, quello tollerante di Nicio Eritreo e quello di Pietro Paolo Baccini.

Il percorso della mostra, arricchito da una interessante iconografia, si conclude con la Repubblica Napoletana. La mancanza di una direzione unitaria e la spinta delle forze borghesi e aristocratiche impedirono alla Repubblica partenopea di dare concreto sbocco agli elementi giacobini tanto che non riuscì ad essere approvata neppure la costituzione elaborata da Mario Pagano. In questa sezione, oltre al progetto di costituzione, sono da segnalare "Il Monitore napoletano" e il "Giornale patriottico della Repubblica napoletana" e, tra gli scritti dedicati in quegli anni alle donne l'opera *Dell'anima delle donne e della libertà del vestire. Discorsi del cittadino F.M.*, edita da Giuseppe Maria Porcelli nel 1799.

Il materiale documentario raccolto è stato organicamente selezionato e presentato con molta accuratezza e si è ben prestato a fornire la base per l'attività seminariale-didattica realizzata dalla Biblioteca nel corso dell'anno.

Giuseppina Perozzi

Fonti per la storia del XIX secolo in microfiches *

Un ambizioso programma di pubblicazione di fonti primarie in microfiches è stato recentemente avviato in Inghilterra dalla Chadwyck-Healey and Avero pubblications in collaborazione con la British Library e altre grandi biblioteche inglesi e degli Stati Uniti. L'obiettivo è quello di riprodurre in microfiches — in un arco di tempo di 25 anni — i libri più rappresentativi dello sviluppo storico dell'Inghilterra nel XIX Secolo. I promotori dell'iniziativa sono già noti nelle biblioteche di tutto il mondo per aver realizzato il catalogo dei libri inglesi del '700, cioè "Eighteenth-Century Short Title Catalogue".

Il piano di questa nuova opera prevede che i testi riprodotti vengano raggruppati in una collezione generale affiancata da varie collezioni specializzate. Il risultato finale sarà una vera e propria biblioteca interamente disponibile su microfiches. I vantaggi che ne conseguiranno saranno notevoli. Come è noto le microfiches comportano, rispetto al supporto cartaceo, un enorme risparmio di spazio e materiali e quindi maggior semplicità ed economia di gestione. Invece di grossi magazzini sono sufficienti pochi armadi; coi lettori-stampatori si può avere una fotocopia immediata di ciò che si sta leggendo e così via.

Ma oltre ai vantaggi gestionali occorre considerare la facile riproducibilità

---

* The nineteenth century. Primary sources published on microfiche. The general collection. Specialist collection. Linguistic publishing, the booktrade and the diffusion of knowledge art and architecture music. Editorial Director R.C. Alsten. Editorial Advisery Beard D.T.Richnell Chairman, G.Averly, M. Bentley, H.T. Dickinsen, M.R.D.Feet, L.Hunter, M. Pugh. CHADWYCK-HEALEY and AVERO PUBBLICATIONS in association with the BRITISH LIBRARY and other majer research libraries in Britain and the United States.

delle microfiche. Questo rende possibile commercializzare le riproduzioni di grandi quantità di volumi a prezzi particolarmente contenuti. E con la diffusione delle riproduzioni si raggiunge un duplice obiettivo: rendere più accessibili opere rare e pregiate e allo stesso tempo incrementare il grado di conservazione degli originali.

Ma accanto a questi vantaggi, la "biblioteca in microfiches" avrà un'altra importante caratteristica: quella di essere non il risultato di una accumulazione storica accidentale, bensì il prodotto di un'accurata selezione bibliografica. Tale selezione — curata da uno staff di storici e bibliografi esperti — procederà inizialmente secondo prospettive bibliografiche proprie del secolo scorso; solo in un secondo tempo verranno inseriti su tale prospettiva criteri e concezioni più moderne. Lo schema base che verrà seguito nel corso della selezione è infatti rappresentato dalla classificazione della British Library la cui formulazione risale al 1843. I responsabili del progetto ritengono che la sistemazione dei libri negli scaffali della Biblioteca del British Museum riflette abbastanza fedelmente la crescita e l'evoluzione delle collezioni fondamentali e quindi può costituire una guida alla scelta delle opere meno arbitraria di quella che si avrebbe con cataloghi alfabetici o liste cronologiche.

La procedura adottata permetterà di avere fin dall'inizio una serie coerente di opere senza precludere però la possibilità di inserire al suo interno materiale che non è mai stato catalogato. Tuttavia a garanzia che nelle collezioni non vengano inserite opere di scarso interesse o comunque già ampiamente riprodotte, i volumi selezionati da storici e bibliografi verranno sottoposti ad un ulteriore esame da parte del comitato editoriale. Saranno comunque incluse quelle opere che, pur essendo state riprodotte più volte, contengono importanti aspetti di evoluzione testuale.

Naturalmente il programma si avvarrà di altre risorse oltre a quelle disponibili presso la British Library. Al progetto infatti partecipano altre importanti biblioteche come la Biblioteca Bodleiana o la Biblioteca Nazionale di Scozia.

Per quanto riguarda gli argomenti e le materie che saranno prese in considerazione occorre dire che la mole del materiale stampato nel XIX secolo (la stima è di circa un milione di titoli) e il fatto che sono già stati avviati numerosi progetti di microfilmatura per particolari settori, ha reso necessario escludere certe categorie di libri come gli atti parlamentari, le opere stampate negli Stati Uniti e nel Canada, i testi scientifici, i periodici, le traduzioni di testi antichi, la letteratura per bambini, gli atlanti e altro ancora.

Ciò che sarà disponibile nella collezione generale è quindi una varietà di testi utili per lo studio della storia inglese del secolo scorso con particolare riguardo per l'espansione e l'amministrazione dell'impero coloniale e per l'evoluzione delle istituzioni e delle idee ad esse sottostanti. Saranno trattate perciò materie come: filosofia politica ed economica, istituzioni politiche, demografia, trasporti e comunicazioni, agricoltura, industria e commercio, condizioni di lavoro, salute pubblica, finanze, esercito e marina, religione, costumi e così via. Saranno immessi nella collezione testi che risultano stampati in Inghilterra o nei territori inglesi (escluso il Canada) oppure stampati in lingua inglese ovunque eccetto il Canada.

Accanto alla serie generale sono previste anche delle collezioni specializzate. Attualmente sono programmate quelle di Linguistica e Storia del libro. In seguito arriveranno quella di Arte e Architettura e quella di Musica.

Ogni collezione verrà organizzata in unità e ogni unità consisterà di circa 500 microfiches. Attraverso nastri magnetici in formato MARC verrà prodotto un

catalogo delle opere inserite nella collezione. La produzione annuale, secondo le previsioni, sarà di:

— 7 unità per la collezione generale;
— 2 unità per la collezione di linguistica;
— 1 unità per la collezione di storia del libro.

Ogni unità sarà fornita di un catalogo e di una lista a stampa dei titoli inclusi. Le dimensioni delle microfiches, il formato e il metodo di realizzazione sono conformi agli standard NMA e BSI. A seconda delle dimensioni degli originali sono previste finestrature di 98, 49 e 60 caselle. Ogni microfiche sarà identificata dal titolo, autore, data, numero di serie e paginazione.

La data di inizio per le sottoscrizioni è l'ottobre di quest'anno. Per chi prenota la produzione per i primi 5 anni è previsto uno sconto del 25% sui prezzi ufficiali. Tale possibilità vale fino al 1° luglio 1987. Il prezzo di una unità della collezione generale è di 1.125 dollari. Le unità delle collezioni specializzate costano anch'esse 1.125 dollari se vengono acquistate insieme alla collezione generale; da sole costano 1.500 dollari. I promotori del progetto si sono impegnati a mantenere stabili tali prezzi per tutto il 1987.

Chi vorrà richiedere maggiori informazioni o inviare ordini d'acquisto potrà rivolgersi a: John Ferguson, 64 Oakwood Avenue, Purley Surrey Cr2 1AQ England.

Mario Sebastiani

Un incontro sulle biblioteche

La Regione Basilicata ha tenuto, lo scorso maggio, una riunione su libri e biblioteche. Che si legga poco e si vendano pochi libri e periodici è dimostrato dall'indagine che l'Istat ha condotto di recente sulla lettura in Italia, da cui risulta che Basilicata e Molise rappresentano il fanalino di coda nel campo dell'informazione, della produzione e del consumo di cultura. Se i lettori scarseggiano e i servizi bibliotecari sono carenti, è pur vero che iniziative concertate tra enti pubblici potranno invertire la tendenza orientandola verso l'accesso finalizzato all'informazione attraverso l'uso di strumenti plurimi, correttamente fruibili e gestibili.

Il confronto aperto tra Regione Basilicata e Ministero per i Beni culturali ha coinvolto il Formez, l'Università, le Province, la Conferenza Episcopale, i Comuni interessati alla sperimentazione per la pubblica lettura (Moliterno, Rionero, Policoro). I qualificati interlocutori hanno condiviso le linee di programma tracciate dal Dipartimento Cultura e Formazione della Regione e ravvisata l'esigenza ineludibile dell'unione delle risorse (finanziarie, bibliografiche e professionali), pur rispettandone la titolarità e la distribuzione sul territorio. D'altra parte, non giova ad alcuno e ad alcunchè perpetuare l'isolamento in cui hanno operato gli istituti culturali, proprio perchè l'incidenza dei costi è risultata eccessiva rispetto ai benefici, invero magri, ricavati. Basta riferirsi ad una sola situazione concreta osservata per rendersene conto: al 45% del bilancio e al 50% del personale di una biblioteca su sei sottoposta ad analisi statistica, fa riscontro l'undici per cento del patrimonio libraio, il 26% delle acquisizioni annuali, il 2% del prestito, l'1,5% delle consultazioni in sede, il 20% circa dei libri da catalogare.

Se è giusto che ognuno deve scegliersi la propria strada (e la Regione Basilicata ha tracciato con chiarezza di obiettivi la sua), sosteneva con competenza Angela Vinay, non si può che battere quella della progettualità perchè rende fattiva la cooperazione. Come si potrà gestire e rendere disponibile per i lettori un patrimonio librario di proprietà di una miriade di enti, disseminato su tut-

to il territorio regionale in raccolte irrisorie, se tutto sommato i documenti sono inferiori per numero a quelli contenuti nella biblioteca degli «intronati» a Siena e se si includono i libri delle biblioteche scolastiche, sono al di sotto del posseduto dalla biblioteca dell'Archiginnasio a Bologna, non raggiungendo complessivamente neppure un milione di libri e opuscoli? Ma, di questi soltanto la decima parte circola per il prestito, peraltro non arricchita in tempi brevi dalle novità librarie. Se è esigente l'attesa esplicita o latente del comune cittadino, nondimeno incalzanti sono i bisogni espressi da docenti e studenti universitari per l'uso di biblioteche scientifiche che, a parere di Francesco Leij Garolla Di Bard, debbono essere modernamente organizzate nei rispettivi dipartimenti. Rimbalza a questo punto del dibattito la proposta di Nicola Savino, che presiede la riunione, chiarificatrice di posizioni contrapposte e mirate a definire un protocollo d'intesa che preveda precisi obiettivi: catalogazione collettiva e informazione bibliografica diffusa; studio di fattibilità per l'organizzazione bibliotecaria automatizzata; aggiornamento del personale in collaborazione col Formez, utilizzazione piena dei provvedimenti legislativi per il Mezzogiorno. I progetti da avviare, una volta assicurati i finanziamenti, impegneranno nello svolgimento dei rispettivi ruoli le biblioteche comunali, provinciali, ecclesiastiche e nazionali che secondo Italo Borzi, potranno fruire a breve di un intervento qualificato per la sistemazione catalografica dei rispettivi fondi librari meridionalistici.

Luigi Forenza

Sul contratto di lavoro degli Enti locali

Riceviamo dalla IAL-CISL di Brescia una proposta di inquadramento contrattuale per i lavoratori delle biblioteche di ente locale in previsione del contratto nazionale di lavoro 1985/1987 sulla base dell'accordo contrattuale 1983/85 (DPR 347/83).

A) Inquadramento contrattuale. Introduzione

Le proposte per l'inquadramento degli operatori dei servizi bibliotecari nella fase di allestimento della prossima piattaforma per il Contratto Nazionale di lavoro degli Enti Locali 1985/87 non può prescindere da una pur sintetica analisi del ruolo della biblioteca pubblica di Ente locale nella seconda metà degli anni '80, in quanto solo da un'analisi di tale ruolo è possibile delineare con chiarezza la professionalità necessaria per i lavoratori addetti.

Paradigma di riferimento irrinunciabile è costituito poi dalla cornice legislativa che sancisce a livello politico-programmatico tale ruolo.

Compito delle Organizzazioni sindacali territoriali sarà quindi anche quello di armonizzare, nelle opportune sedi istituzionali, la normativa contrattuale con le specifiche legislazioni regionali del settore; infatti il ruolo della biblioteca, per essere compiutamente adempito, nella fase operativa passa anche e soprattutto tramite il riconoscimento contrattuale della professionalità degli operatori, conseguente alla specificità del servizio documentario all'interno del complesso dei servizi di attenzione alla persona.

È evidente d'altra parte che la logica complessiva della proposta analitica che segue, elaborata presso lo IAL/CISL di Brescia, nell'ambito della Scuola di formazione professionale per bibliotecari, fa riferimento a strutture di servizio bibliotecario già consolidate e/o complesse a livello territoriale, (sistemi biblio-

tecari urbani e intercomunali), offrendo comunque gli opportuni parametri di riferimento e inquadramento anche per quelle realtà dove il servizio è ancora nella fase di avvio e/o di sviluppo.

Il ruolo della biblioteca pubblica di ente locale da realizzare pienamente di più e meglio di quanto fatto finora, è riassumibile nella definizione di un modello che considera tale struttura di servizio come un moderno centro di informazione e documentazione, dove la funzione portante spetta cioè al documento inteso nella sua eccezione più ampia, attorno ad alcune linee operative chiave sintetizzabili in:

1. reinserimento attivo del libro e della lettura nel circuito più complessivo della comunicazione, della informazione e della formazione dal quale sono stati in parte emarginati dai più moderni mezzi di comunicazione di massa;
2. potenziamento degli interventi di tutela, censimento e valorizzazione del patrimonio librario e documentario antico e prezioso, assai diffuso presso le biblioteche degli enti maggiori;
3. ricerca di un ruolo di promozione nell'organizzare l'offerta del libro allacciando anche rapporti di collaborazione con le altre componenti della società civile interessata alla produzione/distribuzione/diffusione del libro;
4. organizzazione di una risposta chiara e metodologicamente corretta alla crescente domanda di documentazione proveniente dal mondo della scuola;
5. ulteriore perfezionamento del ruolo di memoria storica e sociale che la biblioteca già svolge, sviluppando adeguatamente la ricerca ed il settore di documentazione di storia locale anche attraverso l'ordinamento dell'archivio storico dell'ente di appartenenza;
6. organizzazione degli strumenti per fornire informazioni di pubblica utilità alla cittadinanza (informazine di comunità);
7. definizione del servizio audiovisivi, sia come struttura di lettura e di informazione (fototeche, diateche, cineteche, discoteche, ecc.) che come strutture di ricerca e di produzione;
8. investimento ulteriore negli spazi per l'infanzia sia a livello di libri come a livello di giochi e attività di carattere ludico;
9. valorizzazione degli spazi per riunioni, conferenze, corsi, mostre, proiezioni, con la conseguente programmazione di attività di carattere, «estensivo» rispetto alla lettura ed alla sua promozione, comunque riconducibili ad essa.

Se questo è il modello di biblioteca già in parte operante e comunque bisognoso di uno strutturato consolidamento anche grazie alle specifiche professionalità degli operatori addetti, conseguenti e delimitabili con chiarezza sono le mansioni ed i relativi profili professionali del personale.

L'articolato che segue fa prevalente riferimento a strutture complesse (enti di tipo 1) ed è comunque riconducibile alle strutture più semplici con riferimento alla tipologia degli enti che normalmente costituisce allegato all'accordo contrattuale.

La cornice concettuale e normativa è evidentemente costituita dal precedente contratto nazionale di lavoro (DPR 347/83).

B) Inquadramento contrattuale. Esposizione analitica

1. Qualifica funzionale n. 4. Esecutore. Attività tecnico-manuali e amministrative qualificate.

1.1. Requisiti di accesso: licenza della scuola dell'obbligo e/o diploma professionale agibile pr la specifica unità operativa.

1.2. Declaratoria delle funzioni:
1.2.1. area della distribuzione: ordinamento materiale, recupero e riproduzione dei documenti; gestione del servizio di prestito e di lettura in sede; indicazioni sull'uso dei cataloghi e sull'uso pubblico complessivo della biblioteca; controllo di sala.
1.2.2. Area dei laboratori:
1.2.2.1. laboratorio di conservazione e restauro; tutela preventiva delle raccolte (ordinamento del materiale librario e periodico e preparazione del materiale minore); legatoria e piccolo restauro;
1.2.2.2. laboratorio degli audiovisivi e della duplicazione: produzione, ordinamento materiale ed uso pubblico per xerocopie, documenti sonori, microfilm e microfiches;
1.2.2.3. laboratorio di catalogazione: scrittura, produzione e duplicazione dei registri e degli inventari della biblioteca come addetto alle relative macchine.
1.3 Indicazione del profilo professionale: esecutore culturale (esecutore di biblioteca).

Osservazioni sull'accordo contrattuale

L'accordo contrattuale per il 1983/85 prevede per questo primo profilo professionale un inquadramento nella terza qualifica funzionale, limitando le mansioni del relativo addetto al recupero ed alla consegna ai distributori del materiale bibliografico, separando così artificiosamente il lavoro manuale di recupero dei documenti da quello certificatorio di immissione nel circuito di servizio (lettura in sede, prestito a domicilio, prestito interbibliotecario, riproduzione fotostatica.

È nostro convincimento che sia funzionalmente doveroso tendere ad un superamento operativo della frattura sopra ricordata, prevedendo un profilo professionale come quello esposto che fa riferimento alla necessità di un unico operatore di base che assomma le mansioni di «addetto di biblioteca» di «distributore» di solito espletate da applicati e di «addetto ai laboratori».

Per raggiungere questo obiettivo su tutto il territorio nazionale è necessario innestare le procedure concorsuali interne, se mantenute, previste nel paragrafo sulle norme di accesso dell'accordo contrattuale 1983/85.

È certo opportuno ricordare che comunque questa strada è già stata percorsa con esiti funzionali soddisfacenti in alcune realtà lombarde (Brescia, Monza).

Il mantenimento di operatori anche nella terza qualifica funzionale (addetto di biblioteca), con mansioni caratterizzanti limitate al recupero dei documenti ed all'ordinamento dei magazzini librari, potrebbe essere opportuna solo per alcune grandi biblioteche con un numero elevato di addetti.

Eguale valutazione può essere fatta per la eventuale previsione di operatori nella quinta qualifica funzionale (collaboratore di biblioteca): tali addetti potrebbero essere opportuni per il coordinamento di unità operative composte di addetti e di esecutori.

Questa figura professionale dovrebbe anche riguardare gli addetti all'archiviazione dei dati nelle realtà dove sono già operative procedure automatizzate.

2. Qualifica funzionale n.6. Istruttore. Attività professionale tecnico-amministrativa quando assume il ruolo e le funzioni di operatore unico anche a tempo parziale, nei piccoli enti (enti di tipo 4).

2.1. Requisiti di accesso: licenza di scuola media superiore e titolo professionale specifico come requisito preferenziale.
2.2. Declaratoria delle funzioni:
2.2.1. area tecnico-professionale: programmazione dell'incremento della raccolta documentaria; programmazione e gestione delle attività culturali estensive rispetto al servizio documentario; gestione ed aggiornamento dei cataloghi locali; consulenza bibliografica; rapporti con gli interlocutori istituzionali e non del territorio;
2.2.2. area amministrativa: attività di segreteria e di gestione del bilancio: gestione inventariale e patrimoniale del fondo documentario; rapporti con i fornitori;
2.2.3. area della distribuzione: assistenza di sala e gestione del servizio di prestito e di lettura in sede;
2.2.4. area dei laboratori: laboratorio degli audiovisivi e di duplicazione.
2.3. Indicazioni del profilo professionale. Istruttore culturale (operatore di biblioteca).

Osservazioni sull'accordo contrattuale

Nell'accordo contrattuale 1983/85 all'interno della sesta qualifica funzionale sono abbastanza correttamente sunteggiate le mansioni esposte:

Sono comprese nella presente area le attività di assistenza e di collaborazione nelle biblioteche, comprendenti le funzioni di catalogazione e cura degli schedari inerenti il materiale bibliografico nonchè le funzioni di assistenza e di promozione nell'organizzazione di attività culturali.

Nell'ottica della presente proposta tali mansioni contrattuali vanno perciò correlate agli operatori unici delle realtà territoriali ricordate al punto 2.

3. Qualifica funzionale n.7. Istruttore direttivo.
Attività professionale tecnico-scientifico, amministrativa con preparazione successiva al diploma di secondo grado e con responsabilità di unità operativa e comunque di un fondo del settore biblioteca.
3.1. Requisiti di accesso: licenza di scuola media superiore e titolo professionale specifico.
3.2. Declaratoria delle funzioni:
3.2.1. Area amministrativa: gestione inventariale e patrimoniale del fondo documentario; rapporti con le librerie, gli editori ed i fornitori in genere;
3.2.2. area del servizio al pubblico: consulenza ai cataloghi e orientamento bibliografico; coordinamento del servizio di prestito e lettura in sede;
3.2.3. area tecnico-professionale: programmazione dell'incremento della raccolta documentaria; programmazione e gestione delle attività culturali estensive rispetto al servizio documentario; trattamento scientifico dei documenti (catalogazione bibliografica); responsabilità di un fondo del settore biblioteca (fondo consultazione, fondo periodici, fondo ragazzi, fondo audiovisivi, ecc.); rapporti con gli interlocutori istituzionali e non del territorio servito, responsabilità di una biblioteca di circoscrizione nei sistemi bibliotecari urbani; responsabilità di una biblioteca scolastica.

3.3. Indicazione del profilo professionale. Istruttore direttivo culturale (assistente di biblioteca). Può assumere la responsabilità del servizio di biblioteca in enti di tipo 3 e 4, soprattutto quando è operatore unico.

Osservazioni sull'accordo contrattuale

Nell'accordo contrattuale 1983/85, alla settima qualifica funzionale sono abbastanza correttamente sunteggiate le mansioni esposte:

Sono altresì comprese le attività di programmazione e gestione delle attività culturali estensive rispetto al servizio documentario, di gestione dei cataloghi, inventariale e patrimoniale del fondo documentario, nonchè il trattamento scientifico dei documenti, nonchè l'attività di consulenza ed orientamento bibliografico.

In questa qualifica funzionale si riconosce in termini compiuti il profilo professionale degli attuali «assistenti di biblioteca».

Certamente la qualifica funzionale richiesta è guistificabile, oltre che dai particolari requisiti di accesso, soprattutto dalla complessità delle funzioni richieste e dal potenziamento del servizio di biblioteca, contemporaneo di recente al processo di ristrutturazione degli enti, in atto ormai da dieci anni sul territorio nazionale.

4. Qualifiche funzionali n. 8, 9 e 10. Funzionario e dirigente.
Attività professionale con responsabilità di una sezione omogenea, di un servizio o del settore biblioteca.

4.1. Requisiti di accesso: diploma di laurea e diploma della scuola speciale post-universitaria di biblioteca come requisito preferenziale.

4.2. Declatatoria delle funzioni: programmazione, organizzazione e direzione del settore biblioteca e del sistema bibliotecario intercomunale, di un servizio o sezione, sia dal punto di vista scientifico come di quello relativo all'impiego del personale.

4.3. Indicazione del profilo professionale: funzionario culturale (a) e dirigente culturale (b) (c) (Bibliotecario-Direttore di Biblioteca):

a) assume la responsabilità del servizio di biblioteca in sistemi urbani o territoriali in enti di tipo 3 o di una sezione della singola biblioteca (sezione catalogazione bibliografica, sezione periodici, sezione libri rari, antichi e di pregio, sezione locale e materiali minori, ecc.) o di una biblioteca di particolare importanza nei sistemi urbani o territoriali enti di tipo 1;

b) assume la responsabilità di un servizio della biblioteca nei sistemi urbani o territoriali di enti tipo 1 o del settore in enti di tipo 2;

c) assume la responsabilità del settore biblioteca nei sistemi urbani o territoriali in enti di tipo 1.

Osservazioni sull'accordo contrattuale

La complessità e difficoltà delle prestazioni, nonchè l'autonomia operativa e la responsabilità previste dall'accordo contrattuale rispondono appieno ai profili professionali succintamente sopra esposti. A nostro modo di vedere almeno nelle aree di attività di ottava qualifica funzionale sarebbe da prevedere un'area o quanto meno un'indicazione delle figure professionali relative ai beni culturali.

un'area o quanto meno un'indicazione delle figure professionali relativa ai beni culturali.

Inoltre i requisiti di accesso indicati al punto 4.1., quindi dei curriculi di studio di alta specializzazione, giustificano ampiamente l'inquadramento nelle qualifiche di funzionario e di dirigente degli operatori di biblioteca con responsabilità direttive o dell'intero settore, o di un suo servizio (biblioteca di conservazione, biblioteca moderna di informazione e documentazione, circuito della pubblica lettura, fondi archivistici), o di una sua unità operativa complessa (Cfr. le sezioni indicate lettera (a)).

C) Inquadramento contrattuale. Quadro riassuntivo

Qualifica	Area	Biblioteche
n. 3 Operatore	culturale	Addetto di biblioteca
n. 4 Esecutore	culturale	Addetto di biblioteca
n. 5 Collabor. profess.	culturale	Collaboratore di biblioteca
n. 6 Istruttore	culturale	Operatore di biblioteca
n. 7 Istruttore direttivo	culturale	Assistente di biblioteca
n. 8 Funzionario	culturale	Bibliotecario
n. 9 Dirigente I. livello	culturale	Direttore di Biblioteca o Bibliotecario capo servizio
n. 10 Dirigente II livello	culturale	Direttore di biblioteca

Corsi estivi in Gran Bretagna

Scuola di Biblioteconomia

La quindicesima International Graduate Summer School in Librarianship and Information Science si terrà dal 29 giugno al 17 agosto del 1987 presso il College of Librarianship Wales. Durante questo periodo saranno organizzati differenti tipi di corsi professionali per quanti vogliono approfondire la loro conoscenza in campo biblioteconomico.

La scuola è organizzata dalla University of Wales School of Librarianship and Information Studies in associazione con la University of Pittsburgh, è aperta a studenti di tutte le nazionalità e gestita dallo staff del College accresciuto da esperti di livello internazionale.

La spesa per un corso, comprensiva di vitto, alloggio e visite culturali, si aggirerà attorno alle 1.400 sterline. Per ottenere notizie dettagliate sui corsi e sulla possibilità di ottenere borse di studio rivolgersi a:

Director of Liaison and Training Services

College of Librarianship Wales,

ABERYSTWYTH SY23 3AS WALES.

Gli studenti che seguiranno i corsi nel 1987 avranno anche la possibilità di protarre il loro soggiorno per seguire la 53ª IFLA General Conference che si terrà a Brighton dal 16 al 21 agosto.

Architettura per le biblioteche

Dal 10 al 14 agosto 1987 si terrà presso il College of Librarianship Wales un seminario sull'architettura delle biblioteche organizzato in accordo con la Sezione dell'IFLA: Library Building and Equipment.

Il numero dei partecipanti sarà limitato a 15 tra bibliotecari e architetti e

il costo totale del seminario, comprensivo di vitto e alloggio, sarà di 190 sterline.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Mr. M.J.Wells
College of Librarianship Wales
Llanbadarn Fawr
ABERYSTWYTH SY23 3SA Wales.

Corso sulla conservazione

Il British Council organizza a Cambridge, dal 19 marzo al 10 aprile 1987, un corso residenziale riservato a 35 bibliotecari responsabili dell'organizzazione o dell'amministrazione delle biblioteche.

Il corso: *Conservation crisis in libraries: the future of the past,* è dedicato ai problemi della conversazione affrontati sia dal punto di vista storico e scientifico, che da quello della politica e della amministrazione delle biblioteche.

I bibliotecari interessati a partecipare al corso devono avere una buona conoscenza della lingua inglese, che permetta loro di sostenere una normale conservazione.

Le spese per il corso, comprensive dell'alloggio, delle lezioni e delle visite, ammontano a 735 sterline. I partecipanti — che verranno alloggiati nella Hughes Hall dove si terranno le lezioni — dovranno provvedere la viaggio di andata e ritorno.

Le domande di partecipazione al corso dovranno pervenire non oltre il 10 gennaio 1987.

Per informazione e iscrizioni rivolgersi a:

The British Council
Via Quattro Fontane, 20
00184 - ROMA
Tel. 47 56 641

Visite alle biblioteche della Gran Bretagna

The Library Association ed in particolare il gruppo regionale: London and Home Counties Branch, che copre l'area sud-est dell'Inghilterra, è disponibile ad organizzare soggiorni per visite di studio alle biblioteche inglesi, con particolare riferimento a quelle dell'area di azione della Branch, anche se sarà possibile l'estensione delle vistie al resto della Gran Bretagna.

Nel richiedere il proprio programma l'interessato dovrà specificare non solo il tipo di biblioteche che vuole visitare, ma anche i servizi che più gli interessano; avrà così l'opportunità di discutere di lavoro e scambiare le relative esperienze con i colleghi inglesi.

Si precisa che è preferibile escludere soggiorni nei mesi di luglio, agosto e settembre e che le visite alle biblioteche occuperanno generalmente una mezza giornata.

L'Associazione ha bisogno di almeno un mese di tempo per preparare un programma di visite, che può riferirsi sia a singole persone che a gruppi. Non si può invece occupare della parte relativa alla sistemazione in albergo e ai trasferimenti. Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Eric Winter
London Home and Counties Branch
The Library Association
19 Cricketers Drive
MEOPHAM DA13 OAX

Ristrutturazione alla Bibliothèque Nationale

Abbiamo ricevuto dalla Bibliothèque Nationale di Parigi, Dèpartemente del livres inprimés, Réserve des livres rares et précieux il seguente comunicato:

Durante il secondo semestre del 1986 e tutto il 1987 avranno luogo lavori di ristrutturazione all'edificio di via Richelieu, con l'intento di offrire ai lettori migliori condizioni di lavoro e di assicurare la conservazione della collezione. Sarà ampliata la sala di lettura della Réserve, vi sarà aggiunta una sezione di documentazione e saranno raddoppiati gli scaffali per le opere in consultazione. Al piano inferiore dello stesso edificio sarà creata inoltre una sala di lettura per le opere in microriproduzione.

Naturalmente la realizzazione di questi progetti provocherà notevoli inconvenienti per i servizi della Réserve. La sala di lettura resterà infatti chiusa per 18 mesi e sarà rimpiazzata da altre sale con minore capienza. Anche la distribuzione sarà difficoltosa e rallentata e — in alcuni periodi — addirittura interrotta.

Saranno prese tutte le misure possibili per ridurre i disagi dei lettori; questi sono pregati di informarsi in anticipo sulle possibilità di accesso ai documenti per organizzare di conseguenza il proprio lavoro e la consultazione delle opere necessarie.

Siamo certi che gli utenti comprenderanno l'importanza di questa ristrutturazione e apprezzeranno le misure prese per permettere loro di continuare comunque le ricerche.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Réserve du Départemente des livres imprimés
58 Rue Richelieu
75084 PARIS Cedex 02

Calendario

1986

Simposio su "Pubblicazione e elettronica: il nuovo modo di comunicare", Lussemburgo, 5-7 novembre 1986. Rivolgersi a: F. Mastroddi C.C.E. - DG XIII/B C4;008, L.-2990 Luxemburg; tel. 00352 4301 3020.

Internationale Book Fair for Children and Young People, 6. Città del Messico, 15-30 novembre 1986. Rivolgersi a: Guadalupe Flores Alatorre Ricalde, Av. Revolución 1877, 10° piso, Apdo. Postal 20-650. Villa Obregón, Mexico, D.F.C.P. O1000, Mexico.

Journeés internationales de IDATE, 8. Montpellier, 26-28 novembre 1986. Tema: "Les services de communication du futur". Rivolgersi a: Pierre Mirallès, IDATE, Bureaux du Polygone, Rue des Etats du Languedoc, 34000 Montpellier, France.

International Online Information Meeting, 10. Londra, 2-4 dicembre 1986. Rivolgersi a: Jean Mulligan, Conference Organizer, Learned Information Ltd, Besselsleigh Road, Abingdon, Oxford OX13 6LG, England.

Annual International Conference on Information Systems, 7. San Diego, 15-17 dicembre 1986. Rivolgersi a: Ephraim R. Mclean, Conference Charmain, Graduate School of Management, University of California, Los Angeles, CA 90024, USA.

1987

OPTICA '87: Optical Disk Meeting and exhibition. Amsterdam, 14-16 aprile 1987. Rivolgersi a: Jean Mulligan, Learned Information Ltd, Besselsleigh Road, Abingdon, Oxford, England.

IDT '87: Information Documentation Transfert des connaissances. Strasburgo 12-14 maggio 1987. Tema: "L'espace européen de l'information". Rivolgersi a: ADBS Alsace. 14, Rue A. Seyboth 67000. Strasbourg.

Seminario sugli standard per la cooperazione tra sistemi di elaborazione e comunicazione eterogenei. Roma, 6 novembre 1986. Tema: "OSI: a che punto siamo". Rivolgersi a: UNIPREA, Via Montecchio, 29, 10128 Torino.

IFLA Council and General Conference, 53. Brighton (Inghilterra), 18-22 agosto 1987. Tema "Library and Information Services in Evolving World". Rivolgersi a: Mr. R. Palmer, IFLA '87 Office, c/o The Library Association, 7 Ridgmount Street, London WC1E 7AE, England.

1988

IFLA General Conference, 54. Sydney. 30 agosto-3 settembre 1988.

L.B.M.

(in parte da: FID news bulletin e IFLA journal).

Collana Atti e Documenti

Convegni e seminari di studio documentati in un'agile collana che ripropone i percorsi dell'attuale dibattito sullo sviluppo dei servizi bibliotecari.

Editrice Bibliografica

viale Vittorio Veneto, 24 - 20124 MILANO
Tel. (02) 6597950 / 6597246 - C.C.P. 45195203
Codice fiscale e Part. IVA 01823660152

Biblioteche e ragazzi. A cura di Romano Vecchiet. Atti del Convegno "Biblioteca e libro per ragazzi" realizzato in collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche — Sezione Friuli-Venezia Giulia. Monfalcone, 21-22 ottobre 1983. Milano, Editrice Bibliografica, 1985, 180 p. (Atti e documenti, 4)
ISBN 88-7075-125-2.

Biblioteche e scuola. A cura di Romeo Brambilla e Alessandro Meloni. Atti del Convegno "L'incontro possibile. Realtà e prospettive dei rapporti tra scuola e biblioteche". Magenta, 1-2 marzo 1985, realizzato con l'adesione del Distretto scolastico n. 71 di Magenta e il patrocinio dell'IRRSAE - Lombardia. Milano, Editrice Bibliografica, 1986 (Atti e documenti, 5).

Colombo, E. - Rossetti, A.M., *La biblioteca nella scuola.* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1986 (Aggiornamenti/57).

Educare oggi è una responsabilità enorme.

Una tragedia del nostro tempo, sommessa ma devastante, è quella di una collettività diseducante che, nell'atto stesso in cui blandisce il bambino, l'adolescente, ad un contempo lo stacca da sé come problema e lo consegna all'ente a ciò deputato, la scuola, perchè neutralizzi le lacerazioni che vive nella solitudine privata e gli dia ciò che altri sono sempre più restii a dare, la coscienza dei significati dell'esperienza.

È un problema che voinvolge tutti, direttamente, e che dobbiamo accettare di vivere senza tranquillizzanti uscite di sicurezza, quali rischiano d'essere le accuse ai grandi sistemi istituzionali. Questi hanno, va da sè, colpe da vendere, e non sarà mai apprezzata a sufficienza la battaglia politica contro le inerzie ciniche che bloccano lo sviluppo della scuola e la condannano ad una cronica inadeguatezza.

Che ciò possa bastare, tuttavia, è candida fola, in cui molti si fecero irretire in anni non troppo lontani e che lasciò, tramontati protagonistici entusiasmi, uno spesso sedimento di scetticismo.

Contro di esso abbiamo tutti il dovere di reagire.

Dovrebbe essere chiaro, e tanto più chiaro quanto più si acquetano le attese verso pallingenesi di fonte ministeriale, che nulla può surrogare il paziente impegno quotidiano di analisi, di studio e di proposta, di iniziativa concreta, e i prolegomeni ad ogni futuro discorso sull'educazione dovrebbero veramente essere la convinzione nella sua centralità, e un atteggiamento culturale che non smarrisca mai la coscienza che il bambino, l'adolescente, il giovane sono i reali destinatari di ogni intervento.

E nella conoscenza di sé e del mondo il libro può essere un punto fermo, non in quanto collettore di un sapere immu-

tabile da rispecchiare, ma in quanto elemento di una relazione che impegna una pluralità di soggetti: non solo gli insegnanti (chè non ad altro si riduce l'appello alla scuola perchè sia unico agente educativo, e teoricamente l'intero orizzonte dei rapporti che il bambino, l'adolescente, il giovane stabiliscono.

Il ragazzo e il libro, lo studente e il libro: due rapporti non coincidenti ma saldamente interrelati (senza dimenticare che l'obbligo scolastico resta ancora in molte regioni eluso, senza nascondersi che lo studente spesso non legge più che il libro in adozione, qualche volta nemmeno quello).

Un certo numero di problemi connessi col rapporto biblioteca-ragazzi sono stati affrontati con attenzione nel Convegno "Biblioteca e libro per ragazzi" (Monfalcone, 21-22 ottobre 1983).

Già il titolo del Convegno si presta ad una non irrilevante puntualizzazione terminologia: è la stessa cosa parlare di "biblioteca per ragazzi" e di "biblioteca dei ragazzi"?

Marino Cassini (Biblioteca dei ragazzi "Edmondo de Amicis", Genova) ha sottolineato con forza la differenza, rimarcando come solo una struttura che preveda i ragazzi come privilegiati (quando non unici) destinatari possa essere in grado di porre il ragazzo "liberamente di fronte al libro da lui scelto" (p. 101) e di fargli avvertire "con più forza le reazioni di identificazione o di opposizione con quanto lo scritto propone" (ivi).

Se il rapporto con la scuola costituisce la dimensione iniziale di costruzione di tale biblioteca, essa raggiunge uno dei suoi scopi istituzionali (fornire ai giovani una maggiore conoscenza di ciò che si stampa per loro) attraverso forme quali l'animazione legata al libro, ovvero la capacità di presentare un'opera disarticolandola nei suoi diversi elementi, ricorrendo a forme tranquillizzanti quali le domande-gioco, ecc.

Quest'ultimo tema è stato l'oggetto della vivace relazione di Renata Gostoli *L'animazione del libro* che ha illustrato come sia possibile pervenire ad una graduale conoscenza del libro, "di altri materiali di lettura, di linguaggi diversi e più usati nella comunicazione scritta" (p.82).

Ma il rapporto biblioteca-ragazzi coincide in buona misura con la costruzione presso le biblioteche di enti locali di interventi finalizzati alla costituzione di una apposita sezione ragazzi.

Ciò comporta l'ampliamento delle competenze del bibliotecario, tema oggetto della relazione di Rinaldo Rizzi (Centro culturale pubblico polivalente, Ronchi dei Legionari).

"Essenziale — è stato osservato — risulta la necessità di una riflessione comune (scil. bibliotecari e insegnanti) attorno ai temi del cambiamento della società odierna, cosa e come sia il bambino-ragazzo oggi, quali siano i processi e i percorsi della sua attuale percezione delle cose e del mondo, cioè della sua esistenzialità" (p. 57).

Il rilievo per cui è in atto, sulla base di una plurima irruzione tecnologica nella vita del bambino, un profondo mutamento "nella organizzazione non solo produttiva e dei servizi, ma nei rapporti e nelle modalità di socializzazione, di percezione, astrazione e di immaginazione collettivi e individuali, cioè negli stessi modelli esistenziali" (p. 59) è il punto di partenza di un tentativo serio di formulare con chiarezza alcune domande (p. 62-63): lo sforzo di darvi risposta, da parte di docenti e bibliotecari, può condurre a elaborare alcune proposte didattiche che possono già da ora trovare una pratica attuazione.

Su questo tema si sono soffermati a lungo sia le relazioni che gli interventi. Stante l'ambiguità che persiste nell'*opinio communis* sul tema *biblioteche per*

ragazzi, Romano Vecchiet ha proposto nella sua relazione *Un ritardo da colmare* una ipotesi di scansione in quattro momenti della presa di coscienza del bibliotecario sul problema educativo, affinchè per un verso la tendenziale chiusura dei bibliotecari "ad avvicinare una disciplina quale la pedagogia" (p.20) per l'altro il carattere episodico delle iniziative di incontro fra le biblioteche e la scuola non producano il permanere dell'immobilismo sul piano pratico.

Eppure — come lo stesso Vecchiet ricorda nella sua relazione (p. 21; ma cfr. anche i dati prodotti nella comunicazione *Lettura e ragazzi nelle biblioteche del Friuli-Venezia-Giulia,* p. 91-97) — in una realtà regionale, il Friuli appunto, che si può considerare sufficientemente indicativa di una situazione nazionale, il 56% degli utenti della biblioteca pubblica è composto da ragazzi. Una ragione più che valida, dunque, per affrontare con rigore terreni quali la letteratura giovanile, ai quali il mondo accademico ha finora guardato con malcelata sufficienza (che ben si riflette nello scarso numero di cattedre universitarie di letteratura per l'infanzia).

Enzo Petrini (Università di Trieste) ha tracciato nella sua relazione *Lettura e biblioteca nei processi educativi* un breve quadro dei filoni principali che compongono l'orizzonte della letteratura giovanile, muovendo dal rilievo che ineliminabile è la funzione di animazione della lettura che la scuola è chiamata ad assolvere.

Un conciso excursus storico consente al relatore di ipotizzare che due sono i filoni principali della letteratura giovanile da tre secoli ai nostri giorni: "quello mitico-fiabesco sedimentato nel folklore e quello pedagogico-morale veicolato dalla scrittura nello scolastico" (p. 27).

Il primo filone, succedaneo di temi narrativi originariamente patrimonio della tradizione orale, fu la fonte da cui si dipartirono i mille rivoli della fiaba, mentre il secondo testimonia la mai intermessa aspirazione dei ceti colti a collegarsi ad una sapienza etica nobilitata dalle origini classiche e beneficiaria di un credito che le deriva dall'essere codificata una volta per tutte, in una veste sapientemente (cioè copertamente) normativa.

Tali due filoni, contaminatisi in Europa dopo la Riforma, tornarono a separarsi con l'apertura del racconto morale alla dimensione storica attuatasi a ridosso delle influenze sensistiche prima e razionalistico-illuministiche poi.

Oggi la lettera giovanile "si presenta direttamente funzionale alla evoluzione sociale, è uno dei risultati dei cambiamenti tecnico-economici, si avvia a diventare industria culturale con una espansione in crescendo ed una progressiva internazionalizzazione" (p. 30): tale funzionalità dipende nei fatti dalla capacità di tale letteratura di corrispondere alle esigenze dei giovani lettori.

Eppure, se si tenta di indicare, al di là dell'apprezzamento per il decoroso artigianato letterario, quale sia la componente che ispira tuttora le forme più originali del libro per ragazzi, l'accento deve cadere sulla duttile disposizione ad oscillare fra il reale e il meraviglioso, in un sensibile gioco di percezioni che confonda il senso del limite della vita attuale e l'intuizione che le sue strutture sono proiettabili in altro tempo e altro spazio.

Lo esprime benissimo Petrini quando, a proposito della sostituzione del magico di un tempo con il tecnologico ed il fantascientifico, parla di un "fiabesco futuribile verso cui è proteso l'uomo moderno e su cui, per varie occasioni e con i molteplici mezzi di odierna comunicazione, è aperto il ragazzo contemporaneo, ansioso di esperienze e più vicino però agli adulti di quanto non

fossero i ragazzi di un tempo" (p. 35).

Perchè ciò accada è necessario ridurre lo iato fra il bambino (il ragazzo) e il libro, e questa priorità richiama la gustosa, ma concretissima e profonda, relazione di Roberto Denti (Libreria dei ragazzi, Milano) *Aiutare i bambini a leggere.*

Nato con la scoietà industriale, il libro per bambini si connota, a partire dalle origini, come un privilegio e tale, fatte le debite distinzioni e puntualizzazioni, rimane anche in Italia nei recenti decenni di scolarità di massa.

Il rapporto con il libro inizia ben prima dell'età scolare, quando il libro viene "messo in bocca" a fine di conoscenza orale: il libro è allora stampato su cartone perchè le mani non possono piegare pagine sottili come quelle dei libri per adulti (cfr. p. 44): la scuola non può ignorare che "la prima forma di lettura e di sibmolizzazione è la lettura delle immagini" (ivi), e che occorre salvaguardare l'equivocità dell'immaginazione infantile, la inesausta capacità di introdurre nella trama del racconto la caleidoscopica ricchezza dell'esistente.

E poichè il sistema di vita degli adulti (in cui domina sovrano *l'obbligo* alla lettura, ma non l'interesse, non il piacere) sembra essere un sistema organizzato contro la lettura, il relatore richiama l'attenzione su due fattori: il recupero di una valenza affettiva della lettura ("leggere con loro") e il potenziamento della capacità della biblioteca pubblica di offrire una molteplicità di testi in grado di corrispondere alle esigenze del bambino.

Questi ultimi sono, peraltro, temi sollevati anche dalla relazione di Dario Manuetti (Regione Piemonte, Torino), *Tempo libero e tempo di educazione.*

Il relatore ha indicato un nuovo terreno di ricerca e di confronto politico e culturale, "quello per l'evoluzione educativa delle attività di tempo libero allo scopo di sottrarle al condizionamento di una logica mercantile e consumistica" (p. 72).

Due sembrano essere i "modelli formativi" entro i quali risulta ricomposta "l'azione delle diverse agenzie formative": "un primo modello che pone l'accento sulla ricchezza e sulla varietà delle offerte del mercato educativo e sulla libera scelta che i singoli individui e le singole famiglie sono in condizione di operare fra le diverse opportunità" (sistema formativo allargato); un secondo modello, individuato ormai come "sistema formativo integrato", ricerca invece un'integrazione senza gerarchie tra scuola e tutto quanto all'esterno di essa (dalle istituzioni pubbliche e private, all'associazionismo, dai soggetti propriamente formativi alle strutture produttive e di servizio) costituisce una risorsa capace di contribuire ad un progetto educativo unitario, coordinato e programmato su scala territoriale" (p. 74).

E fra questi due modelli Manuetti opta decisamente per il secondo, che meglio consente di contrastare la riproduzione delle disuguaglianze educative e culturali all'uscita dal sistema scolastico.

Di notevole interesse tutte le comunicazioni, sia quelle espressamente mirate alla formulazione di proposte generali (Miranda Sacchi, *Informazione bibliografica: una proposta della Provincia di Milano;* Comitato tecnico del sistema bibliotecario del Monfalconese, *Analisi e proposte;* Giorgio Busetto, *Note a margine di un dibattito),* sia quelle che più dettagliatamente hanno ripercorso la trama di esperienze operative (Liliana di Ponte, *L'esperienza della biblioteca provinciale di Foggia;* Rosanna Trotti, *Dalla Celbiv un modello di biblioteca per ragazzi;* Donatella Cozzi, *Biblioteche e ragazzi a Parigi),* sia quella di Lucia Binder, *L'evoluzio-*

ne del libro per ragazzi in Europa, che formula una convincente panoramica delle nuove tematiche presenti nella letteratura giovanile europea.

Se uno dei problemi dominanti nel convegno di Monfalcone è stato la determinazione di un atteggiamento propositivo della biblioteca pubblica nei confronti del mondo della scuola, aspetto essenziale nella prospettiva di una ricomposizione dello iato fra il ragazzo e il libro, un secondo convegno, tenutosi a Magenta (1-2 marzo 1986) e intitolato *L'incontro possibile: realtà e prospettive dei rapporti tra scuola e biblioteca* ha portato un ulteriore contributo ad un dibattito che negli ultimi anni, e si potrebbe dire quasi negli ultimi mesi, ha subito un deciso innalzamento di tono.

Le tre relazioni presentate hanno sottoposto ad ampia disamina entrambe le direzioni lungo le quali si sviluppa il rapporto fra scuola e biblioteca.

Ampia e stimolante, la relazione di Anna Maria Bernardinis (Istituto di Pedagogia dell'Università di Padova), *Rapporto tra scuola e biblioteche: come e perchè,* muove dal rilievo secondo cui gli aspetti del *dover-saper leggere* e quello del *piacere di leggere* sono stati visti, nella nostra cultura, come per lo più antitetici.

Se è inevitabile considerare la scuola quale una delle principali imputate, insieme alla famiglia, della persistente disaffezione alla lettura, e se, nei fatti, il bibliotecario è già da ora investito di funzioni proprie non più del ruolo di mediatore, ma, piuttosto, di quello dell'educatore, occorre riequilibrare il rapporto scuola-biblioteca conferendo alla *motivazione* la funzione che ad essa è riconosciuta dalla psicologia e dalla pedagogia della lettura, quella di "momento ineliminabile sul quale far leva per ogni preparazione o formazione del lettore" (p.35).

E non è da credersi che, nella scuola, vi sia generale convergenza intorno a questo obiettivo: "...possiamo constatare che, mentre da una parte la riflessione teorica sulla natura della scrittura letteraria tende sempre più a considerarla un processo in certo senso collettivo, partecipato, condiviso con i futuri lettori, nel momento stesso dell'ideazione, della stesura dello scritto e, dall'altra, la psicologia cognitiva ci mostra come il processo del leggere implichi un atteggiamento di ideazione, di previsione o di proiezione di un significato, le proposte cosidette *pedagogiche* recepite nelle sedi istituzionali (programmi, curricola scolastici, strutture bibliotecarie) continuano a considerare momenti ed ambiti separati quello dello scrivere e quello del leggere" (p.36).

Ed è qui, nemmeno tanto occulta, la radice della perpetuazione della separatezza tra scuola e biblioteca, in una riduzione, della lettura a dimensione passiva, indiscriminata, inerte decodificazione di segni e non creazione consapevole di un pensiero in formazione perenne, mai dato una volta per tutte. A tale proposito la relatrice ha fornito, in chiusura del suo intervento, una esemplificazione efficace del modo in cui, nella comune funzione educativa, l'insegnante e il bibliotecario possono cooperare, chiarendo come il problema del catalogo, lungi dall'essere una mera questione tecnica, abbia al contrario ricche implicazioni pedagogiche, che occorre studiare per garantire ai giovani e giovanissimi utenti la realte fruizione del servizio.

La relazione di Maria Gioia Tavoni (Università di Pisa), *Le biblioteche pubbliche per le scuole e per gli studenti,* fondata sugli esiti di un triennio di sperimentazione condotto con gli studenti del Liceo Classico della Repubblica di San Marino, ove è stato attivato un corso di biblioteconomia e bibliografia, ha

sollevato problemi largamente coincidenti con quelli esposti nella relazione di Anna Maria Bernardinis, inquadrandoli entro una prospettiva che maggiormente si sofferma sulla funzione propedeutica della biblioteca scolastica.

Se si parte dall'uso della biblioteca scolastica come avviamento all'uso della biblioteca pubblica, occorre conferire peculiare attenzione all'impiego del catalogo, che, lungi dall'essere "solo un diaframma fra l'informazione contenuta nel libro e il libro stesso", può costituire al contrario un potente moltiplicatore di energie di ricerca.

Dalla compulsazione diretta dei testi e, nei testi, degli indici, delle prefazioni, delle bibliografie, emergeranno indicazioni tematiche, che consentiranno, grazie al riscontro dato al problema in sede scolastica, di cogliere gli elementi del quadro di riferimento globale nella loro connessione con altri, e forse non preveduti, aspetti.

È spettato a Romeo Brambilla (IRRSAE Lombardia) il compito di tracciare un quadro organico dei presupposti politico-culturali, delle condizioni di fatto e della sostanza progettuale del dibattito attualmente in corso sulle biblioteche scolastiche.

La sua relazione, *Le biblioteche come strumento di rinnovamento della didattica,* prende le mosse dall'esigenza di situare con esattezza la problematica relativa alle biblioteche scolastiche entro le grandi trasformazioni avventue nella scuola italiana negli anni '70.

Prendendo le distanze dal paralizzante e qualunquistico catastrofismo di molti, e spesso autorevoli, opinioni vulgate circa lo stato di sfascio in cui verserebbe la scuola italiana, il relatore ha sottolineato il valore positivo del più significativo allargamento della base scolastica della storia d'Italia, con l'istituzione della scuola media unificata (Legge n. 1859, del 31.12.62) e la più recente espansione delle iscrizioni alle scuole secondarie superiori.

Componente di una profonda spinta partecipativa, alla quale peraltro è stata data in sede istituzionale solo una risposta debole e tardiva, indubbiamente accompagnato da tendenze all'abbassamento del livello culturale nei diversi gradi di scolarità, il mutamento progressivo di funzioni della scuola è per il relatore un processo contraddittorio che è stato, purtuttavia, accompagnato dal rigetto della "pratica didattica della lezione frontale, con i suoi corrispettivi di ripetività acritica e di unicità di riferimento documentario al libro di testo unico" (p. 58).

Dalla graduale estensione di esperienze di innovazione del lavoro didattico è stata originata la riscoperta della biblioteca di classe e della biblioteca civica, mentre — per il relatore — la riscoperta della biblioteca di istituto è fatto recente, come "riflesso della verificata parzialità e insufficienza della biblioteca di classe da una parte, e dall'altra della crisi in cui si trovano ormai troppe biblioteche civiche, costrette dalla pressione determinante della scuola a un ruolo pressochè esclusivamente parascolastico, con pregiudizio per la loro capacità di rendere un servizio adeguato a tutta la cittadinanza..." (ivi).

Sarebbe difficilmente contestabile il ruolo di una biblioteca scolastica ben dotata e razionalmente organizzata ai fini di una istruzione all'altezza dei tempi, alle prese con l'improrogabile necessità di modernizzare le tecniche di comunicazione e di apprendimento. Decisivo diviene intendersi sulle priorità che vengono imposte dai progetti educativi, non necessariamente convergenti, che con tale complessità tentano di fare i conti.

Anche in considerazione di nuove esigenze, che la scuola può soddisfare adeguatamente solo potenziando e qualifi-

cando la propria offerta di servizi, la relazione di Brambilla pone opportunatamente l'accento sulla necessità e l'urgenza di una sintesi legislativa, "una legge nuova per le biblioteche scolastiche, che ne precisi i compiti, ne preveda anche l'apertura verso nuovi potenziali utenti, prescriva l'adozione delle nuove tecniche di registrazione dell'informazione, ne rinnovi i regolamenti e le procedure, ne precisi le responsabilità amministrative e gestionali" (ivi).

Passando poi, in chiusa, ad affrontare il tema del contributo che le biblioteche civiche già da ora possono offrire ad un rinnovamento dell'attività didattica ed al decollo di una capillare iniziativa di attivazione e rilancio delle biblioteche scolastiche, Brambilla si sofferma su tre aspetti di una cooperazione possibile che meritano in questa sede una sottolineatura: "a) uno stimolo costante a favorire la riflessione della scuola su se stessa e sul modo in cui svolge i compiti che le sono affidati; b) uno sforzo per favorire la circolazione, e quindi la piena utilizzazione, degli strumenti del lavoro culturale; c) un contributo permanente per la formazione del personale addetto alle biblioteche scolastiche" (p. 72).

Il volume degli Atti è completato da interventi significativi: gli interventi dei rappresentanti delgi enti organizzatori e patrocinatori (Carlo Vezzoni, Assessore alla P.I. e Cultura della Provincia di Milano; Maria Rosa Oldani, Assessore ai servizi sociali e culturali del Comune di Magenta; Gianni Colombo, Segretario dell'IRRSAE Lombardia); la lucida *Prefazione* di Giuseppe Colombo, presidente della sez. Lombardia dell'Associazione italiana biblioteche.

Preziosi anche i contributi raccolti nella sezione "Analisi ed esperienze" del volume: Alessandro Meloni (Sistema bibliotecario distrettuale di Magenta), *Biblioteche e scuole nel Magentino;* Rosella Corradi (Servizio biblioteche del Comune di Modena), *Biblioteche e scuole: l'esperienza di Modena;* Annalisa Bemporad (Biblioteca civica, Monza), *Un'esperienza di collaborazione tra biblioteca pubblica e scuole dell'obbligo.*

Completano il volume due *Appendici:* una prima costituita da documenti (tra l'altro, il documento della Commissione nazionale biblioteche scolastiche dell'AIB sulla proposta di legge n. 555, nella nuova stesura elaborata dal Comitato ristretto a ciò delegato; una seconda che offre alcuni dati relativi alle biblioteche pubbliche del Magentino.

La problematica che è stata fino a questo punto esaminata ha trovato, con la pubblicazione del volume di Enzo Colombo e Annamaria Rossetti, *La biblioteca nella scuola,* un qualificato strumento di orientamento storiografico, di progettualità didattica e di proposta organizzativa.

Si tratta di un volume di notevole ampiezza tematica, che tratta pressochè tutti i problemi e i rapporti connessi con la costituzione, la ristrutturazione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche.

Fondato su una solida documentazione e ricco di molteplici suggestioni didattiche e organizzativo-biblioteconomiche, questo testo viene a colmare una grave lacuna nella letteratura esistente in tema di biblioteche scolastiche, poichè fornisce un chiaro quadro operativo e metodologico a tutti coloro che, nella scuola, hanno da tempo avvertito la funzione cruciale della biblioteca scolastica per un rinnovamento sostanziale della didattica in direzione di un serio e scientifico impegno di ricerca.

Non che mancassero trattazioni biblioteconomiche di taglio divulgativo che potessero utilmente soccorrere l'insegnante, né articolate riflessioni di taglio politico-culturale dalle quali poter dedurre spunti critici di una certa con-

sistenza, quando il problema cruciale è la messa a fuoco di un corretto atteggiamento preliminare.

Mancavano modelli percorribili che, al di là delle singole esperienze, potessero consentire agli insegnanti di inquadrare in una prospettiva generale i problemi emergenti dalla realtà del proprio istituto, e si potrebbe dire che questa pubblicazione trova la propria e precipua funzione nel fatto che induce a passare sul piano direttamente operativo proprio quando si manifesta, nella sua perdurante negatività, l'assenza di un chiaro quadro legislativo, e mentre la pochezza delle condizioni essenziali sul piano strutturale permane tale da indurre al ripiegamento e all'abbandono dell'impegno molte energie costruttive maturate nella scuola nel corso degli ultimi anni.

Il libro è articolato in tre parti.

La prima *(La biblioteca scolastica: evoluzione storica e riferimenti normativi)* offre una concisa ricostruzione storica delle premesse dell'attuale dibattito, collocandolo opportunamente sul fondale costituito dallo sviluppo del problema nella politica scolastica italiana dalla legge Casati al secondo dopoguerra, e si sofferma più determinatamente sulla discussione degli ultimi anni.

Punto nodale di tale dibattito sembra per gli autori essere l'esigenza, avvertita in tutte le diverse prospettive sulla biblioteca scolastica, di operare "entro un progetto articolato e ben coordinato di formazione e sviluppo culturale per tutti i cittadini, dentro e fuori il sistema scolastico" (p. 28), e poichè è assolutamente urgente un intervento normativo in materia, particolare attenzione è stata tributata alla legislazione più recente in ambito scolastico, con speciale riferimento alla proposta di legge n. 555 del 28 settembre 1983 (i riferimenti normativi sono raccolti nella appendice 1, mentre la proposta di legge n. 555 trova posto nell'appendice 2: evidentemente il volume era già in stampa quando fece la propria comparsa il nuovo testo della proposta di legge n. 555 elaborato, da un apposito Comitato ristretto della Camera, il 30.1.1985 (relatore l'on. Franchi)).

Nella seconda parte *(La biblioteca scolastica: progetto educativo e attività didattica)* vengono affrontati i diversi e distinti rapporti nei quali si articola la funzione della biblioteca scolastica (lettura e biblioteca scolastica; ricerca e biblioteca scolastica; la biblioteca scolastica come supporto metodologico del lavoro dell'insegnante), esprimendo una decisa opzione per l'ipotesi di "sistema formativo integrato" come il modello programmatico che meglio può realizzare la prospettiva dell'educazione permanente.

L'ottimismo degli autori circa una rapida approvazione della legge quadro si è spinto fino a delineare con precisione alcune delle funzioni che dovrà assolvere il docente-bibliotecario (cfr. 4.2.: *Il rapporto tra insegnante e insegnante/bibliotecario;* 5.1: *Alunni e insegnante/bibliotecario: conoscenza e modi di approccio ai materiali)*, ma occorre convenire che solo così era possibile articolare l'analisi fino al livello di concretezza che si richiederebbe. Più in generale è delineato un itinerario che, muovendo dagli obiettivi educativi e passando attraverso l'esplicitazione dei rapporti possibili tra la biblioteca scolastica, gli insegnanti e gli alunni, distingue specifici obiettivi didattici secondo i diversi livelli scolari (cap. 6: *Biblioteca scolastica e didattica: scuola dell'infanzia e scuola elementare;* cap. 7: *Biblioteca scolastica e didattica: scuola secondaria,* ove è interessante notare che viene accantonata la distinzione, consueta nella letteratura sull'argomento, tra scuola dell'obbligo e scuola secondaria su-

periore), esemplificando un uso possibile della biblioteca grazie ai resoconti di alcune esperienze.

Vengono suggeriti, inoltre, alcuni interessanti strumenti operativi: una griglia di letture utilizzabile dagli alunni, un questionario su livelli e interessi dei giovani lettori, una scheda personale di biblioteca, due schemi/guida per la conoscenza dei bisogni degli utenti e per la selezione del materiale.

La terza parte *(La biblioteca scolastica: l'organizzazione)* sono affrontati con estrema concretezza tutti i problemi particolari connessi con l'allestimento, la gestione e il potenziamento della biblioteca scolastica — dalla organizzazione degli spazi, al catalogo, alla classificazione, al prestito, etc. Il volume offre una trattazione equilibrata ed esauriente ai problemi affrontati e si configura — come dissi sopra — come un valido strumento per superare le secche dell'immobilismo, specie in tutte quelle realtà locali nelle quali scarsa o nulla è stata l'incidenza positiva della biblioteca pubblica sull'avvio della ristrutturazione delle biblioteche scolastiche.

Poche le discordanze o le perplessità destate dalla lettura.

Confesso, ad esempio, di trovare una certa sfasatura tra la precisione e la puntualià di analisi e proposta dei capp. 6 e 7 della seconda parte, e le formulazioni generali contenute nei precedenti 5 capp. della stessa. Non credo che tutto quanto in essi vien detto intorno alla biblioteca scolastica valga allo stesso modo se riferito, ad es., ad una scuola materna, ad una scuola media o ad un liceo. È evidentemente un'esigenza dell'analisi quella di isolare alcuni terreni da dissodare estensivamente: resta il fatto, tuttavia, che con una diversa età scolare muta non solo il grado di adattabilità di una proposta teorica, ma pure la complessità del sistema biblioteconomico adottato, l'opportunità stessa di strutture in forma decentrata o accentrata la fruizione del patrimonio librario.

Seppur più monotono, sul piano dell'efficacia espositiva, forse sarebbe stato più opportuno differenziare, in base alle fase di età e ai diversi livelli scolari, la trattazione delle finalità educative e dei rapporti tra biblioteca, insegnanti ed alunni, consentendo di individuare immediatamente quanto, nelle analisi che erano volta a volta condotte, può essere legittimamente riferito alla scuola dell'obbligo, quanto alla scuola media, quanto alla secondaria superiore.

Questa, ed altre minori, perplessità non intacca, tuttavia, la sostanza del giudizio, che non può non riconoscere l'utilità, la base informativa, e l'intelligenza progettuale di questo nuovo strumento.

Franco Minonzio

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE - ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE. *Guida alla catalogazione per autori delle stampe.* Roma, ICCU, 1986. VIII, 140 p., ill., 29 cm ISBN 88-7107-012-7.

Le biblioteche italiane, come tutti sanno, sono straordinariamente ricche di stampe d'arte e naturalmente ne sono ricche le varie istituzioni museali. Ci sono casi, per esempio a Bologna, in cui la biblioteca ha lasciato al museo in deposito più o meno espressamente perpetuo la sua raccolta di stampe e si guarda bene dal chiedere la restituzione. Non conosco, del resto, biblioteche, sempre in Italia, che considerino propriamente la raccolta delle stampe co-

me quella degli altri materiali librari. Prova ne sia la riluttanza a considerare le stampe alla stessa stregua di qualsiasi altra forza di rappresentazione bidimensionale, sia opaca che destinata ad essere visionata con appropriate apparecchiature ottiche.

Questo preambolo, che non può essere approfondito in questa sede, riassume bene, a mio giudizio, i termini entro cui si muove questo nuovo manuale di catalogazione. Io non l'avrei chiamato "guida", perché in realtà è un codice di norme e non avrei specificato che la catalogazione considerata è quella "alfabetica per autori", perchè a quale altra catalogazione si può oggi pensare per le stampe, nella situazione a cui ho accennato? E in effetti queste norme non sono di catalogazione per autori, ma di descrizione delle stampe per cataloghi speciali, ordinati alfabeticamente per intestazioni nominali (il catalogo nominale, con buona pace di quanti credono il contrario, non è la stessa cosa del catalogo per autori). "L'autore principale della stampa — dice una norma non numerata, che fa quasi da epigrafe alla seconda parte del volume (p. 61) — è l'esecutore della matrice". Se l'esecutore della matrice non è noto, si ricorre ad un'intestazione nominale di segno negativo: Anonimo. Gli altri autori sono qualificati nell'intestazione dalle rispettive funzioni (*inv., del., ed.,)*. Non si capisce allora che bisogno c'era di dare il primato all'esecutore della matrice. In un catalogo del tutto particolare come questo bastava rendere esplicita anche la funzione dell'esecutore della matrice, senza distinzione tra autore principale e autori secondari, e avremmo un catalogo più funzionale, cioè diretto allo studio delle stampe nei loro aspetti fondamentali. A parte il fatto, poi, che, se non erro, per le stampe moderne non avviene più così spesso che l'artista lavori direttamente sulla matrice.

Da questo accenno si capisce anche che la *Guida* assegna alla qualificazione un ruolo diverso da quello previsto dai princìpi di catalogazione, di informazione che serve unicamente a distinguere autori dello stesso nome.

Quanto ho fin qui osservato non vuole minimamente mettere in discussione le scelte che stanno alla base del manuale, scelte onestamente chiarite e giustificate nel libro stesso. Entro questi termini le norme si sviluppano, tutto sommato, con coerente rigore e ricchezza d'informazione. Del resto, è in genere difficile e anche puerile discutere un codice di norme quando sia fatto da persone preparate. Puoi non essere d'accordo sull'impostazione generale, ma in dettaglio c'è di solito poco da dire. Il testo di queste norme del manuale è scritto bene ed anche sapientemente organizzato. Un ricco corredo di riproduzioni di stampe le accompagna, rendendone più facile e documentato lo studio. Inoltre vi fanno seguito cinque utilissime appendici («Cenni sull'organizzazionei del catalogo», «Abbreviazioni», «Glossario», «Definizioni delle tecniche», «Elenco dei repertori»). Chiude il volume una serie di esempi e un copioso indice analitico.

La redazione del codice, alla quale hanno lavorato bibliotecari e storici dell'arte, sotto l'egida dei due istituti centrali interessati, che per l'occasione hanno unito competenze diverse che si sono rivelate convergenti, è stata coordinata da Livia Borghetti Marzulli, in cui l'esperienza diretta e la lunga familiarità con l'oggetto delle norme si accompagna ad una sicura preparazione di bibliotecaria, il che ha permesso ad istituzioni diverse per tradizioni e modo d'intendere la catalogazione di beni culturali di avere ora uno strumento comune di lavoro.

Diego Maltese

AUSTIN, D. *PRECIS. A manual of concept analysis and subject indexing.* With assistance from Mary Dykstra. 2. ed. London, The British Library 1984. XI, 397 p. ISBN 0-7123-1008-8.

1. Con la seconda edizione del *Manual* ci viene presentata una nuova descrizione di PRECIS, nella quale sono inclusi tutti i più importanti sviluppi del sistema verificatesi nei dieci anni trascorsi dalla prima edizione, derivanti in particolare:
   a) dall'uso di PRECIS nella British Library e in altre agenzie: durante questa esperienza decennale si è manifestta la necessità di introdurre alcuni cambiamenti, limitati del resto a poche procedure e a qualche nuovo codice;
   b) dall'attività di insegnamento di PRECIS: corsi tenuti in molte parti del mondo (anche in Italia, dallo stesso Derek Austin, nel 1983) hanno non solo fatto conoscere il sistema ad un numero crescente di bibliotecari, ma probabilmente anche suggerito per questa seconda edizione parziali modifiche nella forma espositiva;
   c) dall'utilizzazione di PRECIS nella ricerca in linee oltre che per la produzione di indici a stampa;
   d) dalla sua applicazione nel contesto di lingue diverse dall'inglese (cfr. per l'italiano MALTESE D., *SINTESI: un progetto di PRECIS italiano*, in *Il recupero dell'informazione. Atti del Convegno-Esposizione bibliografica «Indicizzazione per soggetto e automazione», Trieste, 1985.* A cura di Adriano Dugulin, Antonia Ida Fontana, Annamaria Zecchia. Milano, Bibliografia, 1986): esperimenti prima e la produzione poi di indici in altre lingue hanno da un lato confermato la validità generale delle principali procedure e degli operatori di ruolo, dall'altro contributo alla ricerca di ulteriori spiegazioni dei principi su cui è basato PRECIS in termini di «indipendenza dal linguaggio»;
   e) dall'interazione di PRECIS con l'attività di standardizzazione, su scala internazionale, riguardante l'analisi concettuale, il controllo del vocabolario e la costruzione dei thesauri.
2. Osservando lo schema degli operatori e dei codici (cfr. Appendice 1) si possono notare i pochi cambiamenti tra le due edizioni: due nuovi operatori e un diverso sistema di codici per indicare i «livelli di differenza» nei termini composti. Nuova è invece la presentazione dello schema che, articolato in due riquadri, riflette più chiaramente la distinzione tra «operatori» e «codici» (i primi indicano «ruoli» e determinano l'ordine dei concetti in una stringa, mentre i secondi rappresentano «istruzioni» per il computer sul modo di trattare ciascun termine quando vengono generate le voci).
   Una visione d'insieme degli operatori e dei codici è data al Cap. 7, che è preceduto dalla descrizione dei codici e degli operatori secondari (Cap. 3-6) e seguito da quella degli operatori primari (Cap. 8-13).
   Neppure la parte semantica del sistema, ossia la costruzione del thesaurus (Cap. 15-18), presenta modifiche sostanziali. Tuttavia maggiormente sviluppate appaiono le procedure per ottenere dal «thesaurus file» (dal quale vengono generati i rinvii) un thesaurus sia nella forma alfabetica che sistematica.
3. Nell'introduzione della prima edizione, presentando il manuale come guida completa e dettagliata delle procedure di PRECIS, si riconosceva il rischio di una «over-exposure», derivante soprattutto, mi sembra, dal-

la mescolanza di contenuti di natura diversa (riferimenti storici, discussioni teoriche, descrizioni delle procedure...) senza soluzione di continuità. Questa nuova edizione, pur mantenendo la caratteristica della completezza, si presenza più concisa e con una più marcata distinzione tra il «come» (la descrizione del sistema) e il «perché» (la spiegazione dei principi).

Ad esempio: per le origini di PRECIS ci si limita a rinviare al noto articolo di Austin *The development of PRECIS: a theoretical and technical history* (in «Journal of Documentation», 30 (1), march 1974, p. 47-102); alcune discussioni teoriche, come quella sui rapporti tra linguaggio naturale e linguaggio documentario, sono state tralasciate; un'altra suggestiva, sulle relazioni fondamentali alle quali possono essere ricondotti i ruoli espressi dagli operatori, è stata posta in appendice come un capitolo di teoria della classificazione, importante ma non essenziale all'applicazione del sistema.

L'obiettivo di una maggiore concisione e chiarezza nell'esposizione ci pare perseguito particolarmente nei capitoli introduttivi, ridotti da cinque a due. Nel secondo, soprattuto, il lettore può farsi un'idea dell'intero processo d'indicizzazione: dall'analisi concettuale del documento alla preparazione della stringa d'input, alla generazione delle voci dalla stringa e dei rinvii dal thesaurus. (Un altro punto di osservazione sull'insieme del sistema è rappresentato dagli aspetti gestionali e di organizzazione del lavoro cui è dedicata parte del Cap. 19).

4. Nel manuale si danno informazioni anche su due dei più importanti sviluppi di PRECIS nel decennio: l'utilizzazione nella ricerca in linea e l'applicazione in nuove lingue (cfr. Cap. 19).

Un esempio di ricerca, su «Women's attitudes» (cfr. anche AUSTIN D., *Controllo terminologico e tecnologie informative*, in «Biblioteche oggi», 3 (3), maggio-giugno 1985, p. 17-31), illustra chiaramente la funzione svolta dalla precoordinazione nella ricerca in linea.

Per quanto riguarda «PRECIS in multilingual context» il manuale osserva, sulla base dell'esperienza, che:

a) sia le relazioni semantiche codificate nel thesaurus sia quelle sintattiche espresse dagli operatori di ruolo si possono considerae come indipendenti dal linguaggio;

b) pertanto, i metodi di analisi e le relative procedure possono essere applicati in lingue diverse dall'inglese;

c) nell'applicazione in altre lingue modifiche o aggiunte di codici e procedure possono in qualche caso rendersi necessarie per restituire alle voci generate dalle stringhe correttezza grammaticale e comprensibilità.

Una giustificazione teorica di tutto questo viene cercata, come è noto, nella distinzione *deep/surface structure* proposta da alcuni linguisti (*deep structure* = livello corrispondente all'analisi dei ruoli e agli operatori = comune a tutte le lingue; *surface structure* = livello corrispondente alla formulazione delle voci e ai casi grammaticali = dipendente dalle regole e convenzioni grammaticali di ciascuna lingua).

Conseguentemente, da questo punto di vista, il *Manual* è definito, con enfasi, «an English sub-grammar extracted from a *macro-grammar*».

5. Che cos'è PRECIS? Il manuale lo definisce, in termini generali, come «two interrelated sets of working procedures, each concerned with a

particular group of inter-term relationships». Il primo è costituito dalle *relazioni sintattiche*, che regolano l'organizzazione dei termini nelle stringhe e nelle voci; il secondo dalle *relazioni semantiche*, che legano i termini ai loro sinonimi, ai termini più generali, a quelli più specifici ecc.
A questi due tipi di relazioni sono associati due gruppi, distinti e correlati, di procedure: sono le due «dimensioni» del sistema e al tempo stesso le due parti principali del manuale.
Più in generale, la distinzione tra i due tipi di relazioni rappresenta un approccio all'organizzazione concettuale nel contesto dell'indicizzazione per soggetto, una tappa significativa nella ricerca di un nuovo modello di classificazione generale. Questa distinzione è presente infatti anche in altri linguaggi più o meno coetanei ed è richiamata nell'introduzione del testo preparatorio della nuova edizione dello standard per i thesauri (cfr. *Guidelines for the establishment and development of monolingual thesauri: ISO 2788*. Draft 2. ed. Paris, Unesco, 1981).
Oltre a questa impostazione complessiva dell'attività d'indicizzazione, rivesta un interesse generale il metodo di analisi posto da PRECIS: sia che esso venga applicato al contenuto di soggetto del documento oppure all'organizzazione dei concetti in un enunciato o alle loro relazioni nel thesaurus o a particolari tipi di termini come quelli composti.
Questa caratteristica del sistema, che spiega il contributo dato da PRECIS ai processi di standardizzazione in questo campo e che ne fa un punto di riferimento per la chiarificazione di molti problemi, ha radici in quella esperienza di ricerca sulla classificazione da cui PRECIS ha origine: ricerca non solo di un sistema rispondente a determinati requisiti di funzionalità, ma anche di un modello generale di organizzazione concettuale basato su principi logici e «neutrali».

Alberto Cheti

A reader in art librarianship. Edited for the Section of Art Libraries by Philip Pacey. München, Saur, 1985. XI, 199 p. 21 cm (IFLA Publications, 34) ISBN 3-598-20398-5.

Il volume raccoglie 29 articoli, già editi, tra il 1908 e il 1982, su riviste specializzate quali *ARLIS Newsletter, Art Libraries Journal, Library Trends, Special Libraries*. Lungi dal voler fungere da manuale di biblioteconomia speciale, la pubblicazione — come dichiara nell'introduzione il curatore Ph. Pacey, *chiairman* tra il 1981 e il 1985 dell'IFLA Section of Art Libraries — va intesa piuttosto come un tentativo di raccogliere alcuni scritti di *art librarianship*, tali da offrire al lettore una panoramica sufficientemente articolata su come e perché questo aspetto della biblioteconomia si sia sviluppato in forma di disciplina autonoma, su quali siano le caratteristiche degli *art librarians* e in cosa essi differiscano dagli altri bibliotecari specializzati, su come e perché abbiano ritenuto opportuno riunirsi in proprie associazioni. La decisione di includere nel testo anche saggi apparsi assai prima degli anni '70-'80 — prima cioè del momento di più intenso e fecondo dibattito — e che quindi possono per certi versi sembrare datati, nasce dalla convinzione che, al di là dei mutamenti inevitabili in un settore in continuo divenire quale l'arte, rimane tuttavia inalterata l'essenza della biblioteconomia ad essa relativa, la cui natura sarà sempre determinata dalle necessità degli utenti

delle biblioteche d'arte.

I contributi si articolano in quattro sezioni, di diversa consistenza, rispettivamente dedicate all'analisi della figura del bibliotecario, dell'utenza — complessa e assai differenziata —, delle conseguenze prodotte nel settore biblioteconomico dell'imponente quantità e varietà di forme d'arte oggi esistenti, dalla cooperazione sempre più intensa sviluppatasi tra gli operatori del settore.

La prima sezione, di interesse prevalentemente storico, offre alcune testimonianze dirette dal lento e spesso difficile cammino percorso dai bibliotecari specializzati in storia dell'arte sulla via dell'affermazione della propria autonomia e delle proprie caratteristiche peculiari. Dalla appassionata rivendicazione del «diritto all'esistenza» contenuta nel breve articolo introduttivo (1908) di Jane Wright, all'epoca bibliotecaria presso di Cincinnati Art Museum, si passa a tentativi più organici di definizione del ruolo e delle funzioni del bibliotecario specializzato in arte. Di particolare interesse il contributo di Herman Henkle, del Simmons College School of Library Science di Boston, che già nel 1940 delinea un *curriculum* di studi per molti versi tuttora validamente proponibile: requisisto indispensabile per il *fine arts librarian*, sia che presti servizio presso un museo o una scuola d'arte sia che si occupi della sezione artistica di una biblioteca pubblica, è una approfondita conoscenza, a livello universitario, della storia dell'arte in tutte le sue articolazioni, conoscenza alla quale dovrà accompagnarsi un'altrettanto solida preparazione nei settori della storia e della letteratura, con particolare riguardo alla storia antica, la storia medievale e la letteratura classica. Ampio spazio e poi dato alle lingue straniere: il bibliotecario tratteggiato da Henkle unirà alla madrelingua inglese una adeguata conoscenza del francese e del tedesco e, nel caso presti servizio presso biblioteche di grande consistenza, anche dell'italiano e del latino. La preparazione professionale più dichiaratamente tecnica comprenderà, con il supporto della conoscenza dei principi generali della biblioteconomia, lo studio delle particolari esigenze di una biblioteca d'arte in relazione alla gestione, alla selezione e acquisizione del materiale, alla catalogazione e alla classificazione, e, soprattutto, alla bibliografia speciale, della quale si prevede uno studio particolarmente intensivo e il più possibile completo.

La seconda parte del volume, assai ampia, è interamente dedicata al problema dell'utenza e si articola a sua volta in più sezioni, ognuna delle quali presenta una rapida analisi delle caratteristiche e delle esigenze di una particolare classe di utenti, dagli studenti alla composita utenza delle biblioteche pubbliche, dai curatori dei musei ai designers. Di notevole interesse appaiono i tre articoli su quest'ultima categoria, che, tentando di chiarire il rapporto tra biblioteca e «arte commerciale», offrono al lettore uno dei temi più stimolanti tra quelli presenti nel volume.

Con una attenzione rivolta soprattutto al mondo angloamericano, si nota come tra gli utenti, anche potenziali, delle biblioteche d'arte i designers abbiano finora suscitato scarso interesse. Alcuni bibliotecari di biblioteche pubbliche hanno compiuto sforzi non indifferenti per sopperire alle necessità di questo particolare tipo di utenza, senza tuttavia ottenere che le agenzie di design affidassero la gestione dei propri servizi di informazone a bibliotecari professionisti. Negli ultimi anni si è andata sviluppando, nell'ambiente dei politecnici e dei colleges, una sempre maggiore consapevolezza delle esigenze di informazione nel settore del design, consapevolezza che ha indotto i biblioteca-

ri a intraprendere iniziative nuove, come corsi di educazione dell'utenza, rivolti agli studenti di design, nei quali si cerca di anticipare e risolvere quei problemi di informazione che essi incontreranno poi nell'esercizio della professione.

Temi più tecnici sono discussi nella terza parte della pubblicazione: dai problemi del controllo bibliografico al progetto di una disponibilità univerale delle pubblicazioni d'arte, dalla individuazione della responsabilità per la raccolta della documentazione sull'arte locale, che potrebbe essere efficacemente demandata anche ad una biblioteca pubblica o comunque di interesse locale, alle difficoltà connesse con l'analisi e l'indicizzazione dei documenti. Su quest'ultimo argomento, di particolare attualità, insistono Trevor Fawcett, ex presidente dell'ARLIS/UK, il cui contributo (1982) discute le insufficienze dei soggettari attualmetne disponibili per passare poi all'analisi dell'*International Art and Architecture Tesaurus Project*, che si ripromette di creare un sistema di indicizzazione applicabile sia al materiale bibliografico che a quello non librario, e Helene Roberts, curatore della fototeca presso la biblioteca del Figg Art Museum. Harvard University, con una attenzione rivolta soprattutto agli indici iconografici già disponibili o in via di realizzazione, da quelli a stampa a quelli su schede a quelli on-line.

La sezione conclusiva presenta una veloce panoramica sullo sviluppo delle associazioni bibliotecarie specializzate, dalla prima, ancora embrionale, formatasi nel 1924, quando una Art Reference Round Table presentò proprie relazioni alla conferenza annuale dell'ALA, alla costituzione nel 1969 dell'ARLIS/UK, prima organizzazione nazionale interamente dedicata alle biblioteche d'arte, seguita nel 1973 dalla analoga ARLIS/NA, fino alle più recenti associazioni costituitesi anche in altri paesi europei, come la Francia (dove, nell'ambito dell'Association des Bibliothécaires Françaises è stata istituita una sottosezione per le biblioteche d'arte) o la Germania (dove dal 1964 è attivo un Arbeitsgemeinschaft der Kunstbibliotheken per il coordinamento delle attività di alcune tra le principali biblioteche d'arte tedesche, anche con sede fuori il territorio nazionale), per culminare nella creazione dell'IFLA Section of Art Libraries, di cui si traccia la storia, dalla prima proposta di formazione avanzata nella conferenza annuale del 1973 alla definitiva istituzione nel 1983. Assai utile risulta l'elenco, corredato da bibliografia, delle associazioni nazionali di bibliotecari specializzati in storia dell'arte costituitesi alla data di pubblicazione del volume, elenco nel quale non è possibile non rilevare l'assenza dell'Italia.

A conclusione il volume presenta, in appendice, due estratti dagli *standards* elaborati rispettivamente dall'ARLIS/UK (1973) e dell'ARLIS/NA (1983), relativi al personale.

Enrica Pannozzo

Biblioteche e cooperazione. Il progetto SBN in Umbria. A cura di Pierina Angeloni. Milano, Bibliografica, 1986. 228 p. ISBN 88-7075-130-9.

In questo volume — pubblicato dall'Editrice Bibliografica nella collana "Atti e documenti" — sono raccolti gli atti del convegno "Il servizio bibliotecario in Umbria. Esperienze e prospettive di applicazione dell'automazione" organizzato dalla Regione dell'Umbria in collaborazione con il Comune di Perugia, svoltosi a Perugia nei giorni 21 e 22 febbraio 1985. La pubblicazione non vuole limitarsi ad essere una sem-

plice riproposizione dei materiali prodotti in occasione del convegno bensì, secondo le intenzioni dichiarate dal curatore, mira a risultare "una raccolta sistematica di contributi sullo specifico argomento": a tal fine le relazioni e le comunicazioni sono state raggruppate con un criterio logico-gerarchico diverso dall'ordine seguito nello svolgimento dei lavori, e pertanto sono stati tralasciati vari interventi del pubblico considerati non funzionali rispetto all'impostazione adottata.

Nella prima e più ampia sezione sono trattati i temi intorno ai quali era incentrata l'iniziativa: caratteristiche generali e programmazione futura del progetto Servizio bibliotecario nazionale (SBN), stato di avanzamento delle applicazioni a livello regionale, il servizio bibliotecario in Umbria e le prospettive di sviluppo a seguito dell'adesione al SBN da parte della Regione dell'Umbria. La relazione di Angela Vinay ripercorre i momenti più significativi del cammino del SBN a partire dal 1981 delineando i principi e le linee basilari del progetto, le scelte operative compiute e le prospettive di sviluppo. Completano il quadro informativo sul SBN gli interventi che presentano le esperienze in atto nelle realtà da tempo direttamente coinvolte e protagoniste nella realizzazione del progetto (Regione Lombardia, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Provincia di Ravenna, Regione Piemonte); in particolare riguardo alla situazione lombarda la relazione di Lilli Dalle Nogare fa il punto sulla realizzazione del progetto non senza evidenziare aspetti critici e problemi ancora aperti, il contributo di Ornella Foglieni inoltre analizza alcune problematiche di carattere organizzativo connesse all'introduzione delle procedure automatizzate del SBN in una biblioteca di ente locale.

Per quanto concerne le scelte operate dalla Regione dell'Umbria la relazione di Laura Peghin esplicita il contesto e le motivazioni che hanno determinato l'adesione al SBN, doscrive i primi concreti passi compiuti e delinea le prospettive di lavoro; l'intervento di Mario Roncetti presenta la situazione, i problemi e le esigenze della realtà bibliotecaria umbra e in particolare della Biblioteca comunale Augusta di Perugia, prima biblioteca presso cui verrà avviata la sperimentazione delle procedure SBN. L'esperienza dell'automazione dei servizi bibliotecari dell'Università degli studi di Perugia è descritta nella relazione di Francesco Dell'Orso che termina con alcune considerazioni di carattere generale concernenti criteri e modalità di introduzione dell'automazione.

Rientrano infine nella prima sezione del volume il contributo di Gabriele Lunati dedicato al ruolo dell'AIB nei confronti del progetto SBN — contributo nel quale vengono proposti vari livelli di intervento che potrebbero essere utilmente intrapresi dall'associazione — e la relazione di Willy Dehennin che vuole "fornire alcune considerazioni che consentano di procedere ad un'automazione più agevole e in maniera più efficace" sulla scorta dell'esperienza compiuta in paesi diversi nel corso di più anni, materiale questo assai stimolante che probabilmente non mancherà di suscitare nuove riflessioni.

La seconda sezione del volume contiene una decina di comunicazioni di bibliotecari ed operatori umbri; emergono da questi contributi le diverse sfaccettature della realtà bibliotecaria, le esigenze e le aspettative esistenti soprattutto in rapporto all'automazione.

In appendice sono pubblicate le videate delle principali funzionalità delle procedure SBN (prototipo lombardo) accompagnate da una nota esplicativa; tale documentazione è relativa alla dimostrazione a terminale dei programmi applicativi del prototipo lombardo ef-

fettuata nell'ambito del convegno (la Regione Umbria intende infatti utilizzare il prototipo lombardo SBN). Sempre in appendice è riportato lo schema di convenzione-tipo tra Ministero e Regioni messo a punto dalla commissione nazionale per la istituzione del SBN ed è inserita la mozione conclusiva dei lavori.

Il convegno di Perugia, che aveva visto la partecipazione di un pubblico assai numeroso, era stato caratterizzato da un ampio e vivace confronto e scambio di esperienze e di idee; va sottolineato che riguardo al SBN non pochi interventi erano orientati verso l'approfondimento di nuove tematiche, o meglio di aspetti particolari connessi all'introduzione dell'automazione in biblioteca. La pubblicazione degli atti rappresenta un valido strumento di informazione e conoscenza sulla realizzazione del progetto SBN e sulle prospettive della sua applicazione in Umbria; tale materiale testimonia lo stato di avanzamento e il livello di elaborazione raggiunti in quel periodo, ma non per questo è privo di riflessioni utili per il presente e di "suggerimenti" ancora da approfondire.

Maria Laura Trapletti

CURI NICOLARDI, S. *Una società tipografico-editoriale a Venezia nel secolo XVI.* Melchiorre Sessa e Pietro di Ravani (1516-1525). Firenze, Olschki, 1984, 85 p.. (Biblioteca di Bibliografia Italiana, 103) ISBN 88-222-3291-7.

Nell'ambito — apparentemente assai limitato — di una "microricerca" su una società tipografico-editoriale, quella di Melchiorre Sessa e Pietro di Ravani, operante a Venezia in un arco cronologico molto breve (1516-1525), il contributo di Silvia Curi Nicolardi attinge problemi di grande suggestione e complessità relativi all'organizzazione imprenditoriale, alla produzione e diffusione del libro nel sec. XVI.

Un contributo che va ad aggiungersi a quelli ben noti di Quondam, Balsamo, Cavagna..., volti ad indagare per settori ben definiti (la produzione giolitiana, la diffusione e circolazione libraria in una regione o in una città) l'ambiente culturale, economico, sociale, necessario presupposto dell'intrapresa editoriale.

E se in questo campo della nostra letteratura bibliografica la mappa si presenta ancora "frammentaria e discontinua", come lamenta Quondam, l'esigenza di una maggiore informazione e documentazione è sempre più chiaramente avvertibile nei recenti studi di storia del libro condotti secondo il nuovo metodo quantitativo teorizzato da Martin e Furet. Anche qui, infatti, nell'ampia introduzione l'interesse maggiore è volto all'analisi quantitativa della produzione della società Sessa-Ravani attraverso tabille e quadri riassuntivi:

— titoli nuovi e ristampe,
— aree disciplinari,
— suddivisione delle opere in base alla lingua.

Non mancano, tuttavia, notizie particolareggiate sull'attività della società: documentazione archivistica, caratteri tipografici, decorazione e illustrazione, marca. È estremamente interessante, ad esempio, aprendere che la società fu originata probabilmente dalle difficoltà finanziarie di Melchiorre Sessa dopo la morte paterna e dall'immissione di nuovi capitali da parte del Ravani mentre per converso lo scioglimento della società nel 1525 può essere spiegato con il buon andamento degli affari che consentì la divisione dei capitali e degli utili dei due soci che continuarono separatamente la propria attività.

La netta prevalenza di titoli nuovi rispetto alle ristampe (41 contro 23) e in particolare di classici latini, è estrema-

mente indicativa del livello qualitativo raggiunto dalla società così come la ricchezza e varietà dei caratteri tipografici e la presenza nella illustrazione di firme illustri: Luc'Antonio degli Uberti, Zoan Andrea da Venezia, Zoan Andrea Vavassore, Eustachio Celebrino.

Il discorso è molto circostanziato, corredato di ampia esemplificazione oltre che di belle illustrazioni, sostenuto da un ricco apparato bibliografico.

Seguono nella seconda parte gli annali della società: 64 schede relative ad altrettante stampe descritte diplomaticamente con indicazione analitica di paginazione, segnature, caratteri, ornamentazione, illustrazione, marca, nota di contenuto, bibliografia specifica, segnalazione degli esemplari.

La collezione è condotta con criteri molto rigorosi, eppure l'analisi dei particolari ci offre l'occasione per alcune osservazioni: le pagine non numerate sono indicate come n. num. (e non incluse tra parentesi quadre come nella comune prassi catalografica, le note non offrono alcuna informazione di carattere storico-filologico relativa alla prima edizione, alle eventuali ristampe, all'autore o ai curatori, notizie che avrebbero meglio circostanziato il discorso, introdotto nelle tabelle della parte introduttiva, relativo alla differenziazione della produzione. Manca, inoltre, la segnalazione dell'impronta, ormai impiegata a livello internazionale nella descrizione del libro antico, e delle filigrane riscontrate negli esemplari collezionati. Quest'ultima notazione in particolare, applicata sistematicamente per gruppi di stampe omogenee (come appunto quelle prodotte da una medesima officina) potrebbe col tempo condurre a una "classificazione scientifica e scientificamente feconda delle filigrane", capace di offrire in certi casi "indicazioni cronologiche di una precisione assoluta" come già da tempo auspicato da Ridolfi.

Tanto non per rilevare carenze nel tipo di descrizione, del resto molto analitico, adottato dalla studiosa, quanto per sottolineare ancora una volta l'esigenza di una normalizzazione dello standard descrittivo anche per pubblicazioni, come gli annali di una tipografia, destinate per il loro carattere e la specificità della ricerca a costituire un materiale bibliografico di primissimo ordine per la costituzione articolata di quella "mappa" la cui discontinuità e disaggregazione è stata lamentata poco avanti.

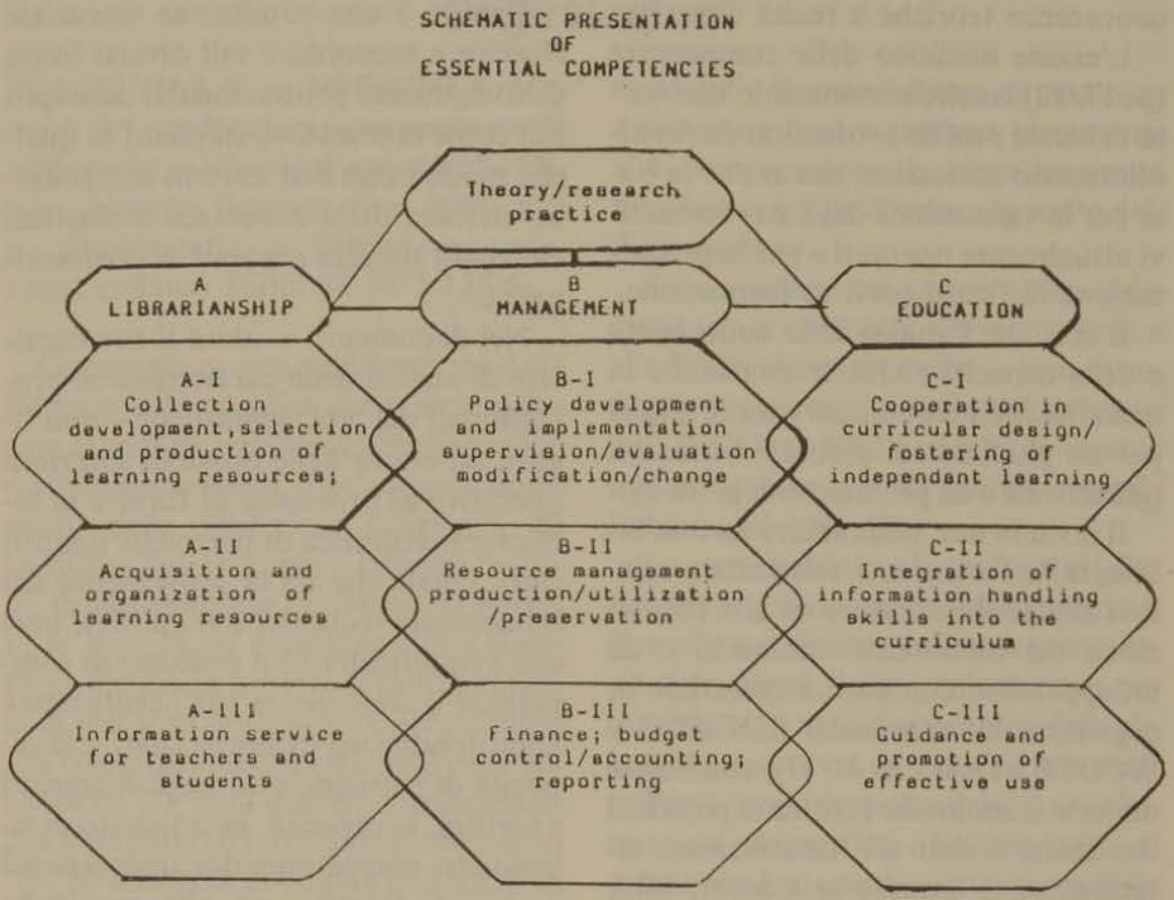
Giuseppina Zappella

HANNESDOTTIR, S. *Guidelines for the education and training of school librarians.* The Hague, IFLA Headquarters, 1986. 49 p. (IFLA professional reports, 9) ISBN 90-70916-12-6.

Obiettivo di queste *Guidelines* - frutto di oltre 3 anni di lavoro da parte di un apposito gruppo incaricato nel 1982 dalla IFLA Section of School Libraries e redatte da S.K. Hannesdottir - è "...analizzare il ruolo dei bibliotecari scolastici e attraverso questo rivolgere l'attenzione alle competenze e conoscenze necessarie per svolgere tale ruolo" (p. 6).

Lo scopo dichiarato è quello di "...delineare competenze piuttosto che elencare elementi di corsi" (p. 3): scelta, questa, motivata dalla consapevolezza della estrema varietà delle situazioni e delle risorse educative e bibliotecarie e, quindi, dall'esigenze di commisurarvi le analisi e le proposte del documento.

Tutto il documento è pervaso da una forte sottolineatura della *unitarietà* della professione del bibliotecario scolastico: non casualmente tali notazioni aprono ("The role of the school librarians must be considered as a unified and holistic



one", p. 13) e chiudono l'esame delle competenze specifiche ("It should again be stressed that the role of the school librarian is a holistic one", p. 33).

Il significato dell'insieme di proposte ed analisi presentate è suggestivamente reso dalle parole conclusive delle *Guidelines:"* Queste *guidelines* potrebbero essere considerate come un tentativo di separare i fili di una corda per guardare ciascun filo individualmente, sapendo che quanto più forte è ciascun filo tanto più forte risulterà la corda nel suo insieme" (p. 33).

I fili sono costituiti dai *tre nuclei di competenze* considerati essenziali alla formazione dei bibliotecari scolastici, e che, globalmente, ne costituiscono il profilo professionale:

a) *biblioteconomiche (librarianship)*
b) *gestionali (management)*
c) *educative (education)*

Tali nuclei non vanno concepiti come unità indipendenti l'una dall'altra, ma come insiemi di competenze omogenee, ciascuna nel suo ambito, la cui interrelazione reciproca deve essere sperimentata e verificata sia nella fase di formazione/tirocinio dei bibliotecari scolastici, che nella pratica di gestione ed organizzazione di una biblioteca scolastica.

All'interno dei tre nuclei il documento precisa le competenze proprie di ciascuno e le relative conoscenze necessarie. A p. 14 troviamo una schematica rappresentazione delle competenze essenziali: per ogni indirizzo è previsto che la formazione si verifichi tramite una integrazione fra momenti teorici e tirocinio, in modo da sviluppare nel bibliotecario scolastico capacità di rielaborazione e progettazione della propria esperienza lavorativa, e di adattamento di

conoscenze teoriche a realtà concrete.

L'esame analitico delle competenze (p. 17/32) costituisce non solo una sorta di ideale profilo professionale del bibliotecario scolastico, ma anche la base per la valutazione degli iter formativi attualmente operanti e per la progettazione di futuri corsi di formazione.

È così che l'analisi delle conoscenze e delle capacità richieste confluisce in una *checklist* da utilizzare come griglia per un giudizio sui percorsi formativi (già attivati o da promuovere: p. 34-35).

Il documento, completato da una bibliografia fortemente selezionata relativa alla professionalità ed alla formazione dei bibliotecari scolastici e da un'appendice contenente materiale di organismi internazionali (UNESCO e WCOTP e IASL, p. 41-47), costituisce un forte stimolo alla verifica di posizioni che anche in seno all'Associazione, essenzialmente tramite la Comm. bibl. scolastiche, si sono andate diffondendo negli ultimi anni.

I tre nuclei di competenze individuano il duplice ruolo, documentario ed educativo, della biblioteca scolastica, laddove *education* va intesa nel senso di "...interfaccia con gli insegnanti".

Una struttura documentaria quindi capace di interagire con l'insieme della organizzazione del lavoro e dello studio della scuola, con le risorse di apprendimento ivi esistenti.

Significativo, a questo proposito, lo spazio riservato alle competenze e conoscenze di *gestione*. Queste possono essere interpretate quali capacità di raccordo fra professionalità (documentarie ed educative) ed una struttura quale la biblioteca scolastica pensata in termini di *organizzazione*.

È un aspetto scarsamente valutato nella nostra letteratura biblioteconomica, molto più attenta alla dimensione documentaria ed educativa (non sempre al rapporto fra le due).

Eppure è una condizione essenziale riuscire a raccordare tali diversi livelli di competenza professionale, concepiti più come *continuum,* impliciti in qualche modo l'uno nell'altro in una gestione efficace della biblioteca scolastica, che quali sbocchi separati di professionalità.

Nel documento — dato il suo carattere di analisi delle caratteristiche professionali del bibl. scolastico — non figura un'esame delle possibili soluzioni operative al problema di fornire la biblioteca scolastica di personale qualificato. Quale che sia la provenienza dei bibliotecari scolastici (cfr. p. 27), quel che è significativo è il possesso di competenze e conoscenze sufficientemente approfondite nei tre nuclei citati, e la capacità di sottoporle ad aggiornamento e verifica, la capacità, innanzitutto di relazionare competenze documentarie ad ambienti didattici ed alle specifiche coordinate curricolari della scuola e del corso di studi.

Vi è, infine, forse un aspetto sul quale sarebbe stato auspicabile un maggior approfondimento, per quanto ricorra più volte nel caso della Hannesdottir: il carattere *collettivo,* oltre che individuale, dei processi formativi e di acquisizione professionale, come pure del loro esercizio e sperimentazione in situazioni concrete.

Da questo punto di vista un confronto — anche in occasione del prossimo (27/28 novembre 1986, Modena) convegno nazionale sulle biblioteche scolastico promosso dall'Associazione italiana biblioteche e dal Comune — con i temi del documento costituisce elemento di verifica ed apertura ad una dimensione internazionale di un dibattito che pure in Italia ha segnalato negli ultimi anni novità di accenti e di elaborazione.

Franco Neri

Segnalazioni

BOLOGNINI, P. — PEDRINI, I. *Manuale del catalogatore: una guida per le biblioteche pubbliche di ente locale.* Milano, Editrice Bibliografica, 1986. 535 p. (Bibliografia e BIblioteconomia, Fuori collana) ISBN 88-7075-123-6.

Con questa nuova pubblicazione della Editrice BIbliografica della serie dedicata ai testi di argomento bibliografico e biblioteconomico, Pierantonio Bolognini, della Biblioteca Comunale di Gardone Val Trompia e Ismaele Pedrini, della Biblioteca dei Musei di Scienze di Brescia, ci presentano una riedizione diciamo pure riveduta ed ampliata di una loro precedente opera: Guida alla compilazione dei cataloghi delle Biblioteche (1), nata dall'esperienza didattica compiuta dai due autori negli anni '79-'80 a Brescia in qualità di docenti in corsi di base di aggiornamento e formazione per operatori di piccole e medie biblioteche.

Questo Manuale del Catalogatore è diretto, come si evince dal sottotitolo, ai bibliotecari e catalogatori di biblioteche pubbliche di ente locale. L'opera si presenta divisa in cinque parti, tutte corredate da una aggiornata bibliografia italiana e straniera, una sesta parte poi è costituita da un'estesa nota bibliografica concernente i temi della biblioteca pubblica, della catalogazione bibliografica e dell'automazione bibliotecaria.

Apre il volume la parte riguardante i cataloghi e il lavoro di catalogazione, muovendo dalla definizione del termine informazione e documentazione e le descrizioni dei vari tipi di cataloghi e le loro implicazioni. La seconda parte è l'esposizione della funzione, della struttura, e della descrizione del catalogo per autore. Chiaro e lineare ci sembra il metodo di esposizione degli ISBD unitamente alle Regole italiane di catalogazione per autori e giovano certamente alla comprensione le circa quaranta schede esemplificative per la scelta dell'intestazione.

Segue nella terza parte l'indice delle intestazioni uniformi. Oltre alle Rica e alla BNI è riportata anche la lista di autorità per gli autori collettivi prodotti dall'ICCU nel 1982 e riferita ai nomi di enti presenti nella Bibliografia nazionale italiana del 1981 (2).

La parte relativa al catalogo alfabetico per soggetti sembra voler approfondire ed esemplificare nel medesimo tempo i problemi della catalogazione per materia. Gli autori risentono della dibattuta questione di quest'ultimi anni, sull'*inversione* proposta dalla nostra letteratura scientifica. Chiaramente si evince che Bolognini e Pedrini seguono le stesse linee di tendenza delle affermazioni di Serrai, Revelli e Vigini (3) sui limiti che il Soggettario della BNFC può avere pur considerandolo uno strumento di lavoro idoneo. La stessa idea-guida di "uso linguistico" pone il problema di un confronto continuo con realtà in movimento, dello svecchiamento delle voci. Per la scelta del primo termine dell'intestazione nelle correlazioni, gli autori sono concordi nel privilegiare il termine più debole o nelle correlazioni tra voci geografiche, il termine più vicino al punto di vista di chi scheda. Seguire dunque il Soggettario di Firenze senza che questo soffochi le esigenze particolari delle singole biblioteche.

L'ultima parte del manuale è dedicato alla Classificazione Decimale Dewey. Vengono riportati moltissimi esempi per le varie classi, divisioni e sezioni. Seguono infine quattro appendici di proposta di criteri di classificazioni per biblioteche comunali e per ragazzi.

In definitiva l'opera risulta della mas-

sima utilità per gli addetti ai lavori ed offre, ripetiamo un utile ed aggiornato panorama bibliografico utile a tutti gli studiosi.

Giuseppina Monaco

Note

(1) Bolognini, P. — Pedrini, I. *Guida alla compilazione dei cataloghi delle biblioteche.* Milano, Bibliografica, 1981, 386 p.

(2) *Autority file.* Lista di autorità degli enti presenti nella Bibliografia nazionale italiana del 1981. Roma, ICCU, 1982, 116 p.

(3) Revelli, C. *Il catalogo per soggetti.* Roma, Bizzarri, 1970. Serrai, A. *Del catalogo alfabetico per soggetti: semantica del rapporto indicale.* Roma, Bulzoni, 1979. Vigini, G. *Nuovo soggettario italiano. Principi e schemi di catalogazione.* Milano, Bibliografica, 1978.

ANGELUCCI, P. *Guida storica e sistematica alle biblioteche romane.* Roma, LitoFlash s.n.c., 1986. 122 p. 24 cm.

"Roma ha più biblioteche di quante possiate immaginarne", così l'autore ad inizio di premessa. E continuando accenna alla probabilità che in questa abbondanza chiunque — se fornito dello strumento adatto — possa localizzare la biblioteca specializzata nella materia di un suo interesse: "da tale necessità pratica ha avuto origine questo lavoro".

Chiarito lo scopo — dichiarato — del volume, riscontreremo anche da una descrizione sommaria che alle parole corrispondono i fatti. La parte "storica" della Guida occupa le prime 20 pagine e contiene brevi capitoli intitolati: Biblioteche dell'antica Roma; Le prime biblioteche pubbliche; Organizzazione delle biblioteche — Il libro; Eclissi della cultura antica. Primi secoli del cristianesimo; Dispersione dell'antico patrimonio librario. I secoli dell'oblio; Un grande avvenimento; Le prime grandi biblioteche romane; Biblioteche pubbliche nello Stato Pontificio; Roma capitale d'Italia; Fondazione della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele II; Dalla proclamazione di Roma capitale ai nostri giorni.

La parte "sistematica" del repertorio è costituita da un elenco di biblioteche ordinate in 20 classi (ed anche in questo caso il criterio di suddivisione è "pratico"): ad esempio OO.A carattere generale, O1. Agricoltura, O2. Archeologia e arte, O3. Architettura, e così via in ordine alfabetico, fino a 17. Storia-Roma, 18. Teologia-Filosofia, 19. Varie. Quasi per tutte le biblioteche, oltre all'indirizzo e al telefono sempre citati, vengono date brevi notizie storiche e sul tipo di fondi conservati.

Le ultime 13 pagine sono occupate da un "Indice analitico alfabetico", in cui, con diversi caratteri di stampa, si alternano denominazioni di biblioteche e materie di specializzazione delle stesse.

Ci spiace di non poter riferire a questo punto che esiste la bibliografia della letteratura consultata, che certamente non sarà stata nè poca nè da poco.

In conclusione, ecco un repertorio della massima utilità per bibliotecari e studiosi romani (e non soltanto romani). L'autore, della Biblioteca centrale del CNR, ha puntato, e con successo, sulla praticità, facendo opera meritevole della gratitudine di quanti avranno in mano il volume e lo useranno senza pretese di sofisticazione, semplicemente avvalendosi del "servizio", che viene loro offerto. Dovranno perciò passare oltre a "errori ed omissioni" di cui l'autore — nonostante il notevole impegno — è per altro consapevole; pecche che d'altronde non mancano mai in lavori di questo genere, soprattutto alla loro prima edizione.

M.P. Carosella

Biblioteche speciali. A cura di Mauro Guerrini. Atti del Convegno di studio: "La biblioteca speciale e specializzata". Vinci, Biblioteca Leonardiana, 3-4 ottobre 1985... Milano, Editrice Bibliografica, 1986. 277 p. (Atti e documenti, 7) ISBN 88-7075-133-3.

A Vinci, in occasione delle celebrazioni leonardiane, sono stati presentati gli atti del convegno svoltosi il 3 e 4 ottobre scorso, pubblicati dalla Bibliografica nella ormai nota collana "Atti e documenti".

Nell'introduzione Mauro Guerrini, tra l'altro curatore del volume, sottolinea che l'iniziativa del convegno era stata presa dall'esigenza di "compiere una riflessione sul lavoro svolto nella Biblioteca Leonardiana che si trova a trattare materiali diversi e ad organizzare ed elaborare informazioni su un tema e per un pubblico specifico. Pur non pretendendo d'esaurire l'ampia tematica che attiene la biblioteca speciale e specializzata, sono state evidenziate le difficoltà teoriche di individuare i confini che definiscono l'una e l'altra (D. Maltese). Si sottolinea il rapporto tra bibliografia e servizio informativo, l'informazione bibliografica come momento del servizio delle biblioteche speciali e specializzate (P. Innocenti). Non di meno interesse la relazione intorno alla preparazione culturale e professionale del bibliotecario ed al rapporto bibliotecario-utente in una biblioteca specializzata (V. Comba - R. Iori). Segue una dettagliata panoramica sull'organizzazione e le attività dell'AIB sulle biblioteche speciali (M.T. Martinelli) e una rassegna critica degli strumenti bibliografici generali e speciali attinenti le stesse (M.P. Carosella). Viene poi affrontata la problematica riguardante i settori speciali delle biblioteche di conservazione (M.G. Tavoni). Oltremodo stimolante è la relazione sulle bibliografie di storia della scienza in Italia (M. Bucciantini). Viene fatto il punto sugli studi fatti fino ad ora sull'utenza e si auspica un capitolo specifico della biblioteconomia sull'argomento (S. Di Majo). Le normative sia dal punto di vista delle metodologie e delle norme catalografiche da usare sono analizzate dagli ultimi quattro interventi (C. Ravelli, D. Danesi, M. Guerrini, O. Porello). Seguono le esperienze di addetti in biblioteche diverse per tipologie e specializzazione: private, di istituti di ricerca, aziendali, di enti locali, di istituti di credito. Chiude gli interventi la conclusione di Luigi Crocetti che oltre a tracciare un breve escursus dei punti toccati dai relatori si sofferma e ribadisce il tema della cooperazione che nelle biblioteche speciali sembra essere una condizione vitale. Nell'appendice al volume è data una panoramica di definizioni di biblioteche speciali da parte di studiosi anglo-americani. Si poteva altresì riportare, oltre ai faticosi lavori di traduzione, anche definizioni di studiosi italiani altrettanto autorevoli, come ad esempio Serrai il quale nella sua "Guida alla biblioteconomia" chiarisce: "Mentre la biblioteca specializzata diventa tale in quanto le sue raccolte si identificano con l'ambito e gli interessi di una disciplina, di un settore di studi, di un campo applicativo, la biblioteca speciale è tale quando impiega tecniche e procedure di mediazione fra documenti ed utenti che non sono quelle tipiche delle biblioteche tradizionali ma appunto sono tecniche e procedure «speciali»" (1).

Giuseppina Monaco

Note

(1) A. Serrai, *Guida alla biblioteconomia,* Firenze, Sansoni, 1981, pag. 29.

STIBIC, V. *Tools of the mind. Techniques and methods for intellectual work.* Amsterdam, North Holland, 1982. 297 p. ISBN 0444-86444.

Il sottotitolo di questo libro "Tecniche e metodi per il lavoro intellettuale" definisce il contenuto dello stesso. Il testo descrive le tecniche e i metodi di base del lavoro intellettuale partendo dall'organizzazione del posto di lavoro, dai metodi di raccolta, immagazzinamento, gestione e recupero dell'informazione per uso personale, tratta i metodi tradizionali e avanzati per l'elaborazione dei testi — in particolare l'uso di word processor da parte di un professionista per compiti più complessi che non la semplice scrittura della corrispondenza di lavoro — tratta dell'uso di personal computers e di terminali, di tecniche e metodi di base per la presentazione grafica dei propri elaborati, delle tecniche di comunicazione per mezzo di metodi tradizionali e nuovi quali la corrispondenza elettronica e le conferenze in linea.

Il contenuto di questo volume richiama molte parti di un testo dello stesso autore *(Personal documentation for professionals)* apparso qualche anno fa (1). In effetti vi è una parziale sovrapposizione degli argomenti trattati, ma qui l'accento è posto proprio sulle tecniche pratiche di uso dei moderni mezzi offerti dalla tecnologia. Sotto questo aspetto, malgrado l'apparenza di manuale pratico del filone "Come migliorare la propria efficienza...", dovrebbe suscitare l'interesse proprio dei "professional" di mezza età che sono stati sopravanzati dalle nuove tecnologie. Le nuove generazioni crescono usando con naturalezza personal, word processor e le altre tecniche qui illustrate, che spesso i loro colleghi più anziani o i loro direttori (per es. di biblioteche) ignorano totalmente. Una lingua inglese facilmente leggibile, forse proprio perchè l'autore non è di madre lingua inglese, molte illustrazioni, fotografie, esempi, rendono il testo accessibile, abbastanza piacevole e tutto sommato utile allo scopo che si prefigge.

Enrico Novari

Note

(1) Stibic, V. *Personal documentation for professionals.* Amsterdam, North Holland, 1980. Segnalazione in *Bollettino d'informazioni AIB* 23, 1983, p. 91, a cura di M.P. Carosella.

Information consultants in action. Edited by J. Stephen Parker. London, New York, Mansell Pub., 1986. XI, 258 p. (Information adviser series) ISBN 0-7201-1753-4.

Consulenti ed esperti di vario genere hanno svolto negli utimi anni un ruolo di importanza crescente nella valutazione, pianificazione e sviluppo di numerose organizzazioni e attività connesse al trasferimento dell'informazione. La crescita di queste attività si è accompagnata alla nascita di aziende di consulenza nel campo dell'informazione e ad una considerevole espansione dell'attività di consulenza tra gli specialisti facenti capo a diverse organizzazioni internazionali che operano specialmente nei Paesi in via di sviluppo.

La figura del consulente per le attività bibliotecarie e informative è pressochè sconosciuta da noi, tuttavia può essere interessante ed utile venire a conoscenza di questo diverso aspetto della professione bibliotecaria.

Il volume "Information consultants in action" raccoglie una serie di scritti che intendono porre la consulenza bibliotecaria e informativa nel suo conte-

sto internazionale, dare qualche idea di come tali attività si sono sviluppate negli anni recenti e riflettere le opinioni e le esperienze sia di fornitori che di utenti di servizi internazionali di consulenza.

Il lavoro di consulenza internazionale, in generale, è caratterizzato dal fatto che il consulente è quasi sempre posto a lavorare in un ambiente sociale, culturale e politico diverso dal suo. Ed è proprio perchè proviene da una società presumibilmente più avanzata che il servizio del consulente straniero è così altamente valutato nei paesi più poveri, ma il tentativo di introdurre tecniche di know-how avanzate in società che possono non essere attrezzate per riceverle, crea molti problemi. Questi aspetti generali del lavoro di consulenza sono oggetto degli scritti che costituiscono la prima parte del volume.

I contributi successivi, che formano il nucleo della raccolta, trattano della natura, scopi, problemi, successi e insuccessi della consulenza bibliotecaria e informativa internazionale, ciascuno da una particolare angolatura.

L'ultima parte presenta alcune esperienze rali di applicazione del lavoro di consulenza informativa e bibliotecaria.

J. Stephen Parker, curatore del volume e autore di uno dei capitoli centrali, raccogliendo alcuni dei più validi contributi esistenti sull'argomento, si propone di fornire una più ampia prospettiva su questo ramo del lavoro informativo ad uso dei consulenti, dei clienti e del personale delle agenzie internazionali o delle aziende specializzate che operano nel settore.

Enrico Novari

Evaluation of reference services. Ed. by B. Katz and R.A. Fraley. New York, The Haworth Press, 1984. 334 p. ISBN 0-86656-377-6.

Questa "valutazione dei servizi di riferimento" in biblioteca si giova di 25 contributi di bibliotecari, insegnanti, consulenti ecc. del settore che sono stati "invitati a scrivere un articolo". I loro saggi, oltre che fa parte del nostro volume, costituiscono anche il no.ll, Fall/Winter 1984 della collana *The reference librarian.*

Non si tratta di un manuale omogeneo, ma semplicemente di un'opera a più autori, per cui il lettore potrà riscontrare che taluni concetti sono ripetuti e probabilmente che ad altri, di suo particolare interesse, non si accenni neppure. Va inoltre tenuto presente che questa è una pubblicazione pensata, scritta e destinata al mondo statunitense, come dichiara apertamente Bill Katz, il cui contributo ad inizio di volume ne rappresenta ad un tempo l'introduzione e la conclusione.

Significativamente con le sue ultime parole ammette che (p.8): "possono non esservi risposte definitive, ma certamente vi sono alcuni eccellenti indizi per aiutare il 'reference librarian' ad individuare e a muoversi con fiducia lungo la via della valutazione del servizio di riferimento". Considerato il volume in questo modo, ci sentiamo di sottoscrivere l'affermazione anche per quanto ci riguarda più da vicino.

Gli articoli tutti corredati da bibliografia — sono stati distribuiti in sei parti: Introduzione; Esame generale della valutazione; La richiesta, la risposta e il bibliotecario; Chi è servito; Altri approcci; Valutazione delle fonti di riferimento. Da elementi di valutazione generale, dunque, a quelli più specificatamente collegati alle persone — bibliotecari e utenti — o ai servizi di riferimento bibliografico, siano fonti tradizionali o "nuovi", quali le basi di dati.

Qualche citazione presa qua e là può offrire un'idea di massima del contesto. Riferendosi ai bibliotecari-documenta-

listi, i Mason affermano che essi si vengono formando "con uno strenuo sforzo di tutta una vita e non schizzano completamente armati dalla testa di Minerva" (p. 37). Per quanto riguarda gli utenti, Rothstein ricorda che "I 'reference librarians' lamentano spesso la tendenza degli utenti a 'nascondere' il punto reale della richiesta, forse anche a se stessi" (p. 45).

Un dubbio quasi scientifico pare assalire Zweizig allorchè vorrebbe stabilire la validità di una misura di valutazione. Conclude però che "potrebbe essere sufficiente rispondere alla domanda: Siete sicuri che la misura che impiegate misuri realmente ciò che pensate?" (p. 56). Secondo lo scettico Lancaster (p. 95 sgg.) esistono ben dieci fattori che influenzerebbero la rispondenza tra richiesta dell'utenza e risposta della biblioteca: troppi per pretendere un successo completo! Kanter (p. 263 sgg.) per contro si lancia nella illustrazione di una "valutazione dei sistemi di basi di dati legali svolta da bibliotecari giuridici in imprese legali private". E così via.

Come accennato, quanto sopra sono soltanto spigolature. Pensiamo tuttavia che siano sufficientemente adatte a evidenziare i vari aspetti di un argomento che può interessare più di un bibliotecario o documentalista.

Maria Pia Carosella

GRUNE, S. *Bildschirmarbeitsplatze.* Eine bibliographie. München, Saur, 1985. XII, 456 p. 21 cm ISBN 3-598-10601-7.

Dieci anni fa questa bibliografia non si sarebbe potuta scrivere; essa infatti raccoglie tutta la letteratura finora prodotta intorno ad un'attività sorta con l'introduzione dell'elettronica e sviluppatasi enormemente negli ultimi anni: il lavoro al terminale. L'uso degli elaboratori e dei videoterminali ha modificato così profondamente l'organizzazione del lavoro da far parlare, a tale proposito, di "terza rivoluzione industriale". Dallo sviluppo dell'elettronica sono emerse nuove figure professionali come il sistemista, il programmatore, l'operatore terminale e specialmente quest'ultimo rappresenta il tipo di personale maggiormente richiesto da enti, uffici, ditte per l'immissione e il recupero dei dati. Nella Germania occidentale, dove si è sviluppato soprattutto il settore della microelettronica, il numero dei posti di lavoro al terminale è passato, in dieci anni, da meno di cinquantamila nel 1975 a circa un milione nel 1985 e si prevede che raggiungerà i due milioni nel 1990. Se ciò ha indubbiamente contribuito alla diminuzione della disoccupazione, ha tuttavia comportato una serie di nuovi problemi per i lavoratori tedeschi: progressiva dequalificazione professionale, isolamento nell'attività lavorativa, danni alla salute dovuti alla continua esposizione ai raggi emessi dal video, situazioni di stress determinate dalla monotonia del lavoro e dalla lunghezza dei tempi di risposta al terminale. Questi sono alcuni dei temi sui quali si è sviluppata negli ultimi anni una mole ingente di letteratura, in Germania come in tanti altri paesi industrializzati.

Partendo da questi presupposti, Sigfried Grunc ha ritenuto utile produrre una bibliografia che avesse come soggetto la specificità del lavoro al terminale; finora, infatti, la funzione dell'operatore al terminale non era mai stata considerata autonomamente, bensì come parte, appendice di altre attività svolte in campo scientifico, tecnico, amministrativo con l'uso dell'elaboratore. In Germania, per esempio, il lavoro al terminale, è stato definito con termini tecnici più disparati, in relazione ai diversi rami scientifici nel cui contesto venica analizzato e ciò ha causato confu-

sione nel linguaggio e difficoltà nel reperimento della letteratura dedicata a questa attività. L'opera è stata pensata quindi non solo come un sussidio per i bibliotecari, ma anche come una raccolta di materiale in grado di orientare gli studiosi interessati a tale argomento e, contemporaneamente, volta ad offrire una visione generale della letteratura in questo settore.

La bibliografia, che è stata ottenuta reperendo i dati da elaboratore e raccogliendo ogni tipo di produzione letteraria di venticinque paesi diversi, è organizzata per soggetto (ergonomia, rapporto uomo-macchina, organizzazione del lavoro, medicina, psicologia, scienze sociali, diritto, ecc.) e, all'interno di ogni soggetto, per suddivisioni formali (bibliografie, monografie, periodici, ecc.); nell'ambito della singola suddivisione formale, segue l'ordinamento alfabetico per autore. Concludono l'opera un indice per autori e per titoli e un indice codificato dei rapporti tecnici prodotti dalle varie società di informatica e presenti nella bibliografia.

Maria Lucia Di Geso

BASILE, S. *Bibliografia di Alfredo Zazo*. Benevento, Biblioteca provinciale, 1983. 189 p., ill.

Una accurata e precisa bibliografia, dedicata agli scritti di Alfredo Zazo, permette di ricostruire tutta la sua produzione storico-letteraria.

La bibliografia è suddivisa in tre parti. Nella prima, ordinata cronologicamente, sono raccolti gli scritti pubblicati in volumi e opuscoli e gli articoli di riviste e giornali. Nelle altre due sono raggruppate, in ordine alfabetico di titolo, le "Postille" e le "Recensioni" apparse dal 1928 sulla rivista *Samnium*. Le opere più recenti sono elencate negli Addenda; completano il volume gli indici delle località e dei nomi di persona.

Questo volume, che interesserà in particolare i cultori di cose beneventane, si presenta di chiara e agevole consultazione e risulterà senz'altro utile come base di studi più approfonditi.

M.S.

Disegni e proposte di legge

Riorganizzazione del Ministero per i beni culturali ad ambientali

Nel corso di sei sedute comprese fra l'ottobre 1985 e il febbraio 1986 presso la Commissione Affari costituzionali della Camera si svolge un articolato dibattito al fine di fornire il parere sul testo unificato predisposto dalla Commissione Pubblica istruzione del disegno e delle proposte di legge relative alla riorganizzazione del Ministero dei beni culturali ed ambientali.

Numerose sono, infatti, le perplessità sollevate dal testo elaborato che inducono il relatore Nicola VERNOLA (DC) a presentare, con il contributo di tutti gli altri gruppi parlamentari, una articolata proposta di parere che impegna praticamente la Commissione istruzione a rivedere tutto il testo del progetto di legge. Detto parere, approvato dalla Commissione Affari costituzionali nella seduta del 19 febbraio 1986 è da noi riportato per intero.

La Commissione Affari Costituzionali.

esaminato il testo unificato predisposto dalla Commissione pubblica istruzione, esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

che nel rispetto della norma di cui all'articolo 97 della Costituzione ed al fine di assicurare il buon rendimento della pubblica amministrazione, sia meglio salvaguardato lo spirito di fondo della legge istitutiva del 1974, garantendo le funzioni dei comitati tecnico-scientifici e il coordinamento fra questi e gli organi centrali e periferici del ministero;

venga modificata la disposizione di cui al secondo comma, lettera *a)*, dell'articolo 11, che contiene i criteri da porre a base delle norme delegate provedendo una articolazione esclusivamente su base provinciale e interdisciplinare, ciò che appare in contrasto con l'articolazione regionale prevista dalla Costituzione e non garantisce la specializzazione ad alto livello necessaria in così delicato settore, rischiando di provocare una burocratizzazione degli uffici periferici.

E con le seguenti osservazioni:

si valuti l'opportunità di rivedere la rappresentanza delle regioni nel comitato di coordinamento non apparendo chiara la competenza a designare gli altri membri, oltre ai 5 membri designati dalla conferenza Stato-regioni, nonché il rapporto di rappresentanza fra regioni a statuto ordinario e quelle a statuto speciale;

si fa osservare che appare dubbia la legittimità della norma prevista all'ultimo comma dell'articolo 2 con la previsione di contratti biennali di esperti estranei all'Amministrazione, giacché il rapporto appare diverso da quello del consigliere del ministro la cui durata è legata a quella del singolo titolare del dicastero;

all'articolo 3 appare opportuna una competenza centralizzata in ordine al potere di autorizzare le esportazioni di opere d'arte, lasciando agli uffici regionali la espressione di un parere, ciò ad evitare criteri non omogenei; tra l'altro si osserva che il parere dei comitati di settore è richiesto a discrezione dell'ufficio regionale solo «ove lo ritenga necessario»; non è sufficiente a fugare le preoccupazioni innanzi esposte, la previsione del potere ministeriale di sospendere l'esportazione, perché può essere tardivo e fonte di dannose polemiche;

all'articolo 4 appare macchinosa e complessa la precedenza prevista per la designazione dei professori universitari e dei rappresentanti del personale scientifico di cui alle lettere *b)* e *c)*;

all'articolo 5 la norma di cui alla lettera *a)* va raccordata con norma analoga inserita nel dise-

gno di legge per la istituzione del ministero per l'ambiente già approvato dalla Camera;

si consiglia di riformulare l'articolo 10 con maggiori garanzie per l'amministrazione, trattandosi di evidente eccezionale sanatoria, dato che l'attuale formulazione può prestarsi ad immissioni in ruolo assolutamente illegittime per tipo e origine dell'incarico e per il possesso dei requisiti.

Contributi per gli archivi privati

Dopo il rinvio della discussione, in data 28 novembre 1985, da parte della Commissione Istruzione della Camera riunita in sede legislativa, rinvio resosi necessario dalla mancata presenza del rappresentante del Ministero dei beni culturali ed ambientali, il disegno di legge C. 2858 d'iniziativa del Ministro per i beni culturali GULLOTTI e la proposta di legge C. 683 BROCCA ed altri relativi alla concessione di contributi finanziari per gli archivi privati vengono discussi dalla Commissione istruzione nelle sedute del 12 e del 20 marzo 1986.

Nel corso della discussione generale dopo il relatore Roberto FRANCHI (DC), intervengono i deputati BOSI MARAMOTTI (PCI) e POLI BORTONE (MSI) annunciando il voto favorevole dei rispettivi gruppi parlamentari. In sede di replica il relatore FRANCHI concorda con gli oratori intervenuti sulle considerazioni relative alla esiguità degli stanziamenti, rilevando però che il bilancio non consente ulteriori spazi di manovra. Il sottosegretario Giuseppe GALASSO (PRI) rileva che, pur con i limiti segnalati, una celere definizione dell'iniziativa consentirebbe la realizzazione di alcuni interventi di particolare urgenza.

Nella seduta del 20 marzo vengono approvati gli articoli con l'emendamento che recepisce il parere della Commissione bilancio-presentato dal relatore e interamente sostitutivo dell'articolo 4, che autorizza una spesa annua di 400 milioni a decorrere dal 1986, spesa alla quale si provvede mediante riduzione dello stanziamento al capitolo 6856.

Successivamente, al fine di recepire il parere della Commissione Affari costituzionali è approvato il nuovo titolo del disegno di legge nel quale le parole: «istituti od associazioni di culti riconosciuti dallo Stato» vengono sostituite dalle seguenti: «istituti od associazioni di culto». Infine la Commissione approva a scrutinio segreto, all'unanimità, il disegno di legge nel suo complesso. Dopo la definitiva approvazione anche da parte della Commissione istruzione del Senato, in data 22 maggio 1986, l'iter si conclude con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale 13 giugno 1986, n. 135, della Legge 5 giugno 1986, n. 253.

Interpellanze ed interrogazioni

Biblioteca «Pietro Acclavio» di Taranto

Per un intervento volto alla salvaguardia del patrimonio culturale della Biblioteca «Pietro Acclavio» di Taranto l'On. MARZO (PSI) interroga il Ministro per i beni culturali (4-15941 iter in corso).

Biblioteca di Venezia

L'On. FORNER (MSI-DN) interroga i Ministri dei beni culturali e della Pubblica istruzione per un intervento volto a consentire il potenziamento delle strutture bibliotecarie della città di Venezia (4-16041 iter in corso).

Biblioteca del Senato

Nel corso della discussione sul bilancio interno del Senato viene presentato in data 22 luglio 1986 dal Senatore Valitutti un ordine del giorno in Assemblea tendente ad una migliore sistemazione dei servizi della Biblioteca del Senato. Il Presidente FANFANI replica ricordando che i problemi logistici della Biblioteca potrano essere risolti efficacemente soltanto con l'acquisizione integrale del Palazzo della Sapienza. (9-9886-004 iter concluso).

a cura di ANNA MARIA TAMMARO
con la collaborazione di IOLE LA RAGIONE e GIUSEPPINA MONACO

ACCADEMIE e istituzioni culturali a Firenze / a cura di Francesco Adorno. - Firenze : Olschki, 1983
341 p. ; 25 cm. - (Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria. Studi ; 65)
065

AMERICAN SOCIETY FOR INFORMATION SCIENCE
ASIS 1985 handbook and directory. - Washington : ASIS, 1985
139 p. ; 28 cm
020.622 73

AMERICAN SOCIETY FOR INFORMATION SCIENCE
ASIS 1986 handbook and directory. - Washington : ASIS, 1986
128 p. ; 28 cm
020.622 73

ANNUARIO DEA delle Università e Istituti di studio e ricerca in Italia: 1985. - 2. ed. - Roma : DEA, 1985
102 p. ; 28 cm
378

ASSOCIACIÓ DE BIBLIOTECARIS DE CATALUNYA
Primeres jornades de l'Associaciò de bibliotecaris de Catalunya : ponències i comunicacions, Barcelona, Palau de Congressos, 22, 23 i 24 de febrer de 1985. - Barcelona : Associaciò de bibliotecaris de Catalunya, 1985
474 p. ; 29 cm
027.046 7

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE
La cooperazione : il Servizio bibliotecario nazionale : atti del 30° Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche (Giardini Naxos, 21-24 novembre 1982) / a cura di Antonella Aquilina D'Amore. - Messina : Università di Messina. Facoltà di lettere e filosofia ; Centro studi umanistici, 1986
246 p. ; 21 cm
021.609 45

BALSAMO, Luigi
La bibliografia : storia di una tradizione / Luigi Balsamo. - Firenze : Sansoni, 1984
165 p. ; 22 cm. - (Manuali)
010

BAYERISCHE STAATSBIBLIOTHEK. Katalogkommission
Katalogisierungsord: nung der Bayerischen Staatsbibliothek München: Ausgabe 1965/Zusammengestellt von der Katalogkommission der Bayerische Staatsbibliothek. - München : Bayerische Staatsbibliothek, 1965
VII, 118 p. ; 29 cm
025.320 943

BELLINI, Giovanni
Considerazioni complementari sull'azione culturale dell'Ente nazionale per le biblioteche. - [S.l. : s.n.], 1965
4 p. ; 24 cm
Estr. da : La parola e il libro, 1965, n. 8-9
027.445

BIBLIOTECA COMUNALE «C. ALLIAUDI»

Guida / Biblioteca comunale C. Alliaudi, Biblioteca municipale popolare, Archivio storico di Pinerolo. - Pinerolo : Biblioteca comunale C. Alliaudi, [19..?]

53 p. : ill. ; 16 cm

Ed. riprografica

027.445 1

BIBLIOTECA COMUNALE FORTEGUERRIANA, Pistoia

Catalogo classificato della sala di lettura / a cura di Teresa Dolfi e Stefania Lucarelli. - Pistoia : Assessorato agli Istituti culturali Comune di Pistoia, 1985

IX, 171 p. ; 23 cm. - (Scaffale aperto)

017.109 455

BIBLIOTECA COMUNALE FORTEGUERRIANA, Pistoia

Statuto e regolamento / Biblioteca comunale Forteguerriana. - Pistoia : Biblioteca comunale Forteguerriana, [1984?]

1 v. ; 21 cm

027.455 5

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Firenze

«Code magliabechiane» : un gruppo di manoscritti della Biblioteca nazionale centrale di Firenze fuori inventario / a cura di Maura Scarlino Robili. - Scandicci : Giunta regionale toscana ; La nuova Italia, 1985

IX, 154 p. ; 24 cm. - (Le biblioteche : quaderni di lavoro ; 4)

017.131

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA, Pisa

Le edizioni della «Società letteraria» nella biblioteca universitaria di Pisa / a cura di Mauro Bernardini e Giovanna Bosco. - Pisa : Ministero per i beni culturali e ambientali ; Biblioteca universitaria di Pisa, 1985

148 p. : ill. ; 24 cm

070.509 455

BRESSAN, Tullio

20 [venti] cattedre universitarie di «Storia e critica della letturatura giovanile» / di Tullio Bressan. - Trieste : [s.n.], 1980

23 p. ; 17 cm - (Quaderni de L'ora del racconto ; 1)

028.5

BUTLER, Nicholas Murray

Fifteen years after : an address delivered on behalf of the Carnegie Endowment for international peace and broadcast from the Columbia broadcasting station WABC, New York, at 8 : 45 p.m., Saturday, November 11, 1933 / by Nicholas Murray Butler. - [S.l. : s.n.], [1933?]

7 p. ; 23 cm

940.55

CAMPBELL, H.C.

Dove va la biblioteca pubblica: lo sviluppo dei sistemi e dei servizi / H.C. Campbell. - Milano : Bibliografica, 1984

213 p. ; 22 cm. - (Bibliografia e biblioteconomia ; 18)

027.4

CECCARELLI, Aldo

Progetto di un «Container librario» per la sopravvivenza della cultura a Cosenza / Aldo Ceccarelli. - [S.l. : s.n.], 1974

23 p. ; 21 cm

Estr. da: Calabria nobilissima, 1974, n. 63-64. - Ed. riprografica

022.334 578

CENTRO NAZIONALE DI PREVENZIONE E DIFESA SOCIALE

La stampa periodica per ragazzi : re-

lazione della IV Commissione di studio / Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale. - Milano : Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale, [1950?]
54 p. ; 28 cm
011.62

CHAUMIER, Jacques
Travail et mèthodes du / de la documentaliste : connaissance du problème. Travail et méthodes du / de la documentaliste : application pratiques / Jacques Chaumier. - Paris : Editions ESF. Enterprise moderne d'edition ; Librairies techniques, 1980
1 v. (91, 49 p.) ; 24 cm. - (Formation permanente en science humaines)
020

CHERNS, Jack
Accessibilitè et utilisation des pubblications officielles dans les bibliothèques / établi par Jack J. Cherns. - Paris : UNESCO, 1983
1 v. ; 29 cm. - (PGI-83/WS ; 30)
Nel front. : Programme général d'information et UNISIST
025.173 4

CONVEGNO DI STUDIO «LA BIBLIOTECA SPECIALE E SPECIALIZZATA», *Vinci, 1985*
Bibioteche speciali : atti del Convegno di studio «La biblioteca speciale e specializzata», Vinci, Biblioteca Leonardiana, 3-4 ottobre 1985, realizzato in collaborazione con AIB-sezione Toscana, Associazione intercomunale n. 18, Biblioteche oggi, Regione Toscana / a cura di Mauro Guerrini. - Milano : Bibliografica, 1986
277 p. ; 20 cm. - (Atti e documenti ; 7)
In testa al front. : Comune di Vinci
026

DEUTSCHES BIBLIOTHEKSINSTITUT
Arbeitsbericht 1984-1985 : Aufgaben und Tätigkeiten des Deutschen Bibliotheksinstituts. - Berlin : DBI, 1986
147 p. ; 29 cm
021.820 943

DINI, Rossella
Il parente povero della catalogazione : la descrizione bibliografica dal rapporto Henckle all'incontro di Copenhagen / Rossella Dini. - Milano : Bibliografica, 1985
156 p. ; 20 cm. - (Quaderni di Biblioteche oggi ; 1)
025.324

FONDAZIONE ADRIANO OLIVETTI
Libri e ricerche : 1963-1985 / Fondazione Adriano Olivetti. - Roma : Fondazione Adriano Olivetti, 1986
XXXI, 265 p. ; 23 cm
070.594 029 4

GUALANO, Tommaso
Cosenza : nuova sede dell'Accademia consentina e della Biblioteca civica / Tommaso Gualano. - [S.l. : s.n.], [19..?]
12 p. : ill. ; 32 cm
Ed. riprografica
022.334 578

GUIDE to the availability of theses. - München [ect.] : Saur, 19.. -
v.
2.: Non-university institutions / by G.G. Allen and K. Deubert. - 1984. - 124 p. ; 21 cm. - (IFLA publications ; 29)
011.7

HANDBOOK of special librarianship and information work / [ed. by] L.J. Anthony. - 5. ed. - London : Aslib, 1982
V, 416 p. ; 21 cm
026

INFORMATIONSMITTEL-KOMMISSION DER ARBEITSGEMEINSCHAFT DER GROSSTADTBIBLIOTHEKEN

Informationsmittel Sozialwissenschaften : Modell-Verzeichnis der Nachschlagewerke für Bibliotheken der 2. Stufe. - [S.l. : s.n.], 1976

11 p. ; 24 cm

Estr. da: Verband der Bibliotheken des Landes Nordheim-Westfalen Mitteilungsblatt, 1976, n. 3

016.3

INTERNATIONAL BOARD ON BOOKS FOR YOUNG PEOPLE

Books for language-retarded children : an annotated bibliography / compiled by the International board on books for young people. - Paris : UNESCO, [1983?]

114 p. ; 29 cm. - (Studied on books and reading ; 20)

011.63

INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS

Statutes, rules of procedure, terms of reference / IFLA. - The Hague : IFLA, 1986

68 p. ; 21 cm

020.621

ISBD (NBM) : descripció bibliogràfica normalitzada internacional per a documents no-llibres. - Barcelona : Departament de cultura de la generalitat de Catalunya. Institut català de bibliografia, 1986

VI, 61 p. ; 29 cm

Tit. orig.: International standard bibliographic description for non-book materials. - In testa al front.: Federació internacional d'Associacions de bibliotecaris i de biblioteques

025.341 77

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Le edizioni italiane del XVI secolo : censimento nazionale / Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. - Roma : ICCU, 1985-

v. ; 31 cm

1. : A. - XVIII, 333 p.

011.44

ITALIA. Ministero dell'educazione nazionale. Direzione generale delle accademie, biblioteche affari generali del personale.

Circolare del 9 settembre 1934 ai Provveditorati agli studi, ai Soprintendenti bibliografici, agli Ispettori bibliografici onorari per le biblioteche popolari, ai Podestà, ai Presidenti dell'Opera nazionale Balilla, dell'Opera nazionale combattenti, dell'Opera nazionale dopolavoro, dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche / Ministero dell'Educazione nazionale. Direzione generali delle accademie, biblioteche, affari generali e del personale. - Roma : Ministero dell'educazione nazionale, 1934

7 p. ; 26 cm

021.809 45

ITALIA. Ministero della pubblica istruzione. Direzione generale delle accademie e biblioteche.

Spese sul capitolo 87 bis dello Stato di previsione della spesa per il corrente esercizio finanziario (per quanto concerne il materiale conservato nelle biblioteche governative) / Ministero della pubblica istruzione. Direzione generale delle accademie e biblioteche. - Roma : Ministero della pubblica istruzione, 1926

121 p. ; 24 cm

021.809 45

LAMBRUSCHINI, R.
Elogio di Giampietro Viesseux / letto da R. Lambruschini. - Firenze : Tipografia Galileiana, 1864
24 p. ; 26 cm
920.2

LIBRARY OF CONGRESS. Cataloging in publication advisory group.
CIP : cataloging in publication progress report : January to June 1973 / Library of Congress. - [Washington] : Library of Congress, 1973
16 p. ; 26 cm. - (Cataloging in publication progress report ; 4)
025.317

Le LIEN entre les bibliothèques d'aujourd'hui et les technologies de demain : rapport du project pilote de réseau de services bibliographiques et de communications = Linking : today's libraries, tomorrow's technologies : report of the bibliographic and communications network pilot project. - Ottawa : Bibliothèque nationale du Canada, 1984
1 v. (72, 63 p.) ; 28 cm. - (Documents sur les réseaux Canadiens ; 7)
021.650 971

LONG-RANGE scientific forecasting : proceeding of the workshop hold in Rome April 27-29th 1983 / edited by Paolo Bisogno and Augusto Forti. - Roma : Istituto di Studi sulla ricerca e documentazione scientifica, [1983?]
164 p. ; 30 cm. - (Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica. Quaderni ; 16)
001.5

MANDY, Gàbor
Subject departments in public libraries : an international survey 1979/1980 / by Gàbor Màndy. - Budapest : National Széchényi library. Centre for library science and methology, 1981
113 p. ; 28 cm
Tit. della cop.
025.47

MOORE, Nick
Guidelines for conducting information manpower surveys / prepared by Nick Moore. - Paris : UNESCO, 1986
2 v. ; 29 cm. - (PGI-86/WS ; 3)
Ed. originale inglese
1. : The manual. - 92 p.
2.: Questionnaires and accompanying documents. - 34 p.
023.9

Il NON libro: bibliofollia ieri e oggi in Italia, Biblioteca centrale della Regione siciliana, Palermo, 24 gennaio-20 febbraio 1985 / a cura di Mirella Bentivoglio. - Palermo : De Luca, 1985
59 p. : ill. ; 24 cm
In testa al front.: Regione siciliana. Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.
002

PERAZA, Fermin
Directorio de bibliotecas de Mexico / par Fermin Peraza y Sarausa. - La Habana : Anuario bibliografico cubano, 1946
54 p. ; 27 cm. - (Biblioteca del bibliotecario ; 15)
027.072

PUBLIC library statistics : 1966-67 / Institute of municipal treasures and accountants, Society of county treasures. - Westminster : Institute of municipal treasures and accountants ; Taunton : Society of county treasures, 1968
75 p. ; 21 cm
027.442

RANGANATHAN, Shiyali Ranamrita
The five laws of library science / by S.R. Ranganathan. - 2. ed. - Bombay [etc.] : Asia publishing house, 1957 (rist. 1963)
449 p. ; 21 cm. - (Ranganathan series in library science ; 12)
020

REPERTOIRE international des associations de bibliothécaires, d'archivistes et de spècialistes des sciences de l'information = International directory of library, archives and information science associations = Repertorio internacional de asociaciones de bibliotecarios, archivistos y especialistas de ciencias de la informaciòn. - Paris : UNESCO, 1983
173 p. ; 21 cm. - (PGI-83/WS ; 25)
020.621

ROA BASTOS, Augusto
Una biblioteca ùnica en su género / Augusto Roa Bastos. - La Habana : Biblioteca nacional Josè Martì, 1983
35-43 p. ; 23 cm
Estr. da: Revista de la Biblioteca nacional Josè Martì, 3 ser., 27 (1983), n. 3
027.487

Un SISTEMA regionale di biblioteche al servizio dello sviluppo culturale della Calabria / [a cura di] Saveria Mannelli. - Rubbettino : [s.n.], 1983
85 p. ; 21 cm
Atti del Convegno tenuto a Paola nel 1983. - In testa al front. : UNLA. Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo.
027.045 78

STUDI in onore di Leopoldo Sandri. - Roma : Ufficio centrale per i beni archivistici e bibliotecari dell'Università di Roma, 1983 (Firenze : Le Monnier)
3 v. ; 25 cm. - (Pubblicazioni degli Archivi di Stato ; 98) (Saggi ; 1)
In testa al front. : Ministero per i beni culturali e ambientali
020.02

THOMPSON, James
Library power : a new philosophy of librarianship / by James Thompson. - London : Clive Bingley, 1974
111 p. ; 21 cm
020

TORONTO PUBLIC LIBRARY
Pinocchio centenary ; Italian tales for English children 1476-1981, in the Osborne collection of early children's books. - Toronto : [Toronto public library], 1981
10 p. ; 28 cm
Appendice: Holdings of the collection not included in the exhibition
011.62

UNESCO
List of documents and publications of the General information programme and UNISIST : 1977-1983 = Liste de documents et publications du Programme général d'information et UNISIST : 1977-1983 = Lista de documentos y publicaciones del Programa General de informaciòn y UNISIST : 1977-1983. - Parigi : UNESCO, 1985
VI, 196 p. ; 30 cm. - (PGI-85/WS ; 7)
Tit. della cop
016.02

UNIVERSITY librarianship / edited by John F. Stirling. - London : Library association, 1981
XV, 229 p. ; 21 cm. - (Handbooks on library practice)
027.7

VIVERE con gli handicappati : bibliografia italiana (1970-1981) / a cura di Lelia Sereni. - Roma : Associazione italiana biblioteche, 1981
77 p. ; 24 cm
016.36

WILSON, Patrick
Public knowledge, private ignorance : toward a library and information policy / Patrick Wilson. - Westport : Greenwood press, 1977
VIII, 156 ; 21 cm. - (Contributions in librarianship and information science ; 10)
021.2

NERI, F. Professionalità e formazione del bibliotecario scolastico (p. 257)

La tematica della formazione e della professionalità del bibliotecario scolastico viene ripercorsa con riferimento alla letteratura professionale sull'argomento, all'elaborazione dell'AIB, alle proposte di legge.

L'A. esamina competenze e ruolo del bibliotecario scolastico, i vari aspetti della formazione di base, di specializzazione, di aggiornamento ricorrente; auspica un piano formativo nazionale.

BRAMBILLA, R. Problemi e prospettive per l'utilizzazione didattica della biblioteca scolastica (p. 269)

Il ruolo della biblioteca scolastica viene esaminato in rapporto con il mancato rinnovamento istituzionale della scuola italiana, con il tentativo di una nuova didattica e con il ruolo assunto dalla biblioteca civica.

L'A. ritiene che funzione precipua della biblioteca scolastica debba essere quella di strumento per una nuova didattica della letteratura; in questa direzione auspica quindi che si indirizzino gli interventi, anche per quanto riguarda la formazione degli operatori.

DI FINO, V.M. L'indagine nazionale 1981 sulle biblioteche scolastiche (p. 277)

L'A. fornisce una analisi sullo stato delle biblioteche scolastiche, basata su un'indagine statistica del Ministero Pubblica Istruzione, che comprende dati sul personale, sulle strutture e attrezzature, sulla organizzazione del materiale, sul funzionamento.

BERNI, C.- FORTE, E. - MUSSETTO, B. Il servizio bibliotecario scolastico: caratteristiche e politica degli acquisti (p. 307)

Viene illustrata l'esperienza della Provincia di Roma e dei suoi bibliotecari in merito al servizio che la biblioteca scolastica deve rendere alla propria utenza. In particolare le autrici si soffermano ad analizzare la politica degli acquisti, in vista di una specializzazione per aree di interessi delle singole biblioteche, al fine di proporre la biblioteca stessa come strumento di accrescimento culturale e didattico.

BORGHI, R. Indagine sulle biblioteche di scuola secondaria superiore di Modena (p. 311)

L'indagine sulle scuole superiori della città di Modena si è svolta con invio di questionario. Sono presentati i dati elaborati che riguardano i seguenti punti: sede, dotazioni patrimoniali, organizzazione del patrimonio, funzionamento. Tra gli obiettivi prioritari dell'amministrazione comunale nel settore sono evidenziate

le nuove convenzioni, che impegnano la scuola alla completa gestione e fruizione della biblioteca, in vista del collegamento con altri servizi informativi del territorio.

BERNI, C. - LUPI, I. Provincia di Roma: bilancio d'una esperienza (p. 321)

Viene brevemente presentato il progetto dell'Amministrazione provinciale del Lazio iniziato con l'immissione di personale e il suo successivo aggiornamento, in collaborazione con la sezione regionale dell'AIB. Accanto ai dati positivi (crescita del patrimonio librario, organizzazione del materiale, razionalizzazione nella politica degli acquisti, incremento dell'utenza, etc.) viene ribadita l'assenza di precise disposizioni legislative che investano la globalità delle questioni attinenti alle biblioteche scolastiche.

MAURO, A. Quali indagini per le biblioteche scolastiche (p. 325)

L'articolo pone in evidenza la inadeguatezza delle indagini sulle biblioteche, condotte a partire dagli anni settanta. Si obietta infatti il carattere meramente quantitativo delle rilevazioni, tese ad individuare la potenzialità delle risorse piuttosto che la valutazione dell'efficacia dei servizi. In particolare si auspica una inversione di tendenza per quanto riguarda tali indagini, che dovranno valutare gli aspetti peculiari delle biblioteche scolastiche, per un rinnovamento delle strutture e una valorizzazione del patrimonio delle risorse.

NERI, F. Profession and education of the school librarian (p. 257)

A reflection on the school librarian's role, with reference to professional literature, AIB studies as well as law projects. Different training aspects are examined, from the basic education to specialization and recurrent updating. A national training plan is demanded.

BRAMBILLA, R. Problems and perspectives in the educational use of school libraries (p. 269)

School library's role is examined in relation with the institutional backwardness of the Italian school, as well as with the strain toward new education methods and with the role of public library. School libraries should mainly support a new didactics of reading; all actions, included those for staff training should go in this direction.

DI FINO, V.M. National survey on school libraries 1981 (p. 277)

A state of the art of school libraries, based on a statistical survey of the Ministry of Education, including data on their staff, structures and equipment, organization and work.

BERNI, C. - FORTE, E. - MUSSETTO, B. The school library service: its features and acquisition policy (p. 307)

The experience of Rome's Provincial Authority and its librarians. A reflection on which kind of service school libraries must give to their users. The acquisition policy is considered in particular. In order to promote cultural growth and to support didactic activities each library should specialize itself in determined areas of interest.

BORGHI, R. Survey on upper secondary school libraries in Modena (p. 311)

The data presented here have been collected by means of a questionnaire. They concern: placing, collections and their organization, activities. The new agreements, binding the school to the full library's management and use, in view of a connection with the other local information services, are underlined as prioritary objectives of the Communal administration in this field.

BERNI, C. - LUPI, I. The experience in the Province of Rome: a balance (p. 321)

The project of Rome's Provincial Administration is briefly outlined. AIB Lazio cooperated in staff training. The whole initiative has had positive results: collections have been developed and organized, acquisition policy has been rationalized, demand has increased. But clear and compre-

hensive law provisions on school libraries are still to come.

MAURO, A. Which surveys on school libraries? (p. 325)

All survey on school libraries since the 1970s, have lacks. They have been merely quantitative, looking at the potentiality of the available resources, rather than evaluating the efficacy of service. It is necessary to adopt new criteria, taking into account the peculiarities of school libraries. This would help promote their renewal and the best use of their structures and resources.

a cura di VILMA ALBERANI e ELSA RENZI
con la collaborazione di LUDOVICA MAZZOLA ed EMI MORRONI*
N.**86/224-317**

BIBLIOGRAFIA

86/244 ACCAME BOBBIO, A. *Le riviste del primo Novecento.* Brescia, La scuola, 1985. 375 p., 20 cm (Sintesi e documenti di letteratura italiana contemporanea, 11).

86/245 AMMANNATI, G. Il Servizio Bibliotecario Nazionale e la Bibliografia Nazionale Italiana. *Notizie ICCU* (1986) n.10, p. 17-21.

86/246 CANDALESE, M. A proposito di *reference,* bibliografia, servizio informativo. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 2, p. 94-97.

86/247 *Catalogo dei periodici di cultura 1985.* 3 ed. a cura di B. Marin. Milano, La Rivisteria, 1985.

1000 testate (sono esclusi i settimanali, le riviste tecnico professionali, e quelle d'interesse locale) classificate per argomenti (80 suddivisioni).

86/248 *Catalogo dei periodici posseduti dal Sistema bibliotecario decentrato urbano 1985.* A cura della Direzione delle biblioteche civiche decentrate del Comune di Bologna. Bologna, Comune, 1985. iv, 48 p.

Cfr. 83/3, 84/237.

86/249 CONATI, M. Un centro a Parma-Colorno per la ricerca, la raccolta e la catalogazione della stampa periodica d'argomento musicale. *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n.1, p. 69-70.

Il centro è stato istituito per sostenere l'attività internazionale (insieme con la University of the British Columbia in Vancouver) del RIPM (Répertoire International de la Presse Musicale).

86/250 KREISBERG, A. La Polonia in biblioteca. Fonti per la storia della cultura polacca conservate in Italia. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 2, p. 49-61.

86/251 MALTESE, D. Centenario mancato. La BNI è stata sospesa. *Giornale della libreria* 98 (1986) n. 3, p. 61.

86/252 MONDELLO, E. *Gli anni delle riviste. Le riviste letterarie dal 1945 agli anni Ottanta.* Con un repertorio di 173 periodici. Lecce, Milella, 1985, 231 p.

86/253 MURIANNI, S. SBN e i programmi internazionali del Controllo Bibliografico Universale e della Disponibilità Universale delle Pubblicazioni. *Notizie ICCU* (1985) n. 9, p. 4-13.

* Per l'elenco dei *Periodici consultati regolarmente* e per lo *Schema delle voci* in cui sono ripartite le segnalazioni, si veda *Bollettino d'informazioni* AIB 17 (1977) n. 1, p.1.

86/254 *Periodici esistenti nelle Biblioteche Estense e Universitaria, negli Istituti Universitari e negli altri Istituti culturali di Modena.* Catalogo collettivo a cura di E. Milano. Modena, Mucchi, 1984. xxxiv, 552 p.

Comprende 12.345 testate di periodici di 61 biblioteche modenesi di enti locali, universitarie, accademiche, di fondazioni e private, purché aperte al pubblico.

86/255 UMBRIA. *Biblioteche dell'Umbria: elenco indirizzario.* [Perugia] Giunta regionale, 1985. 1 v.

OPERE GENERALI

86/256 BARBERI, F. *Schede di un bibliotecario (1933-1975).* Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1984. ii, 290 p.

Sul mondo bibliotecario italiano (libri, biblioteche e bibliotecari) nell'arco di un quarantennio di attività professionale dell'autore.

86/257 BOLOGNINI, P. e PEDRINI, I. *Manuale del catalogatore. Una guida per le biblioteche pubbliche di ente locale.* Milano, Editrice Bibliografica, 1986. 542 p.

86/258 DI DOMENICO, L. Libri e documenti: salvaguardia, uso e valorizzazione dei "fondi speciali" nelle biblioteche (Lecco, 25-26 ottobre 1985). *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 1, p. 63-65.

Il Convegno ha messo in luce metodologie diverse di trattamento tecnico-scientifico e di competenze giuridico-amministrative.

86/259 GHIDINI, A. "POIESIS" Nuove tecnologie nel lavoro culturale. Tre incontri seminariali (Reggio Emilia, 12-13-14 novembre 1985). *Bollettino d'informazione AIB* 26 (1986) n. 1, p. 66-68.

86/260 Seminario sul Servizio Bibliotecario Nazionale (6-9 maggio 1985). *Notizie ICCU* (1985) n. 9, p. 1-64.

POLITICA BIBLIOTECARIA

86/261 CAMPOCHIARO, E. Il sistema informativo della matematica. Un progetto di cooperazione in area disciplinare. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n.2, p. 43-47.

86/262 FOGLIENI, O. La realizzazione del SBN in Lombardia. *Notizie ICCU* (1986) n. 10, p. 22-26.

86/263 GAY, E. La realizzazione del Servizio Bibliotecario Nazionale in Piemonte. *Notizie ICCU* (1986) n. 10. p. 3-11.

86/264 MAZZOLA MEROLA, G. Presentazione del progetto SBN: obiettivi, metodologie, aspetti organizzativi. *Notizie ICCU* (1985) n. 9, p. 23-28.

86/265 POGGIALI, I. Lo stato di attuazione del SBN in provincia di Ravenna. *Notizie ICCU* (1986) n. 10, p. 27-33.

86/266 Proposta di costituzione di un comitato per il coordinamento della politica delle biblioteche, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 1, p. 44-48.

La proposta dell'AIB tende ad avviare il necessario coordinamento per lo sviluppo delle biblioteche italiane con la costituzione di un comitato che regoli gli interventi.

BIBLIOTECHE

86/267 ANGIOLINO, A. Le biblioteche dell'Università di Yale nell'espe-

rienza di uno studente. *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 1, p. 73-74.

Sull'organizzazione di tali biblioteche dal punto di vista dell'utente.

86/268 *Biblioteche e scuola*. Atti del Convegno: L'incontro possibile (Magenta, 1-2 marzo 1985). A cura di R. Brambilla e A. Meloni. Milano, Editrice Bibliografica, 1986. 150 p.

86/269 COMBA, V. 5° Congresso internazionale sulle biblioteche biomediche. Medical Libraries - One World. Resources, cooperation, services (Tokio, 30 settembre-4 ottobre 1985). *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 1, p. 59-60.

86/270 COPPOLA, L. Biblioteche scolastiche: un «sommerso» da far emergere. *Giornale dei genitori* 26 (1985) n. 112, p. 18-22.

86/271 MACCHIETTI, S. S. Biblioteca scolastica e nuovi programmi. *Scuola italiana moderna* 94 (1985) n. 17, p. 23-24.

86/272 MORRONI, E. Convegno di studio su «La biblioteca speciale e specializzata» (Vinci, 3-4 ottobre 1985). *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 1, p. 61-63.

Cfr. 86/122, 86/125, 86/134, 86/148, 86/159, 86/166, 86/168, 86/174, 86/179, 86/180, 86/181, 86/184, 86/196, 86/198, 86/201, 86/204, 86/205, 86/206, 86/209, 86/218, 86/219.

SINGOLE BIBLIOTECHE

86/273 AMICO, A. *L'antica biblioteca dei Cappuccini di Bitonto. (Tentativo di ricostruzione)*. Bari-S. Fara, Biblioteca provinciale dei Cappuccini di Puglia, 1985. 237 p., ill., 24 cm (I cappuccini nelle Puglie, 2).

86/274 BIBLIOTECA DEL COLLEGIO DI SAN CARLO, Modena. *Catalogo dei periodici della biblioteca S. Carlo*. A cura di M. Bellei e G.P. Turrini. Sassuolo, Pini, 1984. viii, 140 p., 24 cm (Quaderni della Fondazione S. Carlo, Modena, 7).

86/275 *Biblioteca della Giunta regionale Toscana*. S.n.t. 12 p., 17,5 × 24 cm.

Costituisce la guida ai servizi della biblioteca.

86/276 BIBLIOTECA GIUSTINO FORTUNATO, Roma. *Catalogo per autori* [della] *Biblioteca G. Fortunato*. Aggiornamento 1981-1984. A cura di A. Bertone Pannain (A-H) e R. Vinciguerra (I-Z). Roma, Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno, 1985. 109 p., 31 cm.

86/277 *I disegni della Collezione Torri nella Biblioteca di Arezzo*. Introduzione e catalogo a cura di L. Borri Cristelli. Arezzo, Cattedra di Storia dell'arte della Facoltà di Magistero, Università degli studi di Siena e Biblioteca della Città di Arezzo, 1986. 72 p.

Catalogo delle due raccolte di disegni di Teofilo Torri conservate presso la Biblioteca della città di Arezzo.

86/278 GABRIELLI, G. Il patrimonio bibliografico ed archivistico della Fondazione Micheletti. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 2, p. 100-102.

86/279 VENEZIA, SISTEMA BIBLIOTECARIO. *Elenco periodici 1985*. Venezia, Comune. 1984. 59 p.

PROCEDURE E SERVIZI

86/280 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. SEZIONE LA-

ZIO. Gruppo di studio per le biblioteche speciali. *Indagine preliminare sui rapporti utenza-automazione in alcune biblioteche speciali di Roma.* Roma, CNR-Biblioteca centrale, 1985. 55 p., 29,5 cm.

Coordinamento e revisione redazionale: A. Bongini, S. Fusilli, B. Sebastiani, L. Stella Giallombardo. Analisi statistica: P. De Angelis.

86/281 BALDACCI, M. B. e LOPRIORE, A. Lo schema concettuale per la rappresentazione dei periodici. *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 1, p. 27-35.

86/282 CUPELLARO, M. Recupero dei costi e tariffe in biblioteca. Il caso dei servizi d'informazione bibliografica in linea. *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 1 p. 5-26.

86/283 DANESI, D. e GIACCIAI, S. Un programma per le piccole biblioteche. Il sistema TINLib: descrizione e istruzioni d'uso. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 2, p. 37-42.

86/284 GUIDUCCI BONANNI, C. SBN e organizzazione dei lavori in biblioteca. *Notizie ICCU* (1985) n. 9, p. 29-33.

86/285 MARTINI, P. Rassegna su alcune esperienze di automazione in Italia. *Notizie ICCU* (1985) n. 9, p. 14-22.

86/286 PARMEGGIANI, C. Trasformazione dei cataloghi in rapporto all'automazione. *Notizie ICCU* (1985) n. 9, p. 47-56.

86/287 PERUGINELLI, S. La realizzazione del SBN alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. *Notizie ICCU* (1986) n. 10, p. 12-16.

RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

86/288 AMMANNATI, G. e PERUGINELLI, S. Definizione del minimo di dati necessari per la descrizione bibliografica. *Notizie ICCU* (1984) n. 8, p. 17-23.

86/289 BRUNETTI, T. Confronto ISBD(S) - RICA-UNI. *Notizie ICCU* (1984) n. 8, p. 25-27.

86/290 GIORDANO, T. e PERUGINELLI, S. Il sistema di collegamenti bibliografici nell'archivio della cooperazione. *Notizie ICCU* (1984) n. 8, p. 35-52.

86/291 MALTESE, D. Gruppo di lavoro sulla catalogazione. Relazione sull'attività svolta. *Notizie ICCU* (1984) n. 8, p. 3-7.

Il gruppo è costituito nell'ambito della Commissione nazionale per l'automazione delle biblioteche.

86/292 MALTESE, D. Thesaurus di descrittori per il SBN. *Notizie ICCU* (1984) n. 8, p. 33-34.

86/293 MARZULLI, L. e MOLFESE, S. Confronto ISBD(M)-RICA. *Notizie ICCU.* (1984) n. 8, p. 8-10.

86/294 MIRTO, A. Le letture del cardinale. Per una ricostruzione della biblioteca di Leopoldo de' Medici. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 2, p. 81-93.

Sulla storia della biblioteca del cardinale Leopoldo de' Medici e sulla catalogazione sistematica dei libri.

86/295 NOVARI, E. e NOTARO, G. Brevetti e riferimenti bibliografici: normativa. *Notiziario tecnico AMMA* 40 (1985) n. 12, p. 8-12.

Sulla revisione della norma ISO 690 del 1975 e sulla classificazione internazionale dei brevetti.

86/296 PERUGINELLI, S. e AMMANNATI, G. Revisione del sistema di interpretazione nelle intestazioni. *Notizie ICCU* (1984) n. 8, p. 11-16.

86/297 PETRUCCI, P. Il thesaurus dei descrittori. *Notizie ICCU* (1984) n. 8, p. 28-32.

DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

86/298 BONGIOVANNI, G. L'informazione brevettuale per progetto, ricerca, preparazione e difesa del brevetto. *Notiziario tecnico AMMA* 40 (1985) n. 12, p. 16-19.

Sull'influenza esercitata dall'informazione brevettuale.

86/299 *Guida NBS: repertorio delle basi dati in linea.* Roma, News Business Services ed., 1985.

N. 1: 253 p. compless.

Repertorio corrente (se ne prevedono due numeri l'anno) contiene un elenco alfabetico delle basi di dati con descrizione delle medesime, un indice per argomento e un indice alfabetico dei produttori e degli host computers.

86/300 *Idi 85*. Mondovì, 15-17 maggio 1985. Atti del congresso a cura di M. Agosti e V. Musso. Padova, CLEUP, 1986. 423 p., 23 cm.

86/301 LIVERANI, A. L'informazione e la documentazione per la ricerca e lo studio. *Informazione e documentazione* 12 (1985) n. 3/4, p. 240-47.

Sull'utilità per la ricerca delle basi-dati bibliografiche e fattuali e sui nuovi comportamenti del mondo scientifico.

LETTURA

86/302 DEL CORNO, L. e BEZZI, C. *Leggere. Lettura e cultura nel mondo quotidiano degli adulti.* Perugia, Regione dell'Umbria, Volumnia, 1985. 198 p.

86/303 VOLPI, D. Famiglia, scuola e società nella crisi del libro. *Libri e riviste d'Italia* 37 (1985) n. 427/430, p. 301-11.

È analizzato in particolare il ruolo della società di fronte alla crisi della lettura (scuola, biblioteca) e la mediazione culturale da parte dell'insegnante e del bibliotecario che muta anche il ruolo degli stessi.

PROFESSIONE

86/304 FONDIN, H. Due mestieri a confronto. Bibliotecario e documentalista: verso una ricomposizione? *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 2, p. 23-33.

86/305 PICOT, A. Aspetti ergonometrici e di gestione del personale legati all'automazione di una biblioteca. *Notizie ICCU* (1985) n. 9, p. 34-46.

Sull'ambiente fisico del lavoro e in particolare sulle diverse figure professionali in una biblioteca automatizzata.

86/306 Sui profili professionali dei bibliotecari dello Stato. A cura del Gruppo di studio sulla professione [dell'Associazione Italiana Biblioteche]. *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 1, p. 42-44.

Su ricorso al TAR per l'annullamento del DPR 29/12/1984, n. 1219, pubblicato sulla *G.U.* suppl. ord. n. 256 del 30 ottobre 1985.

LEGISLAZIONE

86/307 BRAMBILLA, R. Considerazioni su una nuova legge. In Lombar-

dia muta il quadro normativo per le biblioteche di enti locali. *Biblioteche oggi* 4 (1986) n. 2, p. 63-79.

86/308 ITALIA. Legge 11 aprile 1986, n. 113: Piano straordinario per l'occupazione giovanile. *G.U.* n. 91 del 19 aprile 1986.

86/309 ITALIA. MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE. Decreto 23 giugno 1986: Norme per l'attuazione del piano straordinario per l'occupazione giovanile, previsto dalla legge 11 aprile 1986, n. 114. *G.U.* n. 151 del 2 luglio 1986.

EDITORIA E STAMPA

86/310 *Gli editori italiani 1986.* Statistiche e analisi di mercato, dati e indirizzi, leggi e regolamenti. [A cura dell']Associazione Italiana Editori. Milano, Editrice Bibliografica, 1986. 524 p.

86/311 *Catalogo storico della Casa editrice Mondadori.* A cura di P. Moggi Rebulla e M. Zerbini. Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1986. 5 v.

86/312 I dati ISTAT sulla produzione libraria nel 1984. *Giornale della libreria* 98 (1986) n. 3, p. 50-58.

86/313 FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI. *La stampa quotidiana. Dati relativi al biennio 1982-1983.* [Roma], F.I.E.G., [1984?]. 22, [86], p., 28 cm.

86/314 FIERA INTERNAZIONALE DEL LIBRO SCIENTIFICO E TECNICO. 3. Milano, 1984. *Guida all'importazione del libro.* Terza fiera internazionale del libro scientifico e tecnico. Milano, 29 marzo/1 aprile 1984, [A cura della] Provincia di Milano. Milano, EDIGEO, 1984. 46 p.

86/315 LOI, S. Ancora sulla fiera del libro per ragazzi di Bologna. *Libri e riviste d'Italia* 37 (1985) n. 427/430, p. 313-16.

Sulla ventesima edizione della Fiera di Bologna (28-31 marzo 1985).

86/316 PICCOLI, C. Viaggio di uno studente nel mondo dell'editoria. Tesi di laurea alla Bocconi di Milano. *Giornale della libreria* 98 (1986) n. 2, p. 47-48.

STORIA DEL LIBRO A STAMPA

86/317 FEBVRE, L. e MARTIN, H-J. *La nascita del libro.* A cura di A. Petrucci. Bari, Laterza, 1985. 430 p. (Biblioteca Universale Laterza, 154).

Cfr. 77/162.

Associazione Italiana Biblioteche

Casella postale 2461
00100 ROMA A-D

L'AIB è una associazione di biblioteche e di operatori delle biblioteche, con le seguenti finalità:

a) promuovere l'organizzazione e lo sviluppo delle biblioteche e del servizio bibliotecario in Italia;

b) studiare e intervenire in tutte le questioni di ordine scientifico, tecnico, giuridico, legislativo concernente le biblioteche e i loro operatori, anche attraverso rapporti con le componenti sociali del mondo del lavoro e della cultura, nonché promuovere le iniziative atte ad assicurare la preparazione e l'aggiornamento professionale degli stessi;

c) mantenere rapporti con le istituzioni culturali italiane, di altri paesi e internazionali e rappresentare nell'ambito di essi le biblioteche italiane.

(dallo Statuto, art. 2)

Quote associative 1986

Soci persone: Lit. 30.000

Soci biblioteche: L. 50.000 per bilancio fino a Lit. 10.000.000
L.100.000 per bilancio oltre Lit. 10.000.000

Versamenti sul c/c postale 42253005 o presso le sezioni regionali AIB.

Sped. in abb. postale Gruppo IV (70%)